Anno 68 (Conto corrente con la Posta)

TORINO, Sabato 12 Maggio 1934 - Anno XII

MATTINO

Num. 112

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40043
con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 18 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-680 - 52-985

L'America senza figli

Da 140 a 70 milioni di abitanti in due generazioni - L'errore del divieto di immigrazione - Lo spettro della decadenza

NEW YORK, maggio.

Anche in America molti cominciano ad occuparsene e parecchi a preoccuparsene. Il livello delle nascite precipita rapidamente. Fino a qualche decennio addietro il problema, per questo paese, non esisteva. C'era l'immigrazione che provvedeva. Gl'implacabili nemici delle povere masse umane che sbarcavano giornalmente d'oltre oceano facevano la voce grossa. Dove andremo a finire? Se si continua di questo passo fra cinquant'anni non avremo più spazio per muoverci. Bisogna pur lasciare qualche palmo di terreno libero per i nostri figliuoli. La schiuma d'Europa minaccia di prenderci ogni cosa. Le orde fameliche non solo ci scalzano dalle posizioni attuali, quanto minacciano d'ipotecare a proprio vantaggio anche il futuro. Tanti clamori s'innalzarono, tante pressioni furono esercitate sugli uomini politici che all'imponente fenomeno, il quale aveva la sua ragione d'essere in profondi squilibri economici, furono posti argini artificiali. La tanto vituperata immigrazione è stata completamente fermata. Ma siccome non si può andare impunemente contro la storia, nè ostacolare i regolari sviluppi economici e tanto meno porre barriere insormontabili alle fusioni etniche che rappresentano il lievito di ogni progresso umano, le conseguenze non si sono fatte aspettare. E' stato appreso, di recente, con un certo sgomento che per la prima volta da quando le sparse colonie si costituirono a nazione, le città hanno cessato di crescere.

Il quadro della vita degli Stati Uniti viene a esserne del tutto mutato. L'equilibrio è spostato: le prospettive economiche, la fisonomia etnica, l'importanza politica e storica di una nazione tanto grande e potente stanno per subire delle alterazioni profonde. Nella presente crisi si riscontra un elemento che la rende differente da tutte le altre precedenti. Occorre ricercare cause assai più profonde delle manipolazioni di borsa, dell'espansione del credito e del perturbamento della politica internazionale. L'America era abituata a contare su di un milione e più di nuove bocche da alimentare ogni anno e su circa duecentomila famiglie a cui provvedere di alloggi. Era questo che creava la psicologia del boom, quello spirito inesauribile di ottimismo e d'intraprendenza per cui gli americani erano famosi in tutto il mondo. La fiducia nella propria capacità di ripresa permetteva loro di attraversare imperturbati le depressioni cicliche da cui erano colpiti. Essi sapevano che l'affluenza continua di milioni di nuovi abitatori su queste spiagge avrebbe creata la richiesta. L'industria, l'agricoltura, il commercio potevano subire rallentamenti momentanei, qualche breve sosta, perfino, ma si sarebbero rimessi in moto con duplicato fervore. Ma il problema si presenta sotto un aspetto assai più preoccupante ora che non si può più far affidamento sul costante aumento della popolazione. Se la tendenza presente persisterà inalterata, fra un paio di generazioni gli Stati Uniti avranno raggiunto un punto in cui le nascite e le morti saranno perfettamente equiparate. Si calcola che dopo aver toccato un massimo di 140 milioni, la popolazione comincerà rapidamente a declinare fino a toccare un minimo di 70 milioni. Tutto ciò significa, per questo paese, una situazione del tutto nuova a cui debbono essere adattati i piani futuri. Le sue città grandi e medie non possono procedere alla costruzione di nuove case e di nuovi quartieri perchè non hanno più la sicurezza di un raddoppio di popolazione nel termine di venti anni. E' uno dei rami più fiorenti dell'attività economica americana che resta paralizzato. Quando si pensa che cosa rappresentava il *real estate*, la compravendita, cioè, e la speculazione dei suoli edificatori in un mondo in cui si vedevano sorgere città dal nulla e trasformarsi villaggi in metropoli nel giro di un cinquantennio, si comprenderà quale vuoto cosmico lascerà il progressivo attenuarsi fino al nulla di questo gigantesco e multiforme cespite di ricchezza e di lavoro. Il *real estate* ha contribuito a creare fortune colossali assai più che lo stesso *stock exchange*, anche per il fatto che la speculazione furiosa nel primo non differiva di molto da quella del secondo. Solo che aveva maggior consistenza: c'erano le fiumane inesauribili degl'immigranti a sostenerla, occupando i posti vacanti e stimolando l'attività costruttiva. E quando dal primo manifestarsi della crisi fino al momento presente essi hanno fatto ritorno in massa ai loro paesi, il crollo del *real estate* è stato tremendo. I quartieri popolari delle grandi città dove s'ammassava la popolazione straniera, vuoti e crollanti, sembravano devastati da un ciclone.

La stessa struttura industriale non può essere mantenuta al livello di capacità produttiva di quando il numero dei consumatori aumentava del 15 al 20 per cento ogni anno. Il paese deve affrontare una nuova realtà: quella di sistemarsi su di una base statica di semplice rimpiazzo dei prodotti industriali usati. Bisogna dare addio a ogni sogno di espansione. In sostanza, una terra che potrebbe alimentare un miliardo d'abitanti, nei calcoli più ottimistici, ne darà da vivere a solo 200 milioni. Tale fatto avrà un'influenza il cui esito finale non può essere previsto nelle relazioni degli Stati Uniti con quelle nazioni con cui si trovano più a contatto come la Russia e il Giappone che presentano un aumento imponente delle loro popolazioni.

Nè la situazione delle zone rurali offre materia di maggior conforto. Si lamenta la rapida sparizione dell'elemento colonizzatore originario, specie in quelle regioni, come la New England, dove si manteneva più puro. Il fenomeno data dal tempo della guerra civile quando la media dei figli da otto o dieci qual'era nel secolo decimosettimo, era già caduto a tre. La diminuzione è diventata impressionante dopo il 1920. La fecondità delle donne dello *stock* anglosassone s'è impoverita a un punto estremo. E' stato dimostrato di recente che fin dall'epoca ricordata in quattro Stati della New England (Massachussets, Rhode Island, Connecticut e New Hampshire) la popolazione bianca nativa si andava estinguendo. I dati raccolti nel 1928 fanno vedere che nel Massachussets e nel Connecticut l'intiera popolazione bianca si estingue. Per chi rimanesse perplesso di fronte a tali affermazioni occorre ricordare che la popolazione proveniente dall'Europa meridionale e orientale non è qui considerata *bianca*. Le donne immigrate da queste regioni, però, hanno almeno il doppio dei figli di quelle di stirpe anglosassone.

La popolazione degli Stati Uniti, in conclusione, cessa di crescere. Finora la rapidità dell'espansione di questo paese e il suo rigoglioso sviluppo hanno impressionato il mondo. Gli americani erano considerati forti virili e aggressivi. Essi si sentivano orgogliosi del loro numero, e della immensità delle loro città, sul cui ingrandimento essi erano abituati a credere come credevano alla potenzialità illimitata del loro commercio e della loro industria. Ma quando il censimento comincia a rivelare che si è giunti a un punto morto, un rivolgimento si produrrà nella psicologia del popolo americano. E non in meglio. Esso perderà la fiducia, l'audacia, l'intraprendenza; diventerà senile. E lo spostamento d'equilibrio nella potenza delle varie nazioni potrà avere conseguenze impensate. Le differenti valutazioni che andranno a sboccare in un nuovo assetto mondiale, anzi si verificheranno senza formidabili scosse.

AMERIGO RUGGIERO

I debiti con l'America

Simon difende il token

in un discorso a Manchester

Londra, 11 notte.

Sir John Simon in un discorso tenuto a Manchester ha difeso il Governo britannico dalle accuse che gli vengono mosse dall'America di non avere approfittato dell'avanzo del bilancio per fare fronte ai propri impegni finanziari. Il ministro degli Esteri ha dichiarato che i commentatori d'oltre Atlantico non sono al corrente della cosa: anzitutto che non si tratta di un problema di disponibilità di quattrini ma invece del modo di compiere enormi trasferimenti di denaro allo stato attuale del commercio internazionale che è ostacolato dalle barriere doganali e dalle restrizioni; e secondariamente che il contribuente britannico è gravato più del doppio di quello americano.

In queste due argomentazioni è contenuto forse il succo di un documento che, si asserisce, il governo britannico ha già preparato per il caso in cui Washington chiedesse all'Inghilterra di pagare integralmente la sua rata di giugno. Comunque se anche non è provato, dai circoli bene informati si afferma che una nota da inviare in America col primo piroscafo, è pronto il comitato dei debiti del Gabinetto, essendosi provveduto a ricostituirlo in vista della prossima scadenza del debito. A Londra si attende una comunicazione ufficiale degli Stati Uniti entro martedì.

In tal caso il comitato in parola la esaminerebbe subito, il Gabinetto in seduta plenaria se ne occuperebbe il giorno successivo e la decisione finale verrebbe resa a tamburo battente, a meno che non si rinnovino le polemiche dell'anno scorso fra ministri che vogliono essere adempienti ad ogni costo e ministri che propendono per decisioni più realistiche. L'opinione pubblica inglese ritiene fermamente che la Inghilterra non pagherà nemmeno di fronte al pericolo di essere dichiarata ufficialmente inadempiente dall'America.

Negli ambienti conservatori di Londra viene discussa la tesi che forse la Inghilterra sarà indotta da considerazioni di varia natura a versare l'intera rata di giugno. In tal caso però, data la impossibilità di pagare con merci sarebbe necessario ricorrere ulteriormente alle importazioni istituendo nuovi dazi e aumentare le esportazioni magari per mezzo di una svalutazione della sterlina.

Accordi italo-elvetici

per rafforzare le relazioni fra i due Paesi

Roma, 11 notte.

Le Delegazioni italiane e svizzere, riunitesi a Roma allo scopo di regolare alcune questioni relative allo stabilimento degli italiani e degli svizzeri in Italia, all'esercizio delle professioni di ingegnere architetto e di quelle sanitarie, ed al movimento turistico fra i due Paesi, hanno esaminato l'insieme delle questioni stesse con spirito di larga comprensione dei reciproci interessi, raggiungendo risultati che contribuiranno a rafforzare le relazioni di buon vicinato e i tradizionali legami di amicizia fra i due Paesi.

Le questioni trattate

Ginevra, 11 notte.

Con riferimento alle trattative che hanno avuto recentemente luogo a Roma in merito alle relazioni di turismo, di soggiorno e all'esercizio professionale tra i rappresentanti dei due paesi, si comunica da Berna da fonte autorizzata quanto segue sul risultato delle deliberazioni.

Anzi tutto si assicura che per favorire il movimento turistico verso la Svizzera, le autorità italiane rilasceranno per i viaggi in comune dei passaporti collettivi. D'altra parte la questione pendente da diversi anni in merito al riconoscimento in Italia del diploma di ingegnere e architetto rilasciato dalla Scuola politecnica federale di Zurigo e dalla Scuola di ingegneria di Losanna ha potuto essere regolata. I detentori di questi diplomi svizzeri i quali hanno avuto occasione di esercitare la loro professione almeno un anno saranno ammessi all'esame di Stato italiano e potranno in seguito acquistare il pieno diritto all'esercizio della loro professione in Italia con l'iscrizione nell'albo professionale. Per quanto riguarda gli esami federali per i medici, farmacisti e veterinari, i cittadini italiani saranno ammessi come in passato a questi esami, sempre che la condizione di reciprocità richiesta dal decreto del Consiglio federale del 4 dicembre 1933 sia soddisfatta. Per quanto riguarda il soggiorno, gli svizzeri ammessi definitivamente a risiedere in Italia beneficieranno dello stesso trattamento favorevole di cui godono in Svizzera i cittadini italiani possessori di un permesso di residenza, permesso che comporta particolarmente il diritto di cambiare liberamente di posto, di professione e di domicilio. Gli altri svizzeri che esercitano un'attività indipendente, sono pure esenti, in base alle prescrizioni in vigore, dall'obbligo di munirsi di un permesso di soggiorno sotto riserva tuttavia delle professioni regolamentate.

Infine, in considerazione del gran numero di cittadini italiani che ricevono ogni anno il permesso di lavoro in Svizzera, particolarmente gli operai stagionali, gli impiegati d'albergo e gl'impiegati di imprese private che abbiano delle relazioni d'affari continuate con la Svizzera, saranno in linea di principio ammessi a lavorare in Svizzera.

La guerra in Arabia

La ritirata strategica yemenita

e l'avanzata delle truppe saudiane

—(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)—

Alessandria (Egitto), 11 notte.

Continuano a giungere telegrammi personali dell'Iman dello Yemen e del suo Primo Ministro che smentiscono tutte le versioni saudiane di sconfitte yemenite.

L'ultimo telegramma alla colonia

yemenita del Cairo, proveniente da Sana, dice testualmente:

« La situazione delle nostre truppe è buona. Abbiamo occupato senza lotta quasi tutte le strade che portano ad Abha, e tutte le posizioni elevate nell'interno dell'Asir. La resistenza delle truppe wahabite è debole. Le nostre si trovano a Bait Fakih. Smentiamo categoricamente le voci di insurrezioni delle tribù Zaranik ».

Altre notizie che giungono pure da Sana informano che il Governo dello Yemen attende con fiducia qualsiasi iniziativa saudiana sia per continuare le ostilità sia per intavolare trattative di pace.

Le truppe yemenite, secondo queste affermazioni, si difendono con ardore nella regione montuosa; e il popolo intero ha piena fiducia nella saggezza del suo Governo.

La resistenza delle forze yemenite che, dopo la evacuazione di Hodeida e di Tehama, si sono ricostituite e rinsaldate, confermano l'opinione — da noi già altre volte formulata — che la ritirata iniziale delle forze stesse sia stata strategicamente concepita allo scopo di raggiungere le posizioni montagnose per poter poi contrattaccare l'invasore da posizioni favorevoli.

Telegrammi da Aden informano che l'esercito del Principe Ereditario saudiano ha iniziato la marcia su Sana movendo dalla costa, e che è giunto a metà strada tra Hodeida e Sana.

Altre informazioni della notte dal Cairo dicono stasera che l'Iman dello Yemen ha dato istruzioni al suo rappresentante nella capitale di Ibn Saud per aprire trattative con quest'ultimo per la conclusione di un armistizio. Si aggiunge che lo Iman è sempre nel proprio palazzo e non sta affatto bene. I suoi malori si ripetono frequentemente, ciò che lo rende del tutto incapace di un'attività militare. Il vero governatore dello Yemen, date le condizioni del Sovrano, è effettivamente il Principe Seif-ul-Islam. Egli si trova a Sana; ma fa ripetute ispezioni alle linee di truppe che aspettano sulle montagne l'arrivo dell'esercito saudista.

A. LOVATO

La situazione ad Hodeida è tranquilla

Le navi « Magnaghi » e « Azio » saranno sostituite dal « Turbine »

Roma, 11 notte.

Negli ambienti autorizzati italiani si dànno le seguenti informazioni sulla situazione dell'Arabia:

Esistono nello Yemen, oltre a talune istituzioni sanitarie dirette da medici italiani, interessi commerciali di società e di compagnie di navigazione italiane. A tal fine il ritiro delle truppe yemenite dal Tahama, deciso dall'Iman, ha indotto sia l'Italia che la Gran Bretagna a prendere delle misure precauzionali.

All'uopo il Governo italiano ha inviato a Hodeida la R. Nave Magnaghi che si trovava in Mar Rosso in crociera idrografica, e la R. Nave Azio, piccolo stazionario coloniale. E' stata poi inviata a Moka la R. Nave Ostia, altro piccolo stazionario. L'Azio è arrivata la prima sul posto, ed ha sbarcato un reparto del suo equipaggio per presidio delle persone e degli istituti italiani esistenti nella città; anche la Gran Bretagna aveva già sbarcato un proprio reparto. Nel frattempo sono entrate a Hodeida le truppe saudiane comandate dall'Emiro Feysal che ha assunto la piena garanzia dell'ordine della città di Hodeida e dell'integrità della vita e degli averi dei cittadini stranieri.

Dato che per il momento la situazione in Hodeida è tranquilla, e non vi sono ragioni di preoccupazione per la sorte dei nostri connazionali e degli interessi italiani, tanto i reparti inglesi quanto quelli italiani sono stati reimbarcati. Sono tuttora in rada di Hodeida le navi Magnaghi e Azio che saranno sostituite per riprendere il loro servizio dal cacciatorpediniere Turbine, il cui arrivo è imminente e che rimarrà nelle acque dell'Arabia Meridionale per seguire la situazione. (Stefani).

Negoziati fra Australia e Giappone

per una più ampia collaborazione

Londra, 11 notte.

Un dispaccio da Tokio informa che oggi il ministro degli Esteri australiano Latham è stato ricevuto dall'imperatore e dall'imperatrice. Domani egli avrà un colloquio col ministro degli Esteri Hirota. Quest'ultimo ha fatto delle dichiarazioni ai corrispondenti dei giornali inglesi affermando che egli sarebbe felice di poter discutere col rappresentante del governo australiano in merito allo scambio di rappresentanti diplomatici fra i due paesi. « Tale scambio — ha detto il ministro — agevolerebbe la collaborazione nel campo economico e culturale fra l'Australia e il Giappone ». Hirota si è poi augurato che i due paesi concludano un trattato commerciale.

L'assemblea della Lega ginevrina

convocata per il 10 settembre

Ginevra, 11 notte.

Il presidente di turno del Consiglio della Società delle Nazioni, ministro degli Esteri della Polonia signor Beck, ha convocato la 15.a Sessione dell'assemblea per lunedì 10 settembre 1934. La parte centrale dell'ordine del giorno sarà, come di consuetudine, l'esame del rapporto del Segretario generale sopra l'opera compiuta dal Consiglio. L'ordine del giorno provvisorio comporta ugualmente l'esame dei consueti rapporti delle varie commissioni e comitati, nonchè altre questioni quali l'armonizzazione del patto della Società delle Nazioni col patto di Parigi. Specialmente interessante appare una proposta del governo polacco in data 10 aprile 1934 messa all'ordine del giorno dall'assemblea tendente alla conclusione di una convenzione generale per la protezione delle minoranze. L'assemblea procederà inoltre alla elezione di tre membri non permanenti del Consiglio.

La legge sull'avanzamento degli ufficiali radicalmente riformata

Ringiovanimento dei quadri e sbloccamento dei gradi chiusi — L'equilibrio raggiunto mediante i limiti di promovibilità e l'istituto di « a disposizione » e « fuori organico »

Roma, 11 notte.

La legge sull'avanzamento degli ufficiali del Regio Esercito, presentata stamane all'esame degli Uffici della Camera, consta di 190 articoli e di 20 tabelle, di cui due numerate con lettere dell'alfabeto (A e B) e 18 con numeri arabi. La legge è divisa in sette parti, di cui la seconda suddivisa in 13 titoli.

I due ruoli

Essa ripartisce gli ufficiali per le armi combattenti (Reali Carabinieri esclusi) in due ruoli: comando e mobilitazione.

Il ruolo di comando sarà costituito dagli ufficiali che, per qualità tecniche e di comando, per precedenti di guerra e di pace, dànno sicuro affidamento di poter proseguire nella carriera fino agli alti gradi della gerarchia. Nel ruolo di mobilitazione saranno trasferiti gli ufficiali particolarmente idonei a mansioni di altra natura, anch'esse importanti e indispensabili per l'efficienza dell'Esercito; mansioni oggi promiscuamente attribuite a quasi tutti gli ufficiali. Nei riguardi della carriera, la creazione del ruolo di mobilitazione separata da quello di comando consentirà di alleggerire quest'ultimo, facilitando così agli elementi del ruolo di comando la ascensione ai gradi più elevati. Agli ufficiali del ruolo di mobilitazione sarà invece assicurata una carriera più facile ma più lenta e più modesta. Il ruolo di mobilitazione — al quale si potrà accedere anche a domanda e nel quale transiteranno, se lo desiderano, gli ufficiali dell'attuale ruolo « M » — sarà costituito in un periodo di quattro anni, e comprenderà i gradi da capitano a colonnello inclusi. Gli ufficiali di questo ruolo saranno tenuti in esercizio per esplicare, in caso di mobilitazione, e nel grado che rivestono, funzioni di comando sempre che ne facciano domanda. Dinamico il primo ruolo; più statico il secondo.

Le tabelle delle vacanze

Un punto fondamentale della nuova legge è la formazione delle vacanze obbligatorie in ogni singolo ruolo e grado, a cominciare da quelli più elevati. Col provvedimento delle vacanze obbligatorie in ogni grado della gerarchia, da attuarsi mediante tabelle annesse alla legge, si dà vita a tutto il meccanismo della carriera, dando luogo ogni anno ad una serie di promozioni ben stabilite in tutti i gradi. In tal guisa si raggiunge gradualmente quel necessario parallelismo tra le carriere delle armi combattenti, sempre auspicato e mai conseguito.

Le tabelle sono compilate in modo da determinare anno per anno e per ciascun grado, un certo numero di vacanze in relazione a quella permanenza media che si ritiene opportuna per ogni grado, nell'interesse dei servizi dei singoli. Nell'anno 1935, ad esempio, le vacanze nei gradi di generale di Corpo d'Armata dovranno essere cinque; nei gradi di generale di divisione, undici; nei gradi di colonnello di fanteria (ruolo comando), 41; di tenente colonnello, id. id., 120; di maggiori, id. id., 270; di capitani, id. id., 295; nei posti di ruolo di ufficiali subalterni, id. id., 260. Per i gradi di ufficiali di Fanteria, ruolo mobilitazione, le vacanze massime nel 1938, 1939 e via, fino al 1943, saranno le seguenti, annualmente: colonnelli, 11; tenenti colonnelli, 71; maggiori, 52, capitani, 113.

Per gli ufficiali di Cavalleria, ruolo comando, la media delle vacanze obbligatorie annualmente è la seguente: colonnelli, 4; tenenti colonnelli, 11; maggiori, 12; capitani, 10; subalterni, 22.

Per l'arma di Artiglieria, ruolo comando, la media delle vacanze annuali sarà la seguente: colonnelli, 22; tenenti colonnelli, 60; maggiori, 78; capitani, 110; subalterni, 136.

E' in facoltà del Ministro per la Guerra di formare, in qualunque momento dell'anno per eseguire promozioni, vacanze per collocamento di autorità a disposizione o fuori organico o per trasferimento ad altri ruoli, salvo a completarle fino a raggiungere la cifra prescritta alla fine di ogni anno.

Nei gradi oltre i quali non si consegue promozione, le vacanze di autorità necessarie per raggiungere la misura di cui alle annesse tabelle, sono formate con designazione personale dal Ministro per la Guerra, sentito il parere della Commissione centrale di avanzamento, sempre quando nelle tabelle predette non sia specificatamente indicata la permanenza massima nel grado. In ambedue i casi gli ufficiali allontanati dal servizio di autorità sono collocati a disposizione.

L'eventualità delle classifiche

Qualora in un determinato ruolo o grado si formi, o si preveda si possa formare nell'anno per tutte le varie cause (decessi, dimissioni, collocamento a riposo, ecc.) un numero di vacanze inferiore a quello stabilito dalle tabelle, è in facoltà del Ministro per la Guerra di disporre che si proceda: a) alla classifica dei capitani, scendendo al massimo al primo terzo del ruolo e destinando a costituire vacanze coloro che non riportarono i punti minimi parziali o totali; b) alla classifica dei maggiori e dei tenenti colonnelli, scendendo al massimo alla prima metà del ruolo e destinando a costituire vacanze coloro che non riportarono i punti minimi parziali o totali; c) all'esame per l'avanzamento dei colonnelli, scendendo al massimo alla prima metà del ruolo e destinato a formare vacanze i non prescelti per l'avanzamento; d) all'esame per l'avanzamento dei generali di brigata e di divisione, scendendo al massimo alla prima metà del ruolo.

Se nonostante i provvedimenti suddetti non si raggiunge il numero di vacanze fissato, si procede al completamento destinando a formare vacanze ufficiali prescelti per l'avanzamento, designati a suo giudizio insindacabile, dal Ministro per la Guerra.

Per i gradi di tenente colonnello e di colonnello, il Ministro per la Guerra richiede proposte in merito alla Commissione centrale d'avanzamento. Gli ufficiali prescelti per l'avanzamento così destinati a formare vacanze, hanno la precedenza su tutti per il trasferimento con il grado che rivestono nel ruolo di mobilitazione per le Armi per le quali è costituito, salvo che non domandino di essere allontanati dal servizio, nel qual caso sono collocati a disposizione. Per le altre Armi e Corpi, l'ufficiale prescelto per l'avanzamento che debba formare vacanza, è collocato a disposizione.

I limiti di promovibilità

Allo scopo di ringiovanire i quadri, specie i più elevati evitando l'immissione nel grado superiore degli ufficiali d'età troppo avanzata, la legge introduce il limite di promovibilità (al massimo due o tre anni inferiore a quello d'età), oltre il quale l'ufficiale, se prescelto per il grado superiore, consegue l'avanzamento nella posizione di congedo, non in servizio attivo permanente. E' opportuno mettere in rilievo che questo limite non è una diminuzione, sia pure larvata, del limite di età, e ciò perchè esso entra in giuoco solo quando all'ufficiale, per la sua sede di anzianità, spetterebbe il turno di promozione. Più particolarmente: l'ufficiale prescelto per l'avanzamento ed iscritto sul quadro d'avanzamento ad anzianità, a scelta ordinaria o a scelta speciale, non può essere promosso se non ha compiuto il seguente periodo di comando o di servizio.

Ufficiali generali: a) generale di brigata: un anno di effettivo comando di brigata di Fanteria o Cavalleria, o di Artiglieria o del Genio di Corpo d'Armata, ivi compresa un'esercitazione estiva ed una manovra con i quadri di grandi unità; b) generale di divisione: nove mesi di effettivo comando di divisione, compresa un'esercitazione estiva o una manovra con i quadri di grandi unità.

Ufficiali dei Carabinieri Reali: c) tenente, due anni di effettivo comando di tenenza territoriale anche se in Colonia, oppure di plotone nello squadrone Carabinieri Guardie del Re, complessivamente compiuti nei gradi di sottotenente e tenente; d) capitano: tre anni di effettivo comando di Compagnia territoriale, anche se in Colonia, oppure di squadrone carabinieri guardie del Re; e) maggiore: tre anni di effettivo comando di Divisione, anche se in Colonia, oppure di squadrone carabinieri guardie del Re; f) tenente colonnello: un anno nella carica di gestore; g) colonnello: due anni di comando di Legione territoriale o allievi o della Scuola Centrale oppure di funzione di segretario del Comando generale dell'Arma; h) generale di Brigata: un anno nella carica di ispettore di zona.

Ufficiali dei ruoli di comando delle Armi di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e Genio (esclusi quelli appartenenti ai servizi tecnici, ai Depositi cavalli stalloni, e ai centri rifornimento quadrupedi): i) tenente: quattro anni (tre per i tenenti del Genio) di effettivo servizio alle truppe, di cui almeno tre (due per i tenenti del Genio) di comando di plotone, o reparto corrispondente, complessivamente nei gradi di sottotenente e tenente; l) capitano, tre anni di effettivo comando di Compagnia, o reparto corrispondente, nel grado di capitano; m) tenente colonnello: 1) quattro anni di effettivo servizio alle truppe (complessivamente nei gradi di maggiore o di tenente colonnello) di cui almeno due al comando di battaglione o di gruppo, se di Fanteria, Cavalleria o Artiglieria; 2) due anni di servizio effettivo alle truppe (complessivamente nei gradi di maggiore e di tenente colonnello) di cui almeno uno al comando di battaglione, se del Genio; 3) quattro anni di servizio effettivo alle truppe (complessivamente nei gradi di maggiore e di tenente colonnello) di cui almeno due al comando di battaglione o di gruppo, e uno in arma diversa dalla propria, se di Stato Maggiore. (Per speciali esigenze stabilite dal Ministro per la Guerra, detto anno di servizio in Arma diversa dalla propria potrà non essere prestato). n) Colonnello: un periodo di due anni di effettivo comando di Reggimento (18 mesi per i colonnelli del Genio), ivi comprese due esercitazioni estive (almeno una per i colonnelli del Genio).

Ufficiali Commissari: o) tenente colonnello: un anno di carica di Capo di una sezione staccata di Commissariato o di direttore di uno Stabilimento di Commissariato avente carattere di autonomia, (dette cariche possono essere tenute cumulativamente con i gradi di maggiore e di tenente colonnello); p) colonnello: due anni di carica di direttore di Commissariato di Corpo d'Armata.

Ufficiali d'Amministrazione: q) capitano: tre anni di carica di direttore dei conti, oppure di servizio presso l'Ufficio amministrazione dei personali militari vari, o presso l'Ufficio centrale dei servizi contabili; r) tenente colonnello: due anni di carica di capo ufficio contabilità e revisione.

Non può essere trasferito nel Corpo di Stato Maggiore: s) il capitano che non abbia compiuto il periodo di comando di cui alla precedente lettera l); t) il maggiore o tenente colonnello che non abbia compiuto almeno due anni al comando di battaglione o di gruppo (qualora non abbia compiuto gli altri due anni di servizio alle truppe prescritti dalla precedente lettera m) deve ultimarli prima della promozione a colonnello); u) il colonnello che non abbia tenuto il comando effettivo di Reggimento della propria Arma per un periodo che comprenda almeno tre esercitazioni estive ordinarie ed il relativo giudizio, sia pure attraverso le note caratteristiche di due anni soli.

L'anzianità per l'avanzamento

Con decreto reale su proposta del Ministro per la Guerra saranno determinati i comandi di truppe sia dell'esercito metropolitano sia delle truppe coloniali validi agli effetti di quanto è sopra stabilito. L'ufficiale prescelto per l'avanzamento ed iscritto sul quadro di avanzamento ad anzianità, a scelta ordinaria, o a scelta speciale, non può essere promosso se non ha compiuto i seguenti periodi di permanenza minima nel grado: a) ad anzianità o a scelta ordinaria: tre anni nel grado di generale di Divisione, tre anni nel grado di generale di Brigata o di maggior generale; quattro anni nel grado di colonnello; tre anni nel grado di tenente colonnello; quattro anni nel grado di maggiore; sette anni nel grado di capitano; sette anni nel grado di tenente; b) a scelta speciale: tre anni nel grado di maggiore; cinque anni nel grado di capitano; sei anni nel grado di tenente.

Fanno eccezione i generali medici, per i quali la permanenza minima per conseguire la promozione a scelta speciale è di quattro anni. Se ad un ufficiale che non abbia il minimo di permanenza nel proprio grado spettasse la promozione per il verificarsi di una vacanza nel grado superiore, l'ufficiale avrà l'incarico di quest'ultimo grado e costituirà vacanza nel proprio grado. Sarà poi promosso non appena raggiunga il minimo di permanenza stabilito e con anzianità decorrente a tutti gli effetti dalla data in cui raggiunga detto minimo. Quando, per comprovate eccezionali esigenze di servizio, un ufficiale abbia compiuto con ritardo in relazione all'epoca del suo turno di promovibilità il rispettivo periodo di comando o di servizio, il predetto ufficiale all'atto della promozione è collocato nel posto di anzianità che gli sarebbe spettato se la promozione stessa fosse avvenuta a turno regolare.

Quanto ai limiti di promovibilità vera e propria, il nuovo testo dispone che i generali di Divisione, i generali di Brigata e i maggiori generali dei servizi tecnici, gli ufficiali dei vari gradi dell'Arma dei carabinieri reali, dei ruoli di comando e dei servizi tecnici, non possono essere promossi al grado superiore nel servizio permanente effettivo qualora, al momento in cui si forma o si è formata la vacanza utile per la loro promozione, abbiano compiuto l'età sottoindicata (legge di promovibilità): generale di Divisione anni 62, generale di Brigata e maggior generale anni 59, colonnello 56, tenente colonnello 52, maggiore 50, capitano 46. L'ufficiale è preso in esame per l'avanzamento, anche se ha già raggiunto o si preveda che possa raggiungere prima che gli spetti il turno di promozione il limite di promovibilità. Se non prescelto per l'avanzamento segue la sorte dei non prescelti del proprio grado; se prescelto, non appena sia promosso il pari grado che lo segue nel ruolo è collocato a disposizione ed è promosso. L'ufficiale in possesso del titolo per l'avanzamento a scelta speciale, che preveda di essere colpito dal limite di promovibilità, può rinunziare a far valere detto titolo per poter rimanere in servizio fino al momento in cui gli spetta la promozione a scelta ordinaria oppure raggiunga il limite d'età. Il Ministro per la Guerra, in via assolutamente eccezionale, previo unanime parere favorevole della Commissione centrale d'avanzamento, può non applicare il limite di promovibilità a chi eccella per qualità professionali, e abbia un eccezionale passato di guerra, cosicchè il trattenerlo in servizio si risolva in sicuro vantaggio per l'Esercito. Le promozioni eccezionali di cui sopra sono accompagnate nel « Bollettino Militare » dalla relativa motivazione.

Disposizioni transitorie

Apposite disposizioni transitorie provvedono alla graduale applicazione di queste norme. Così le disposizioni sui periodi di comando e di servizio necessari per conseguire la promozione non si applicano agli ufficiali compresi nei limiti di anzianità per l'iscrizione sui quadri di avanzamento per gli anni 1934 e 1935 ad anzianità, ad avanzamento anticipato, a scelta ordinaria e a scelta speciale. Le disposizioni stesse non si applicano inoltre: a) agli ufficiali che abbiano già compiuto integralmente il periodo di comando di reparto o di servizio prescritti dalle disposizioni in vigore anteriormente all'emanazione della legge 22 gennaio 1934-XII e siano già stati destinati ad altri servizi alla data d'entrata in vigore della predetta legge; b) a coloro che, alla data d'entrata in vigore della legge medesima, avevano compiuto in parte detto periodo di comando o di servizio e per i quali l'applicazione integrale delle nuove disposizioni potrebbe portare pregiudizio alla carriera. Quanto ai limiti di promovibilità in deroga alle nuove disposizioni i limiti stessi saranno applicati gradualmente come segue: generale di Divisione, anno 1934 anni 63, 1935 anni 62, 1936 anni 62; generale di Brigata e maggior generale, 1934 anni 61, 1935 anni 60, 1936 anni 59; colonnello, 1934 anni 57; 1935 anni 56, 1936 anni 56; tenente colonnello, 1934 anni 54, 1935 anni 53, 1936 anni 52; maggiore, 1934, anni 52, 1935 anni 51, 1936 anni 50; capitano, 1934 anni 48, 1935 anni 47, 1936 anni 46.

I quadri d'avanzamento esistenti all'atto dell'entrata in vigore della nuova legge saranno annullati. Rimangono però salvaguardati i diritti degli ufficiali che debbono conseguire la promozione per coprire vacanze, utili agli effetti dell'avanzamento, formatesi pri-

ma dell'entrata in vigore della legge stessa.

Gli ufficiali di ogni grado e ruolo che si trovano iscritti sui predetti quadri saranno nuovamente presi in esame e, se prescelti, iscritti nei nuovi quadri di avanzamento, che avranno valore fino al 30 giugno 1935.

I criteri etici della nuova legge

La nuova legge mira inoltre: a) migliorare i quadri di ogni grado; b) ad eliminare l'odierna qualifica di non idoneità indubbiamente lesiva della suscettibilità degli ufficiali non promossi solo per ragioni di relatività.

Il miglioramento dei quadri è ottenuto attraverso: una severa e accurata selezione, intesa a mettere in valore quelle che sono le caratteristiche di ogni ruolo e di ogni grado; a esperimenti ed esami opportunamente stabiliti per i vari gradi; a provvedimenti intesi a incoraggiare o stimolare l'avanzamento a scelta speciale per esami. Dalla maggiore severità della selezione e dalla limitazione dei posti che possono essere concessi all'avanzamento consegue che non si può, nè si deve attribuire qualifica di non idoneo a chi non possa conseguire la promozione. Si deve cioè pensare che fra molti pure idonei solo i più meritevoli conseguono l'avanzamento come se partecipassero a un concorso. La tutela della figura morale dell'ufficiale è ottenuta mediante un provvedimento che pure apparentemente formale ha di fatto valore sostanziale e perciò si sostituisce alla dizione di «non idoneo» quella più appropriata di «non prescelto».

La legge assicura lo sbloccamento in un periodo di tre anni di tutti i capitani e tenenti delle varie armi reduci dalla guerra. Detti ufficiali sono tuttora nel grado che rivestivano in guerra, moltissimi da ben 17 anni e molti senza via d'uscita; giovani maggiori e giovani tenenti colonnelli, anche essi fermi nelle loro posizioni, ostruiscono la via. Occorre rimettere in moto questo meccanismo rigido e a tale scopo è necessario differenziare e selezionare la massa coi provvedimenti sanciti in questa legge, ed entro circa tre anni si otterrà un'adeguata sistemazione degli ufficiali inferiori. Parte degli elementi più idonei al comando potrà avvantaggiarsi con l'avanzamento anticipato; parte conseguirà l'avanzamento d'anzianità. I non prescelti per il grado superiore, se fisicamente e professionalmente idonei, saranno avviati col proprio grado nelle organizzazioni giovanili, e nel ruolo di mobilitazione. I più non idonei lasceranno senz'altro il servizio permanente.

Un vaglio assai accurato attraverso i precedenti di guerra e di pace di ogni ufficiale consentirà la loro più equa e opportuna sistemazione. La massa dei tenenti potrà conseguire essa pure, entro lo stesso tempo, la sua completa sistemazione con la promozione per anzianità e con l'avanzamento anticipato dei più meritevoli. Il nuovo ordinamento facilita la carriera dei più meritevoli attraverso la selezione che si effettua allorquando gli ufficiali raggiungono tre punti d'arrivo: capitano, colonnello, generale.

Il grado di capitano è riservato a coloro che, pur dotati di titoli di studio, non dimostrano attitudine nè per i comandi superiori nè per il ruolo di mobilitazione, e a coloro che, reclutati dai sottufficiali, per doti spiccate di educatore e di comandanti, non sono provvisti dei titoli necessari oggi prescritti per ascendere nella carriera.

Il grado di colonnello è conferito attraverso un vaglio scrupoloso dei precedenti dell'ufficiale, in riguardo alle qualità professionali, specie di comando e di carattere, nonchè del risultato degli esperimenti che accertino le capacità operative.

Il grado di generale è riservato agli eletti per dottrina, per doti di comando, per competenza tecnica professionale.

Il trattamento di quiescenza

La legge mira anche ad assicurare decorose condizioni di vita a chi, dopo aver reso utili servizi al Paese in pace e in guerra, è costretto a lasciare il servizio attivo nella sua piena idoneità fisica e professionale, e nell'impossibilità, o quasi, di trovare una qualsiasi sistemazione nella vita civile. Questa garanzia di equo trattamento a chi lascia il servizio attivo è condizione indispensabile perchè le autorità giudicatrici possano assolvere il loro compito con giusta e serena severità, senza l'odierna preoccupazione per lo sfollamento di disagio economico che viene a crearsi agli allontanati dal servizio ancora in giovane età. Gli ufficiali collocati a disposizione sono tolti dai ruoli del servizio permanente effettivo e rimangono in tale posizione per un periodo di 4 anni, ma non oltre il raggiungimento del limite di età del grado che rivestivano nel servizio permanente effettivo.

Durante il detto periodo gli ufficiali a disposizione sono considerati a tutti gli effetti come ufficiali in servizio. Essi sono impiegati dal Ministero per la Guerra in incarichi speciali. Il periodo trascorso a disposizione si computa per intero agli effetti della pensione. Al termine della permanenza nella posizione di «a disposizione» gli ufficiali sono collocati in ausiliaria per un periodo di anni otto e successivamente a riposo (nella riserva o in congedo assoluto a seconda dell'età e della idoneità).

I colonnelli che durante la guerra 1915-18 hanno comandato in linea, per almeno tre mesi e lodevolmente, il reggimento o una unità equivalente e i generali comandanti designati d'armata rimangono in ausiliaria per un periodo di anni 10, purchè abbiano ottenuto il riconoscimento di due campagne della guerra suddetta. Agli ufficiali collocati a disposizione competono tutti gli assegni e indennità varie che percepivano nel grado rivestito nel servizio permanente effettivo. I generali di corpo d'armata designati per il comando di armata conservano gli assegni e indennità varie inerenti a queste cariche. Quando siano collocati in ausiliaria gli ufficiali a disposizione hanno diritto al trattamento economico di ausiliaria corrispondente al grado che rivestivano in servizio permanente effettivo, o al quale furono promossi durante la loro permanenza a disposizione.

Ai generali e ai colonnelli collocati in ausiliaria a termini del comma precedente e che abbiano ottenuto il riconoscimento di almeno due campagne della guerra 1915-18, ovvero una campagna 1915-18 e una della guerra italo-turca 29 settembre 1911-18 ottobre 1912, oppure una campagna 1915-18 e due campagne nelle colonie libiche nello stesso periodo di tempo, compete la seguente indennità annua, oltre agli assegni normali di pensione, qualunque sia il numero di anni di servizio prestati: colonnello, lire 9000; colonnelli che abbiano comandato in linea durante la guerra per un periodo di almeno 3 mesi e lodevolmente il reggimento o una unità equivalente, lire 12 mila; generali di brigata, lire 12.000; generali di divisione, lire 14.000; generali di corpo d'armata, lire 10.000; generali di corpo d'armata, designati d'armata, lire 15.000.

Gli ufficiali collocati fuori organico sono tolti dai ruoli del servizio permanente effettivo e rimangono in tale posizione per un periodo di 4 anni, ma non oltre il raggiungimento del limite di età del grado che rivestivano in servizio permanente effettivo.

Il periodo trascorso fuori organico si computa per intero agli effetti della pensione. Al termine della permanenza nella posizione di fuori organico gli ufficiali sono collocati in ausiliaria per 8 anni e successivamente a riposo. Gli ufficiali fuori organico possono essere destinati dal Ministro per la Guerra, a domanda, all'inquadramento delle organizzazioni giovanili fasciste. In tal caso essi hanno diritto a una speciale indennità, da fissarsi con decreto reale e sono considerati a tutti gli effetti in servizio, continuando però a percepire gli assegni e le indennità nella misura ridotta.

Agli ufficiali collocati fuori organico competono i quattro quinti di tutti gli assegni e indennità varie che percepivano nel grado rivestito nel servizio permanente effettivo. Quando siano collocati in ausiliaria hanno diritto al trattamento stabilito per il grado medesimo.

I capitani e i maggiori presi in esame per l'avanzamento, se prescelti, concorrono a colmare le vacanze del grado superiore sino al limite assegnato alle promozioni dalle tabelle; se non prescelti vengono collocati fuori organico. In via eccezionale possono essere promossi colonnelli, nei ruoli di mobilitazione, i tenenti colonnelli che abbiano dimostrato di possedere in misura eminente tutte le qualità di carattere, di cultura generale e particolare che si richiedono per il disimpegno delle funzioni di colonnello in detto ruolo.

Il bilancio della Camera

L'indennità ridotta a 1500 lire - Ventimila lire mensili offerte sugli assegni per la nuova sede del Partito

Roma, 11 notte.

Alle 15, la Camera si è riunita in comitato segreto per esaminare la relazione sul proprio bilancio interno presentata dai questori Catelli e Fabi. Lo stanziamento complessivo per l'esercizio 1934-35 era stato preventivato in L. 16.950.000. In seguito, però, alla applicazione del decreto legge sulla riduzione delle competenze del personale statale, si è reso possibile ridurre notevolmente le previsioni di spesa relative alle indennità parlamentari, agli stipendi e assegni al personale della stessa amministrazione. I provvedimenti che si vanno attuando dal Regime per un sempre maggiore adeguamento dei prezzi al cresciuto potere di acquisto della lira e le direttive imposte per una sempre più minuta revisione delle spese, rendono possibile una economia per l'esercizio 1934-35 di un milione di lire. La relazione dei questori è stata approvata. Inoltre poichè con la riduzione, la indennità parlamentare veniva fissata in L. 1650 mensili, i deputati all'unanimità hanno deciso di devolvere L. 50 mensili ciascuno per la Casa Littoria. Con questa deliberazione, la Camera fascista contribuirà all'erezione della nuova e definitiva sede del Partito con complessive L. 20.000 mensili.

Nella seduta pubblica, poi, la Camera ha discusso e approvato 15 disegni di legge, fra i quali quello per la conversione del decreto 11 dicembre 1933, concernente provvedimenti a favore dell'industria serica.

Il Presidente Ciano apre la seduta alle 16. L'aula è affollatissima in tutti i settori. Al banco del Governo, sono presenti i Ministri Jung e Acerbo e i Sottosegretari Serpieri, Lessona, Leoni, Lojacono, Suvich, Baistrocchi, Arcangeli, Romano, Marescalchi, Biagi e Cavagnari. Molto pubblico nelle tribune.

Il naviglio da carico

BARENGHI rileva che il provvedimento in esame è il quarto della serie di quelli emanati dal Governo fascista per l'assegnazione di contingenti di naviglio da carico a scafo metallico da demolire. Quando esso sarà stato attuato, ben 800.000 tonnellate di un naviglio che non avrebbe più potuto sperare di navigare utilmente, saranno state eliminate. Pone in rilievo il beneficio che da ciò ritrae l'armamento da carico alleggerito di un materiale antieconomico ed improduttivo. Riferendo questa cifra di 800.000 tonnellate a quella totale del naviglio esistente nell'ottobre 1932, si desume che il naviglio antiquato eliminato è del 25 per cento. Se tutte le altre Marine avessero seguito il nostro esempio, certo la crisi dei traffici oggi sarebbe grandemente attenuata. Invece solo la Germania ed il Giappone ci hanno in parte imitati, mentre gli altri Stati non hanno finora adottato alcun provvedimento concreto. Per conto suo, l'Italia si preoccupa anche di sostituire il naviglio demolito con un tipo atto a vincere la concorrenza in questo difficile momento. Alcuni armatori ritengono di risolvere il problema facendo acquisto all'estero di navi di seconda mano, ma essi devono invece persuadersi che la migliore soluzione consiste nel ricorrere a nuove costruzioni all'interno. Ricorda a questo proposito che è stato bandito fra i cantieri nazionali ed i tecnici della materia un concorso per un progetto di navi da carico che possano rispondere alle esigenze attuali. Confida che la competenza dei nostri tecnici assicurerà il buon esito di tale concorso e che i nostri cantieri sapranno trarne il debito profitto (approvazioni).

Il disegno di legge viene approvato.

L'Opera Combattenti

AMILCARE ROSSI si occupa delle modificazioni alle norme del regolamento legislativo in ordine alle funzioni dell'O. N. Combattenti. L'oratore rileva anzitutto che in questi ultimi tempi l'O. N. C. ha attirato su di sè l'ammirazione non solo di tutti gli italiani ma anche degli stranieri per la mirabile attività svolta con la bonifica dell'Agro Pontino. Dal punto di vista politico, l'Opera ha saputo attuare il proposito del Capo del Governo di concentrare tutte le energie del popolo italiano per combattere la guerra contro le forze della natura che ne ostacolano il lavoro umano. Sotto il profilo economico sociale, poi, essa attrae alla disoccupazione grandi masse di lavoratori, come risulta dalle più recenti statistiche. Anche sotto il profilo demografico, l'Opera svolge un'importante attività. Numerose famiglie, infatti, di provincie a densità demografica esuberante sono state trasferite nell'Agro Pontino. Imponente è quindi il complesso dell'azione svolta dall'Opera, epperò il suo patrimonio si è palesato insufficiente e s'è reso necessario il provvedimento legislativo in esame, che insieme con i precedenti in materia mira a regolare i modi dell'ingerenza e del controllo dello Stato nell'amministrazione dell'Opera. Raccomanda tuttavia al Ministro delle Finanze che tale controllo non possa mai significare ritardo all'azione dell'Opera, che deve mantenere intatti i suoi caratteri di rapidità e prontezza (vivi applausi).

PRESIDENTE invita quindi a prestare giuramento l'on. Ventrella che finora per ragioni di salute non ha partecipato alle sedute della Camera. Mentre il presidente legge la formula del giuramento tutti i deputati si levano in piedi. Dopo il giuramento dell'on. Ventrella si passa alla discussione del disegno di legge concernente la proroga dei provvedimenti per agevolare la ricostruzione di abitati colpiti da terremoti.

Per gli abitati terremotati

BARBARO farà alcune brevi osservazioni in riferimento anche al disegno relativo alla conversione in legge del R. D. L. 28 febbraio 1934. Ricorda che il problema delle ricostruzioni nei paesi colpiti dal terremoto è stato dal Governo fascista affrontato in pieno, con larghezza di mezzi e di vedute. A proposito della proroga di termini stabilita dal primo dei due decreti, formula il voto che appena le condizioni del bilancio lo consentano, si acceleri ancor più il ritmo delle costruzioni delle case popolari, anzi ultra-popolari. Verrà così a cessare definitivamente quella vita di baracca che è vita di strada, contraria ad ogni principio di morale e di igiene. E quando l'ultima baracca sarà demolita, il Fascismo avrà inciso una nuova grande data nella sua storia ricca di formidabili eventi. Confida altresì che venga presto risolto integralmente il problema dei piani regolatori che è pregiudiziale per la ricostruzione degli abitati colpiti dal terremoto. Venendo al secondo decreto, nota che con esso si risolvono importanti questioni che sono state sollevate in pratica e si eliminano le lungaggini ed i ritardi fin qui verificatisi. Sarebbe tuttavia desiderabile che si procedesse ad un ulteriore finanziamento per la ricostruzione delle chiese e che il ritmo nella emissione delle obbligazioni si intensificasse. Termina rilevando che sarebbe bello che nel Palazzo Littorio figurasse anche la documentazione delle ricostruzioni compiute dal Fascismo; sarà questa ancora una nuova testimonianza per l'avvenire che le generazioni di Mussolini sono veramente delle generazioni vitali (vivi applausi).

GORIO chiede poi la parola sul disegno di legge per la conversione del decreto-legge 11 dicembre 1933, che dispone la proroga di due decreti-legge concernenti i provvedimenti a favore dei bachicultori per la campagna bacologica del 1933. Ricorda che il Governo fascista ha provveduto a dare un premio per la produzione della seta, convinto che anche da un solo anno di stasi nella produzione avrebbero potuto ricevere grave pregiudizio le sorti di questo millenario prodotto squisitamente italiano. E il provvedimento ha conseguito in pieno i risultati che si proponeva, assicurando la riapertura di molte filande. Col decreto in esame si sono opportunamente prorogati alcuni termini perchè i serici possano usufruire dei provvedimenti in loro favore. Di ciò essi sono profondamente grati ad Governo fascista. Confida poi che il consumo della nostra seta possa essere ancor più esteso in Italia ed all'estero (vivi applausi).

Il disegno di legge è approvato.

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge contenente provvedimenti in materia di terremoti.

JUNG, Ministro delle Finanze, in merito alle raccomandazioni rivoltegli dall'on. Barbaro, assicura che il ritmo dell'esame delle domande è aumentato considerevolmente, come personalmente e settimanalmente egli è in grado di constatare. Circa l'«Istituto Vittorio Emanuele» dichiara che anche il ritmo della concessione dei mutui da parte di tale Istituto è stato opportunamente accelerato.

BARBARO ringrazia il Ministro delle Finanze per le assicurazioni date e dichiara che anche le altre richieste da lui formulate si intendono subordinate alle condizioni generali del bilancio.

Il disegno di legge è approvato. Si approvano senza discussione vari disegni di legge.

«Il personale coloniale»

BARAGIOLA, su quello che modifica l'ordinamento del personale coloniale, parla rilevando l'importanza del provvedimento in esame, che rappresenta quanto può esserci di meglio e di più opportuno. Esso realizza anzitutto una economia di circa 400,000 lire con la riduzione di 39 unità dell'organico del personale; riduzione tanto più sensibile ove si pensi al moltiplicarsi dei servizi ma che non pregiudica affatto lo sviluppo dei servizi stessi grazie all'alto senso del dovere dei nostri funzionari. Osserva che il nuovo ordinamento pone al vertice della carriera il grado di Governatore, ciò che costituisce una legittima soddisfazione per funzionari (interruzioni del deputato Terzaghi) anche se per ovvie ragioni sarà spesso necessario derogare da tale norma organica. Ricorda a questo proposito che il Regime ha giustamente affidato il Governo delle nostre Colonie a camerati eminenti e valorosi come l'on. Terzaghi (applausi). Ad ogni modo poichè l'opera del personale coloniale è del più alto valore, giusto è che si consenta ai più eletti funzionari di avere titolo ad eventualmente pervenire al governo delle Colonie. Augura che possa giungersi alla costituzione di ruoli speciali per taluni servizi, primo fra tutti quello sanitario. Nè con ciò si rendono necessari nuovi oneri finanziari: essendo i bilanci delle Colonie già considerati, basterà soltanto una maggiore elasticità nelle singole impostazioni. Termina ricordando che la parola augusta del Sovrano ha riaffermato in quest'aula le necessità coloniali del nostro Paese; orbene l'attività amministrativa delle nostre Colonie costituisce già un'opera di espansione perchè ha fornito in quest'ultimo decennio la prova migliore della capacità colonizzatrice dell'Italia fascista (vivi applausi).

Tutti i disegni di legge sono approvati anche a scrutinio segreto. Prima di togliere la seduta, il Presidente annunzia che la Camera tornerà a riunirsi nuovamente mercoledì prossimo 16 corrente, per l'esame di numerosi e importanti disegni di legge.

La Duchessa d'Aosta Madre socio d'onore della Società Geografica

Roma, 11 notte.

Il consiglio direttivo della R. Società Geografica Italiana ha nominato socio d'onore S. A. R. Elena di Francia, Duchessa d'Aosta madre.

Nella stessa seduta è stata conferita una medaglia d'argento di benemerenza al cap. marittimo Giuseppe Puglisi.

Inizio della crociera alla Colonia libica

Genova, 11 notte.

Stamane è salpata da Ponte dei Mille la Leonardo da Vinci per iniziare il viaggio verso la colonia libica facendo scalo a Napoli, Siracusa e toccando Bengasi e Derna.

Bengasi e Derna preparano ai crocieristi accoglienze speciali con una serie di ricevimenti e di feste tipicamente indigene. S. E. il senatore generale Fara ha preso imbarco con un brillante stato maggiore dell'arma dei bersaglieri.

Solenni onoranze a G. Prati a Trento e in Val Giudicarie

Trento, 11 notte.

Ricorre in questi giorni il cinquantesimo anniversario della morte di Giovanni Prati, l'ispirato cantore del nostro Risorgimento. Il Trentino, che si onora di avergli dato i natali e che, dopo la redenzione, ha accolto con una commovente manifestazione di popolo i resti mortali del poeta restituiti dalla città di Torino e trasportati nel monumento funerario eretto presso la casa natale di Dasindo in Val Giudicarie, si appresta ora a commemorare con particolare solennità l'anniversario.

L'Istituto fascista di Cultura, che ha accentrato e promuove tutte le più importanti manifestazioni intellettuali della provincia, ha preso l'opportuna iniziativa di onorare il poeta con una serie di manifestazioni, che, predisposte già da qualche mese e perfettamente organizzate, hanno riscosso la approvazione delle autorità e l'appoggio di tutti gli enti cittadini.

Il programma delle onoranze si è iniziato con una lettura di versi pratiani, che è stata tenuta all'Istituto fascista di Cultura dal prof. Giulio Benedetto Emert, il quale ha premesso brevi cenni illustrativi e opportuni commenti. A questa lettura, a cui hanno presenziato tutte le maggiori autorità, senatori e deputati, e una folla di pubblico, altre ne seguiranno nei prossimi giorni per dare un quadro il più possibile completo ed esatto dell'opera pratiana.

La manifestazione di maggior rilievo, che assumerà carattere nazionale per l'intervento di autorevoli rappresentanze delle principali città italiane, avrà luogo domenica 20 sotto gli auspici dell'Istituto fascista di Cultura, del Liceo Ginnasio che s'intitola al nome del poeta e dell'Associazione fascista della Scuola media. Nella mattinata verrà tenuta al Teatro Sociale, presenti le autorità, la commemorazione ufficiale del poeta, detta dal prof. Ferdinando Pasini, della R. Università di Trieste. In quella occasione verrà pure assegnato un premio di 4000 lire destinato alla migliore antologia pratiana, secondo il giudizio espresso da una apposita Commissione, presieduta da S. E. Arturo Farinelli, accademico d'Italia. Nello stesso giorno uscirà pure un pregevole volume di studi critici sul Prati, curato dal nostro Istituto di Cultura e dal Liceo Ginnasio, che conterrà oltre a vari saggi originali sull'arte poetica del Prati, fotografie e scritti autografi inediti del poeta.

Nel pomeriggio un pellegrinaggio trentino, con rappresentanze di altre città e con l'intervento di numerosi studiosi, si recherà a Dasindo in Val Giudicarie, paese natale del Prati, dove, davanti al monumento che racchiude le sue spoglie, parlerà brevemente lo scrittore trentino Vittore Vittori. Dopo la deposizione di una corona d'alloro sulla tomba e la visita della casa natale, il pellegrinaggio si recherà a Campomaggio, dove il poeta trascorse i suoi giovani anni, per rievocare, nei luoghi da lui cantati, il patriota irredentista che, per il suo fervido amore all'Italia venne bandito dall'Austria e non potè più far ritorno nella sua dolce terra, di cui auspicò, negli anni dolorosi, la liberazione dal giogo secolare.

Solenni onoranze a Genova a due altre vittime della «Santoni»

Genova, 11 notte.

Ieri sera a tarda ora è entrato in porto il piroscafo «Ginetto», con a bordo le salme dei marittimi Angelo D'Arrigo di 41 anni, da Genova e Vincenzo Calcagno d'anni 26, da Loano, già appartenenti all'equipaggio della motonave «Santoni», naufragata all'ingresso del porto di Costanza il 8 marzo u. s. Come si ricorderà nell'incidente trovarono la morte 11 marittimi. Il mattino successivo al giorno del naufragio nove salme venivano ricuperate e trasportate poi a Genova, dove vennero rese loro solenni onoranze funebri. Le altre due salme venivano ricuperate solo dopo venti giorni di ricerche e imbarcate per Genova. I funerali delle due vittime del mare si sono svolti solennemente stamane alle 9 e ad essi hanno partecipato le rappresentanze della Federazione della gente del mare e dell'aria, i marittimi di tutte le navi ancorate nel porto, le Camicie nere, ex Combattenti del Circolo «Montello», al quale il D'Arrigo era iscritto. Il corteo funebre, giunto a Piazza Caricamento, ha sostato brevemente per il rito fascista, quindi la salma del D'Arrigo fu trasportata al cimitero di Staglieno, mentre quella del Calcagno è stata fatta proseguire per Loano, sua città natale.

Vigilanza sui prezzi a Borgosesia
Dodici esercenti denunciati

Borgosesia, 11 notte.

Il Podestà ha disposto oggi una improvvisa ispezione nei negozi della città per l'accertamento dell'applicazione dei prezzi dei listini, ed i carabinieri e le guardie comunali, nel loro giro di controllo, hanno trovato molti esercenti che non si attenevano alle quotazioni ed ai listini massimi di vendita approvati dal Consiglio provinciale dell'Economia. Sono stati così denunciati all'autorità giudiziaria diversi esercenti, perchè esponevano merci e generi alimentari senza il prescritto cartellino. Essi sono: Sergio Ottone, Francesco Ferraris, Arturo Barbasio, macellai; Giuseppe Sassi commerciante, Antonio Pollastro, Antonio Deglorgis, Vincenzo Piscetta, salumieri; Giuseppe Marcodini, fruttivendolo; Carlo Maimbrini, droghiere; Maria Dente, Francesco Barbero, Pietro Milanaccio e Pierino Ciola, commestibili. Tali esercenti verranno denunciati all'autorità politica per adeguati provvedimenti.

Il pane ribassato ad Alba

Alba, 11 notte.

E' stato ridotto di lire 0,05 al Kg. il prezzo del pane di prima qualità, forma piccola e forma grossa, che resta così rispettivamente fissato in lire 1,60 e 1,45. Il pane comune, forma di oltre 300 grammi, resta fissato in L. 1,30 al Kg.

Straziante morte di una bambina precipitata dal balcone

Cuneo, 11 notte.

La bimba Teresa Perottino di Giovanni, d'anni 4, residente a Borgo S. Dalmazzo, sfuggita alla sorveglianza dei genitori e portatasi sul balcone prospiciente il cortile della propria abitazione, salita sopra un mastello per il bucato, si è affacciata alla ringhiera. Ma essendosi sporta troppo, perso l'equilibrio è precipitata nel vuoto andando a sbattere violentemente sul selciato della corte. Trasportata al nostro ospedale di Santa Croce, dopo straziante agonia è deceduta.

Mortale investimento

Stradella, 11 notte.

Alle ore 18 di ieri sera, all'incrocio della strada Nazionale con via Mazzini, l'automobile targata SV 2605, guidata dal proprietario Armando Salata fu Angelo, da Savona, investiva, malgrado il tentativo di evitarlo portandosi dalla propria destra sulla sinistra, il ciclista Vincenzo Ginefra di Pasquale, di anni 30, da Capurso (Bari), di professione venditore ambulante, il quale si avviava in bicicletta carico di pacchi dalla via Mazzini.

L'investimento è stato violento. Il poveretto è andato a sbattere con il capo contro il parabrise dell'auto, per poi ricadere pesantemente a terra, fratturandosi il cranio. La morte è stata istantanea.

Il Circuito aereo delle Palme
Il Maresciallo Balbo compie due voli con l'apparecchio dell'ing. Colombo

Tripoli, 11 notte.

(s. c.) *Le prove preliminari per il Circuito Aereo delle Palme, si svolgeranno all'aeroporto della Mellaha, nelle giornate del 14 e del 15 alla presenza delle autorità e del pubblico. Buon numero di piloti e di apparecchi sono già a Tripoli, altri arriveranno in questi giorni e col piroscafo in arrivo lunedì.*

Oggi sono giunti in volo la marchesa Negroni da Genova, il dott. Foglia e l'ing. Colombo da Milano. Data l'indiscussa superiorità tecnica dell'apparecchio di quest'ultimo, la ditta costruttrice rinuncerà ai premi e l'ing. Colombo correrà fuori gara. Alle sedici è giunto anche l'ing. Folonari da Torino che recava a bordo Malinverni. L'ing. Folonari, che ha seguito l'itinerario Palermo-Tunisi, non correrà il Circuito delle Palme, ove figurava tra gli iscritti, dovendo, come abbiamo già pubblicato, per precedenti impegni, proseguire per Gerusalemme e Bagdad.

Stasera il Maresciallo Balbo ha provato l'apparecchio dell'ing. Colombo eseguendo due bellissimi voli nonostante le pessime condizioni di visibilità. Avendo l'aviatore Colsello di Udine danneggiato l'apparecchio in un atterraggio fuori campo presso Tagiura, e non partecipando alla gara l'ing. Folonari, ventidue rimangono gli iscritti al Circuito.

Vince una quaterna con i numeri di una cartella della Lotteria

Novara, 11 notte.

Il viaggiatore di commercio Angelo Rasario, di 40 anni, vercellese, per un punto non era riuscito vincitore della lotteria dei milioni.

Egli ha voluto giuocare però una quaterna al lotto con i numeri ricavati dalla cartella, numeri che sono stati estratti. Ha vinto in tal modo la somma di circa 80 mila lire.

Perdura il mistero sull'uccisione dell'autista

Roma, 11 notte.

Sembra che ancora non sia chiarito il delitto per il quale così tragicamente perse la vita l'autista Umberto Caprara che, come è noto, fu trovato cadavere nel proprio *garage*, massacrato a colpi di scure.

Intanto, procede alacremente l'istruttoria formale a carico di Gioacchino Di Russo, che fu uno dei maggiori indiziati e che trovasi detenuto. E' risultato che la giacca che gli fu rinvenuta era stata di recente lavata, il che ha avvalorato l'ipotesi della preesistenza di macchie di sangue che, mediante l'affrettato lavaggio, si sarebbe cercato di far scomparire.

Il Di Russo è stato più volte interrogato ed ha affidato la difesa all'avv. Ciarrapico, il quale ha chiesto una perizia chimica sulle macchie di sangue riscontrate sulla giacca del suo cliente. Secondo il difensore, il debole fisico del Di Russo contrasterebbe con le circostanze in cui fu commesso il truce delitto, anche perchè per la robustezza della vittima occorreva un uomo molto robusto.

Cassaforte svaligiata in un colorificio a Cuneo

Cuneo, 11 notte.

Ignoti, penetrati nottetempo mediante chiave falsa nel magazzino del colorificio Giorgio Odifredi, in via Roma n. 33, e nel negozio, hanno presa la chiave della cassaforte che era chiusa in un cassetto del banco e dopo essere riusciti a violare il complicato segreto della cassaforte stessa l'hanno aperta e si sono impossessati dei valori che vi erano custoditi: 140 lire in tutto, null'altro toccando nè della cassaforte nè del negozio, per quanto vi fossero pennini d'oro per penne stilografiche, apparecchi fotografici di valore, compassi, ecc. I ladri, quindi, hanno richiusa la cassaforte, ne hanno rimessa a posto la chiave e se ne sono usciti dal locale, dopo avere nuovamente richiusa la porta d'ingresso del magazzino.

Baruffa tra marito e moglie

Cuneo, 11 notte.

Fra i coniugi Giorgio Genna fu Giorgio ed Anita Nadalet fu Giuseppe, residenti in frazione S. Firmino di Revello, non regnava buon accordo e frequenti erano fra loro le liti, specie per la presenza nella loro casa di una nipote del marito, che la Nadalet non poteva in alcun modo soffrire. Fra i due coniugi è scoppiata una baruffa più violenta d'ogni altra, che ha avuto come risultato lesioni reciproche, però più gravi per la moglie. I carabinieri hanno denunciato il Genna all'autorità giudiziaria per maltrattamenti.

Misera fine di un autista schiacciato fra camion e rimorchio

Como, 11 notte.

Di una raccapricciante disgrazia è rimasto vittima, in via Carloni, l'autista Mario Bonalumi, d'anni 24. Mentre si stava attaccando un rimorchio ad un autocarro, per una falsa manovra, i due veicoli cozzavano fra di loro e il Bonalumi rimaneva schiacciato.

Trasportato d'urgenza all'ospedale vi è giunto cadavere.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

11 maggio 1934-XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	29	18	coperto	1 mosso
San Remo	26	19	»	»
Milano	27	14	¾ cop.	—
Venezia	26	15	½ cop.	1 mosso
Trieste	31	19	¼ cop	mosso
Fiume	28	16	»	calmo
Trento	28	11	¾ cop	—
Bologna	27	15	»	—
Firenze	26	15	»	—
Ancona	27	13	»	1 mosso
Roma	26	15	½ cop.	calmo
Napoli	22	15	cop.	1 mosso
Bari	21	14	»	»
Taranto	26	17	»	calmo
Palermo	20	14	sereno	1 mosso
Catania	22	13	»	»
Messina	24	16	¼ cop	calmo
Cagliari	21	10	¾ cop	1 mosso
Tripoli	21	13	»	mosso
Bengasi	23	12	¾ cop	1 mosso
Rodi	22	17	¾ cop	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università
Massima +23,1
Minima +13
Pressione barom. (ore 21 [illegible]) 747,6
Umidità 62%

Dal R. Osservatorio del Pino
Massima +20
Minima +13,2

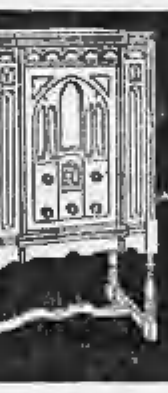
La giornata di ieri: sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 11 notte.

Situazione barica: Un'area di bassa pressione occupa il margine settentrionale di Europa e buona parte della Russia; una debole depressione secondaria, con centro sull'Asia Minore interessa il Mediterraneo orientale. Il rimanente d'Europa è sempre in regime di alta pressione [illegible] sui Paesi Bassi.

Probabilità: Su tutta l'Italia, e specialmente sul bacino tirrenico, si avrà un graduale aumento di nebulosità che potrà dar luogo a brevi precipitazioni pomeridiane lungo i versanti dell'Appennino settentrionale e centrale e sulle isole maggiori. Predominio di venti moderati, tra nord e greco sull'Alta Italia, intorno maestro sulle isole fra levante e scirocco altrove. Temperatura stazionaria. Mare prevalentemente mosso.



FONOLETTA
SUPERETERODINA A 8 VALVOLE
RADIOFONOGRAFO
VENDITA ANCHE A RATE
PRODOTTO ITALIANO
L. 3525
CGE RADIO C.G.E. LE TRE INIZIALI SENZA RIVALI
PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ - MILANO

TORINO 50% Riduzioni ferroviarie
12-13 MAGGIO
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE CANINA al Valentino
19-20 MAGGIO
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE FELINA
— (le iscrizioni si ricevono fino al 15 c. m.)
19-28 MAGGIO
MOSTRA ORTICOLA
30 MAGGIO — 4 GIUGNO
CONCORSO IPPICO INTERNAZIONALE
Per TORINO riduzioni ferroviarie 50% dall'11 maggio al 3 giugno

La XIX Biennale Internazionale di Venezia

Arte italiana: ritorno alla vita

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 11 notte.

S'ha da cominciare anche questa volta la rassegna della Biennale che domattina alle 10 s'inaugurerà alla presenza augusta del Re, con l'elogio dell'organizzazione perfetta, dell'allestimento impeccabile, dell'eleganza contenuta nei limiti della signorilità vera che ormai hanno fatto delle mostre veneziane un modello tuttora insuperato in Europa e paragonabile soltanto alla Quadriennale romana? Sarebbe come scrivere un grazie avanti lettera al segretario generale Antonio Maraini, pregandolo di farsi interprete presso il conte Volpi, presidente delle Biennali, della gratitudine di tutti gli artisti espositori italiani e stranieri, di tutto il pubblico, nazionale ed internazionale, che da domani qui affluirà, e presso i suoi impareggiabili collaboratori, da Romolo Bazzoni ad Elio Zorzi, da Domenico Varagnolo a Giulio Baradel e Duilio Torres, i quali tutti insieme, in vario grado e con varie mansioni, hanno abituato da anni il visitatore più esigente a tanto ordine, chiarezza, facilità di visione e di comprensione che la loro par quasi una malizia delle più sottili, intelligenti e argute: moltiplicare la piacevolezza di ciò che già di per sè è bello e gradevole, e mitigare poi l'amaro di quell'arte che vorrebbe sforzarsi d'esser degna di così mirabile cornice. L'elogio e il grazie potrebbero dunque sembrare il ripetersi d'un complimento (accolto dall'on. Maraini col più cordiale dei sorrisi) che di biennio in biennio risuona sulla sponda fiorita dei «Giardini», se quest'anno sia il primo che il secondo non prendessero un accento più profondo, schietto e diciam pure serio. Perchè? Perchè entrambi vanno, sì, anche alla casa dove gli ospiti sono accolti, cioè al modo, allo stile e al tono del ricevere, ma prima di tutto e soprattutto a ciò che dentro la casa si trova, cioè alla sostanza di cui l'esposizione è scopo.

Dopo 30 anni di lotte

Tutti capolavori? Tutte opere d'alto decoro artistico? Da quel secolo e da qual paese si pretese mai tanto? E dopo oltre un trentennio di lotte, di smarrimenti, d'incubi, di vane idolatrie, di false fedi estetiche, di folli predicazioni ideologiche che a riaprir oggi gli occhi sulla verità viene da stropicciarseli come per farsi ben certi che il triste sogno è finito e che si può quindi riprendere fiato e fiducia, non ha forse l'arte europea il diritto di mostrare il sorriso pallido dei convalescenti, di sgranchir le gambe prudentemente, a piccoli passi per non correr rischio di capitombolare, di tastarsi cautamente muscoli ed ossa prima di tentare i movimenti sciolti, e infine di diffidare ancora del sole e della luce, dei bei colori schietti che la natura offre a chi ha buoni polmoni e denti sani per respirare ai venti forti e mordere nella vita succosa, aprendo la finestra a poco a poco per timore che una ventata troppo viva riescci indietro nella malattia? Ecco, è questo risveglio fortunato e trepido, è questo risorgere dalla tetra oscurità, è questo felice riandare incontro alla vita a mani tese, con la gioia della salute che ritorna, con la letizia dell'anima che risorride all'esistere d'una realtà cantante e vivida, fresca, genuina, zampillante, a fare della XIX Biennale veneziana, coi suoi 220 pittori, coi suoi 75 scultori, coi suoi 87 medaglisti, incisori, acquarellisti, disegnatori, adunanti un complesso di 1227 saggi, e tutti compresi — tolte poche eccezioni — fra i venticinque e cinquant'anni, lo specchio più sicuro e limpido dei bisogni, dei desideri, delle idealità della giovane arte italiana nell'anno XII della Patria rinnovata.

Vedremo altra volta, considerando certi aspetti di alcuni padiglioni stranieri, qual sia il significato preciso di quest'ultima espressione. Ma per intanto in che consistono codesti bisogni e desideri ed idealità? Cerchiamo innanzi tutto di orientarci spiritualmente (dato che la cronaca di quasi quattrocento espositori è impossibile) attraverso le cinquanta sale dell'immenso padiglione italiano, e di capire quanto ci dicono le pareti — pressochè una per pittore — e le 192 statue, che è poi il miglior modo di farsi intendere anche dal lettore lontano. Capire dunque per spiegare e giustificare.

Risanamento e restaurazione

E la prima giustificazione andrà allora a proposito del ripetuto lamento che i tempi tumultuosi e affascinanti in cui viviamo, ed una formidabile guerra vittoriosa, ed una Rivoluzione come da oltre un secolo non si vedeva l'uguale, ed una restaurazione di valori morali costruita su un rinnovamento totale di valori politici e sociali, non abbia ancora trovato nelle arti figurative i suoi poeti, i suoi descrittori, i suoi non retorici interpreti. Ma ce ne si stupisce? C'è da sorprendersi che i quadri di Contardo Barbieri, *Giorno d'adunata*, di Manlio Giarrizzo, *Il Duce e Littoria*, di Emilio Sobrero, *Via dell'Impero*, di Romeo Costetti, *Moschettieri del Duce*, siano ancora delle semplici composizioni più o meno riuscite come nel caso dei primi due, delle «accademie» di atteggiamenti umani, o null'altro che un tentativo paesistico o un pretesto ad alcuni ritratti come nel caso del terzo e del quarto? Pretendere di salire d'un colpo alla narrazione epica od alla visione idealistica, alla sintesi e allo spirito, quando tanto cammino ci sta ancor dinanzi — come dice Maraini nella prefazione al perfetto catalogo della mostra — «per riconquistare la piena padronanza dei mezzi occorrenti a interpretare e rendere l'uomo, e attraverso l'uomo la società e la vita d'un tempo»? Quando, nella medesima prefazione, si parla prima d'ogni altra cosa di un «programma di risanamento dell'arte» e di «restaurazione dei valori umani di dignità, di misura, di elevazione che il Duce ci addita instancabilmente», valori già morbosamente sovvertiti da «quelle ostinate conventicole di superintenditori dal palato guasto, che coi loro gusti decadenti sono stati per tanta parte causa del dilagante amore per gli azzardi e le avventure estetiche ormai superate»? Quando — e si cita ancor sempre il Maraini, e ci fa piacere citar proprio lui, non sospetto certo di soverchi amori per il passato, perchè queste cose fin dalla Biennale del '28 si era in pochi, ben pochi, a ripeterle inascoltati — a proposito della mostra retrospettiva del ritratto europeo dell'Ottocento che vorrà un articolo tutto per sè, viene indicato «in senso laudativo e non spregiativo» il carattere «francamente e sinceramente borghese, probo, veritiero» di quella pittura che è posta qui non come un modello da seguire, imitare e ricalcare pigramente e sciocamente, ma quasi come un termine di paragone per l'auspicato «ravvicinarsi dell'arte alla comprensione generale?». Quando, insomma, dopo anni ed anni che uno scultore era compatito dai menzionati «superintenditori» se si preoccupava della precisa modellatura d'un braccio o d'un volto, ed un pittore disprezzato se s'impensieriva d'una esattezza prospettica, d'una giustezza tonale, d'un particolare qualsiasi di realtà umana e paesistica, soltanto adesso si ricomincia a proclamare in coro (ma chi sono i coristi, o divertenti estensori per scritto e coi colori di unanimi palinodie?) la necessità di tornare alla verità di natura ed alla forma dell'uomo e delle cose, cioè, per dirla con Bernardo Berenson, alla stoffa e all'alfabeto dell'arte?

Ancora bisogna distinguere, per non favorire equivoci già troppo diffusi e che questa apparente reazione può convalidare spingendo — come già si vede — non pochi giovani verso alcuni esempi o pericolosi, o mediocri, o nulli. A che cosa tende questa mostra del ritratto ottocentesco? A fornirci modelli (e questo sarebbe l'errore) o non piuttosto un appoggio a quell'azione che, appunto perchè azione, è un superamento continuo di sè medesima, sì che l'Ottocento artistico è grande proprio perchè, prima di tutto, non continuò soltanto il Settecento ma trovò il suo alfabeto stilistico, il suo linguaggio espressivo, la piena manifestazione plastica della sua vita spirituale e sociale? Da questo punto di vista la mostra retrospettiva può apparire allora, a chi voglia considerarla solo nei confronti degli espositori viventi, o ingenerosa o perniciosa: perchè se Goya e Manet, Delacroix ed Ingres (non però pel ritratto qui inviato del *Duca d'Orleans*), Fattori, Favretto, Gemito, Ranzoni stanno sui vari gradini di un Olimpo, proprio non sarà il caso che il nostro secolo al suo primo terzo si metta a scuola da Carrière o da Gros, da Flandrin o da Carolus-Duran, da Bertini o da Amos Cassioli, dal Cordigiani o dall'Inganni, e fors'anche nemmeno dall'Appiani e dall'Hayez e tanto meno poi da Mosè Bianchi o da Nicolò Cannicci. Potranno costoro, ecco, insegnarci una cosa: il mestiere, che è già molto, ma non è tutto.

Dai vecchi ai giovanissimi

Capire dunque questa Biennale e possibilmente chiarirne il carattere a chi non l'ha ancor vista non significa muovere da un atteggiamento mentale di polemica alla rovescia (ieri si polemizzava per distruggere, oggi si polemizza per ricostruire), bensì mettere fuori termometro e barometro per definire un clima.

FELICE CARENA - «Lo studio»

Scultori come Edoardo Rubino col suo marmo *Risveglio*, d'una probità d'esecuzione rara persino in quest'artista di esemplare scienza plastica; come Arturo Martini che col noto *Tobiolo*, bronzo d'una potenza scultorea eccezionale, sembra aver voluto vincere una scommessa con quanti lo accusavano di giuoco, d'artificio, di soverchio stilismo e di un decorativismo ricattato, persin nella materia usata, in una dissimulata cultura archeologica; come Romano Romanelli, che con la *Donna sdraiata* e più col *Ritratto* d'uomo a torso nudo (ed è il ritratto di un augusto personaggio) giunge a quelle sintesi larghe e conclusive, a quelle eloquenze stringate e stringenti che furon tipiche del gusto umanistico; come Michele Guerrisi che con la *Nuotatrice* agile e virginea ci dà una immagine franca e nitida di giovanile e sana serenità; come il giovane Antonio Berti, sorprendente allievo di Andreotti (presente qui con una retrospettiva di trentanove opere) dalla fattura ampia, generosa, fluente, canto a piena gola che pare un inno alla salute morale della giovinezza italiana; come Guido Galletti, Martinuzzi, Morescalchi, Francesco Wildt, Balsardi, Oscar Gallo, Filippo Tallone, Falcone, Messina, Sirio Tofanari con la stupenda *Gazzella*, D'Antino, Marini, Morozzi, Griselli, Lucarda, Griffi per la *Fanciulla dormiente*, Drei, Crocetti per le terrecotte del *Daino* e del *Vitellino*, Angelo Zanelli pei grandi bassorilievi, Baroni (presente è pure con due ritratti la principessa Bona di Savoia-Genova); pittori come Felice Carena con *Lo studio*, *Estate*, *Teatro popolare*, che sorgono al pari di vaste scene classiche fra le minori nature morte a riconfermare l'instancabile affinarsi, perfezionarsi e arricchirsi, magari a forza di rinunzie, dell'artista torinese; come Felice Casorati che ancora una volta con tre grandi tele e quindici fra paesaggi, figure e ritratti, si impone ora per la sua qual implacabile energia costruttiva, ora per un più persuasivo impiego del colore portato dalla parsimoniosa tavolozza su accordi d'una raffinatezza triste, patetica, annunziatrice forse di una comprensione più affettuosa e trepida delle cose naturali; come Ferruccio Ferrazzi con la piccola presentazione di *Fabiola e Ninetta*, casta, intima, famigliare; come il toscano Memo Vagaggini di una limpidezza d'orizzonti alla Borrani, o il lombardo Carlo Prada, bel descrittore delle serenità estive, o il ravennate Alberto Salietti che adesso respira largo, in un colore che si è perfettamente equilibrato alla forma, o il fiorentino Gianni Vagnetti sempre più lindo, delicato, quasi pudico nella grazia un po' fragile, o Arturo Tosi nella piena maturità del suo trapasso dagli ultimi residui ottocenteschi alle più sobrie espressioni d'una modernità ch'è ogni volta ammirevole nell'ormai anziano paesista, e Mario Vellani Marchi e Remo Taccani entrambi liberamente, gioiosamente descrittivi nei paesi, ed il napoletano Vincenzo Ciardo che ha strappato dal vero, pezzo a pezzo la sua *Via di Leuca* ricostruendola vigorosamente sulla tela, o il calabrese Orazio Pigato che sa cogliere in certi toni tipici il senso dei villaggi solitari, o Carlo Bisi che lavora impressionisticamente a stacchi netti di luce, mentre il veronese Guido Farina nella stessa sala arriva maggiormente al motivo più con volontà di minutamente narrare di quanto non faccia l'ultimo dei macchiaioli Ulvi Liegi e il trevigiano Nino Springolo che preferiscono suggerire la visione, o Domenico De Bernardi che ha un poco attutito in un colore opaco le sue larghe di luce che gli sono proprie, o il veneziano Fioravante Seibezzi che a pennellate distese e a tinte piatte riporta in onore le vedute della sua città che la foia del romanticismo aveva cancellato dai pretesti pittorici o il milanese Raffaele De Grada che sembra più sciolto dalla sua tondeggiante e volumetrica maniera di trattare alberi e case, o l'aperto, squillante Baccio Maria Bacci, o il malinconico e patetico ligure Eso Peluzzi, tuttora un poco oppresso da preoccupazioni di graficismo, ma interprete fedele della sua regione; — tutti questi artisti, scelti apposta dai vecchi ai giovanissimi, che cosa ci confermano attraverso centinaia d'opere dipinte e scolpite?

La fuga dei mostri

Ci confermano un fatto che le mostre sindacali di questi ultimi tre o quattro anni, e quella fiorentina nazionale della scorsa primavera, e più di tutto i saggi presentati e le discussioni svolte ai recenti Littoriali della Cultura e dell'Arte — saggi e gare soltanto di giovani — ci avevano tranquillamente preparati. Che cioè l'uomo, misura della forma e d'ogni sentimento veramente umano, e poi la realtà che sta fuori di noi e quindi non muta per mutar di noi medesimi, tornano ad essere studiati e presi come base del linguaggio figurativo. Come base, non come scopo: e questo è il punto del distacco netto, o se si preferisce dell'evoluzione, dall'Ottocento al Novecento. Basta entrare nelle sale del ritratto europeo ottocentesco e poi soffermarsi davanti al bel quadro di Cipriano Efisio Oppo, *Eugenia in grigio*, o alla deliziosa *Bambina e farfalla* di Primo Conti, od ai ritratti di Anselmo Bucci, della Cecchi Pieraccini e persino di Aldo Carpi, pur così tradizionali questi ultimi, o davanti alle armoniose figure di Carlo Sbisà, od al gruppo di S. Francesco e S. Chiara nell'*Assisi* di Agostino Bosia, per avvertire — a parte la scala dei valori — la diversità degli intendimenti. Di quella realtà umana e naturale l'Ottocento minore creava un fine, portando il documento puro e semplice a dignità di rappresentazione, equivocando sulle sue possibilità evocatrici di poesia; di esso documento il Novecento non esita a valersi che come di un mezzo per salire a comprensioni più sintetiche e definitive. Per questo i due secoli parlano un differente linguaggio, che per essere diverso ha però in comune grammatica e sintassi.

Era appunto la smarrita sintassi, scambiata per rottura irrevocabile della tradizione, che provocava l'inevitabile divorzio fra l'arte ed il pubblico, il quale non riusciva a capacitarsi che la sgrammaticatura fosse originalità, la deformazione raffinatezza, l'assurdo verità. Oggi l'equivoco si dissipa, le avventure nei regni del surreale sono finite, la ragione ridiscende a governare cervelli, pennelli, scalpelli. Lo si constata qui con la fuga dei mostri.

Vi possono essere molte cose mediocri in questa Biennale accanto alle molte decorose e schiettamente belle: non v'è però un nudo deforme, non v'è una sola pittura incomprensibile, non v'è una sola testimonianza — nel padiglione italiano — di follia individuale o collettiva. Su quadri e su statue si legge chiaramente, e v'è persino qualcuno, come il trentacinquenne Cosimo Privato con *Il primogenito* ed il *Club*, che non esita a tornare al racconto, al quadro di soggetto tra Favretto ed Induno, quasi alla scena di genere. Si vuol ricominciare a parlare per dire delle cose, per esprimere delle sensazioni e dei sentimenti, fors'anche per esporre delle idee e delle tesi, ma non più per sillabare la parola estasiandosi della sua semplice modulazione.

I piemontesi

Un fatto, del resto, è sintomatico: che i pittori piemontesi, gente per temperamento regionale più cauta, prudente, affatto proclive, fors'anche per innata diffidenza d'ogni specie di incertezza, a lasciarsi trascinare dalle avventure dubbie sia in pratica che in teoria, sembrano in questa XIX Biennale perfettamente respiranti nella loro adatta atmosfera: da Domenico Valinotti che si presenta con una pennellata sempre più sciolta e liquida che arriva alle chiarezze squillanti ed alle trasparenze mirabili del *Canale tra gli alberi*, all'ariosa, invidiabilmente sereno Giuseppe Manzone, vero cantore georgico della sua bella terra astigiana; da Teonesto Deabate, colorista di una natura morta ricca e succosa a Massimo Quaglino; da Gregorio Calvi di Bergolo ad Alberto Cafassi, entrambi di giorno in giorno più sicuri dei loro mezzi, via via fino ad Italo Cremona che qui ha affrontato un interessante studio di scorcio limitando la sua nota predilezione per l'arabesco a qualche particolare decorativo, a Carlo Terzolo e a Tina Mennyey che lasciando a Torino i suoi parigimismi ha portato a Venezia una piccola natura morta dai toni gradevolmente accordati. Recluteremo tra i piemontesi Francesco Menzio per la lunga operosità torinese e Daphne Maugham per l'insegnamento casoratiano? E allora si potrà ripetere per la *Ragazza* del primo quanto già qui si disse sabato a proposito delle sue pitture della mostra sindacale piemontese, e notare che la seconda dimostra una cordialità umoristica che ravviva la sua tavolozza certo già prima delicata ma sempre un po' soffocata negli impasti grigiastri ed atoni. Enrico Paulucci, genovese che lavora a Torino è presente con un semplice biglietto di visita; e dal canto suo Carlo Carrà con le sue figure terrose, coi pesi di una materia tormentosa e scarnita a furia di rifiuti, con la fosca allucinazione propria delle sue visioni, appare nella mostra singolarmente solo, tra quei giovani che pur ieri lo salutavano come loro guida spirituale. Colpa di un'incostanza ingenerosa, o non piuttosto colpa del tempo che evolve? E si potrebbe lo stesso dire di Soffici.

La parola d'ordine

Dunque la parola d'ordine è ritorno alla vita. Gli stessi futuristi, cui sono state messe a disposizione tre sale molto bene ordinate da Fillia sotto la direzione di F. T. Marinetti, tentano questa aderenza, con gli interessanti esperimenti dell'aeropittura nei quali il bolognese Tato (Guglielmo Sansoni) ci dà i saggi più ingegnosi. Ma le prove più evidenti le cercheremo in Massimo Campigli, delle cui doti pittoriche non abbiamo mai dubitato, e che ora con *La famiglia dell'architetto Ponti* è uscito dal suo stilismo da affresco primitivo per offrirci due o tre magnifiche figure che sono tra le cose più convincenti della Biennale; le cercheremo nei Rosai dei tre *Preti*, nello stesso Tozzi che comincia a dar movimento alle sue figurazioni metafisiche.

FRANCESCO MENZIO «Ragazza»

nel Saccorotti, nel Palazzi, nel Frisia, nel Rambaldi, nel Chini, nel Borra, nel Colao, in Michele Cascella, nel Trentini compositore ma non colorista, nel Majoli per i suoi affreschi; persuasi che Fausto Pirandello si libererà dei preconcetti surrealistici che lo inducono a far salire una scala da un palo di gambe mozze, per perfezionare le eccellenti qualità cromatiche del suo quadro *La scala*.

Certo è che la riconquista della forma, del colore, della composizione, del movimento, dell'atmosfera — elementi tutti che non fanno arte, ma sono indispensabili all'arte — non avverrà che per gradi. Non ci si ridesta d'un tratto, quando il sonno (o l'incubo) è stato così greve. Ed allo stesso modo che in un pittore della classe di Felice Carena non possono ancora persuadere del tutto certe stoffe volutamente gessose come il panno bianco in primo piano dello *Studio* o certi gonfiori di evidente intenzione volumetrica nel paesaggio di *Estate*, così non v'è da meravigliarsi che nei quadri di Barbieri, Caligiani, Dani, Cucchiari, Barrera, e dei due Montanari, l'aria non circoli, figure e cose restino assorte, plumbee, soffocate come sotto una campana pneumatica. Reazione all'impressionismo? Ma per reagire non conviene neppure distruggere la vita.

Gli è che — notava ieri un pittore che è anche critico spregiudicato e coraggioso — noi siamo ancora lontani per trovare il modo di far stare in piedi una figura dipinta o scolpita: in piedi, s'intende, secondo lo stile che si prefigge un'arte nostra, attuale. A tentare la composizione, tranne casi rari di forze eccezionali, è ancora un rischio imprudente. L'essenziale è che il linguaggio plastico ritorni ad essere lo strumento mirabile che già fu: poi costruiremo la nostra poesia. Ed è motivo d'orgoglio per noi che l'Italia sia oggi alla testa di questa fatica. La Biennale illumina.

MARZIANO BERNARDI

MEMO VAGAGGINI - «Barche»

FERRUCCIO FERRAZZI - «Fabiola e Ninetta che parlano»

SULLE ORME DEI CROCIATI

Nella terra dei Gabaoniti

GERUSALEMME, maggio.

(M.) — Lasciata alle spalle la Porta di Damasco e oltrepassata la necropoli in cui una tradizione si ostina a ravvisare le Tombe dei Giudici, si batte un sentiero da capre, vestigia umiliante dell'antica via romana che conduceva ad Emmaus-Nicopolis.

Finalmente si guadagna la cima di «Nebi Samuil», battezzata dai cristiani col nome di Monte della Gioia, perchè era dalla sua altura che i pellegrini del Medio Evo potevano fissare, per la prima volta, con profonda commozione religiosa, i loro sguardi sugli avamposti della Città Santa.

Il cocuzzolo della montagna, offerto da Baldovino II ai Cistercensi e ceduto da San Bernardo ai Premonstratensi, fu coronato di una grande abbazia con una bella chiesa in forma di croce, dal titolo di San Samuele del Monte Gioia, che più tardi fu trasformata in moschea musulmana.

Circa la corrispondenza biblica della località conosciuta sotto la denominazione moderna di «Nebi Samuil», si ebbero contrasti piuttosto vivaci fra esegeti ed archeologi delle diverse scuole. Il duello più tenace si ingaggiò intorno alle rivalità di Maspha, dove Samuele giudicò il popolo, e di Ramathaim-Sophim, patria e sepoltura del profeta.

La lega delle quattro città

Poco lontano da «Nebi Samuil», sull'altura di una collina che rassomiglia a un tronco di cono sorretto all'intorno da una serie di gradini naturali concentrici, si raccoglie il villaggio di «El-Gib», che una forte corrente di studiosi identifica con l'antica Gabaon della Sacra Scrittura, mentre altri preferiscono localizzare la capitale della famosa confederazione dei Gabaoniti sulla cima dello stesso Monte della Gioia.

Ma, non ostante queste divergenze topografiche, rimane sempre vero che «Nebi Samuil» rappresenta per tutti, se non proprio la città, per lo meno la Montagna di Gabaon. Siamo, quindi, letteralmente, nel paese della terra gabaonita.

La gente di Gabaon formava una tribù a parte nel paese di Canaan al tempo dell'invasione degli ebrei. Al sopraggiungere degli eserciti di Giosuè, essa riuscì, grazie a uno stratagemma, a sfuggire a uno sterminio. Aggregata alla tribù di Beniamino, ebbe l'onere di fornire l'acqua e la legna per i sacrifici nella Casa del Signore. I re cananei, irritati per la defezione dei Gabaoniti, giurano di farne aspra vendetta, ma vengono sbaragliati su tutta la linea da Giosuè, che, per completare la disfatta dei suoi nemici, fa ritardare l'ora del tramonto col suo grido miracoloso: «Fermati, o sole, al disopra di Gabaon!».

Nel secondo Libro dei Re si legge che questa località divenne il teatro di un urto tremendo fra le bande di Abner e quelle di Gioab durante la guerra civile che funestò i primi anni del regno di Davide. Per molto tempo essa fu pure un centro di preghiera per gli israeliti e prima della fondazione del Tempio era anzi considerata come il più notevole fra tutti i «luoghi eccelsi» consacrati al culto divino. Sul suo suolo sostò pure il Tabernacolo quando, sotto il Re Salmista, l'arca fu trasferita dalla casa di Obededom a Gerusalemme. E fu presso l'altare di Gabaon che Gioab venne ucciso per ordine di Salomone, il quale si portò poi personalmente sul posto ad immolarvi un migliaio di vittime, ricevendo, in tale occasione, da Dio, durante una visione misteriosa, il dono della sapienza.

Gabaon fu pure la capitale della minuscola repubblica designata col suo nome ed esercitò in questa veste i suoi diritti di preminenza a riguardo delle altre tre città confederate: Beroth, Cariathiarim e Caphira.

Logomachie femminili

Nel ritorno abbiamo cambiato strada per poter fare una breve fermata anche a Bethsurie, minuscolo villaggio appollaiato sudiciamente a cavaliere di una collinetta. Tra i suoi blocchi e le sue rovine antiche, in cui alcuni vorrebbero vedere nientemeno che resti cananei, si ravvisano non pochi ruderi di costruzioni crociate.

Eravamo ancora all'esordio di questo sopraluogo archeologico, quando un alto clamore di donne in battaglia ci attirò, spettatori attentissimi di una scena inaspettata, sul limitare di una angusta piazzetta, dove pareva che si fosse dato convegno per un torneo in piena regola tutto il mondo femminile del paese.

Alcuni colleghi americani, davanti al suggestivo spettacolo di vita vissuta, han voltato subito le spalle alle venerande reliquie dell'antichità, per puntare le loro macchine fotografiche su quel brulichio di urlatrici. Si sarebbe detto di assistere a un dramma popolare del Medio Evo rappresentato all'aperto. Le due fazioni in urto si potevan delimitare senza fatica. Le rispettive protagoniste occupavano le posizioni più avanzate della tenzone. Ai loro fianchi si stringevano, come guardie del corpo, le più ardenti. Dietro le porte assistevano, impassibili, alcuni uomini. Una delle «caporalesse» più accese si stringeva nervosamente sotto il braccio un marmocchio di un paio d'anni, come se portasse un fascio di cenci.

La battaglia si sferrava irrompente a base di parole e di gesti. Di tanto in tanto erano ondeggiamenti e ritirate confuse di uno dei due gruppi che poi riprendeva animoso il terreno perduto. E la mimica delle mani, a scatti, pareva un esercizio di ginnastica preparato con una lunga serie di prove. I pugni venivan puntati sul petto o contro il volto delle avversarie, ma non le sfioravan quasi mai. E li accompagnava il rombo di un tuono prolungato, ad alti e bassi, di voci mezzo arrochite dagli sforzi dei reciproci insulti. E quando si scambiavano con ritmo incalzante le maledizioni del cielo, le accompagnavano con certe movenze come se avessero proprio voluto rovesciarle letteralmente a bracciate sulla testa delle loro nemiche.

Tanto tuono, ma non piovve. Nemmeno uno schiaffo. Neppure un colpo d'unghia. L'epilogo della battaglia fu imposto in maniera brutale da un improvviso deus ex machina. Un uomo sulla cinquantina sbucò, col suo manto di sacco sulle spalle, da una porta che dava sulla piazza e trascinò fuori della mischia, a urti e a spintoni, le sue donne che capeggiavano una delle due fazioni. E il silenzio ritornò prontamente a incombere sul piccolo villaggio che per un momento aveva fatto trasalire coi suoi clamori bellicosi le rovine delle costruzioni crociate.

Documentario

Roma in selci

Chiunque, in questi giorni, abbia voluto metter sulla carta le proprie impressioni su Roma, ha potuto trovare un eccellente pretesto nel volume di disegni di Amerigo Bartoli, *Roma in selci*, pubblicato nelle edizioni dell'*Italiano*. Il libro ha avuto un incredibile successo di stampa, non c'è stato giornale che non se ne sia abbondantemente occupato e ciò può compensare in qualche modo l'editore dell'insuccesso di vendita. D'altra parte è un libro per gli amatori di curiosità artistiche e tutti i disegni che vi sono pubblicati erano stati visti altre volte nelle terze pagine delle gazzette. Si sa quello che succede in tali casi: si sfoglia il volume in libreria, sotto il compiacente sorriso del commesso, si dà un'occhiata al prezzo di copertina e si rimette il libro con delicatezza nella custodia come nella sua tomba.

Intanto Roma finirà di trasformarsi; i cittadini si saranno assuefatti alla nervosa velocità degli autobus, alle grandi vie asfaltate, ai negozi di lusso, alle costruzioni razionali. Gli anni metteranno a posto molte cose nell'animo dei romani; mentre il tempo li avrà abituati a sopportare il puzzo della benzina avrà tolto loro quelle superstiti qualità di ostentata fannulloneria che, spesso, li rende poco simpatici e politici, cioè poco a posto nella nostra epoca. Allora — se altri artisti non avranno intenzione di ritrarre gli ambienti della vecchia Roma in declino — e non soltanto la città attualmente difetta di disegnatori faceti, dell'ingegno di Bartoli, ma i giovani, ai caratteri di una volta, preferiscono i nuovi — queste macchiette acquisteranno un valore forse perfino sproporzionato all'epoca che tramonta, alla quale Bartoli si è abbeverato come alla sacra fonte del buonumore, che ha reso le sue guance tonde e le sue barzellette celebri; valga per tutte: *il mergullo dei carabinieri*, e la risposta che egli diede recentemente a un pittore israelita il quale voleva convincerlo che tutte le grandi opere fossero state compiute dagli ebrei. «Eh, già — rispose Bartoli — a cominciare dal Michelangelo fatto da Mosè».

Il libro diventerà uno dei pochi documenti storici della Roma delle carciofolate alla quale, malgrado tutto, egli è legato più che al monumentale e all'eroico. Ma se ha ancora qualche cosa da dire, si affretti a pronunziarsi, chiuda come può il bilancio di questa vecchia capitale per la quale, a passeggio con gli amici, perdette tante notti chiedendo alle corde di una chitarra un accento di nostalgico menefreghismo e all'acqua delle fontane un accento di poesia. Era una Roma borghesotta, l'ultima città liberale e papale; il popolo vi era largamente rappresentato da acquacetosari, manovali del mazzapicchio, macellai, vetturini, balie, venditori di zucchero filato, di caldarroste e lupini, affittacamere, meretrici di Via del Panico, guardie notturne. Egli ha ritratto questa gente nei suoi quartieri con la stessa morbidezza e abbondanza che i romani impiegano nel giudicare se stessi. Non è certo una gran bella civiltà che scompare. I cittadini non si mostrarono eccessivamente svegli alle esigenze del tempo, prosperavano nella calma eredità dei ricordi ai quali non anteponevano nulla; sicchè, arrivato il gran giorno in cui tutto è stato messo a soqquadro, gli amanti del quieto vivere hanno veduto con una certa apprensione, se non con un principio di ostilità, il nuovo regime cui andavano incontro. «Magari abbiamo avuto bisogno di qualc'anno di tempo — scrive Baldini nel paragrafo 7 della prefazione — ma alla fine ci siamo persuasi. *Le botte*, diceva Rugantino, *nun me fanno paura, ma armeno vorei capì de che se tratta*. C'è stato un momento difficile a sorpassare, in cui Roma già batteva il tempo di domani e i romani battevano ancora la fiacca di ieri. Adesso avemo capito. Avemo capito quant'era ridicola la paura che ce la sciupassero, e come fosse offensiva, per Roma, una paura simile; e sfogliando le vecchie carte avemo capito che spesso e volentieri quella che noi piangevamo perduta era una Roma che a sua volta aveva fatto piangere abbondantemente altra Roma che non avrebbero avuto minor diritto d'essere rispettate».

Se si toglie quell'*avemo*, che è l'ultimo disperato attaccamento a un periodo finito, e che il conte Antonio Baldini, da buon romano, usa a ragion veduta, per non dispiacersi nemmeno l'ultimo degli osti trasteverini, i fatti sono a questo punto: stiamo per superare il terreno neutro della fiacca e della dinamica. I romani volevano tenersi Roma com'era, coi suoi portoncini, i suoi vicoletti, le sue stiratrici, persuasi che sarebbe rimasta parimenti eterna, ricca di una classica bellezza decretata dall'uso, alla quale, nella loro fantasia, aggiungevano il decoro del passato; ma si son visti cambiare le pietre sotto i piedi e illuminare a giorno monumenti e palazzi. Da quel giorno i romani sono diventati più rari. Bisogna andarli a cercare alla periferia, dove il popolo resiste alle influenze del progresso e lascia il proprio carattere svilupparsi secondo il temperamento istintivo. Bisogna percorrere città intere, più che quartieri; e, attraverso la grande umanità dei capidivisione, degli avvocati e dei semplici cavalieri, discendere nel pieno clamore dei venditori di castagnaccio o di cocomeri. E' la prima volta che essi si abituano a rinunciare al potere temporale di Roma e a guardare la città dal lato esclusivo dello spirito. Per questo, dove erano i famosi selci, ora, nel disegno di Bartoli, scivola il cavallo della botticella non ancora assuefatto all'asfalto.

SESTILIO

Teatri e Concerti

Boccascena

Regia e registi

E' l'ora dei registi italiani. Sul quadrante del teatro nostro la si aspettava da tempo. Ringraziamo Interlandi, D'Amico e Palmieri che, di forza, hanno abbrancate le sfere e su quest'ora, attesissima, le hanno fissate. Ma non illudiamoci troppo: c'è sempre il pericolo che traballino, si sgangherino, precipitino.

Il problema della regia italiana ha una sua piccola storia che mette conto rifare. E' indiscutibile che da quando il direttore fu appellato regista, così da qualificarlo come all'estero si qualificavano Reinhardt, Tairoff, Piscator e tant'altri più o meno illustri, l'invasione forestiera fu, per tal riguardo, presso che assoluta. Gli è che, in Italia, si erano avute sulla regia concezioni errate: da una parte, si era giudicato il direttore — salvo casi di eccezione quale quello di Virgilio Talli — come un disciplinatore, un istruttore ed un orchestratore generico, adatto per qualunque lavoro, tragico o comico, un capo che usava il comando più che altro per far rispettare gli orari, accordare intonazioni e posizioni, e controllare, in ispecial modo, lo zelo e la buona volontà degli attori; dall'altra, si vedeva nel mettinscena un coreografo, un ideatore di scene, un compositore di luci, un decoratore di cornici. Ma il regista completo, demiurgo sovrano di ogni realtà teatrale, il dominatore dello spirito e della materia da concretare in un'opera scenica, l'interprete delle significazioni dell'autore, il creatore delle espressioni dell'attore, il regista così inteso, noi lo riconoscemmo un po' tardi — esbiettando, dapprima, indifferenza e scetticismo — e tardi abbiamo ammessa la sua funzione e ancora più tardi gli spalancammo le porte. E non le spalancammo che agli stranieri.

Qualcuno s'era già azzardato di chiedere: ciò che fanno gli stranieri perchè mai non lo possono fare gli italiani? Ma quel qualcuno restò una Cassandra derelitta e parve anche scocciante e petulante. E quando lo si degnò di una risposta fu per dirgli: apri l'occhio, guardati d'attorno, chè registi italiani in Italia non ne trovi! Oggi, viceversa, ecco Palmieri scrivere che « uomini d'istituto, di studio e di esercitata sensibilità esistono anche tra noi ed escluderli per il fatto — come si dice — che con gli stranieri abbiamo tutto da imparare è stolida affermazione che ci sdegna e che ci umilia ». Sottoscriviamo; però questi mettinscena che si scoprono oggi esistevano anche ieri, sì, nonchè...

Senonchè c'è una constatazione amarissima da fare: i veri nemici dei registi italiani sono — o per lo meno sono stati spesso — gli attori. Hanno accettato a denti stretti gli stranieri, anche per via di quella cancerosa esterofilia che — vivaddio! — oggigiorno si va estirpando, ma se niente, niente, si profilava la eventualità di un regista italiano s'aprivano le cateratte dell'ostilità e dell'inimicizia. Tutti solidali, i comici, nel riguardare l'italiano come un intruso ed un incompetente, nel mostrargli i denti, nel puntigliarsi con un ostracismo anticipato o, se mai, nel costringerlo, mogio, mogio, dopo le prime esperienze, ad infilare la porta di servizio. Mentalità misoneistica di figli d'arte, di capocomici, mentalità da clan, per cui non si volevano profani, intendendo per profani il direttore che non avesse fatto l'attore, il regista che non avesse cominciato, magari, col portar le ceste. Poteva essere, questo regista, nostro, uomo di doti squisite, di saggi apprezzati, non importava: lo accoglievano musi arcigni di gente che aveva l'aria di schernirlo: « puah! chi ci vuole insegnare costui, che nemmeno è stato un generico, che neppure ha calcato le tavole per dire: il signore è servito? ». Parrà strano, tuttavia una cotale mentalità, semplicistica e grottesca, c'è stata; e v'è la prova di capocomici che non hanno inscenato lavori italiani per non subire l'intervento di mettinscena italiani. E ci fu un autore, tra i più noti ed acclamati, che avendo avuta l'assurda (!) pretesa di dirigere da sè un proprio lavoro, si sentì rispondere da un attore: « Io non ho nulla da imparare, perchè io recito da vent'anni »! E l'autore soffocò sulle labbra la risposta: « E lei per vent'anni è stato un cane »! Ma costoro si riempiono la bocca di nomi gloriosi: hanno recitato con la Duse, con Zacconi, con Ruggeri, ed il contatto coi grandi li fa dispregiare qualunque magistero.

Vengano i registi italiani, preparati e coscienziosi (e ce ne sono), esperti e intelligenti (e ce ne sono), ma è indispensabile spazzare, anzitutto, questo clima di incredulità e di diffidenza che perdura in tre quarti delle compagnie nostrane. Giù il cappello anche al regista che non ha il nome col kappa o la consonante finale.

*** Ben si sa che i fischi, in un teatro parigino, costituiscono un avvenimento insolito ed eccezionale. Ma è ancora più eccezionale il fatto che una commedia si regga una sola sera e non abbia repliche, le quali — sia pure per un insuccesso — si contano sulla media di una trentina. Al contrario, pel nuovo lavoro di Stève Passeur La bestia nera, rappresentato al Teatro degli Ambasciatori, neppure s'è avuta la replica di appello. L'esito fu terrificante: niente rumori, niente clamori, bensì un silenzio glaciale a tutti e tre gli atti. Il direttore del teatro radunò il giorno dopo gli interpreti e tenne loro questo discorso: « Ragazzi miei, io vi concedo gratuitamente le scene, ma non mi sento di continuare con questo spettacolo. Decidete voi, a vostro rischio e pericolo ». Gli interpreti si consultarono e all'unanimità decisero di mettere in cassetta la commedia. Da notare che la protagonista della Bestia nera era stata la Spinelly.

*** La Compagnia di Paola Borboni, la prima che affronterà il nuovo anno comico, è stata costituita in questi giorni: si radunerà ai primi di luglio a Venezia per partecipare al Festival Internazionale del Teatro e debutterà quindi in parecchie città dell'alta Italia e in vari centri balneari sino a tutto ottobre. Fanno corona alla Borboni — che promette un repertorio dei più nuovi suggestivi e interessanti — ottimi attori.

*** E' è più volte annunciato che Camillo Pilotto sarebbe stato, nell'anno prossimo, il primo attore della principale Compagnia dei gialli. Pilotto dice: però darei che il moro lo le faccia ancora (allude all'Otello), ma il giallo non mai!

*** Elsa Merlini e Renato Cialente è una coppia che sulle scene rivedremo anche in autunno. Difatti hanno firmato un contratto che li lega pure per la stagione ventura.

BEVIL.

La musica da camera

TRIO PASQUIER. — Un complesso certamente non comune, superiore alla media degli ordinari professionisti: bravo, diligente: Etienne Pasquier, il violoncellista, migliore di Pierre, il violista, ed entrambi migliori, nell'intonazione, nel suono, di Jean, il violinista; tutti e tre sobri, concordi. E la concertazione non mancava di equilibrio. Il lato negativo stava nella vivacità, nell'impeto, nell'energia. Una delicatezza che era esiguità; una morbidezza che era mollezza, fiacchezza, che dava stanchezza e monotonia. Neppure l'inestinguibile brio di Schubert valse a ravvivare spiriti e suoni. I soci del Gum fecero simpatiche accoglienze agli ospiti, i quali presentarono opere di Beethoven, Schubert e Dohnanyi.

LA BRUNA. — Domani sera, nella sala piccola del Liceo, concerto della pianista Niny La Bruna, per Sindacato musicisti. Musiche di Frescobaldi, Bach, Martucci, Beethoven, Reger, Bortkievicz.

AL VITTORIO questa sera ha luogo la prima delle annunciate rappresentazioni del Barbiere di Siviglia di Gioacchino Rossini. La popolare opera verrà ripetuta domani sera. Interpreti: Francesco Nascimbene, Rosina Ramirez, Andrea Mola, Luisa Melchiore, Renzo Pasquarelli; direttore e concertatore di orchestra maestro Mario Braggio.

AL CHIARELLA lunedì debutterà la Compagnia di riviste e fantasie comiche diretta da Totò, con uno spettacolo nuovo per Torino: I tre moschettieri di Tramonti e Kokasse.

AL BALBO ultime rappresentazioni, oggi e domani, della Compagnia « Città di Torino », con la rivista di Ripp Gran Bazar.

AL ROSSINI ieri, in sua serata d'onore, Paolo Bonecchi ha riscosso da un numeroso pubblico continui e vivi applausi. In Passione democratica di Ferravilla, in Pelo rosso di Colombo e nella Buccia di limone di Rota, egli ha divertito con una comicità varia, colorita ed efficace, che si riallaccia alla grande scuola ferravilliana.

AL GIANDUJA siamo alle ultime recite della stagione, per cui chi ancora non ha assistito alle esilaranti avventure di Gianduja in India deve affrettarsi, se non vuol rimpiangere la fortunata occasione mancata. Domani, domenica, due rappresentazioni, alle 15 e 21.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova. Ore 7.45: Ginnastica — 8, 10.45, 16.35, 19.35, 23: Giornale radio — 10.30: Trasmissione scolastica a cura dell'Ente Radio Rurale — 11.30: Dischi di musica varia — 12.30: Dischi — 13: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone — 13.30: Dischi e Borea — 16.45: Cantuccio dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17.10: Musica da ballo — 17.55: Comunicati Ufficio presagi — 18: Notizie agricole — 19.10: Estrazioni R. Lotto — 19.20: Notiziario Enit — 19.30: Dopolavoro — 20.5: Dischi — 20.30: Cronache del Regime: Lo sport — 20.45 — Dramma in un atto « Eroi » di Sem Benelli — 22: Concerto di autori italiani moderni, diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi (Musiche di Pick, Mangiagalli, Pizzetti, Pilati, Tommasini) — Nell'intervallo: « Libri nuovi ».

Torino II, Roma, Napoli, Bari, Milano II: Ore 20.55: Opera: « La forza del destino » di G. Verdi. — **Bolzano:** 20: Concerto di musica operettistica e danze. — **Palermo:** 20.45: « Colibrì », operetta in tre atti di A. Montanari.

Vienna: 20.5: Canzone - 22.5: Concerto di musica brillante. — **Bruxelles I:** 21: Concerto sinfonico. — **Bruxelles II:** 21: Varietà - 22.10: Musica popolare. — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava:** 19: Smetana: « Silvana », opera in tre atti. — **Bordeaux, Lafayette, Lyon la Doua, Marsiglia:** 20.30: Serata di gala dei giornalisti alla radio. — **Parigi P. P.:** 21.5: Jazz sinfonico — **Radio Parigi:** 20: « Mademoiselle Prud'Homme », operetta di Fred Roulow. — **Strasburgo:** 20.30: « La festa della radio ». — **Amburgo:** 19: Concerto di piano (Haendel, Henselt, Mozart, Beethoven). — **Königswusterhausen:** 20.25: Concerto (Mozart, Couperin, Liszt, Strauss, Monteverdi, Tscherepnin). — **Langenberg:** 20.15: Serata varia. — **Daventry N., Londra N., North N., Scottish N., West N.:** 21.35: Musica brillante popolare — **Lussemburgo:** 20.35 Concerto (Godard, Debussy, Rolland, Saint-Saëns). — **Oslo:** 20.30: Recitazione, bozzetti, concerto. — **Hilversum:** 21: Concerto di musica brillante e popolare; 22.55: Canzoni con accompagnamento di pianoforte. — **Varsavia:** 20.45: Concerto dedicato alle opere di Smetana. — **Brasov, Bucarest:** 20: Concerto (Candella, Dvorak, Hans Geel, Chopin, Vieuxtemps) - 21.20: Musica da ballo. — **Barcellona:** 20: Dischi di musica inglese. — **Stoccolma:** 20: Vecchia musica da ballo - 22: Musica moderna da ballo — **Beromünster:** 20: Festival di Schubert e Weber. — **Monte Ceneri:** 20.45: Grande concerto orchestrale con solisti. — **Budapest:** 20.15: Festa di Calamitmoggia - 22.30: Musica zigana. — **Algeri:** 21.45: Concerto (Rossini, Paradis, Bouchard, Puccini, Offenbach, Delcrose, Delmas, David).

Un episodio della vita di Don Bosco

Le ultime ore di un condannato che si converte andando alla forca

Alessandria, 11 notte.

Un episodio pressochè ignorato si è appreso ora sulla venuta di Don Bosco in Alessandria. Il Santo era giunto tra noi unitamente a don Cafasso in una tristissima contingenza, per un corteo di morte, costituente un quadro veramente impressionante. Un giorno una banda di malviventi veniva condannata a morte dal tribunale del Regno sardo e l'esecuzione doveva avvenire nella nostra città. Il beato Cafasso « il prete della forca », come lo chiamavano i torinesi, pregò don Bosco di accompagnarlo per assistere i morituri, tanto più che tra costoro vi era anche un giovane. L'apostolo della gioventù obbedì al suo santo direttore spirituale, e passò la notte precedente l'esecuzione a confortare e confessare il disgraziato giovane, che acquistò forza e rassegnazione nel fare il suo ultimo passo. La notizia angosciosa presso il suppliziato era costata invece al gran cuore di don Bosco un sacrificio immenso. Egli si sentiva più che mai spossato dal dolore per la prossima fine drammatica di quella giovane esistenza. Ma un dolore ancora più acerbo doveva colpire don Bosco al mattino. Il beato Cafasso, che assisteva il padre del giovane, egli pure condannato a morte, gli aveva detto che il reo aveva respinto i conforti religiosi. E aveva soggiunto: « Don Bosco, dovreste provarvi voi a parlare a questo padre impenitente ». Il Santo riprese la sua energia ed accettò di buon grado l'invito. Cosicchè nel triste corteo, sulla carretta del giovane era don Cafasso, su quella del padre stava don Bosco. Prima che si giungesse al luogo d'esecuzione, il vecchio delinquente si era confessato e, per la bocca di don Bosco, aveva chiesto perdono a Dio delle sue malefatte. Poco dopo padre e figlio morivano rassegnati, assistiti dai due santi sacerdoti.

La nave scuola « Patria » è giunta alle Azzorre

Roma, 11 notte.

La nave-scuola della Marina mercantile italiana « Patria » è giunta felicemente a Punta Delgada (Azzorre), proveniente da Buenos Aires, dopo 60 giorni di navigazione alla vela. Fra giorni partirà per Tripoli. Tutti a bordo godono ottima salute.

Un morto ed una ferita per il cozzo di una moto contro un paracarro

Arquata Scrivia, 11 notte.

Nel tardo pomeriggio di oggi, mentre il macellaio Domenico Spineto di Leopoldo, di 22 anni, da Arquata Scrivia, percorreva con la propria motocicletta il tratto di strada nazionale Arquata-Isola del Cantone, giunto in località Rigoroso, per cause non ancora precisate, andava a cozzare contro un paracarro, per cui veniva sbalzato violentemente dalla macchina. Raccolto prontamente da due militi della Strada che transitavano in quel momento e adagiato su di una automobile privata, veniva trasportato al nostro ospedale, ove riceveva le prime cure. Purtroppo però le condizioni del motociclista si presentavano così gravi che, dopo mezz'ora cessava di vivere in seguito a lesioni interne e choc traumatico.

E' degno di rilievo il fatto che tale Luigia Cavanna, d'anni 20, che si trovava sulla stessa motocicletta dello Spineto, seduta sul seggiolino posteriore, riportava soltanto ferite di poca entità.

Bimba salvata dalle acque pel generoso intervento di un giovane

Ferrara, 11 notte.

La bambina Pasqualini Lina, di 5 anni, da Pontelagoscuro, stava oggi giocando assieme a coetanei sulla riva del Po, quando in seguito ad un urto ricevuto da una compagna di gioco precipitava nel fiume.

Alcune donne presenti si davano a gridare disperatamente al soccorso, mentre il corpicino della piccola si inabissava lentamente, sorretto dai vestiti che le si erano aperti e che formavano come un paracadute. Poco lontano stava transitando il carrettiere Enrico Chieregatti, di 26 anni, che accorso sul posto, vestito com'era, si gettava a capofitto nelle acque riuscendo ad afferrare la piccola che dopo essere venuta due volte a galla si era sommersa. Dopo non pochi sforzi riusciva a portarla a riva ed a consegnarla ai famigliari che le praticavano le cure richieste dal caso.

Il Chieregatti è stato vivamente complimentato dagli astanti che avevano assistito, col cuore in gola, all'emozionante salvataggio.

Attori dietro le quinte

La Pavlova ritorce le accuse del capocomico e illustra la breve vita della Compagnia

Roma, 11 notte.

E' stata chiamata stamane dinanzi alla prima sezione civile del nostro Tribunale, la causa promossa dal capocomico cav. Manlio Mannozzi contro Tatiana Pavlova, causa derivata, come a suo tempo vi informammo, dall'anticipato scioglimento della compagnia. Le deduzioni del Mannozzi sono note. Egli, citando una serie di fatti specifici, sostiene che l'anticipato scioglimento va addebitato alla negligenza e alla indisciplina della Pavlova che avrebbe arbitrariamente piantato in asso la compagnia, onde chiede la condanna dell'attrice al risarcimento dei danni a lui derivati.

La causa del dissidio

Nell'udienza di stamane, i difensori della Pavlova, avv.ti Giuseppe e Nicola Romualdi, hanno scambiato la loro comparsa conclusionale nella quale la domanda attrice è definita « un capolavoro di sfacciataggine » e si fa concreto addebito al Mannozzi di violazioni contrattuali gravissime, tra le quali la nomina di un direttore artistico nella persona di Alberto Picasso, avente poteri uguali alla Pavlova, contrariamente alle consuetudini della signora, ben conosciute dal Mannozzi, e contro ogni accordo contrattuale, nonchè la mancanza di paga protrattasi per ben 15 giorni e l'indisciplina e il disordine e la decadenza artistica della compagnia.

« Il Tribunale — si legge nella comparsa — a riguardo della condirezione artistica non ha bisogno di sapere che Lamberto Picasso gode fama di carattere riottoso, pari a quella di ottimo attore. Si ammetta pure che il Picasso sia il migliore dei capi di compagnia: non per questo, l'averlo piantato a fianco della signora Pavlova, a sua insaputa, come un altro arbitro delle sorti artistiche della compagnia, costituisce una minore violazione contrattuale. Questo, che può dirsi di ogni compagnia, tanto più deve dirsi della signora Pavlova, della quale sono risaputi i criteri personali in materia artistica. E' lei che ha dato una fisionomia inconfondibile alla sua compagnia, che si stacca da ogni altra compagnia italiana. Esibiamo un documento da cui risulta che la compagnia era intitolata « Compagnia italiana Tatiana Pavlova con Lamberto Picasso ». E questo, da che mondo è mondo, significa che nella compagnia era segnalata la partecipazione di un attore del valore di Picasso e basta ».

Tali violazioni contrattuali sono, secondo la difesa della attrice, di per sè sole sufficienti a giustificare qualunque risoluzione di contratto e a legittimare pienamente l'allontanamento della Pavlova. Si chiede per ciò che il Tribunale si pronunci subito nel merito della causa e, solo in via subordinata, si domanda che la convenuta sia ammessa a documentare, a mezzo di numerosi capitoli di prova, le violazioni relative alla indisciplina e al disordine interno della compagnia.

« Vestiario indecoroso »

Si ricorderà che, a questo proposito, nella comparsa del Mannozzi si elencavano vari episodi che invece i difensori della Pavlova ritorcono ora contro la parte attrice. Così si afferma che la signora Pavlova non ha mai boicottato il lavoro « Pranzo alle 8 » ma anzi ha affrontato per esso ingenti spese di vestiario mentre a Torino detto lavoro fu annunciato con grandi manifesti, omettendosi addirittura di menzionare il nome della signora. Lo spettacolo di « Resurrezione » fu allestito in modo indecoroso, essendo taluni attori nella parte di russi vestiti con costumi nientemeno che del 1600 mentre per converso il Picasso appariva con un vestito modernissimo.

Parimenti dicasi della « Signora X », ove la Pavlova dovette comparire nella gabbia degli imputati senza gendarmi, onde nella scena dello svenimento ella fu soccorsa da borghesi e non dai gendarmi stessi. A Vigevano, i bagagli furono spediti da Genova in un piccolo camion sconquassato che giunse alle due di notte, dopo la recita; e, comunque, anche il loro tempestivo arrivo sarebbe stato inutile perchè mancavano proprio i bagagli della « Rosa Bern » che doveva rappresentarsi in quella sera. In questa stessa commedia una attrice, che rappresentava una paralitica adagiata in una carrozzella, dovè più volte apparire in scena in piedi per mancanza della carrozzella medesima. Per « La Signora X », a Verona, le toghe necessarie ad alcuni attori furono cercate alle 20,30 tra gli avvocati della città. Per « L'albergo sul porto » non si riuscì mai a ottenere che il Mannozzi acquistasse uno strumento adatto a riprodurre l'urlo di una sirena, sicchè in parecchi pezzi questo suono fu ottenuto con una trombetta da bambini.

Una crisi di nervi

Altri capitoli di prova tendono a dimostrare atti di indisciplina del Picasso e di due attrici giovani. L'assenza della Pavlova nel debutto di Modena fu, sempre secondo la difesa, dovuto alla circostanza che provenendo essa da Bologna e avendo la sua cameriera preparato le vesti per la « Rosa Bern » si sentì improvvisamente annunciare che si recitava invece « Pranzo alle 8 » onde la signora, colta da crisi nervosa, dovette rifugiarsi in un albergo, mentre al pubblico si annunciava che la Pavlova si era perduta tra la neve e in definitiva gli si faceva intendere che si era trattenuta a Bologna per suo capriccio, provocando il malumore nel pubblico stesso.

« Non creda il magistrato — conclude la comparsa defensionale — che le prove da noi dedotte siano pettegolezzi o particolari insignificanti: quei fatti rappresentano la viva sostanza del teatro, che è fatto d'arte ma anche di scenari, di vestiari, di macchine, di trovarobe e di disciplina. Il pubblico adora i suoi idoli, ma vuole essere servito sempre con la stessa dedizione e perfezione. E guai all'artista che si lascia cogliere in fallo. Perciò, rifiutandosi di collaborare con un'organizzazione che aveva piantato nella compagnia la spina del contrasto e dell'indisciplina, che non la compensava, che la conduceva per l'Italia a far mostra di una continua decadenza, la signora Tatiana Pavlova ha servito legittimamente gli interessi dell'arte e i propri artistici ed economici ».

La difesa della Pavlova chiede pertanto, in via riconvenzionale, che, respinte come inammissibili e infondate le domande attrici, sia condannato il Mannozzi a pagare alla Pavlova medesima la somma di 21 mila lire per arretrati di paga e rimborso di spese, e dichiarato risoluto il contratto per colpa di lui. Sia altresì condannato al risarcimento dei danni, da liquidarsi in separata sede e, subordinatamente, sia ammessa la Pavlova a provare per testi i dedotti capitoli di prova.

La causa, dopo lo scambio delle comparse, è stata rinviata alla udienza del 28 corrente, per essere messa in quel giorno a sentenza.

Dieci anni ad un sordomuto che uccise il fratello gemello

Milano, 11 notte.

Davanti alla nostra Corte di Assise è comparso, oggi, il calzolaio Carlo Garegnani, di Magenta, che la sera del 25 febbraio dell'anno scorso feriva mortalmente con un colpo di trincetto il fratello gemello Francesco. L'interrogatorio del Garegnani, che è un sordomuto deficiente, è stato fatto a mezzo di un esperto del gestire dei sordomuti. Il fratricida ha dichiarato che il morto, quando era tornato, dopo molti anni di assenza, dalla Francia, voleva vivere oziosamente alle spalle della famiglia dalla quale pretendeva continuamente quattrini. La sera del 25 febbraio il Francesco aveva anche mangiato la sua modesta cena per fargli dispetto. Di qui il litigio così tragicamente finito. L'imputato ha anche insistito su gravi minacce che l'avrebbero spinto al delitto, mentre la vittima, prima di morire, aveva negato di avere minacciato il fratello e detto anzi che era stato il Carlo ad avvilirlo con umiliazioni di ogni genere per la sua disoccupazione. La perizia psichiatrica ha però ammesso nell'imputato la parziale irresponsabilità delle proprie azioni. La Corte, tenuto conto delle attenuanti, ha condannato il Garegnani a 10 anni e 8 mesi di reclusione.

Due contrabbandieri condannati

Intra, 11 notte.

Nelle prime ore del mattino del 15 febbraio scorso, due militi confinari, in servizio di perlustrazione in località Bocchette di Croce, sopra Montecrestese, scorgevano quattro sconosciuti che procedevano a poca distanza uno dall'altro, con bricolle sulle spalle. Intimato l'alt, solo uno obbediva al comando, mentre gli altri tre si davano a fuga precipitosa. Tradotto al posto di confine, il contrabbandiere fermato venne identificato per il venticinquenne Marcellino Volti di Giuseppe da Crodo, il quale dichiarò di essere rientrato dalla Svizzera da solo e di avere incontrato per caso gli altri tre contrabbandieri sulla via del ritorno. Nel corso delle indagini, uno di costoro, tale Giovanni Rinaldi di Bonaventura, di 29 anni, pure residente a Crodo, veniva tratto in arresto e rinviato a giudizio insieme al Volti per rispondere di contrabbando in unione. I due sono comparsi oggi dinanzi al Tribunale di Pallanza. Dopo vivace dibattito, il Tribunale ha pronunciato la sentenza con la quale il solo Rinaldi è stato ritenuto colpevole di contrabbando in unione, mentre il Volti è stato riconosciuto responsabile di contrabbando semplice. Di conseguenza, mentre il primo è stato condannato a 3 anni di reclusione, tre mesi di arresto, 2 mila lire di ammenda e a 1100 lire di multa, il secondo se l'è cavata con tre mesi di arresto, mille lire di ammenda e 350 lire di multa.

Ventidue mesi di reclusione per spaccio di monete false

Genova, 11 notte.

Nel dicembre 1932 veniva arrestato in flagrante nella nostra città tale Giuseppe Carpaneto il quale, accompagnato dai figli Erminia e Giuseppe, andava spacciando monete false da 20 lire. I figli vennero anch'essi arrestati ma poi furono rilasciati.

Dopo la condanna del Carpaneto, la polizia continuò a vigilare i figli riuscendo nel settembre 1933 a cogliere in flagrante la Erminia mentre stava continuando la attività paterna. In seguito a ciò la giovane è comparsa oggi davanti alla Corte d'Assise imputata di spendita di monete false. Malgrado la tesi assolutoria sostenuta dal difensore la imputata è stata condannata a 22 mesi di reclusione.

Condannata per oltraggi a funzionari dell'E.O.A.

Alessandria, 11 notte.

La tessitrice Felicita Mirabelli, di 33 anni, residente a Mandrogne, si era recata a ritirare presso la sede del Fascio locale, la mattina dell'8 marzo 1933, i buoni per l'assistenza invernale: poichè risultava che il di lei marito, Pietro Robutti, era da tempo occupato, le fu risposto che i buoni erano sospesi. La donna inveiva allora contro i funzionari, ingiuriandoli ed oltraggiandoli. Deferita al giudizio del nostro Pretore, questi l'assolveva il 2 giugno scorso per insufficienza di prove: appellava il P. M. ed ora il Tribunale ha condannato la Mirabelli a sei mesi e dieci giorni di reclusione, ed alle spese.

Condannato per caccia abusiva

Pallanza, 11 notte.

E' comparso oggi certo Angelo Cortella fu Giacomo, di 33 anni, da Massera, imputato di caccia abusiva e di tentata corruzione di pubblico ufficiale. Il Cortella, sorpreso a cacciare senza licenza dal guardiacaccia Giuseppe Gamba, avrebbe offerto 200 lire perchè la guardia non lo denunciasse.

Il Tribunale, mentre ha condannato il Cortella a 15 giorni di arresto ed a 300 lire d'ammenda per la caccia abusiva, lo ha assolto dall'accusa di tentata corruzione.

Annegato nel Lago d'Orta

Le vane ricerche dei familiari

Intra, 11 notte.

Il barcaiolo Francesco Saglietti fu Costantino di 37 anni, residente a Omegna, mentre stava costeggiando, stamane, la riva sinistra del lago d'Orta all'altezza dell'ospedale Cappia, ha rinvenuto il cadavere di un uomo, galleggiante nell'acqua. Subito il misero corpo veniva tratto a riva, mentre qualcuno pensava ad avvisare i carabinieri. Da alcuni documenti trovatigli indosso, il poveretto veniva identificato per il trentasettenne Domenico Pizzi fu Carlo, ombrellaio ambulante, da Armeno. Il Pizzi aveva lasciato la sua abitazione il 20 aprile scorso avvertendo i famigliari che avrebbe fatto ritorno dopo due o tre giorni. Trascorsa una settimana senza che il disgraziato si facesse vivo i famigliari effettuarono ricerche che riuscirono però infruttuose.

Vecchia uccisa a colpi di pietra e derubata del peculio

Pinerolo, 11 notte.

Giunge notizia di un efferato delitto consumato in territorio di Pinasca e più precisamente nella frazione Grandubbione, alpestre borgata situata a 1700 metri. Certa Maria Giustetto vedova Usseglio, di 83 anni, residente in una casupola appartata nella frazione Traverse, l'altra notte è stata barbaramente massacrata a colpi di pietra al capo durante il sonno. Il cadavere è stato scoperto al mattino dal figlio. La vittima presentava una ferita alla tempia destra. Sul tavolino da notte fu trovata, macchiata di sangue, una pietra di cui si era servito l'omicida. Nessun dubbio che il movente del delitto sia stato il furto. Il figlio della vittima assicura che la madre teneva nascoste sotto il letto cinquemila lire in biglietti italiani e francesi. Naturalmente il danaro è stato rubato ed è stato soltanto rinvenuto un astuccio in cui la vittima era solita custodire il suo peculio. La Usseglio aveva esercito per vari anni una piccola osteria. Ancora oggidì, dato che la frazione è priva di locande, era solita concedere alloggio ai rari forestieri di passaggio.

E' stato tratto in arresto un individuo di Giaveno su cui gravano alcuni sospetti.

Il cadavere di una ragazza rinvenuto in un burrone

Barge, 11 notte.

Domenica scorsa la diciannovenne Margherita Rosi, residente nella frazione Montebracco, usciva di casa avvertendo i genitori che sarebbe subito ritornata per il governo delle bovine. Ma passavano parecchie ore e sopraggiungeva la notte senza che la ragazza facesse ritorno.

I genitori allarmati per l'inesplicabile scomparsa della loro figliola, denunciavano il fatto ai Carabinieri, i quali, coadiuvati da squadre di contadini del luogo, sotto la guida del maresciallo Colombara, perlustravano diligentemente i boschi e le anfrattuosità rocciose della montuosa regione. Dopo due giorni di affannose ricerche, la povera ragazza veniva rinvenuta cadavere, in fondo ad un burrone, col cranio sfracellato.

Non si conoscono le cause della morte della poveretta; intanto i Carabinieri hanno proceduto al fermo dell'ex fidanzato della Rosi, certo Coero Borga Tomaso di Chiaffredo, con il quale sembra che la ragazza avesse avuto rapporti intimi e che, non curandosi dei doveri che le anormali condizioni della sua promessa avrebbero dovuto suggerirgli, si era fidanzato recentemente con altra giovane del luogo.

L'arresto di un giovinastro che maltrattava la madre

Barge, 11 notte.

Il contadino Giacomo Ginotta, di 20 anni, è un vagabondo ed ozioso che non ha amore al lavoro. Da circa un anno e mezzo, da quando gli è morto il padre, anzi che pensare ad aiutare la vecchia madre, ha sempre dimostrato la sua predilezione per i divertimenti e le allegre brigate, con le quali dilapidava i denari, che la madre, certa Caterina Rei, e la sorella, con infiniti stenti, riuscivano a mettere da parte, e di cui egli s'impadroniva senza scrupoli.

Domenica scorsa l'indegno figlio è giunto al punto di colpire la madre con una sassata nel fianco ed il lunedì seguente, essendosi la madre stessa rifiutata di preparargli il pranzo, egli l'afferrava buttandola fuori dell'uscio.

La Rei, visto vano ogni suo sforzo per ricondurre il figlio sulla buona strada, accorreva a denunciare il fatto ai carabinieri, mentre il Ginotta, subodorando il vento infido, tentava di prendere il largo. Egli però, in seguito agli appostamenti prontamente disposti dal maresciallo dei RR. CC. signor Colombara, veniva poco dopo arrestato nei pressi del campo sportivo del Littorio e tradotto alle carceri mandamentali di Cavour.

L'inchiesta sulle cause del deviamento di Valmadonna

Valenza, 11 notte.

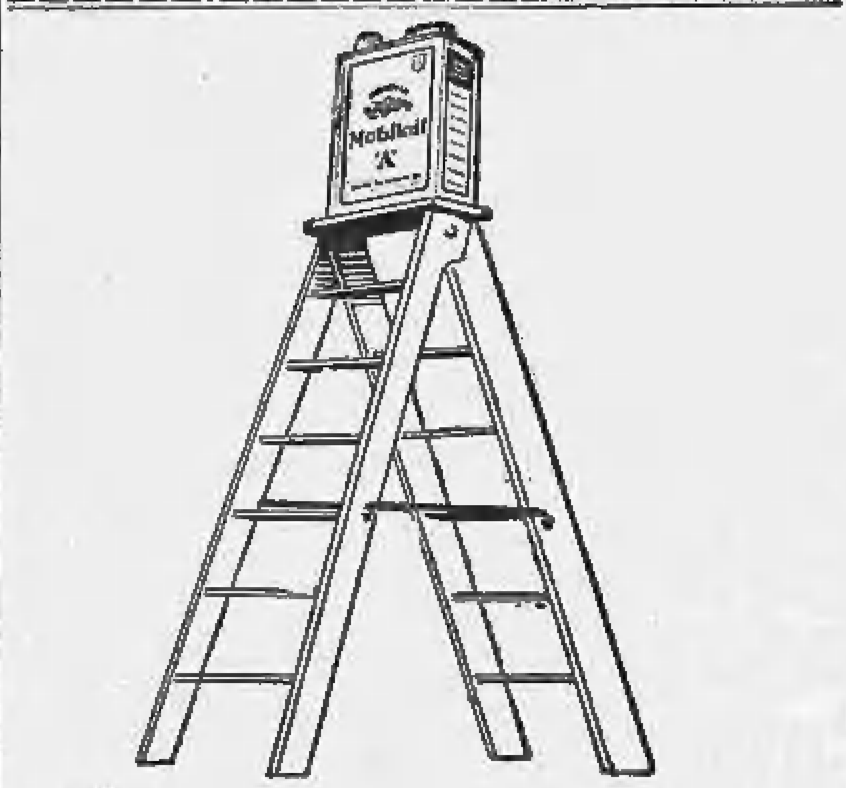
L'incidente ferroviario di Valmadonna, che dalle ore 11 di ieri aveva paralizzato la circolazione dei treni sul percorso Alessandria-Valenza, si è risolto ieri sera a tarda ora, quando, cioè, sui due binari fu possibile far circolare liberamente i treni. Le due cisterne di nafta sono state gettate ai margini della strada ferrata di modo che la circolazione ha potuto essere ripresa. Pare ormai assodato che l'incidente sia dovuto ad un imperfetto scambio che provocò appunto l'istradamento irregolare dei carri di coda del treno 5552, tanto che due di essi si abbattevano sulla linea ostruendo i binari. I danni si calcola abbiano ad aggirarsi sulle 20 mila lire. Intanto è in corso un'inchiesta per appurare le singole responsabilità e veniamo informati che tanto il manovale di stazione di servizio al treno come il capo stazione sono stati telegraficamente sospesi dal servizio in attesa di appurare la loro responsabilità nel sinistro.

Due moribondi e due feriti per sciagure stradali a Trieste

Trieste, 11 notte.

Oggi la cronaca delle disgrazie registra due gravi incidenti stradali. Il primo è toccato ai fratelli Cioch, Albino di 23 anni e Rodolfo di 24 anni, i quali, in una motocarrozzetta assieme ad un loro amico, tale Giuseppe Bandel, erano andati per diporto verso Postumia. In una curva, per schivare un carro, la moto è andata a finire contro un paracarro rovesciandosi. Dei tre rimasti tutti feriti, ha avuto la peggio l'Albino, che è andato a finire in un profondo fossato, ove è stato raccolto in condizioni disperate. All'ospedale di Trieste egli è stato accolto con la frattura del cranio e la commozione cerebrale.

La medesima fine del Cioch, dentro un fossato, ha fatto un ciclista, tale Sever, di 30 anni, presso Aurisina. Il poveretto è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata, avendo riportato la frattura della colonna vertebrale.



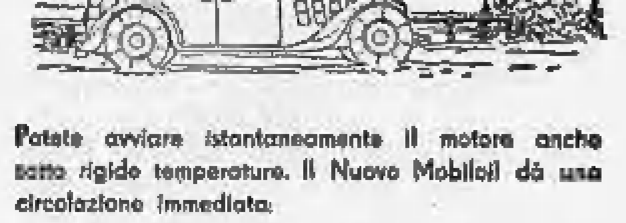
Che cosa è la "doppia scala" del Nuovo Mobiloil?

E' una prerogativa unica nel Nuovo Mobiloil, che vuol dire doppia estensione del valore lubrificante fra gli estremi di temperatura e di velocità, cui può trovarsi a funzionare un motore d'automobile.

CALORE

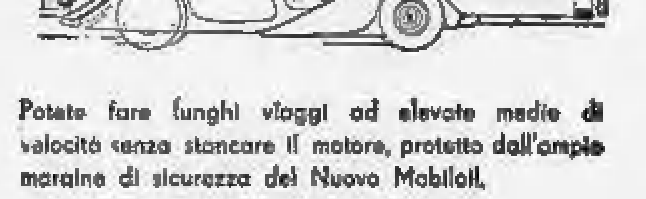
Potete marciare alla massima velocità sotto il sole più cocente: il Mobiloil resiste!

GELO



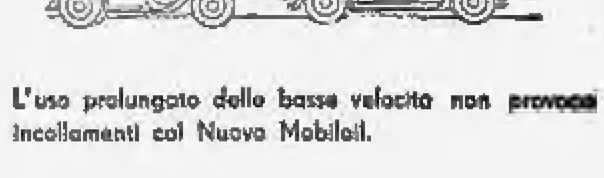
Potete avviare istantaneamente il motore anche sotto rigide temperature. Il Nuovo Mobiloil dà una circolazione immediata.

ALTA VELOCITÀ



Potete fare lunghi viaggi ad elevate medie di velocità senza stancare il motore, protetto dall'ampio margine di sicurezza del Nuovo Mobiloil.

BASSA VELOCITÀ



L'uso prolungato delle basse velocità non provoca incollamenti col Nuovo Mobiloil.

6 punti di superiorità:

- VISCOSITÀ Inalterabile alle più alte temperature
- SCORREVOLEZZA Facile avviamento a freddo
- STABILITÀ CHIMICA Lunga conservazione dell'olio
- OLEOSITÀ Protezione permanente del metallo
- MINIMI DEPOSITI CARBONIOSI Motore sempre pulito
- NESSUNA GOMMOSITÀ Intasamenti ed incollamenti evitati

NUOVO Mobiloil

VACUUM OIL COMPANY, S. A. I.

Austria e Germania

Frontiere chiuse

SALISBURGO, maggio.

Per ritornare in Austria dopo un soggiorno italico ho preso, questa volta, la via più lunga: quella del Brennero. La strada di Tarvisio, in fondo monotona, va bene per la gente che ha premura; la strada di Dobbiaco è praticabile in estate, quando la neve è costretta a starsene molto in alto sui monti e le Dolomiti non possono sbarrare il passo agli automobilisti desiderosi di fare in «terza» una salita che andrebbe fatta in «seconda». Allora il motore «picchia», e quel picchiare turba l'uomo al volante al punto che la bellezza della zona gli sfugge, nè lo seduce l'illusione che le Valchirie debbano, da un istante all'altro, lanciar le vette per la cavalcata aerea.

Verso il Brennero si sale brillantemente: la strada ottima, dalle larghe curve, porta fin sopra senza fatica, e quasi si raggiunge la mèta troppo presto. Non così feci il tragitto in ferrovia, nel febbraio del '19, varcando per la prima volta la frontiera dell'Austria sconfitta: partimmo da Padova con un treno che andava a piacer suo e raggiungemmo Innsbruck di notte, un treno esservi accesi del buio, perchè il vagone non aveva vetri e i finestrini eran chiusi da tavole. Forniva luce allo scompartimento una candela che reggevamo a turno.

Dal Brennero si scende verso Innsbruck per una strada che non ricorda le nostre: l'Austria ha capito troppo tardi che il turismo oggidì è alimentato soprattutto dagli automobilisti e troppo tardi s'è accorta che le centinaia di milioni di scellini spese in sussidi ai disoccupati avrebbero potuto trovare un meno sterile investimento. Però su queste considerazioni il guidatore non ha agio di riflettere, giacchè ad una svolta, quando meno se lo attende, si vede davanti una barriera che gl'impone di frenare alla disperata. Dal giorno della fuga dalle carceri di Innsbruck di un capoccia nazionalsocialista, che grazie all'automobile fu oltre il confine prima che si fosse escogitato il modo di fermarlo, la polizia ha disposto sbarramenti sussidiari ad una certa distanza dalla frontiera e i gendarmi li aprono dopo d'avere controllato macchine e viaggiatori. Non essendo gli sbarramenti segnalati, più d'una macchina ha già lasciato il controllo con un'ammaccatura del radiatore.

Innsbruck abbandonata

Cos'è Innsbruck? Una città per turisti, che a motivo della posizione geografica assurge ad importanza di centro politico. A Innsbruck s'incrociano le grandi arterie di comunicazione fra nord e sud, e fra est ed ovest. Innsbruck non è l'Austria e non è Vienna, si capisce: è una cosa a sè, più che altro tirolese, austriaca per modo di dire, tedesca con moltissime restrizioni. Fiera delle sue montagne e della sua gente, è in certo senso lontana dai paesi che la circondano, i quali dànno strallo e spintoni. Ancora oggi Innsbruck crede che le gioni conservare a strade e piazze i nomi di città e provincie per sempre perdute, ma che sono anch'essi l'indizio d'un patriottismo puramente locale, sicchè il vedere una piazza intitolata ai tedeschi di Boemia quasi sorprende.

Con poca industria, e non molto commercio ed un avaro terreno alpino, Innsbruck ed il Tirolo vivono dei forestieri, i quali vengono, o venivano, in primo luogo dalla Germania, o per fermarsi, o per continuare verso l'Italia e spingersi almeno almeno fino alle Dolomiti ed al bellissimo Garda. Di tutte le città austriache, Innsbruck è l'unica che offra agli automobilisti un tipo di benzina assai diffuso in Germania: le caratteristiche pompe rettangolari, dipinte in blu, stanno evidentemente ad aspettare la clientela tedesca. Ma da quando il regime hitleriano ha messo il blocco alla nazione sorella, ragionando che la fame può aver forza di far nascere l'amore; da quando l'ingresso in Austria costa ad un tedesco mille marchi per il semplice visto al passaporto, alle pompe rettangolari dipinte in blu non si ferma nessuno e nelle infinite autorimesse di Innsbruck il posto abbonda. Autorimesse, alberghi, ristoranti non rispondono alle esigenze della locale popolazione, bensì ai bisogni di centomila forestieri, che andavano o venivano d'inverno e d'estate, d'inverno per sciare sulle distese di neve, d'estate per arrampicarsi sui monti e vivere a duemila metri d'altezza. A questa altezza si arriva già alle porte di Innsbruck, salendo con la funicolare e con la teleferica, sullo Hafelekar: la funicolare porta a Hungerburg, una teleferica da Hungerburg a Seegrube, un'altra da Seegrube sulla vetta. In mezz'ora all'incirca, si sale dai 574 metri di Innsbruck ai 2330 di Hafelekar.

Ho fatto l'ascensione solo soletto: il vagoncino della teleferica fendeva l'aria placidamente. Se il sottoscritto non si fosse presentato, la corsa non avrebbe avuto luogo. A una stazione ho domandato se il gigantesco impianto sia redditizio: — La era, m'han detto. Ora non più.

Guardando intorno ho visto i prezzi delle consumazioni e dei ricordi turistici segnati in moneta austriaca ed in tedesca.

— La teleferica dello Hafelekar è più bella della Zugspitzbahn, — mi dice uno. — Se non c'è nebbia, si contano dall'alto più di trecento vette.

E giunti in alto, ho proseguito solo sino alla cima, senza speranza di contare le trecento e più vette, perchè la nebbia era forte. Un cartello sulla cima avverte che da quel punto si osservano camosci in libertà: però la nebbia mi ha negato pure questa visione. Rientrato al ristorante, ho disturbato i due inservienti della teleferica e il cameriere, messisi, in assenza di clientela, a giocare a tarocchi. Scesi dallo Hafelekar, non si dimentichi di visitare il padiglione col panorama della battaglia tra francesi e tirolesi, svoltasi nel 1809 sul monte Isel; la guida conclude la spiegazione col dire che mentre i francesi misero una taglia sulla testa di Andrea Hofer, il capo degl'insorti cadde in mano ai nemici «per tradimento». E siccome, per volontà di Napoleone, Andrea Hofer fu fatto fucilare a Mantova, i tirolesi lo rimproverano a noi e non ai francesi che sciano a Kitzbühel.

«Già, la politica!»

Finchè austriaci e tedeschi vissero da buoni vicini, nessuno si accorse di quel pezzo di Germania che s'incunea, e cioè di Reichenhall, nel Salisburghese, e per andare dal Tirolo orientale a Salisburgo si lasciava il territorio austriaco a Lofer, provvedendosi di un trittico in un albergo o caffè del paese, e ci si rientrava in vista delle porte della città di Mozart. Ma oggi che le frontiere sono chiuse e che l'austriaco per toccare suolo tedesco ha da chiedere al suo Governo una licenza la quale viene raramente accordata, bisogna fare un giro ed allungare il cammino di circa cento chilometri. E così s'è allungata, per gli austriaci, pure la strada da Innsbruck a Vienna.

Io che avevo allungato andando a Innsbruck, per venire a Salisburgo ho accorciato — non essendo austriaco — col toccare il cuneo bavarese. Viaggio strano. In terra austriaca, verso la frontiera, non s'incontra una macchina che venga di Germania e sembra d'essere in una zona deserta. Stupito è il gendarme che apre lo sbarramento di Lofer, stupita la gente che vede un'automobile filare alla volta del Reich, quasi come se fino all'anno scorso questa strada non fosse stata battuta da un migliaio di macchine al giorno. «Non erano molto generosi i tedeschi che venivano in Austria — m'ha detto un cameriere — e in prevalenza gente che si compiaceva di spender poco; però la massa compensava, caro signore, la massa faceva...».

Alla frontiera austriaca, pace e silenzio: unico viaggiatore, sono sbrigato in due minuti e proseguo. Arrivederci, Austria: a tra poco. Il posto di frontiera tedesco è in alto e domina la strada serpeggiante, ma è deserto anch'esso, come deserta è la via. Io saluto il funzionario alla romana e lui risponde con un «Heil Hitler!»: un cartello rammenta che si ammette soltanto il «deutscher Gruss», o saluto tedesco. Il funzionario vuol sapere se porto materiale di propaganda austriaca e se faccio propaganda per l'Austria: no, io non ho materiale del genere, e la propaganda so farla solo per il mio paese.

Zitto lui, zitto io.

— Che bella giornata, signor ispettore...

— Bellissima.

Altra pausa.

— Ha molto da fare?

— Neeh... Un miracolo se passano cinquanta macchine al giorno. A noi non fa nulla. Sono gli austriaci a perderci...

— Durerà ancora tanto?

— Caro signore, lei ha un distintivo all'occhiello: si trova in forse da ridire? No. E così gli austriaci hanno da decidersi a lasciarci portare il nostro distintivo e a rispettare le bandiere sulle automobili. Ha sentito o no che la bandiera di Hitler in Austria viene buttata nel fuoco?

— Veramente non l'ho sentito. Dov'è successo?

— Dov'è successo?! Dappertutto.

— Strano.

— Vuole ch'io visti il suo passaporto? Mettiamo il visto soltanto a richiesta.

— Come crede: io non ho nulla da nascondere.

— Allora non visto.

— Faccia pure.

— Heil Hitler!

— Heil!

Sul breve tratto bavarese, ad un passaggio a livello chiuso, la macchina con la targa austriaca ha incuriosito come un oggetto raro. Riapertosi il passaggio, un popolano, mentre ripartivo, m'ha salutato alla maniera del luogo: «Servus!» ha esclamato a bassa voce. Ed io, per dargli l'illusione di parlare con un austriaco non suo nemico, gli ho risposto: «Grüss Gott!».

Al caffè di Salisburgo ho raccontato il viaggio ad un amico. «Ja, ja, — ha sospirato; — die Politik...». Per politica qui s'intende la situazione che d'estate permette agli albergatori di trar profitto dal famoso festival. S'intende anche altro, va da sè; però in seconda linea.

ITALO ZINGARELLI.

Habicht riprende l'offensiva contro il Governo austriaco

Berlino, 11 notte.

Il *Berliner Tageblatt* pubblica una intervista che è stata concessa a un suo redattore dal deputato al Reichstag dott. Habicht, ispettore del partito nazionalsocialista austriaco:

«Le linee direttive della nostra battaglia in Austria — ha dichiarato Habicht — non sono state in alcun modo mutate. Come per il passato, e cioè prima della proclamazione della nuova Costituzione austriaca, noi condurremo la nostra lotta politica con mezzi legali. Questa lotta sarà, per altro, intensificata. La propaganda mediante i foglietti volanti, i manifesti, le riviste, le bandiere ha lo scopo, da una parte di ricordare continuamente ai circoli dirigenti dell'Austria l'esistenza del partito nazionalsocialista, e dall'altra di istillare nella massa del popolo le idee del nostro movimento di rivoluzione nazionale.

«L'organizzazione del partito esiste in Austria come prima, e viene da noi continuamente sviluppata. Oggi in tutto il territorio della Repubblica non esiste un centro per quanto piccolo a cui la nostra azione di propaganda non si estenda. Gli organi ufficiali aderiscono in massa al partito nazionalsocialista e lo appoggiano nella sua battaglia. La liberazione di numerosi nazionalsocialisti dalle carceri austriache lo sta a dimostrare».

La presenza del Sultano a Fez dà fuoco a manifestazioni antifrancesi

Parigi, 11 notte.

Si ha da Fez che delle manifestazioni antifrancesi si sono prodotte durante la visita del Sultano. Da qualche tempo una certa agitazione si faceva sentire nella città indigena.

In occasione dell'arrivo a Fez del Sultano Si Mohamed avvenuto martedì scorso, dei giovani musulmani avevano progettato una manifestazione contro le autorità francesi. Essi tentarono di avvicinarsi alla vettura del Sultano nel momento in cui, attraverso il Grand Mechuar, il Sovrano tornava al suo palazzo, ma ne furono impediti dal servizio d'ordine del plotone di scorta. Essi non rinunciarono però al loro progetto e delle manifestazioni scoppiarono ieri quando, attraverso le strette vie della città indigena, il Sultano si recò alla moschea di Mulay Idriss. Avvertito immediatamente di questi incidenti, il delegato alla residenza signor Hellan si recò da Rabat a Fez per prendere sul posto i provvedimenti necessari. Da parte sua il Sultano Si Mohamed ha fatto diramare dal suo Gran Visir una nota in cui deplora gli incidenti e, per manifestare la sua riprovazione e il suo malcontento, dichiara di lasciare immediatamente Fez per tornare a Rabat. Il Sultano infatti è partito stamattina senza che nessun incidente si rinnovasse.

I Tribunali misti in Egitto

Nazionalismo a doppio taglio

Il Cairo, 11 notte.

Grande rumore vien fatto in questi giorni negli ambienti egiziani e nei circoli internazionali del Cairo intorno agli incidenti verificatisi nei Tribunali Misti e alle richieste di innovazioni nelle stesse Giurisdizioni.

Quali sono stati i motivi che hanno dato occasione alle discussioni odierne? Il primo incidente è sorto quando un Consigliere indigeno della Corte di Appello Mista, escluso per statuto dalla Presidenza delle Camere della Corte, ha presentato sulla fine dello scorso mese formale domanda di poter assumere la presidenza. La richiesta ha dato luogo a gesti di solidarietà da parte dei magistrati arabi e delle autorità del Governo. Il Presidente della Corte, Vaux, con lettera al Ministro della Giustizia, ha motivato però le ragioni del rifiuto ad assecondare quanto era stato chiesto.

Mentre infieriva la polemica su questo avvenimento, che ha provocato fra l'altro espresse riunioni ministeriali, un nuovo incidente si verificava. Le quattro lingue ufficiali dei Tribunali Misti sono, come è noto, la francese, l'italiana, l'inglese e l'araba. I magistrati sono liberi di redigere le sentenze in una di queste quattro lingue, però esse devono essere rese pubbliche in francese e soltanto il testo francese può venire sottofirmato dal Presidente europeo. Ora un giudice indigeno ha avanzata la pretesa che le sentenze possano essere lette in arabo. Naturalmente anche questa richiesta è stata respinta, se pur nella dovuta forma di compromesso.

In sostanza, rispetto ai regolamenti interni dell'Organizzazione Giudiziaria Mista, le due vertenze sono suscettibili di equa soluzione, alla quale i magistrati indigeni, provveduti di sano senso giuridico, non potrebbero non aderire: ma la questione acquista considerevole importanza dal lato politico in quanto viene a coinvolgere direttamente i diritti e la posizione delle Potenze in Egitto e viene ad assumere un significato di nazionalismo spinto e inopportuno, per non dire di xenofobia.

Non intendiamo penetrare nel merito del problema, data la natura e la delicatezza dell'argomento di cui si occupa la Magistratura dei Tribunali della Riforma — dove l'Italia conta giudici di eccelsa fama — e di cui eventualmente dovranno occuparsi le autorità politiche di tutti i Paesi interessati. Ma poichè da taluni ambienti è stata avanzata la proposta della soppressione dei Tribunali Misti e della loro sostituzione con delle Camere anglo-egiziane secondo la riesumazione di un antico progetto — progetto Hurst definitivamente sepolto nel 1920 — escludente dalle giurisdizioni le altre Potenze presenti in Egitto, si sono levate prontamente delle voci severe ad ammonire, e non a torto, che la vittoria apparente degli egiziani, se ciò si verificasse, si rivelerebbe in verità una reale sconfitta a tutto guadagno dei dominatori inglesi, desiderosi di estromettere i terzi che nella Valle del Nilo godono diritti e contano interessi non trascurabili.

E allora, si può parlare di movimento egiziano xenofobo a mire nazionalistiche o non piuttosto si deve temere la risoluzione sostanzialmente tutta britannica di una questione in buona fede sollevata dagli egiziani stessi per puro spirito patriottico?

Un giornale egiziano, che gode di indubbio prestigio nazionalista, scrive a questo proposito:

«Desiderosi come siamo di riforme del regime capitolare, sinceri come siamo nell'augurarci l'eliminazione degli ostacoli internazionali al pieno esercizio della sovranità egiziana e alla nazionalizzazione della giustizia in Egitto, crediamo sia nostro dovere, nella presente congiuntura, mettere l'opinione pubblica egiziana in guardia contro una tendenza di cui non sembra esser valuti i pericoli. Nelle condizioni attuali del paese, mentre nessun trattato è ancora stato definito con l'Inghilterra e la Dichiarazione unilaterale del 28 febbraio 1922 afferma «assolutamente riservata alla discrezione del Governo inglese» fra l'altro «la protezione degli interessi stranieri in Egitto», noi abbiamo la convinzione che la soppressione dei Tribunali Misti sarebbe la più pericolosa avventura nella quale noi potremmo incorrere. Non lasciamoci affatto sedurre dagli incoraggiamenti e dalle promesse di appoggio che ci pervengono dalla stampa inglese. Timeo Danaos et dona ferentes. In verità ci sarebbe imposta una soluzione che, sotto le apparenze delle responsabilità assunte da Londra, sarebbe ben peggiore di quella che certi egiziani deplorano oggigiorno. Già si vede spuntare all'orizzonte l'ombra del progetto Hurst che allargando apparentemente la competenza delle Giurisdizioni Miste tende sostanzialmente a sopprimerne il carattere internazionale ed a trasformarle in Tribunali esclusivamente anglo-egiziani. E' certo che non ci verrebbe rifiutata la soddisfazione di amor proprio quanto alla presidenza delle Camere e all'impiego della lingua araba, ma l'autorità effettiva passerebbe nelle mani dei magistrati britannici e del Consigliere Giudiziario».

A. L.

COLPO DI SCENA NELLA TRAGEDIA DI LOCH-EN-GUIDEL

La signora Henriot è stata uccisa dal marito

Parigi, 11 notte.

Il mistero della tragedia di Loch-en-Guidel è stato delucidato. Michele Henriot, figlio del procuratore della repubblica di Lorient e nipote del deputato della Gironda, ha finito per confessare di aver ucciso la sua giovane moglie in seguito a una discussione.

Ieri avevamo fatto allusione alle voci che correvano sul conto del marito, sopra tutto dopo che si era saputo che questi il 10 aprile scorso aveva firmato una doppia assicurazione per un ammontare di 800 mila franchi. Questi due contratti, che garantivano a ciascuno dei coniugi la detta somma in caso di accidente sopravvenuto all'altro, erano stati conclusi per il tramite di un agente parigino ed erano stati origine da parte di Michele Henriot di una corrispondenza di cui la compagnia assicuratrice, la «Paix» di Parigi, non ha avuto conoscenza se non dopo il delitto. Il vice-direttore di quella compagnia, Giorgio Prosynski, che si è recato a testimoniare spontaneamente a Rennes, ha fatto consegnare ieri mattina all'autorità giudiziaria questa corrispondenza che egli dichiara essere «non abituale». E' infatti da notare che Michele Henriot aveva insistito affinchè la polizza di assicurazione che prevede gli accidenti che possono provocare la morte, portasse una clausola di garanzia in caso di assassinio. La firma di questo contratto, avvenuta meno di un mese prima del dramma, era parsa agli inquisitori come una circostanza eccezionalmente grave, cosicchè da ieri l'inchiesta aveva assunto una piega decisiva. I sospetti che gravavano a carico di Michele Henriot avevano preso tanta consistenza che da ieri egli era sorvegliato.

Dopo i funerali

Mentre si svolgevano ieri i funerali della povera vittima e Michele Henriot ne seguiva il feretro camminando con passo automatico, tre poliziotti della tredicesima brigata mobile di Rennes non lo perdevano di vista. Al seguito del marito essi penetrarono nella chiesa, lo scortarono all'uscita, lo condussero alla stazione dove la salma venne collocata in un vagone e piombata. Ma la loro muta presenza non sembrava impressionare affatto Michele Henriot, la cui fisonomia rimase impassibile.

Ma vi erano altre circostanze che accrescevano, precisandoli, i sospetti che si avevano sul marito della vittima. Michele Henriot aveva detto al momento delle prime constatazioni d'aver trovato la carabina sul pianerottolo del primo piano, di sbieco.

— Ve l'ho lasciata senza toccarla — aveva detto.

Ora le persone del vicinato penetrate nella casa dopo la scoperta dell'assassinio, hanno infirmato questa dichiarazione. Sono quattro persone che non hanno visto la carabina sul pianerottolo, e una di esse, certo Bouger, ha visto il Michele Henriot prendere dopo il delitto l'arma nella camera in cui egli la deponeva abitualmente. Un altro, certo Le Crom, è stato non meno formale e ha confermato le sue precedenti dichiarazioni in questi termini: «Non appena Bouger mi avvertì del dramma, mi recai subito nella villa e mi ricordo benissimo che la carabina non era sul pianerottolo».

D'altra parte questa carabina, che un armaiolo aveva riveduto appena una settimana fa, era un'arma di precisione. Un perito che l'ha maneggiata ha dichiarato di aver messo qualche minuto per comprenderne il meccanismo. In tali condizioni come ammettere che un vagabondo dopo averla strappata di mano della signora Henriot avrebbe potuto servirsene con tanta destrezza? Inoltre Michele Henriot aveva spiegato che per trasportare sua moglie sul letto l'aveva sollevata per le spalle mentre i piedi strisciavano per terra. Ora per quattro o cinque metri il pianello è letteralmente tinto di sangue. Se si collega questo particolare al fatto che la giovane donna ebbe l'arteria facciale spezzata da una palla, risulta impossibile stabilire che la vittima non sia stata tirata per i piedi fino al letto. Inoltre Michele Henriot ha mostrato una calma incredibile. La sera stessa del delitto egli si è addormentato di profondo sonno e l'indomani mattina, svegliandosi, il ricordo della spaventosa tragedia non gli ha impedito di mangiare di buon appetito.

Lo strazio di un padre

La situazione di Michele Henriot si faceva dunque, man mano che l'inchiesta procedeva, sempre più difficile, e suo padre che nella qualità di procuratore della repubblica doveva occuparsi di questo tetro dramma non poteva non comprenderlo. Il dubbio atroce era entrato anche nel suo animo e, pur volendo sino all'ultimo dubitare della colpevolezza del figlio, si era recato stamattina dal suo sostituto signor Jacques per dirgli che la sua situazione era intollerabile. Egli sapeva che la voce pubblica faceva pesare sul suo figliuolo gravissimi sospetti che per parte sua egli non considerava che come presunzioni. Ma in tali circostanze egli aveva chiesto al procuratore generale quindici giorni di congedo rinunciando in tal modo a occuparsi dell'inchiesta giudiziaria. Poco dopo il signor Jacques convocò i giornalisti ai quali disse:

«Dei legami di amicizia e di affetto mi uniscono da molto tempo al procuratore. Perciò il signor Renato Henriot mi ha chiesto in nome di questa amicizia di farvi la seguente dichiarazione: «Io desidero che in questo affare che mi concerne da vicino la giustizia faccia il suo dovere come io l'ho sempre fatto in tutti gli affari che non mi riguardavano».

Il signor Jacques annunciò poi il congedo che il procuratore della repubblica aveva chiesto.

I giornalisti si recarono allora alla tragica casa di Loch en Guidel dove furono ricevuti dal procuratore della repubblica che aspettava l'arrivo del commissario divisionario Peyrousère.

— Sono a vostra disposizione — disse. — Interrogatemi e vi risponderò. Dalla dichiarazione che il mio sostituto vi ha comunicato stamattina, sapete del resto la posizione che ho assunto.

Dopo alcuni secondi di silenzio, il procuratore riprese con voce commossa:

— Ho visto stamattina mio figlio di buon'ora. Non era il padre che egli aveva innanzi a sè, ma il magistrato. Era mio diritto. Senza dubbio per abitudine professionale io mi chiedevo se non bisognasse considerare l'eventualità di cui tutti oggi parlano liberamente. Ho detto a mio figlio: «Non c'è che una pista, la tua...». Io credo che mio figlio sia vittima di coincidenze spaventose. Egli si spiegherà su tutto, sul suo matrimonio, sull'assicurazione che egli ha contratto e sulle ragioni che l'hanno indotto a farla e dietro consiglio di chi.

Poi, quasi singhiozzando, il procuratore ha aggiunto:

«Ho sempre fatto il mio dovere e nessuno può rimproverarmi nulla a tale riguardo. Soltanto, quando si fa quello che si deve si creano molti nemici e so che già corre voce che io sia complice di mio figlio poichè sono stato io ad avvertire telegraficamente la Compagnia di assicurazione della disgrazia che era avvenuta. Tuttavia ciò era naturale: io attualmente occupandomi di un processo in cui una compagnia rifiuta di pagare perchè non è stata avvertita entro i limiti di tempo legali. Io dovevo dunque agire come ho agito».

A questo momento giunse il commissario il quale avvertì il signor Henriot che avrebbe interrogato suo figlio nel pomeriggio alla gendarmeria di Lorient. Poi siccome si scusava di trovarsi in una situazione così penosa e difficile, il procuratore della repubblica lo interruppe:

«Fate il vostro dovere. Con questo si va ovunque. Ho del resto parlato lungamente con mio figlio stamattina e anch'egli mi ha detto: «Si potrà trascinarmi anche davanti ai giurati, ma non mi si farà dire quello che non ho fatto».

La confessione dell'omicida

Alle 13,15, Michele Henriot, al volante della sua automobile, usciva di casa per recarsi alla gendarmeria di Lorient. Egli rispose con buona grazia e con calma alle domande rivoltegli: ricordò come ha impiegato il suo tempo nel pomeriggio fatale e aggiunse con semplicità:

— La mia è una situazione spaventosa, ma ho detto la verità. Se ho trascurato la mia povera moglie è perchè non mi sentivo la forza per portarla. Del resto io non posso portare nulla.

— Ma se l'aveste sorpresa al telefono mentre parlava con qualcuno, che avreste fatto?

— Avrei sparato immediatamente. Ma non è il caso di sollevare una simile questione. In sette mesi non abbiamo ricevuto che una sola persona e mia moglie non aveva nessuna relazione. Del resto essa non sapeva telefonare.

— E la polizza di assicurazione?

— L'ho fatta per entrambi. Io temevo per lei e per me quello che è disgraziatamente accaduto. Un imprenditore, mio amico, mi aveva pure consigliato di prendere un guardiano. In ogni caso il mio passato è per me il miglior testimonio.

E, salutando i giornalisti con cortesia, Michele Henriot mise in movimento la macchina e si diresse verso Lorient.

Alle 15 nei locali della gendarmeria il commissario Peyrousère e i suoi ispettori cominciarono il suo interrogatorio. Dopo aver dato sulle circostanze e sulla scoperta del delitto le informazioni che aveva già fornite ai gendarmi e alla stampa il giovane l'ha presa dall'alto. Poi ha protestato per tre quarti d'ora con la più grande veemenza, mostrandosi alla fine un po' affaticato. Fu il momento per gli inquisitori di opporgli gli argomenti che avevano sino allora tenuti in serbo cioè la contraddizione formale tra le dichiarazioni di un testimonio, il signor Le Crom che aveva affermato come vi abbiamo già detto che non vi era nessun'arma sul pianerottolo, quando entrò nella casa, mentre Michele Henriot aveva preteso di aver trovato l'arma posata di sbieco. D'altra parte una telefonata aveva avvertito i poliziotti che i familiari della moglie di Henriot avevano fatto sapere all'autorità giudiziaria di Lorient che tenevano a disposizione di essa una trentina di lettere della disgraziata donna nelle quali questa si lagnava di minaccie e di maltrattamenti che le faceva subire il marito. Fu a quel momento che, perdendo completamente la testa, il delinquente confessò il delitto commesso dicendo che fu in seguito ad una discussione, provocata da un rifiuto della moglie, che egli perse la testa e uccise la moglie.

In serata Michele Henriot è stato tradotto alle carceri.

Il tragico epistolario dell'uccisa

Le lettere che la sorella della povera morta ha consegnate al capitano della gendarmeria di Noyon rivelano le angoscie e la paura di morire assassinata che ossessionava la moglie di Michele Henriot. In una lettera datata 20 aprile la poveretta narra ai suoi parenti la vita infernale che conduce, le sevizie gravi e le minacce di morte del marito. In un'altra dichiara che suo marito l'ha costretta e forzata a firmare un contratto di assicurazione di 800 mila franchi e che essa teme che un giorno le accada una sventura perchè ha paura di un accidente d'automobile oppure di essere precipitata in mare dalla costa dirupata dove trovasi la sua casa. In una cartolina inviata in occasione del capodanno alla sua sorella minore, dopo aver formulato i suoi auguri e i suoi voti pel 1934 la moglie di Henriot scriveva:

«Io forse morirò. Michele ha manifestato il desiderio di accedersi sparandosi una palla alla testa, senza dubbio dopo avermi uccisa o precipitata in mare».

Altri particolari sono stati forniti dalla [illegible] della disgraziata vittima e la [illegible] [illegible] che sua sorella aveva portato in dote 145 mila franchi in denaro e titoli ma che suo marito aveva subito forti perdite e che nel suo ultimo viaggio a Noyon la signora Henriot era ripartita con un titolo di 20 mila franchi, che i suoi genitori le avevano dato.

La signora Henriot era di salute abbastanza [illegible] quattro anni, mentre si divertiva a far girare una mola che serviva ad affilare i coltelli e gli attrezzi aratori della fattoria paterna, la manovella l'aveva colpita violentemente al cranio. Essa aveva inoltre difficoltà a parlare, ciò che spiegava la sua riserva e la sua timidezza. Inoltre essa aveva il lato destro paralizzato ma, a forza di cure, non le era rimasta immobilizzata che la mano, ciò che spiega come tutta la sua corrispondenza venisse scritta con la sinistra.

Il capitano della gendarmeria ha telefonato dapprima al Procuratore della Repubblica di Lorient, poi ha disposto l'invio d'urgenza di tutte le lettere cadute in suo possesso onde permettere che luce completa venga fatta su questo doloroso dramma.

Tempesta di sabbia in America per migliaia di chilometri di percorso

Rovinosi effetti nelle zone agricole

New York, 11 notte.

La siccità negli Stati Uniti si fa di giorno in giorno più grave. I raccolti sono ridotti in polvere e la polvere sollevata dal vento ha formato una nube che copre attualmente un'area di 2400 chilometri di lunghezza e 1400 di larghezza. Sui campi battuti dal sole il bestiame perisce di fame e di sete. Il livello delle acque dei fiumi si va abbassando continuamente e molti affluenti dei grandi corsi d'acqua sono già asciutti del tutto nelle zone più elevate. Il danno causato agli agricoltori degli Stati Uniti viene fatto ascendere a milioni di dollari al giorno.

Cominciata nei due Stati del Nord e del Sud Dakota, la siccità si è estesa a poco a poco al Nebraska, al Minnesota, al Missouri, al Mississipi e alla vallata dell'Ohio avviluppando così quasi l'intera regione conosciuta con il nome di «cintura del grano». Benchè si siano oggi avuti dei violenti piovaschi in alcune parti della vasta zona colpita dalla siccità, essi non sono serviti ad arrestare la distruzione causata dalla mancanza d'acqua nelle settimane scorse. Sui mercati granari di Chicago e New York infatti le pioggie odierne non hanno influito in alcun modo sui prezzi i quali hanno continuato ad aumentare rapidamente. Come si vede la politica di Roosevelt di accrescere i prezzi dei prodotti agricoli sembra essere aiutata dagli elementi. E' ovvio però che il governo non si rallegra della siccità. Questa infatti getta nella miseria diecine di migliaia di agricoltori ai quali Roosevelt sperava di dar modo di vendere il grano a migliori condizioni. Essi invece non hanno nulla da vendere. D'altro canto il governo stesso dovrà farsi sotto per impedire la demoralizzazione delle classi colpite dal disastro che in alcune parti del paese è irreparabile nel più completo senso della parola. Si calcola che l'Amministrazione federale dovrà stanziare per i soccorsi agli agricoltori in miseria una somma aggirantesi sui cento milioni di dollari.

Ai danni che subiscono le piantagioni e le seminagioni si devono aggiungere quelli che sono subiti dal bestiame che soffre assai per la mancanza di acqua talchè è segnalata già una larga moria. I fiumi, i laghi e le sorgenti sono coperti da uno spesso strato di fango biancastro che li rende inservibili. Un leggero vento spinge la tempesta di sabbia verso l'oceano e questo fa sperare che il fenomeno abbia tra breve ad attenuarsi. Moltissimi automobilisti sono stati obbligati in vari Stati ad accendere i fari delle loro macchine in pieno giorno per poter circolare con un minimo di sicurezza. Gli aviatori delle linee civili hanno potuto continuare la loro rotta soltanto alzandosi a circa cinquemila metri. Essi hanno dichiarato che da quell'altezza la tempesta aveva l'aspetto di un mare sporco in burrasca.

La siccità nel bacino danubiano

Gravissimi danni ai raccolti

Vienna, 11 notte.

La persistente siccità preoccupa gli agricoltori di tutto il bacino danubiano. Ieri e l'altro ieri l'accavallarsi di nuvole aveva lasciato sorgere speranze purtroppo presto svanite, poichè è caduta pochissima pioggia. In Romania si considera irrimediabilmente perduto il 40 per cento del raccolto di grano e granoturco, nella Valle del Basso Danubio, mentre in Transilvania, in Bessarabia e in Moldavia si spera di salvarne l'80 per cento. Nell'intero paese è ancora perduto il [illegible] per cento del raccolto, ma se entro la prossima settimana non pioverà abbondantemente, la perdita può salire al 75 per cento. Siccome il granoturco è più resistente, il Governo romeno consiglia agli agricoltori di arare entro il mese i loro campi di grano, e di seminare il granoturco. I contadini pregano e organizzano processioni.

In Bulgaria accaparratori che hanno acquistato a prezzo bassissimo le scorte esistenti di orzo e avena tentano di profittare della congiuntura creata dalla siccità per rivendere con aumenti che vanno dall'80 al 100 % ad impedire abusi, un'ordinanza governativa intima ai commercianti di cereali di denunziare immediatamente i quantitativi posseduti e i prezzi di vendita.

In Ungheria, nel mese di aprile, in certe regioni si è avuta pioggia nella misura del 15 e 20 % della quantità consueta; in altre non piove da quattro settimane. Il raccolto della segale sarà certamente cattivo.

In Austria la situazione non è ancora tale da indurre gli agricoltori a disperare.

L'odissea di Insull

Ottiene la libertà provvisoria ma viene nuovamente arrestato

Chicago, 11 notte.

Gli amici di Insull hanno oggi depositato 200 mila dollari a titolo di cauzione per la sua libertà provvisoria. Poco dopo, infatti, l'ex-finanziere è stato rimesso in libertà per quanto ha rapporto con due imputazioni del governo federale, ma è stato subito riarrestato per altre due di truffa in applicazione della legge statale dell'Illinois. Affinchè egli possa ottenere la libertà provvisoria anche in rapporto a questi due ultimi reati, dovrà versare un'ulteriore cauzione di 50 mila dollari.

Nella sua prima comparsa dinanzi al Tribunale, Insull si è rifiutato di rispondere alle domande che gli venivano rivolte e l'intervento del suo difensore ha spiegato subito la ragione di ciò.

«Insull — ha detto l'avvocato — è stato portato qua con mezzi illegali. Agenti turchi lo hanno rapito da territorio ellenico, cioè da bordo del piroscafo greco *Maiotis*. Egli perciò viene detenuto in base ad un'azione che non può essere difesa legalmente e io domando che il giudice definisca la posizione giuridica dell'accusato prima di cominciare il processo».

Il Tribunale ha risposto che ciò probabilmente causerà un grande ritardo nella procedura, data la difficoltà del problema posto dal difensore.

Intanto, l'opinione pubblica americana, che fino a qualche tempo fa era furibonda contro il vecchio finanziere, comincia a mostrare segni di simpatia per lui. Si è messa alla testa della nuova corrente la località di Alturas, in California, dove è stato istituito un fondo per la difesa di Insull. Il sindaco di Alturas ha parlato ai cittadini riuniti nella piazza ed ha proposto una mozione, poi approvata, con la quale si protesta solennemente per il fatto che il bandito Dillinger, «nemico pubblico numero uno» è ancora uccello di bosco, mentre Insull viene perseguitato con un accanimento sproporzionato. I cittadini di Alturas hanno generosamente contribuito al fondo in parola.

Liberato stasera per la seconda volta, Samuele Insull è stato condotto all'ospedale perchè si riposi in preparazione alla sua comparsa di martedì prossimo dinanzi alla Corte di Giustizia.

Gli ufficiali romeni degradati internati nelle carceri di Dostana

Bucarest, 11 notte.

Gli otto ufficiali degradati sono stati internati nelle carceri di Dostana in celle isolate: siccome essi si rifiutano di indossare gli abiti a strisce dei galeotti, la direzione del penitenziario li ha minacciati di metterli alle catene.

Il tenente colonnello Precup era uno dei pochissimi ufficiali romeni insigniti della Corona di spine, decorazione molto originale concessa da Re Carol a chi sostenne una parte notevole al momento della sua restaurazione.

Grande magazzino di Nizza in fiamme

Una vittima e gravi danni

Nizza, 11 notte.

Oggi, alle ore 16,30, mentre fervevano le vendite nei grandi magazzini Sigrand e C. una violentissima esplosione gettava lo spavento e il panico tra il personale e i clienti. I grandi cristalli delle vetrine andavano in frantumi mentre un incendio si dichiarava nei magazzini. Clienti e personale si lanciavano verso le uscite e nel frattempo i pompieri subito accorsi l'avevano [illegible] [illegible] verso il reparto [illegible]. [illegible] sono stati i feriti. I danni assommano a una [illegible] [illegible]. Devesi poi lamentare la morte del signor Gai di questa città, impiegato elettricista che al momento della esplosione trovavasi nel sottosuolo. L'incendio è stato domato. Le cause dell'esplosione sono dovute a perdita di gas da una macchina che trovavasi nel sottosuolo.

UNO STOMACO SOVRACARICO DI LAVORO

Uno stomaco che sia «come volgarmente si dice» «sciupato», il più sovente non è altro che uno stomaco stanco ed esaurito. Assimila male il cibo spesso troppo pesante e per di più mal masticato. E' allora che lo stomaco «si fa sentire» sotto forma di bruciori, rinvii acidi, gonfiori, pesantezze ed emicranie. Tutti questi malesseri più o meno dolorosi e sempre pronti a degenerare in malattie croniche, se la soverchia acidità da cui derivano, non viene eliminata, sono radicalmente calmati dalla Magnesia Bisurata. Non avete che da prenderne un mezzo cucchiaino oppure due o tre tavolette in un poco d'acqua, subito dopo i pasti, od appena vi sentite il più piccolo malessere, e dopo cinque minuti non ci penserete più! La Magnesia Bisurata vi assicura una digestione normale e regolare. Essa si trova in vendita in tutte le Farmacie al prezzo di Lire 5,50 ed in grandi flaconi economici a Lire 9,00 (Sconto 5 %).

(Aut. Pref. Firenze No. 2887; 1-5-1928 VI)

Fermate quel Reumatismo!

Il tratto caratteristico preoccupante dei disturbi reumatici è che, non curati bene, essi diventano cronici e ritornano ad ogni cambiamento del tempo, spesso con aumentata intensità.

Generalmente sono da incolpare i reni deboli o strapazzati. Essi permettono che rimanga nel sangue un eccesso di acido urico, che sconvolge il sistema, invece di essere eliminato colla filtrazione. Ogni giorno il male aumenta — nè si può sperare che i reni deboli guariscano da sè.

Non aspettate che la vostra condizione diventi critica. Se ci tenete alla vostra salute, usate le Pillole Foster per i Reni, al primo segno di mal di schiena, irregolarità dell'urina, disturbi notturni, reumatismo, sciatica, lombaggine e di altri sintomi di debolezza renale. Ovunque: L. 7.— Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137).

(Aut. Pref. Milano, N. 45715/1933)

Pillole **Foster** per i Reni

CHI E' CHE NON SA

che l'intestino è la più grande e prodigiosa fabbrica di veleni? I cibi, quando tutto procede bene, si digeriscono, in parte si assorbono ed il resto, le scorie, in cui microrganismi e veleni sono contenuti a profusione, vengono eliminati con le scariche. Se queste non avvengono regolarmente almeno ogni ventiquattro ore, ed in quantità sufficiente, l'organismo ne risente grave danno: mal di testa, intontimento, vertigini, irritazione, insonnia, disappetenza, bocca ed alito cattivi, ecc.

Non c'è che un mezzo solo per evitare tutto ciò: la dolce ed efficace pastiglia di

EUCHESSINA

che combatte e vince persino la più ostinata stitichezza; [illegible] l'organismo; non irrita, è ben tollerata dagli individui anche i più delicati e deboli (vecchi e bambini) e produce sempre benefico e sicuro effetto. Provatela almeno una volta: non ve ne staccherete mai.

Compratene oggi stesso una scatola originale dal vostro farmacista. (2022

LE DONNE SOFFRONO

spesso [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

L'igiene intima è una delle condizioni fondamentali della salute e dell'avvenenza della donna.

Il **VENUSAL** per lavature, [illegible] [illegible] [illegible].

Deposito Farmacia Intern. TORTA V. Roma 27 - TORINO - Tel. 48-190

Centralissime camere

Alto reddito, vendonsi. — Via della Rocca, 24. Tel. 43-178. (C. 137 T.

FORZA VITALE

E GIOIA NELLA VITA non possono [illegible] senza un funzionamento regolare degli organi intestinali. Liberate dunque il Vostro corpo e sangue dai prodotti [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] alla [illegible] [illegible] della [illegible]. Acqua purgativa naturale «HUNYADI JANOS». Si chiede nelle farmacie e drogherie. (123

Le malattie più comuni

[illegible] [illegible]

Di tutte le Farmacie.

[illegible] [illegible] Via V. [illegible] — Milano.

PELI CHIRURGIA ESTETICA MALATTIE CAPELLI e PELLE [illegible] Studio Dr. BERGER, v. Saccarelli 44, Torino

TUMORI BENIGNI MALIGNI DIAGNOSI e CURA Dr. PIANA Torino, v. [illegible], 24

DEBOLEZZA SESSUALE

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Farm. Dott. G. TORRESI. [illegible] Roma (140), in Torino: Farm. SCHIAPPARELLI e Primarie Farmacie.

CARTE da PARATI

vendita diretta dalla Fabbrica al Pubblico

Via Madama Cristina, 125

angolo corso Dante

Tipografia del giornale LA STAMPA

Teatri e Concerti

Boccascena

Regia e registi

E' l'ora dei registi italiani. Sul quadrante del teatro nostro la si aspettava da tempo. Ringraziamo Interlandi, D'Amico e Palmieri che, di forza, hanno abbrancate le sfere e su quest'ora, attesissima, le hanno fissate. Ma non illudiamoci troppo: c'è ancora il pericolo che traballino, si sgangherino, precipitino.

Il problema della regia italiana ha una sua piccola storia che mette conto rifare. E' indiscutibile che da quando il direttore fu appellato regista, così da qualificarlo come all'estero si qualificavano Reinhardt, Tairoff, Piscator e tant'altri più o meno illustri, l'invasione forestiera fu, per tal riguardo, presso che assoluta. Gli è che, in Italia, si erano avute sulla regia concezioni errate: da una parte, si era giudicato il direttore — salvo casi di eccezione quale quello di Virgilio Talli — come un disciplinatore, un istruttore ed un orchestratore generico, adatto per qualunque lavoro, tragico o comico, un capo che usava il comando più che altro per far rispettare gli orari, accordare intonazioni o posizioni, e controllare, in ispecial modo, lo zelo e la buona volontà degli attori; dall'altra, si vedeva nel mettinscena un coreografo, un ideatore di scene, un compositore di luci, un decoratore di cornici. Ma il regista completo, demiurgo sovrano di ogni realtà teatrale, il dominatore dello spirito e della materia da concretare in un'opera scenica, l'interprete delle significazioni dell'autore, il creatore delle capresioni dell'attore, il regista così inteso, noi lo riconoscemmo un po' tardi — obiettando, dapprima, indifferenza e scetticismo — e tardi abbiamo ammessa la sua funzione e ancora più tardi gli spalancammo le porte. E non le spalancammo che agli stranieri.

Qualcuno s'era già azzardato di chiedere: ciò che fanno gli stranieri perchè mai non lo possono fare gli italiani? Ma quel qualcuno restò una Cassandra derelitta e parve anche scocciante e petulante. E quando lo si degnò di una risposta fu per dirgli: apri l'occhio, guardati d'attorno, chè registi italiani in Italia non ne trovi! Oggi, viceversa, ecco Palmieri scrivere che «uomini d'intuito, di studio e di esercitata sensibilità esistono anche tra noi ed escluderli per il fatto — come si dice — che con gli stranieri abbiamo tutto da imparare è stolida affermazione che ci sdegna e che ci umilia». Sottoscriviamo; però questi mettinscena che si scoprono oggi esistevano anche ieri, nonchè...

Sonnonchè c'è una constatazione amarissima da fare: i veri nemici dei registi italiani sono — o per lo meno sono stati spesso — gli attori. Hanno accettato a denti stretti gli stranieri, anche per via di quella cancerosa esterofilia che — vivaddio! — oggigiorno si va estirpando, ma se niente, niente, si profilava la eventualità di un regista italiano s'aprivano le cateratte dell'ostilità e dell'inimicizia. Tutti solidali, i comici, nel riguardare l'italiano come un intruso ed un incompetente, nel mostrargli i denti, nel puntigliarsi con un ostracismo anticipato o, se mai, nel costringerlo, mogio, mogio, dopo le prime esperienze, ad infilare la porta di servizio. Mentalità misoneistica di figli d'urte, di capocomici, mentalità da clan, per cui non si volevano profani, intendendo per profani il direttore che non avesse fatto l'attore, il regista che non avesse cominciato, magari, col portar le ceste. Poteva essere, questo regista, nostro, uomo di doti squisite, di saggi apprezzati, non importava; lo accoglievano musi arcigni di gente che aveva l'aria di schernirlo: «puah! che ci vuole insegnare costui, che nemmeno è stato un generico, che neppure ha calcato le tavole per dire: *il signore è servito?*». Parrà strano, tuttavia una cotale mentalità, semplicistica e grottesca, c'è stata: e v'è la prova di capocomici che non hanno inscenato lavori italiani per non subire l'intervento di mettinscena italiani. E ci fu un autore, tra i più noti ed acclamati, che avendo avuta l'assurda (!) pretesa di dirigere da sè un proprio lavoro, si sentì rispondere da un attore: «Io non ho nulla da imparare, perchè lo recito da vent'anni»! E l'autore soffocò sulle labbra la risposta: «E lei per vent'anni è stato un cane»! Ma costoro si riempiono la bocca di nomi gloriosi: hanno recitato con la Duse, con Zacconi, con Ruggeri, ed il contatto coi grandi li fa dispregiare qualunque magistero.

Vengano i registi italiani, preparati e coscienziosi (e ce ne sono), esperti o intelligenti (e ce ne sono), ma è indispensabile spazzare, anzitutto, questo clima di incredulità e di diffidenza che perdura in tre quarti delle compagnie nostrane. Giù il cappello anche al regista che non ha il nome col *kappa* o la consonante finale.

*** Ben si sa che i fischi, in un teatro parigino, costituiscono un avvenimento insolito ed eccezionale. Ma è ancora più eccezionale il fatto che una commedia si regga una sola sera e non abbia repliche, le quali — sia pure per un insuccesso — si contano sulla media di una trentina. Al contrario, pel nuovo lavoro di Stève Passeur *La bestia nera*, rappresentato al Teatro degli Ambasciatori, neppure s'è avuta la replica di appello. L'esito fu terrificante: niente rumori, niente clamori, bensì un silenzio glaciale a tutti e tre gli atti. Il direttore del teatro radunò il giorno dopo gli interpreti e tenne loro questo discorso: «Ragazzi miei, io vi concedo gratuitamente le scene, ma non mi sento di continuare con questo spettacolo. Decidete voi, a vostro rischio e pericolo». Gli interpreti si consultarono e all'unanimità decisero di mettere in cantina la commedia. Da notare che la protagonista della *Bestia nera* era stata la Spinelly.

*** La Compagnia di Paola Borboni, la prima che affronterà il nuovo anno comico, è stata costituita in questi giorni: si radunerà ai primi di luglio a Venezia per partecipare al Festival Internazionale del Teatro e debutterà quindi in parecchie città dell'alta Italia e in vari centri balneari sino a tutto ottobre. Fanno corona alla Borboni — che promette un repertorio dei più nuovi suggestivi e interessanti — ottimi attori.

*** Si è più volte annunciato che Camillo Pilotto sarebbe stato, nell'anno prossimo, il primo attore della principale Compagnia dei gialli. Pilotto dice: può darsi che il moro io lo faccia ancora (allude all'*Otello*), ma il giallo non mai!

*** Elsa Merlini e Renato Cialente è una coppia che sulle scene rivedremo anche in autunno. Difatti hanno firmato un contratto che li lega pure per la stagione ventura.

BEVIL.

La musica da camera

TRIO PASQUIER. — Un complesso certamente non comune, superiore alla media degli ordinari professionisti: bravo, diligente: Etienne Pasquier, il violoncellista, migliore di Pierre, il violista, ed entrambi migliori, nell'intonazione, nel suono, di Jean, il violinista; tutti e tre sobrii, concordi. E la concertazione non mancava di equilibrio. Il lato negativo stava nella vivacità, nell'impeto, nell'energia. Una delicatezza che era esiguità; una morbidezza che era mollezza, fiacchezza, che dava stanchezza e monotonia. Neppure l'inestinguibile brio di Schubert valse a ravvivare spiriti e suoni. I soci del Gim fecero simpatiche accoglienze agli ospiti, i quali presentarono opere di Beethoven, Schubert e Dohnanyi.

LA BRUNA. — Domani sera, nella sala piccola del Liceo, concerto della pianista Niny La Bruna, per Sindacato musicisti. Musiche di Frescobaldi, Bach, Martucci, Beethoven, Reger, Berthievicz.

AL VITTORIO questa sera ha luogo la prima delle annunciate rappresentazioni del *Barbiere di Siviglia* di Gioacchino Rossini. La popolare opera verrà ripetuta domani sera. Interpreti: Francesco Nascimbene, Rosina Ramirez, Andrea Mola, Luisa Melchiore, Renzo Pasquarelli; direttore e concertatore di orchestra maestro Mario Braggio.

AL CHIARELLA lunedì debutterà la Compagnia di riviste e fantasie comiche diretta da Totò, con uno spettacolo nuovo per Torino: *I tre moschettieri* di Tramonti e Kokasse.

AL BALBO ultime rappresentazioni, oggi e domani, della Compagnia «Città di Torino», con la rivista di Ripp *Gran Bazar*.

AL ROSSINI ieri, in sua serata d'onore, Paolo Benecchi ha riscosso da un numeroso pubblico continui e vivi applausi. In *Passione democratica* di Ferravilla, in *Pelo rosso* di Colombo e nella *Buccia di limone* di Rota, egli ha divertito con una comicità varia, colorita ed efficace, che si riallaccia alla grande scuola ferravilliana.

AL GIANDUJA siamo alle ultime recite della stagione, per cui chi ancora non ha assistito alle esilaranti avventure di *Gianduja in India* deve affrettarsi, se non vuol rimpiangere la fortunata occasione mancata. Domani, domenica, due rappresentazioni, alle 15 e 21.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova. Ore 7,45: Ginnastica — 8, 12,45, 16,35, 19,55, 23: Giornale radio — 10,30: Trasmissione scolastica a cura dell'Ente Radio Rurale — 11,30: Dischi di musica varia — 12,30: Dischi — 13: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone — 13,30: Dischi e Borsa — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17,10: Musica da ballo — 17,55: Comunicati Ufficio presagi — 18: Notizie agricole — 18,10: Estrazioni R. Lotto — 19,20: Notiziario Enit — 19,30: Dopolavoro — 20,5: Dischi — 20,30: Cronache del Regime; Lo sport — 20,45 — Dramma in un atto «Eroi» di Sem Benelli — 22: Concerto di autori italiani moderni, diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi (Musiche di Pick, Mangiagalli, Pizzetti, Pilati, Tommasini) — Nell'intervallo: «Libri nuovi».

Torino II, Roma, Napoli, Bari, Milano II: Ore 20,35: Opera: «La forza del destino» di G. Verdi. — **Bolzano:** 20: Concerto di musica operettistica e danze. — **Palermo:** 20,45: «Colibrì», operetta in tre atti di A. Montanari.

Vienna: [illegible],5: Canzone - 22,5: Concerto di musica brillante. — **Bruxelles I:** 21: Concerto sinfonico. — **Bruxelles II:** 21: Veglia - 22,10: Musica popolare. — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava:** 19: Smetana: «Silvano», opera in tre atti. — **Bordeaux, Lafayette, Lyon la Doua, Marsiglia:** 20,30: Serata di gala dei giornalisti alla radio. — **Parigi P. P.:** 21,5: Jazz sinfonico — **Radio Parigi:** 20: «Mademoiselle Prud'Homme», operetta di Fred Bexlow. — **Strasburgo:** 20,30: «La festa della radio». — **Amburgo:** 19: Concerto di piano (Haendel, Heufeld, Mozart, Beethoven). — **Königswusterhausen:** 20,25: Concerto (Mozart, Couperin, Bizet, Strauss, Moussorgski, Pachernegg). — **Langenberg:** 20,15: Serata varia. — **Daventry N., Londra N., North N., Scottish N., West N.:** 21,35: Musica brillante popolare — **Lussemburgo:** 20,35 Concerto (Godard, Debussy, Rabaud, Saint-Saëns). — **Oslo:** 20,30: Recitazione, bozzetti, concerto. — **Hilversum:** 21: Concerto di musica brillante e popolare; 22,50: Canzoni con accompagnamento di pianoforte. — **Varsavia:** 20,45: Concerto dedicato alle opere di Smetana. — **Brasov, Bucarest:** 20: Concerto (Candella, Dvorak, Hans Geel, Chopin, Vieuxtemps) - 21,20: Musica da ballo. — **Barcellona:** 20: Dischi di musica inglese. — **Stoccolma:** 20: Vecchia musica da ballo - 22: Musica moderna da ballo — **Beromünster:** 20: Festival di Schubert e Weber. — **Monte Ceneri:** 20,45: Grande concerto orchestrale con solisti. — **Budapest:** 20,15: Festa di Calendimaggio - 22,30: Musica zigana. — **Algeri:** 21,45: Concerto (Rossini, Paradis, Bouchard, Puccini, Offenbach, Dalcroze, Delmas, David).

Un episodio della vita di Don Bosco

Le ultime ore di un condannato che si converte andando alla forca

Alessandria, 11 notte.

Un episodio pressochè ignorato si è appreso ora sulla venuta di Don Bosco in Alessandria. Il Santo era giunto tra noi unitamente a don Cafasso in una tristissima contingenza, per un corteo di morte, costituente un quadro veramente impressionante. Un giorno una banda di malviventi veniva condannata a morte dal tribunale del Regno sardo e l'esecuzione doveva avvenire nella nostra città. Il beato Cafasso «il prete della forca», come lo chiamavano i torinesi, pregò don Bosco di accompagnarlo per assistere i morituri, tanto più che tra costoro vi era anche un giovane. L'apostolo della gioventù obbedì al suo santo direttore spirituale, e passò la notte precedente l'esecuzione a confortare e confessare il disgraziato giovane, che acquistò forza e rassegnazione nel fare il suo ultimo passo. La nottata angosciosa presso il suppliziato era costata invece al gran cuore di don Bosco un sacrificio immenso. Egli si sentiva più che mai spossato dal dolore per la prossima fine drammatica di quella giovane esistenza. Ma un dolore ancora più acerbo doveva colpire don Bosco al mattino. Il beato Cafasso, che assisteva il padre del giovane, egli pure condannato a morte, gli aveva detto che il reo aveva respinto i conforti religiosi. E aveva soggiunto: «Don Bosco, dovreste provarvi voi a parlare a questo padre impenitente». Il Santo riprese la sua energia ed accettò di buon grado l'invito. Cosicchè nel triste corteo, sulla carretta del giovane era don Cafasso, su quella del padre stava don Bosco. Prima che si giungesse al luogo d'esecuzione, il vecchio delinquente si era confessato e, per la bocca di don Bosco, aveva chiesto perdono a Dio delle sue malefatte. Poco dopo padre e figlio morivano rassegnati, assistiti dai due santi sacerdoti.

La nave scuola «Patria» è giunta alle Azzorre

Roma, 11 notte.

La nave-scuola della Marina mercantile italiana «Patria» è giunta felicemente a Punta Delgada (Azzorre), proveniente da Buenos Aires, dopo 39 giorni di navigazione alla vela. Fra giorni partirà per Tripoli. Tutti a bordo godono ottima salute.

Un morto ed una ferita per il cozzo di una moto contro un paracarro

Arquata Scrivia, 11 notte.

Nel tardo pomeriggio di oggi, mentre il macellaio Domenico Spinelo di Leopoldo, di 22 anni, da Arquata Scrivia, percorreva con la propria motocicletta il tratto di strada nazionale Arquata-Isola del Cantone, giunto in località Rigorosa, per cause non ancora precisate, andava a cozzare contro un paracarro, per cui veniva sbalzato violentemente dalla macchina. Raccolto prontamente da due militi della Strada che transitavano in quel momento e adagiato su di una automobile privata, veniva trasportato al nostro ospedale, ove riceveva le prime cure. Purtroppo però le condizioni del motociclista si presentavano così gravi che, dopo mezz'ora cessava di vivere in seguito a lesioni interne e *choc* traumatico.

E' degno di rilievo il fatto che tale Luigia Cavanna, d'anni 20, che si trovava sulla stessa motocicletta dello Spinelo, seduta sul seggiolino posteriore, riportava soltanto ferite di poca entità.

Bimba salvata dalle acque pel generoso intervento di un giovane

Ferrara, 11 notte.

La bambina Pasqualini Lina, di 5 anni, da Pontelagoscuro, stava oggi giocando assieme a coetanee sulla riva del Po, quando in seguito ad un urto ricevuto da una compagna di gioco precipitava nel fiume.

Alcune donne presenti si davano a gridare disperatamente al soccorso, mentre il corpicino della piccola si inabissava lentamente, sorretto dai vestiti che le si erano aperti e che formavano come un paracadute. Poco lontano stava transitando il carrettiere Enrico Chieregatti, di 26 anni, che accorso sul posto, vestito com'era, si gettava a capofitto nelle acque riuscendo ad afferrare la piccola che dopo essere venuta due volte a galla si era sommersa. Dopo non pochi sforzi riusciva a portarla a riva ed a consegnarla ai famigliari che le praticavano le cure richieste dal caso.

Il Chieregatti è stato vivamente complimentato dagli astanti che avevano assistito, col cuore in gola, all'emozionante salvataggio.

Attori dietro le quinte

La Pavlova ritorce le accuse del capocomico e illustra la breve vita della Compagnia

Roma, 11 notte.

E' stata chiamata stamane dinanzi alla prima sezione civile del nostro Tribunale, la causa promossa dal capocomico cav. Manlio Mannozzi contro Tatiana Pavlova, causa derivata, come a suo tempo vi informammo, dall'anticipato scioglimento della compagnia. Le deduzioni del Mannozzi sono note. Egli, citando una serie di fatti specifici, sostiene che l'anticipato scioglimento va addebitato alla negligenza e alla indisciplina della Pavlova che avrebbe arbitrariamente piantato in asso la compagnia, onde chiede la condanna dell'attrice al risarcimento dei danni a lui derivati.

La causa del dissidio

Nell'udienza di stamane, i difensori della Pavlova, avv.ti Giuseppe e Nicola Romualdi, hanno scambiato la loro comparsa conclusionale nella quale la domanda attrice è definita «un capolavoro di sfacciataggine» e si fa concreto addebito al Mannozzi di violazioni contrattuali gravissime, tra le quali la nomina di un direttore artistico nella persona di Alberto Picasso, avente poteri uguali alla Pavlova, contrariamente alle consuetudini della signora, ben conosciute dal Mannozzi, e contro ogni accordo contrattuale, nonchè la mancanza di paga protrattasi per ben 18 giorni e l'indisciplina e il disordine e la decadenza artistica della compagnia.

«Il Tribunale — si legge nella comparsa — a riguardo della condirezione artistica non ha bisogno di sapere che Lamberto Picasso gode fama di carattere riottoso, pari a quella di ottimo attore. Si ammetta pure che il Picasso sia il migliore dei capi di compagnia; non per questo, l'averlo piantato a fianco della signora Pavlova, a sua insaputa, come un altro arbitro delle sorti artistiche della compagnia, costituisce una minore violazione contrattuale. Questo, che può dirsi di ogni compagnia, tanto più deve dirsi della signora Pavlova, della quale sono risaputi i criteri personali in materia artistica. E' lei che ha dato una fisionomia inconfondibile alla sua compagnia, che si stacca da ogni altra compagnia italiana. Esibiamo un documento da cui risulta che la compagnia era intitolata «Compagnia italiana Tatiana Pavlova con Lamberto Picasso». E questo, da che mondo è mondo, significa che nella compagnia era segnalata la partecipazione di un attore del valore di Picasso e basta».

Tali violazioni contrattuali sono, secondo la difesa della attrice, di per sè sole sufficienti a giustificare qualunque risoluzione di contratto e a legittimare pienamente l'allontanamento della Pavlova. Si chiede per ciò che il Tribunale si pronunci subito nel merito della causa e, solo in via subordinata, si domanda che la convenuta sia ammessa a documentare, a mezzo di numerosi capitoli di prova, le violazioni relative alla indisciplina e al disordine interno della compagnia.

«Vestiario indecoroso»

Si ricorderà che, a questo proposito, nella comparsa del Mannozzi si elencavano vari episodi che invece i difensori della Pavlova ritorcono ora contro la parte attrice. Così si afferma che la signora Pavlova non ha mai boicottato il lavoro «Pranzo alle 8» ma anzi ha affrontato per esso ingenti spese di vestiario mentre a Torino detto lavoro fu annunciato con grandi manifesti, omettendosi addirittura di menzionare il nome della signora. Lo spettacolo di «Resurrezione» fu allestito in modo indecoroso, essendo taluni attori nella parte di russi vestiti con costumi nientemeno che del 1600 mentre per converso il Picasso appariva con un vestito modernissimo.

Parimenti dicasi della «Signora X», ove la Pavlova dovette comparire nella gabbia degli imputati senza gendarmi, onde nella scena dello svenimento ella fu soccorsa da borghesi e non dai gendarmi stessi. A Vigevano, i bagagli furono spediti da Genova in un piccolo camion sconquassato che giunse alle due di notte, dopo la recita; e, comunque, anche il loro tempestivo arrivo sarebbe stato inutile perchè mancavano proprio i bagagli della «Rosa Bern» che doveva rappresentarsi in quella sera. In questa stessa commedia una attrice, che rappresentava una paralitica adagiata in una carrozzella, dovè più volte apparire in scena in piedi per mancanza della carrozzella medesima. Per «La Signora X», a Verona, le toghe necessarie ad alcuni attori furono cercate alle 20,30 tra gli avvocati della città. Per «L'albergo sul porto» non si riuscì mai a ottenere che il Mannozzi acquistasse uno strumento adatto a riprodurre l'urlo di una sirena, sicchè in parecchi pezzi questo suono fu ottenuto con una trombetta da bambini.

Una crisi di nervi

Altri capitoli di prova tendono a dimostrare atti di indisciplina del Picasso e di due attrici giovani. L'assenza della Pavlova nel debutto di Modena fu, sempre secondo la difesa, dovuto alla circostanza che provenendo essa da Bologna e avendo la sua cameriera preparato le vesti per la «Rosa Bern» si sentì improvvisamente annunciare che si recitava invece «Pranzo alle 8» onde la signora, colta da crisi nervosa, dovette rifugiarsi in un albergo, mentre al pubblico si annunciava che la Pavlova si era perduta fra la neve e in definitiva gli si faceva intendere che si era trattenuta a Bologna per suo capriccio, provocando il malumore nel pubblico stesso.

«Non creda il magistrato — conclude la comparsa defensionale — che le prove da noi dedotte siano pettegolezzi o particolari insignificanti: quei fatti rappresentano la viva sostanza del teatro, che è fatto d'arte ma anche di scenari, di vestiari, di macchine, di trovarobe e di disciplina. Il pubblico adora i suoi idoli, ma vuole essere servito sempre con la stessa dedizione e perfezione. E guai all'artista che si lascia cogliere in fallo. Perciò, rifiutandosi di collaborare con un'organizzazione che aveva piantato nella compagnia la spina del contrasto e dell'indisciplina, che non la compensava, che la conduceva per l'Italia a far mostra di una continua decadenza, la signora Tatiana Pavlova ha servito legittimamente gli interessi dell'arte e i propri artistici ed economici».

La difesa della Pavlova chiede pertanto, in via riconvenzionale, che, respinte come inammissibili e infondate le domande attrici, sia condannato il Mannozzi a pagare alla Pavlova medesima la somma di 21 mila lire per arretrati di paga e rimborso di spese, e dichiarato risoluto il contratto per colpa di lui. Sia altresì condannato al risarcimento dei danni, da liquidarsi in separata sede e, subordinatamente, sia ammessa la Pavlova a provare per testi i dedotti capitoli di prova.

La causa, dopo lo scambio delle comparse, è stata rinviata alla udienza del 28 corrente, per essere messa in quel giorno a sentenza.

Dieci anni ad un sordomuto che uccise il fratello gemello

Milano, 11 notte.

Davanti alla nostra Corte di Assise è comparso, oggi, il calzolaio Carlo Garegnani, di Magenta, che la sera del 20 febbraio dell'anno scorso feriva mortalmente con un colpo di trincetto il fratello gemello Francesco. L'interrogatorio del Garegnani, che è un sordomuto deficiente, è stato fatto a mezzo di un esperto del gestire dei sordomuti. Il fratricida ha dichiarato che il morto, quando era tornato, dopo molti anni di assenza, dalla Francia, voleva vivere oziosamente alle spalle della famiglia dalla quale pretendeva continuamente quattrini. La sera del 20 febbraio il Francesco aveva anche mangiato la sua modesta cena per fargli dispetto. Di qui il litigio così tragicamente finito. L'imputato ha anche insistito su gravi minacce che l'avrebbero spinto al delitto, mentre la vittima, prima di morire, aveva negato di avere minacciato il fratello e detto anzi che era stato il Carlo ad avvilirlo con umiliazioni di ogni genere per la sua disoccupazione. La perizia psichiatrica ha però ammesso nell'imputato la parziale irresponsabilità delle proprie azioni. La Corte, tenuto conto delle attenuanti, ha condannato il Garegnani a 10 anni e 6 mesi di reclusione.

Due contrabbandieri condannati

Intra, 11 notte.

Nelle prime ore del mattino del 18 febbraio scorso, due militi confinari, in servizio di perlustrazione in località Bocchette di Croce, sopra Montecrestese, scorgevano quattro sconosciuti che procedevano a poca distanza uno dall'altro, con bricolle sulle spalle. Intimato l'alt, solo uno obbediva al comando, mentre gli altri tre si davano a fuga precipitosa. Tradotto al posto di confine, il contrabbandiere fermato venne identificato per il venticinquenne Marcellino Volfi di Giuseppe da Crodo, il quale dichiarò di essere rientrato dalla Svizzera da solo e di avere incontrato per caso gli altri tre contrabbandieri sulla via del ritorno. Nel corso delle indagini, uno di costoro, tale Giovanni Rinaldi di Bonaventura, di 29 anni, pure residente a Crodo, veniva tratto in arresto e rinviato a giudizio insieme al Volfi per rispondere di contrabbando in unione. I due sono comparsi oggi dinanzi al Tribunale di Pallanza. Dopo vivace dibattito, il Tribunale ha pronunciato la sentenza con la quale il solo Rinaldi è stato ritenuto colpevole di contrabbando in unione, mentre il Volfi è stato riconosciuto responsabile di contrabbando semplice. Di conseguenza, mentre il primo è stato condannato a 3 anni di reclusione, tre mesi di arresto, 2 mila lire di ammenda e a 1100 lire di multa, il secondo se l'è cavata con tre mesi di arresto, due mila lire di ammenda e 350 lire di multa.

Ventidue mesi di reclusione per spaccio di monete false

Genova, 11 notte.

Nel dicembre 1932 veniva arrestato in flagrante nella nostra città tale Giuseppe Carpaneto il quale, accompagnato dai figli Erminia e Giuseppe, andava spacciando monete false da 20 lire. I figli vennero anch'essi arrestati ma poi furono rilasciati.

Dopo la condanna del Carpaneto, la polizia continuò a vigilare i figli riuscendo nel settembre 1933 a cogliere in flagrante la Erminia mentre stava continuando la attività paterna. In seguito a ciò la giovane è comparsa oggi davanti alla Corte d'Assise imputata di spendita di monete false. Malgrado la tesi assolutoria sostenuta dal difensore la imputata è stata condannata a 22 mesi di reclusione.

Condannata per oltraggi a funzionari dell'E.O.A.

Alessandria, 11 notte.

La tessitrice Felicita Mirabelli, di 33 anni, residente a Mandrogne, si era recata a ritirare presso la sede del Fascio locale, la mattina dell'8 marzo 1933, i buoni per l'assistenza invernale: poichè risultava che il di lei marito, Pietro Robutti, era da tempo occupato, le fu risposto che i buoni erano sospesi. La donna inveiva allora contro i funzionari, ingiuriandoli ed oltraggiandoli. Deferita al giudizio del nostro Pretore, questi l'assolveva il 3 giugno scorso per insufficienza di prove: appellava il P. M. ed ora il Tribunale ha condannato la Mirabelli a sei mesi e dieci giorni di reclusione, ed alle spese.

Condannato per caccia abusiva

Pallanza, 11 notte.

E' comparso oggi certo Angelo Cortella fu Giacomo, di 33 anni, da Massera, imputato di caccia abusiva e di tentata corruzione di pubblico ufficiale. Il Cortella, sorpreso a cacciare senza licenza dal guardiacaccia Giuseppe Gamba, avrebbe offerto 200 lire perchè la guardia non lo denunciasse.

Il Tribunale, mentre ha condannato il Cortella a 15 giorni di arresto ed a 500 lire d'ammenda per la caccia abusiva, lo ha assolto dall'accusa di tentata corruzione.

Annegato nel Lago d'Orta

Le vane ricerche dei familiari

Intra, 11 notte.

Il barcaiolo Francesco Sagiletti fu Costantino di 37 anni, residente a Omegna, mentre stava costeggiando, stamane, la riva sinistra del lago d'Orta all'altezza dell'ospedale Cappia, ha rinvenuto il cadavere di un uomo, galleggiante nell'acqua. Subito il misero corpo veniva tratto a riva, mentre qualcuno pensava ad avvisare i carabinieri. Da alcuni documenti trovatigli indosso, il poveretto veniva identificato per il trentasettenne Domenico Pizzi fu Carlo, ombrellaio ambulante, da Armeno. Il Pizzi aveva lasciato la sua abitazione il 20 aprile scorso avvertendo i famigliari che avrebbe fatto ritorno dopo due o tre giorni. Trascorsa una settimana senza che il disgraziato si facesse vivo i famigliari effettuarono ricerche che riuscirono però infruttuose.

Vecchia uccisa a colpi di pietra e derubata del peculio

Pinerolo, 11 notte.

Giunge notizia di un efferato delitto consumato in territorio di Pinasca e più precisamente nella frazione Grandubbione, alpestre borgata situata a 1700 metri. Certa Maria Giustetto vedova Useglio, di 83 anni, residente in una casupola appartata nella frazione Traverse, l'altra notte è stata barbaramente massacrata a colpi di pietra al capo durante il sonno. Il cadavere è stato scoperto al mattino dal figlio. La vittima presentava una ferita alla tempia destra. Sul tavolino da notte fu trovata, macchiata di sangue, una pietra di cui si era servito l'omicida. Nessun dubbio che il movente del delitto sia stato il furto. Il figlio della vittima assicura che la madre teneva nascoste sotto il letto cinquemila lire in biglietti italiani e francesi. Naturalmente il danaro è stato rubato ed è stato soltanto rinvenuto un astuccio in cui la vittima era solita custodire il suo peculio. La Useglio aveva esercito per vari anni una piccola osteria. Ancora oggidì, dato che la frazione è priva di locande, era solita concedere alloggio ai rari forestieri di passaggio.

E' stato tratto in arresto un individuo di Giaveno su cui gravano alcuni sospetti.

Il cadavere di una ragazza rinvenuto in un burrone

Barge, 11 notte.

Domenica scorsa la diciannovenne Margherita Rosi, residente nella frazione Montebracco, usciva di casa avvertendo i genitori che sarebbe subito ritornata per il governo delle bovine. Ma passavano parecchie ore e sopraggiungeva la notte senza che la ragazza facesse ritorno.

I genitori allarmati per l'inesplicabile scomparsa della loro figliola, denunciavano il fatto ai Carabinieri, i quali, coadiuvati da squadre di contadini del luogo, sotto la guida del maresciallo Colombara, perlustravano diligentemente i boschi e le anfrattuosità rocciose della montuosa regione. Dopo due giorni di affannose ricerche, la povera ragazza veniva rinvenuta cadavere, in fondo ad un burrone, col cranio sfracellato.

Non si conoscono le cause della morte della poveretta; intanto i Carabinieri hanno proceduto al fermo dell'ex fidanzato della Rosi, certo Coero Borga Tomaso di Chiaffredo, con il quale sembra che la ragazza avesse avuto rapporti intimi e che, non curandosi dei doveri che le anormali condizioni della sua promessa avrebbero dovuto suggerirgli, si era fidanzato recentemente con altra giovane del luogo.

L'arresto di un giovinastro che maltrattava la madre

Barge, 11 notte.

Il contadino Giacomo Ginotta, di 20 anni, è un vagabondo ed ozioso che non ha amore al lavoro. Da circa un anno e mezzo, da quando gli è morto il padre, anzi che pensare ad aiutare la vecchia madre, ha sempre dimostrato la sua predilezione per i divertimenti e le allegre brigate, con le quali dilapidava i denari, che la madre, certa Caterina Rei, e la sorella, con infiniti stenti, riuscivano a mettere da parte, e di cui egli s'impadroniva senza scrupoli.

Domenica scorsa l'indegno figlio è giunto al punto di colpire la madre con una sassata nel fianco ed il lunedì seguente, essendosi la madre stessa rifiutata di preparargli il pranzo, egli l'afferrava buttandola fuori dell'uscio.

La Rei, visto vano ogni suo sforzo per ricondurre il figlio sulla buona strada, accorreva a denunciare il fatto ai carabinieri, mentre il Ginotta, subodorando il vento infido, tentava di prendere il largo. Egli però, in seguito agli appostamenti prontamente disposti dal maresciallo dei RR. CC. signor Colombara, veniva poco dopo arrestato nei pressi del campo sportivo del Littorio e tradotto alle carceri mandamentali di Cavour.

L'inchiesta sulle cause del deviamento di Valmadonna

Valenza, 11 notte.

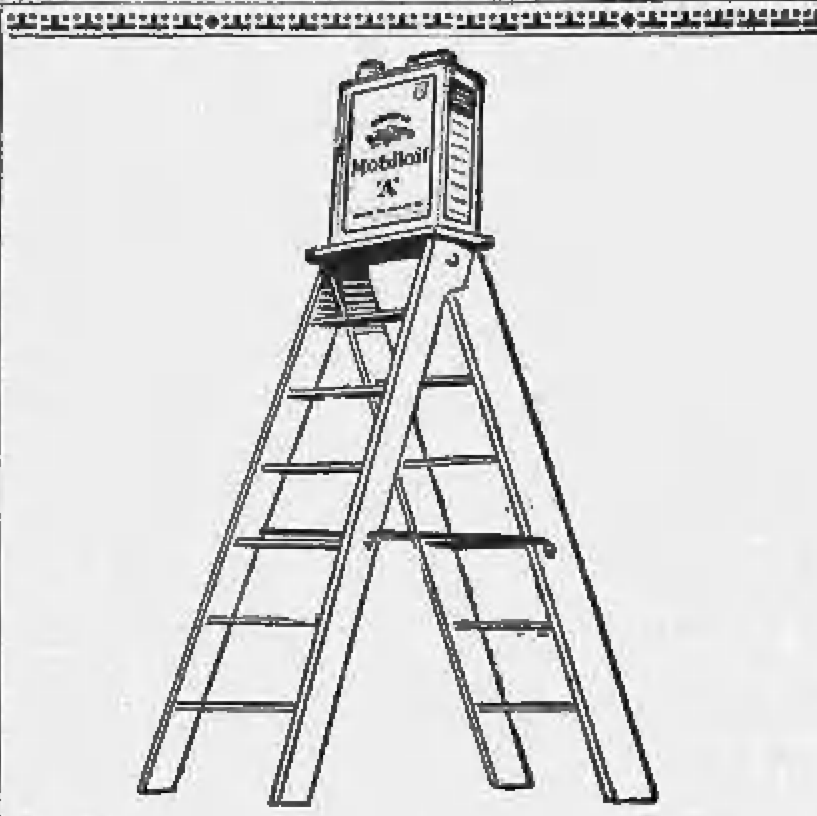
L'incidente ferroviario di Valmadonna, che dalle ore 11 di ieri aveva paralizzato la circolazione dei treni sul percorso Alessandria-Valenza, si è risolto ieri sera a tarda ora, quando, cioè, sui due binari fu possibile far circolare liberamente i treni. Le due cisterne di nafta sono state gettate ai margini della strada ferrata di modo che la circolazione ha potuto essere ripresa. Pare ormai assodato che l'incidente sia dovuto ad un imperfetto scambio che provocò appunto l'istradamento irregolare dei carri di coda del treno 5552, tanto che due di essi si abbattevano sulla linea ostruendo i binari. I danni si calcola abbiano ad aggirarsi sulle 20 mila lire. Intanto è in corso un'inchiesta per appurare le singole responsabilità e veniamo informati che tanto il manovale di stazione di servizio al treno come il capo stazione sono stati telegraficamente sospesi dal servizio in attesa di appurare la loro responsabilità nel sinistro.

Due moribondi e due feriti per sciagura stradali a Trieste

Trieste, 11 notte.

Oggi la cronaca delle disgrazie registra due gravi incidenti stradali. Il primo è toccato ai fratelli Cioch, Albino di 23 anni e Rodolfo di 24 anni, i quali, in una motocarrozzetta assieme ad un loro amico, tale Giuseppe Bandel, erano andati per diporto verso Postumia. In una curva, per schivare un carro, la moto è andata a finire contro un paracarro rovesciandosi. Dei tre rimasti tutti feriti, ha avuto la peggio l'Albino, che è andato a finire in un profondo fossato, ove è stato raccolto in condizioni disperate. All'ospedale di Trieste gli è stato accolto con la frattura del cranio e la commozione cerebrale.

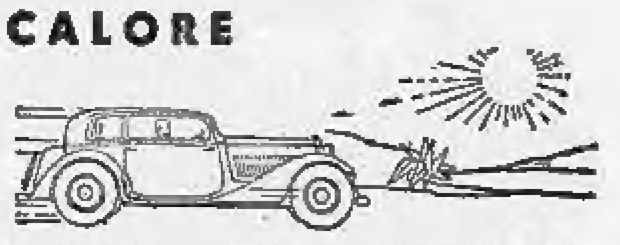
La medesima fine del Cioch, dentro un fossato, ha fatto un ciclista, tale Sever, di 30 anni, presso Aurisina. Il poveretto è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata, avendo riportato la frattura della colonna vertebrale.



Che cosa è la "doppia scala" del Nuovo Mobiloil?

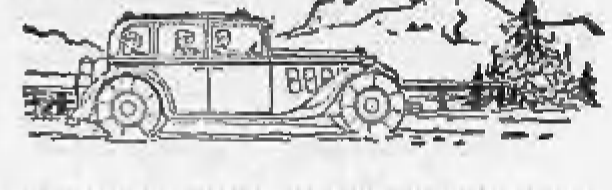
E' una prerogativa unica nel Nuovo Mobiloil, che vuol dire **doppia estensione del valore lubrificante fra gli estremi di temperature e di velocità,** cui può trovarsi a funzionare un motore d'automobile.

CALORE



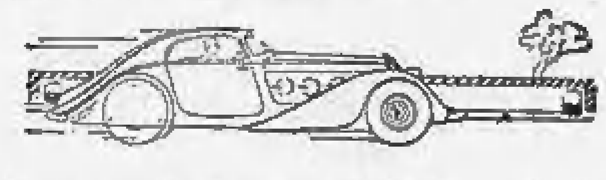
Potete marciare alla massima velocità sotto il sole più cocente: il Mobiloil resiste!

GELO



Potete avviare istantaneamente il motore anche sotto rigide temperature. Il Nuovo Mobiloil dà una circolazione immediata.

ALTA VELOCITÀ



Potete fare lunghi viaggi ad elevate medie di velocità senza stancare il motore, protetto dall'ampio margine di sicurezza del Nuovo Mobiloil.

BASSA VELOCITÀ

L'uso prolungato delle basse velocità non provoca incollamenti col Nuovo Mobiloil.

6 punti di superiorità:

- **VISCOSITÀ** Inalterabile alle più alte temperature
- **SCORREVOLEZZA** Facile avviamento a freddo
- **STABILITÀ CHIMICA** Lunga conservazione dell'olio
- **OLEOSITÀ** Protezione permanente del metallo
- **MINIMI DEPOSITI CARBONIOSI** Motore sempre pulito
- **NESSUNA GOMMOSITÀ** Intasamenti ed incollamenti evitati

NUOVO Mobiloil

VACUUM OIL COMPANY, S. A. I.

Austria e Germania

Frontiere chiuse

SALISBURGO, maggio.

Per ritornare in Austria dopo un soggiorno italiano ho preso, questa volta, la via più lunga: quella del Brennero. La strada di Tarvisio, in fondo monotona, va bene per la gente che ha premura; la strada di Dobbiaco è praticabile in estate, quando la neve è consciolta a staccare molto in alto sui monti e le Dolomiti non possono sbarrare il passo agli automobilisti desiderosi di fare in «terza» una salita che andrebbe fatta in «seconda». Allora il motore «picchia», e quel picchiare turba l'animo al solante al punto che la bellezza della zona gli sfugge, nè lo seduce l'illusione che le Valchirie debbano, da un istante all'altro, lasciar le vette per la cavalcata aerea.

Verso il Brennero si sale brillantemente: la strada ottima, dalle larghe curve, porta fin sopra senza fatica, e quasi si raggiunge la mèta troppo presto. Non così feci il tragitto in ferrovia, nel febbraio del '19, varcando per la prima volta la frontiera dell'Austria sconfitta: partimmo da Padova con un treno che andava a piacer suo e raggiungemmo Innsbruck di notte, ma senza esserci accorti del buio, perchè il vagone non aveva vetri e i finestrini eran chiusi da tavole. Forniva luce allo scompartimento una candela che reggevamo a turno.

Dal Brennero si scende verso Innsbruck per una strada che non ricorda le nostre: l'Austria ha capito troppo tardi che il turismo oggidì è alimentato soprattutto dagli automobilisti e troppo tardi s'è accorta che le centinaia di milioni di scellini spese in sussidi ai disoccupati avrebbero potuto trovare un meno sterile investimento. Però su queste considerazioni il guidatore non ha agio di riflettere, giacchè ad una svolta, quando meno se lo attende, si vede davanti una barriera che gl'impone di frenare alla disperata. Dal giorno della fuga dalle carceri di Innsbruck di un capoccia nazionalsocialista, che grazie all'automobile fu oltre il confine prima che si fosse escogitato il modo di fermarlo, la polizia ha disposto sbarramenti sussidiari ad una certa distanza dalla frontiera e i gendarmi li aprono dopo d'avere controllato macchina e viaggiatori. Non essendo gli sbarramenti segnalati, più d'una macchina ha già lasciato il controllo con un'ammaccatura del radiatore.

Innsbruck abbandonata

Cos'è Innsbruck? Una città per turisti, che a motivo della posizione geografica assurge ad importanza di centro politico. A Innsbruck s'incrociano le grandi arterie di comunicazione fra nord e sud, e fra est ed ovest. Innsbruck non è l'Austria e non è Vienna, si capisce: è una cosa a sè, più che altro tirolese, austriaca per modo di dire, tedesca con moltissime restrizioni. Fiera delle sue montagne e della sua gente, è in certo senso lontana dai paesi che la circondano, i quali dànno stretto e spintoni. Ancora oggi Innsbruck crede che le giovi conservare a strade e piazze i nomi di città e provincie per sempre perdute, ma che sono anch'esse l'indizio d'un patriottismo puramente locale, sicchè il vedere una piazza intitolata ai tedeschi di Boemia quasi sorprende.

Con poca industria, e non molto commercio ed un avaro terreno alpino, Innsbruck ed il Tirolo vivono dei forestieri, i quali vengono, o venivano, in gran parte dalla Germania, o per fermarsi, o per continuare verso l'Italia o spingersi almeno almeno fino alle Dolomiti ed al bellissimo Garda. Di tutte le città austriache, Innsbruck è l'unica che offra agli automobilisti un tipo di benzina assai diffuso in Germania: le caratteristiche pompe rettangolari, dipinte in blu, stanno evidentemente ad aspettare la clientela tedesca. Ma da quando il regime hitleriano ha messo il blocco alla nazione sorella, ragionando che la fame può aver forza di far nascere l'amore; da quando l'ingresso in Austria costa ad un tedesco mille marchi per il semplice visto al passaporto, alle pompe rettangolari dipinte in blu non si ferma nessuno e nelle infinite autorimesse di Innsbruck il posto abbonda. Autorimesse, alberghi, ristoranti non rispondono alle esigenze della locale popolazione, bensì ai bisogni di centinaia forestieri, che andavano e venivano d'inverno e d'estate, d'inverno per sciare sulle distese di neve, d'estate per arrampicarsi sui monti e vivere a duemila metri d'altezza. A questa altezza si arriva già alle porte di Innsbruck, salendo con la funicolare e con la teleferica, sulla Hafelekar: la funicolare porta a Hungerburg, una teleferica da Hungerburg a Seegrube, un'altra da Seegrube sulla vetta. In mezz'ora all'incirca, si sale dai 574 metri di Innsbruck ai 2330 di Hafelekar.

Ho fatto l'ascensione solo soletto: il vagoncino della teleferica fendeva l'aria placidamente. Se il sottoscritto non si fosse presentato, la corsa non avrebbe avuto luogo. A una stazione ho domandato se il gigantesco impianto sia redditizio: — Lo era, m'han detto. Ora non più.

Guardando intorno ho visto i prezzi delle consumazioni e dei ricordi turistici segnati in moneta austriaca ed in tedesca.

— La teleferica della Hafelekar è più bella della Zugspitzbahn, — mi dice uno. — Se non c'è nebbia, si contano dall'alto più di trecento vette.

E giunti in alto, ho proseguito solo fino alla cima, senza speranza di contare le trecento o più vette, perchè la nebbia era fitta. Un cartello sulla cima avverte che da quel punto si osservano camosci in libertà: però la nebbia mi ha negato pure questa visione. Rientrato al ristorante, ho disturbato i due inservienti della teleferica e il cameriere, intenti, in assenza di clientela, a giocare a tarocchi. Scesi dalla Hafelekar, non si dimentichi di visitare il padiglione col panorama della battaglia fra francesi e tirolesi, scoltasi nel 1809 sul monte Isel; la guida conclude la spiegazione col dire che avendo i francesi messo una taglia sulla testa di Andrea Hofer, il capo degl'insorti cadde in mano ai nemici «per tradimento». E siccome, per volontà di Napoleone, Andrea Hofer fu fatto fucilare a Mantova, i tirolesi lo rimproverano a noi e non ai francesi che stanno a Kitzbühel.

«Già, la politica!»

Finchè austriaci e tedeschi vissero da buoni vicini, nessuno si accorse di quel pezzo di Germania che s'incunea, a sud di Reichenhall, nel Salisburghese, e per andare dal Tirolo orientale a Salisburgo si lasciava il territorio austriaco a Lofer, procedendosi di un tratto in un albergo o caffè del paese, e vi si rientrava in vista delle porte della città di Mozart. Ma oggi che le frontiere sono chiuse e che l'austriaco per toccare suolo tedesco ha da chiedere al suo Governo una licenza la quale viene raramente accordata, bisogna fare un giro ed allungare il cammino di circa cento chilometri. E così s'è allungata, per gli austriaci, pure la strada da Innsbruck a Vienna.

Io che avevo allungato andando a Innsbruck, per venire a Salisburgo ho accorciato — non essendo austriaco — col tagliare il cuneo bavarese. Viaggiatore, in terra austriaca, verso la frontiera, non s'incontra una macchina che venga di Germania e sembra d'essere in una zona deserta. Stupito è il gendarme che apre lo sbarramento di Lofer, stupita la gente che vede un'automobile filare alla volta del Reich, quasi come se fino all'anno scorso questa strada non fosse stata battuta da un migliaio di macchine al giorno. «Non erano molto generosi i tedeschi che venivano in Austria — m'ha detto un cameriere — e la provenienza gente che si compiaceva di spender poco; però la massa compensava, caro signore, la massa faceva...».

Alla frontiera austriaca, pace e silenzio; unico viaggiatore, sono sbrigato in due minuti e proseguo. Arrivederci, Austria: a fra poco. Il posto di frontiera tedesco è in alto e domina la strada serpeggiante, ma è deserto anch'esso, come deserta è la via. Lo saluta il funzionario alla romana e lui risponde con un «Heil Hitler!»: un cartello rammenta che si ammette soltanto il «deutscher Gruss», o saluto tedesco. Il funzionario vuol sapere se porto materiale di propaganda austriaca e se faccio propaganda per l'Austria: no, io non ho materiale del genere, e la propaganda so farla solo per il mio paese.

Zitto lui, zitto io.

— Che bella giornata, signor ispettore...

— Bellissima.

Altra pausa.

— Ha molto da fare?

— Neeh... Un miracolo se passano cinquanta macchine al giorno. A noi non fa nulla. Sono gli austriaci a perderci...

— Durerà ancora molto?

— Caro signore, lei ha un distintivo all'occhiello: ci trovo la forza da ridire? No. E così gli austriaci hanno da decidersi a lasciarci portare il nostro distintivo e a rispettare le bandiere sulle automobili. Ha sentito o no che la bandiera di Hitler in Austria viene buttata nel fango?

— Veramente non l'ho sentito. Dov'è successo?

— Dov'è successo?! Dappertutto.

— Strano.

— Vuole ch'io visti il suo passaporto? Mettiamo il visto soltanto a richiesta.

— Come crede: io non ho nulla da nascondere.

— Allora non vista.

— Faccia pure.

— Heil Hitler!

— Heil!

Sul breve tratto bavarese, ad un passaggio a livello chiuso, la macchina con la targa austriaca ha incuriosito come un oggetto raro. Riapertosi il passaggio, un popolano, mentre ripartivo, m'ha salutato alla maniera del luogo: «Servus!» ha esclamato a bassa voce. Ed io, per dargli l'illusione di parlare con un austriaco non suo nemico, gli ho risposto: «Grüss Gott!».

Al caffè di Salisburgo ho raccontato il viaggio ad un amico. «Ja ja, — ha sospirato; — die Politik...». Per politica qui s'intende la situazione che d'estate permette agli albergatori di trar profitto dal famoso festival. S'intende anche altro, va da sè; però in seconda linea.

ITALO ZINGARELLI.

Habicht riprende l'offensiva contro il Governo austriaco

Berlino, 11 notte.

Il *Berliner Tageblatt* pubblica una intervista che è stata concessa a un suo redattore dal deputato al Reichstag dott. Habicht, ispettore del partito nazionalsocialista austriaco:

«Le linee direttive della nostra battaglia in Austria — ha dichiarato Habicht — non sono state in alcun modo notate. Come per il passato, e cioè prima della proclamazione della nuova Costituzione austriaca, noi condurremo la nostra lotta politica con mezzi legali. Questa lotta sarà, per altro, intensificata. La propaganda mediante i foglietti volanti, i manifesti, le riviste, le bandiere ha lo scopo, da una parte di ricordare continuamente ai circoli dirigenti dell'Austria l'esistenza del partito nazionalsocialista, e dall'altra di istillare nella massa del popolo le idee del nostro movimento di rivoluzione nazionale.

«L'organizzazione del partito esiste in Austria come prima, e viene da noi continuamente sviluppata. Oggi in tutto il territorio della Repubblica non esiste un centro per quanto piccolo a cui la nostra azione di propaganda non si estenda. Gli organi ufficiali aderiscono in massa al partito nazionalsocialista e lo appoggiano nella sua battaglia. La liberazione di numerosi nazionalsocialisti dalle carceri austriache lo sta a dimostrare».

La presenza del Sultano a Fez dà luogo a manifestazioni antifrancesi

Parigi, 11 notte.

Si ha da Fez che delle manifestazioni antifrancesi si sono prodotte durante la visita del Sultano. Da qualche tempo una certa agitazione si faceva notare nella città indigena.

In occasione dell'arrivo a Fez del Sultano Si Mohamed avvenuto martedì scorso, dei giovani musulmani avevano progettato una manifestazione contro le autorità francesi. Essi tentarono di avvicinarsi alla vettura del Sultano nel momento in cui, attraverso il Grand Mechuar, il Sovrano tornava al suo palazzo, ma ne furono impediti dal servizio d'ordine del plotone di scorta. Essi non rinunciarono però al loro progetto e delle manifestazioni scoppiarono ieri quando, attraverso le strette vie della città indigena, il Sultano si recò alla moschea di Mulay Idriss. Avvertito immediatamente di questi incidenti, il delegato alla residenza signor Hellan si recò da Rabat a Fez per prendere sul posto i provvedimenti necessari. Da parte sua il Sultano Si Mohamed ha fatto diramare dal suo Gran Visir una nota in cui deplora gli incidenti e, per manifestare la sua riprovazione e il suo malcontento, dichiara di lasciare immediatamente Fez per tornare a Rabat. Il Sultano infatti è partito stamattina senza che nessun incidente si rinnovasse.

I Tribunali misti in Egitto
Nazionalismo a doppio taglio

Il Cairo, 11 notte.

Grande rumore vien fatto in questi giorni negli ambienti egiziani e nei circoli internazionali del Cairo intorno agli incidenti verificatisi nei Tribunali Misti e alle richieste di innovazioni nelle stesse Giurisdizioni.

Quali sono stati i motivi che hanno dato occasione alle discussioni odierne? Il primo incidente è sorto quando un Consigliere indigeno della Corte di Appello Mista, escluso per statuto dalla Presidenza delle Camere della Corte, ha presentato sulla fine dello scorso mese formale domanda di poter assumere la presidenza. La richiesta ha dato luogo a gesti di solidarietà da parte dei magistrati arabi e delle autorità del Governo. Il Presidente della Corte, Vaux, con lettera al Ministro della Giustizia, ha motivato però le ragioni del rifiuto ad accordare quanto era stato chiesto.

Mentre infieriva la polemica su questo avvenimento, che ha provocato fra l'altro espresse riunioni ministeriali, un nuovo incidente si verificava. Le quattro lingue ufficiali dei Tribunali Misti sono, come è noto, la francese, l'italiana, l'inglese e l'araba. I magistrati sono liberi di redigere le sentenze in una di queste quattro lingue, però esse devono essere rese pubbliche in francese e soltanto il testo francese può venire sottofirmato dal Presidente europeo. Ora un giudice indigeno ha avanzata la pretesa che le sentenze possano essere lette in arabo. Naturalmente anche questa richiesta è stata respinta, se pur nella dovuta forma di compromesso.

In sostanza, rispetto ai regolamenti interni dell'Organizzazione Giudiziaria Mista, le due vertenze sono suscettibili di equa soluzione, alla quale i magistrati indigeni, provveduti di sano senso giuridico, non potrebbero non aderire; ma la questione acquista considerevole importanza dal lato politico in quanto viene a coinvolgere direttamente i diritti e la posizione delle Potenze in Egitto e viene ad assumere un significato di nazionalismo spinto e inopportuno, per non dire di xenofobia.

Non intendiamo penetrare nel merito del problema, data la natura e la delicatezza dell'argomento di cui si occupa la Magistratura dei Tribunali della Riforma — dove l'Italia conta giudici di eccelsa fama — e di cui eventualmente dovranno occuparsi le autorità politiche di tutti i Paesi contraenti. Ma poichè da taluni ambienti è stata avanzata la proposta della separazione dei Tribunali Misti e della loro sostituzione con delle Camere anglo-egiziane secondo il riesumazione di un antico progetto — progetto Hurst definitivamente sepolto nel 1920 — escludendo dalle giurisdizioni le altre Potenze presenti in Egitto, si sono levate prontamente delle voci serene ad ammonire, e non a torto, che la vittoria apparente degli egiziani, se ciò si verificasse, si rivelerebbe in verità una reale sconfitta a tutto guadagno dei dominatori inglesi, desiderosi di estromettere i terzi che nella Valle del Nilo godono diritti e coltano interessi non trascurabili.

E allora, si può parlare di movimento egiziano xenofobo a mire nazionalistiche o non piuttosto si deve temere la risoluzione sostanzialmente tutta britannica di una questione in buona fede sollevata dagli egiziani stessi per puro spirito patriottico?

Un giornale egiziano, che gode di indubbio prestigio nazionalista, scrive a questo proposito:

«Desiderosi come siamo di riforme del regime capitolare, sinceri come siamo nell'augurarci l'eliminazione degli ostacoli internazionali al pieno esercizio della sovranità egiziana e alla nazionalizzazione della giustizia in Egitto, crediamo sia nostro dovere, nella presente congiuntura, mettere l'opinione pubblica egiziana in guardia contro una tendenza di cui non sembra essere valuti i pericoli. Nelle condizioni attuali del paese, mentre nessun trattato è ancora stato definito con l'Inghilterra e la Dichiarazione unilaterale del 28 febbraio 1922 afferma «assolutamente riservata alla discrezione del Governo inglese» fra l'altro «la protezione degli interessi stranieri in Egitto», noi abbiamo la convinzione che la soppressione dei Tribunali Misti sarebbe la più pericolosa avventura nella quale noi potremmo incorrere. Non lasciamoci affatto sedurre dagli incoraggiamenti e dalle promesse di appoggio che ci pervengono dalla stampa inglese, Times Daman ed Ona ferentes. In verità ci sarebbe imposta una soluzione che, sotto le apparenze della responsabilità assunta da Londra, sarebbe ben peggiore di quella che certi egiziani deplorano oggigiorno. Già si vede spuntare all'orizzonte l'ombra del progetto Hurst che allargando apparentemente la competenza delle Giurisdizioni Miste tende sostanzialmente a sopprimere il carattere internazionale ed a trasformarle in Tribunali esclusivamente anglo-egiziani. E' certo che non ci verrebbe rifiutata la soddisfazione di amor proprio quanto alla presidenza delle Camere e all'impiego della lingua araba, ma l'autorità effettiva passerebbe nelle mani dei magistrati britannici e del Consigliere Giudiziario».

A. L.

COLPO DI SCENA NELLA TRAGEDIA DI LOCH-EN-GUIDEL

La signora Henriot è stata uccisa dal marito

Parigi, 11 notte.

Il mistero della tragedia di Loch-en-Guidel è stato delucidato. Michele Henriot, figlio del procuratore della repubblica di Lorient e nipote del deputato della Gironda, ha finito per confessare di aver ucciso la sua giovane moglie in seguito a una discussione.

Ieri avevamo fatto allusione alle voci che correvano sul conto del marito, sopra tutto dopo che si era saputo che questi il 10 aprile scorso aveva firmato una doppia assicurazione per un ammontare di 500 mila franchi. Questi due contratti, che garantivano a ciascuno dei coniugi la detta somma in caso di accidente sopravvenuto all'altro, erano stati conclusi per il tramite di un agente parigino ed erano stati origine da parte di Michele Henriot di una corrispondenza di cui la compagnia assicuratrice, la «Paix» di Parigi, non ha avuto conoscenza se non dopo il delitto. Il vice-direttore di quella compagnia, Giorgio Prosynski, che si è recato a testimoniare spontaneamente a Rennes, ha fatto consegnare ieri mattina all'autorità giudiziaria questa corrispondenza che egli dichiara essere «non abituale». E' infatti da notare che Michele Henriot aveva insistito affinchè la polizza di assicurazione che prevede gli accidenti che possono provocare la morte, portasse una clausola di garanzia in caso di assassinio. La firma di questo contratto, avvenuta meno di un mese prima del dramma, era parsa agli inquisitori come una circostanza eccezionalmente grave, cosicchè da ieri l'inchiesta aveva assunto una piega decisiva. I sospetti che gravavano a carico di Michele Henriot avevano preso tanta consistenza che da ieri egli era sorvegliato.

Dopo i funerali

Mentre si svolgevano ieri i funerali della povera vittima e Michele Henriot ne seguiva il feretro camminando con passo automatico, tre poliziotti della tredicesima brigata mobile di Rennes non lo perdevano di vista. Al seguito del marito essi penetrarono nella chiesa, lo scortarono all'uscita, lo condussero alla stazione dove la salma venne collocata in un vagone e piombata. Ma la loro muta presenza non sembrava impressionare affatto Michele Henriot la cui fisonomia rimase impassibile.

Ma vi erano altre circostanze che accrescevano, precisandoli, i sospetti che si avevano sul marito della vittima. Michele Henriot aveva detto al momento delle prime constatazioni d'aver trovato la carabina sul pianerottolo del primo piano, di sbieco.

— Ve l'ho lasciata senza toccarla — aveva detto.

Ora le persone del vicinato penetrate nella casa dopo la scoperta dell'assassinio, hanno infirmato questa dichiarazione. Sono quattro persone che non hanno visto la carabina sul pianerottolo, e una di esse, certo Bouger, ha visto il Michele Henriot prendere dopo il delitto l'arma nella camera in cui egli la deponeva abitualmente. Un altro, certo Le Crom, è stato non meno formale e ha confermato le sue precedenti dichiarazioni in questi termini: «Non appena Bouger mi avvertì del dramma, mi recai subito nella villa e mi ricordo benissimo che la carabina non era sul pianerottolo».

D'altra parte questa carabina, che un armaiolo aveva rivoluto appena una settimana fa, era un'arma di precisione. Un perito che l'ha maneggiata ha dichiarato di aver messo qualche minuto per comprenderne il meccanismo. In tali condizioni come ammettere che un vagabondo dopo averla strappata di mano della signora Henriot avrebbe potuto servirsene con tanta destrezza? Inoltre Michele Henriot aveva spiegato che per trasportare sua moglie sul letto l'aveva sollevata per le spalle mentre i piedi strisciavano per terra. Ora per quattro o cinque metri il piancito è letteralmente tinto di sangue. Se si collega questo particolare al fatto che la giovane donna ebbe l'arteria facciale spezzata da una palla, risulta impossibile stabilire che la vittima non sia stata tirata per i piedi fino al letto. Inoltre Michele Henriot ha mostrato una calma incredibile. La sera stessa del delitto egli si è addormentato di profondo sonno e l'indomani mattina, svegliandosi, il ricordo della spaventosa tragedia non gli ha impedito di mangiare di buon appetito.

Lo strazio di un padre

La situazione di Michele Henriot si faceva dunque, man mano che l'inchiesta procedeva, sempre più difficile, e suo padre che nella qualità di procuratore della repubblica doveva occuparsi di questo tetro dramma non poteva non comprenderlo. Il dubbio atroce era entrato anche nel suo animo e, pur volendo sino all'ultimo dubitare della colpevolezza del figlio, si era recato stamattina dal suo sostituto signor Jacques per dirgli che la sua situazione era intollerabile. Egli sapeva che la voce pubblica faceva pesare sul suo figliuolo gravissimi sospetti che per parte sua egli non considerava che come presunzioni. Ma in tali circostanze egli aveva chiesto al procuratore generale quindici giorni di congedo rinunciando in tal modo a occuparsi dell'inchiesta giudiziaria. Poco dopo il signor Jacques convocò i giornalisti ai quali disse:

«Dei legami di amicizia e di affetto mi uniscono da molto tempo al procuratore. Perciò il signor Renato Henriot mi ha chiesto in nome di questa amicizia di farvi la seguente dichiarazione: «Io desidero che in questo affare che mi concerne da vicino la giustizia faccia il suo dovere come io l'ho sempre fatto in tutti gli affari che non mi riguardavano».

Il signor Jacques annunciò poi il congedo che il procuratore della repubblica aveva chiesto.

I giornalisti si recarono allora alla tragica casa di Loch en Guidel dove furono ricevuti dal procuratore della repubblica che aspettava l'arrivo del commissario divisionario Peyrousère.

— Sono a vostra disposizione — disse. — Interrogatemi e vi risponderò. Dalla dichiarazione che il mio sostituto vi ha comunicato stamattina, sapete del resto la posizione che ho assunto.

Dopo alcuni secondi di silenzio, il procuratore riprese con voce commossa:

— Ho visto stamattina mio figlio di buon'ora. Non era il padre che egli aveva innanzi a sè, ma il magistrato. Era mio diritto. Senza dubbio per abitudine professionale io mi chiedevo se non bisognasse considerare l'eventualità di cui tutti oggi parlano liberamente. Ho detto a mio figlio: «Non c'è che una pista. In tutta...». Io credo che mio figlio sia vittima di coincidenze spaventose. Egli si spiegherà su tutto, sul suo matrimonio, sull'assicurazione che egli ha contratto e sulle ragioni che l'hanno indotto a farla e dietro consiglio di chi.

Poi, quasi singhiozzando, il procuratore ha aggiunto:

«Ho sempre fatto il mio dovere e nessuno può rimproverarmi nulla a tale riguardo. Soltanto, quando si fa quello che si deve si creano molti nemici e so che già corre voce che io sia complice di mio figlio poichè sono stato io ad avvertire telegraficamente la Compagnia di assicurazione della disgrazia che era avvenuta. Tuttavia ciò era naturale ed ottimamente occupandomi di un processo in cui una compagnia rifiuta di pagare perchè non è stata avvertita entro i limiti di tempo legali. Io dovevo dunque agire come ho agito».

A questo momento giunse il commissario il quale avvertì il signor Henriot che avrebbe interrogato suo figlio nel pomeriggio alla gendarmeria di Lorient. Poi siccome si scusava di trovarsi in una situazione così penosa e difficile, il procuratore della repubblica lo interruppe:

«Fate il vostro dovere. Con questo si va ovunque. Io del resto parlato lungamente con mio figlio stamattina e quand'egli mi ha detto: «Si potrà trascinarmi anche dinanzi ai giurati, ma non mi si farà dire quello che non ho fatto».

La confessione dell'omicida

Alle 13.15 Michele Henriot, al volante della sua automobile, usciva di casa per recarsi alla gendarmeria di Lorient. Egli rispose con buona grazia e con calma alle domande rivoltegli; ricordò come ha impiegato il suo tempo nel pomeriggio fatale e aggiunse con semplicità:

— La mia è una situazione spaventosa, ma ho detto la verità. Se ho trascinato la mia povera moglie è perchè non mi sentivo la forza per portarla. Del resto io non posso portare nulla.

— Ma se l'aveste sorpresa al telefono mentre parlava con qualcuno, che avreste fatto?

— Avrei aperto immediatamente. Ma non è il caso di sollevare una simile questione. In sette mesi non abbiamo ricevuto che una sola persona e mia moglie non aveva nessuna relazione. Del resto essa non sapeva telefonare.

— E la polizza di assicurazione?

— L'ho fatta per entrambi. Io temevo per lei e per me quello che è disgraziatamente avvenuto. Un imprenditore, mio amico, mi aveva pure consigliato di prendere un guardiano. In ogni caso il suo giudizio per me il miglior testimonio.

E, salutando i giornalisti con cortesia, Michele Henriot mise in movimento la macchina e si diresse verso Lorient.

Alle 15 nei locali della gendarmeria il commissario Peyrousère e i suoi ispettori cominciarono il suo interrogatorio. Dopo aver fatto sulle circostanze e sulla scoperta del delitto le informazioni che aveva già fornito ai gendarmi e alla stampa il giovane l'ha avuta dall'alto. Poi ha protestato per tre quarti d'ora con la più grande veemenza, scostandosi alla fine un po' affaticato. Fu il momento per gli inquisitori di opporgli gli argomenti che avevano sino allora tenuti in serbo: cioè la contraddizione formale tra le dichiarazioni di un testimonio, il signor Le Crom che aveva affermato come si abbiamo già detto che non vi era nessun'arma sul pianerottolo, quando entrò nella casa, mentre Michele Henriot aveva preteso di aver trovato l'arma posta di sbieco. D'altra parte una telefonata aveva avvertito i poliziotti che i familiari della moglie di Henriot avevano fatto sapere all'autorità giudiziaria di Lorient che tenevano a disposizione di essa una trentina di lettere della disgraziata donna nelle quali questa si lagnava di minaccie e di maltrattamenti che le faceva subire il marito. Fu a quel momento che, perdendo completamente la testa, il delinquente confessò il delitto commesso dicendo che fu in seguito ad una discussione, provocata da un rifiuto della moglie, che egli perse la testa e uccise la moglie.

In serata Michele Henriot è stato tradotto alle carceri.

Il tragico epistolario dell'uccisa

Le lettere che la sorella della povera morta ha consegnato al capitano della gendarmeria di Noyon rivelano le angoscie e la paura di morire assassinata che ossessionava la moglie di Michele Henriot. In una lettera datata 26 aprile la poveretta narra ai suoi parenti la vita infernale che conduce, le sevizie gravi e le minaccie di morte del marito. In un'altra dichiara che suo marito l'ha costretta e forzata a firmare un contratto di assicurazione di 800 mila franchi e che essa teme che un giorno le accada una sventura perchè ha paura di un accidente d'automobile oppure di essere precipitata in mare dalla costa dirupata dove trovasi la sua casa. In una cartolina inviata in occasione del capodanno alla sua sorella minore, dopo aver formulato i suoi auguri e i suoi voti pel 1934 la moglie di Henriot scriveva:

«Io forse morirò. Michele ha manifestato il desiderio di uccidermi sparandomi una palla alla testa, senza dubbio dopo avermi uccisa e precipitata in mare».

Altri particolari sono stati forniti dalla sorella della disgraziata vittima e in particolare modo che sua sorella aveva portato in dote 110 mila franchi in denaro e titoli ma che suo marito aveva subito forti perdite e che nel suo ultimo viaggio a Noyon la signora Henriot era ripartita con un titolo di 20 mila franchi che i suoi genitori le avevano dato.

La signora Henriot era di salute abbastanza delicata. A quattro anni, mentre si divertiva a far girare una mola che serviva ad affilare i coltelli o gli attrezzi agricoli della fattoria paterna, la manovella l'aveva colpita violentemente al cranio. Essa aveva inoltre difficoltà a parlare, ciò che spiegava la sua riserva e la sua timidezza. Inoltre essa aveva il lato destro paralizzato ma, a forza di cure, non le era rimasta immobilizzata che la mano, ciò che spiega come tutta la sua corrispondenza venisse scritta con la sinistra.

Il capitano della gendarmeria ha telefonato dapprima al Procuratore della Repubblica di Lorient, poi ha disposto l'invio d'urgenza di tutte le lettere venute in suo possesso onde permettere che luce completa venga fatta su questo doloroso dramma.

Gli ufficiali romeni degradati internati nelle carceri di Dostana

Bucarest, 11 notte.

Gli otto ufficiali degradati sono stati internati nelle carceri di Dostana, in celle isolate; siccome essi si rifiutano di indossare gli abiti a striscie dei galeotti, la direzione del penitenziario li ha minacciati di mettergli alle catene.

Il tenente colonnello Precup era uno dei pochissimi ufficiali romeni insigniti della Corona di spine, decorazione molto originale concessa da Re Carol a chi sostenne una parte notevole al momento della sua restaurazione.

Grande magazzino di Nizza in fiamme
Una vittima e gravi danni

Nizza, 11 notte.

Oggi, alle ore 16,30, mentre fervevano le vendite nei grandi magazzini Sigrands e C. [illegible] espansione gettava lo spavento e il panico tra il personale e i clienti. I grandi cristalli delle vetrine andavano in frantumi mentre un incendio si dichiarava nel magazzino. Clienti e personale si lanciarono verso le uscite e nel frattempo i pompieri subito accorsi facevano uscire alcuni operai che lavoravano al secondo piano. Parecchi sono stati i feriti; i danni ammontano a una cifra imponente. Trovasi un lamentare la morte del signor [illegible] di questa città, impiegato dell'edificio, che si trovava della esplosione [illegible] nel sotterraneo. L'incendio è stato isolato. Le cause dell'esplosione sono dovute a perdite di gas da una macchina che trovavasi nel sotterraneo.

Tempesta di sabbia in America per migliaia di chilometri di percorso
Rovinosi effetti nelle zone agricole

New York, 11 notte.

La siccità negli Stati Uniti si fa di giorno in giorno più grave. I raccolti sono ridotti in polvere e la polvere sollevata dal vento ha formato una nube che copre attualmente un'area di 2400 chilometri di lunghezza e 1400 di larghezza. Sui campi battuti dal sole il bestiame perisce di fame e di sete. Il livello delle acque dei fiumi si va abbassando costantemente e molti affluenti dei grandi corsi d'acqua sono già asciutti del tutto nelle zone più elevate. Il danno causato agli agricoltori degli Stati Uniti viene fatto ascendere a milioni di dollari al giorno.

Cominciata nel due Stati del Nord e del Sud Dakota, la siccità si è estesa a poco a poco al Nebraska, al Minnesota, al Missouri, al Mississipi e alla vallata dell'Ohio avviluppando così quasi l'intera regione conosciuta con il nome di «cintura del grano». Benchè si siano oggi avuti dei violenti piovaschi in alcune parti della vasta zona colpita dalla siccità, essi non sono serviti ad arrestare la distruzione causata dalla mancanza d'acqua nelle settimane scorse. Sui mercati granari di Chicago e New York infatti le pioggie odierne non hanno influito in alcun modo sui prezzi i quali hanno continuato ad aumentare rapidamente. Come si vede la politica di Roosevelt di accrescere i prezzi dei prodotti agricoli sembra essere aiutata dagli elementi. E' ovvio però che il governo non si rallegra della siccità. Questa infatti getta nella miseria diecine di migliaia di agricoltori ai quali Roosevelt sperava di dar modo di vendere il grano a migliori condizioni. Essi invece non hanno nulla da vendere. D'altro canto il governo stesso dovrà farsi sotto per impedire la demoralizzazione delle classi colpite dal disastro che in alcune parti del paese è irreparabile nel più completo senso della parola. Si calcola che l'Amministrazione federale dovrà stanziare per i soccorsi agli agricoltori in miseria una somma aggirantesi sul cento milioni di dollari.

Ai danni che subiscono le piantagioni e le coltivazioni si devono aggiungere quelli che sono subiti dal bestiame che soffre assai per la mancanza di acqua talchè è segnalata già una larga moria. I fiumi, i laghi e le sorgenti sono coperti da uno spesso strato di fango biancastro che li rende inservibili. Un leggero vento spinge la tempesta di sabbia verso l'oceano e questo fa sperare che il fenomeno abbia tra breve ad attenuarsi. Moltissimi automobilisti sono stati obbligati in vari Stati ad accendere i fari delle loro macchine in pieno giorno per poter circolare con un minimo di sicurezza. Gli aviatori delle linee civili hanno potuto continuare la loro rotta soltanto alzandosi a circa cinquemila metri. Essi hanno dichiarato che da quell'altezza la tempesta aveva l'aspetto di un mare sporco in burrasca.

La siccità nel bacino danubiano
Gravissimi danni ai raccolti

Vienna, 11 notte.

La persistente siccità preoccupa gli agricoltori di tutto il bacino danubiano. Ieri e l'altro ieri l'accavallarsi di nuvole aveva lasciato sorgere speranze purtroppo presto svanite, poichè è caduta pochissima pioggia. In Romania si considera irrimediabilmente perduto il 40 per cento del raccolto di grano e granoturco, nella Valle del Basso Danubio, mentre in Transilvania, in Bessarabia e in Moldavia si spera di salvarne l'80 per cento. Nell'intero paese è ancora perduto il 30 per cento del raccolto, ma se entro la prossima settimana non pioverà abbondantemente, la perdita può salire al 75 per cento. Siccome il granoturco è più resistente, il Governo romeno consiglia agli agricoltori di arare entro il mese i loro campi di grano, e di seminare il granoturco. I contadini pregano e organizzano processioni.

In Bulgaria accaparratori che hanno acquistato a prezzo bassissimo le scarte esistenti di orzo e avena tentano di profittare della congiuntura creata dalla siccità per rivendere con aumenti che vanno dall'80 al 100% ed impedire abusi, un'ordinanza governativa intima ai commercianti di cereali di denunziare immediatamente i quantitativi posseduti e i prezzi di vendita.

In Ungheria, nel mese di aprile, in certe regioni si è avuta pioggia nella misura del 15 e 20% della quantità consueta; in altre non piove da quattro settimane. Il raccolto dello segale sarà certamente cattivo.

In Austria la situazione non è ancora tale da indurre gli agricoltori a disperare.

L'odissea di Insull
Ottiene la libertà provvisoria ma viene nuovamente arrestato

Chicago, 11 notte.

Gli amici di Insull hanno oggi depositato 200 mila dollari a titolo di cauzione per la sua libertà provvisoria. Poco dopo, infatti, l'ex-finanziere è stato rimesso in libertà per quanto ha rapporto con due imputazioni del governo federale, ma è stato subito riarrestato per altre due di truffa in applicazione della legge statale dell'Illinois. Affinchè egli possa ottenere la libertà provvisoria anche in rapporto a questi due ultimi reati, dovrà versare un'ulteriore cauzione di 50 mila dollari.

Nella sua prima comparsa dinnanzi al Tribunale, Insull si è rifiutato di rispondere alle domande che gli venivano rivolte e l'intervento del suo difensore ha spiegato subito la ragione di ciò.

«Insull — ha detto l'avvocato — è stato portato qui con mezzi illegali. Agenti turchi lo hanno rapito da territorio ellenico, cioè da bordo del piroscafo greco *Maiotis*. Egli perciò viene detenuto in base ad un'azione che non può essere ritenuta legalmente e io domando che il giudice definisca la posizione giuridica dell'accusato prima di cominciare il processo».

Il Tribunale ha risposto che ciò potrebbe causare un grande ritardo nella procedura, data la difficoltà del problema posto dal difensore.

Intanto l'opinione pubblica americana, che fino a qualche tempo fa era furibonda contro il vecchio finanziere, comincia a mostrare segni di simpatia per lui. Si è messa alla testa della nuova corrente la località di Alturas, in California, dove è stato istituito un fondo per la difesa di Insull. Il sindaco di Alturas ha parlato al cittadini riuniti nella piazza ed ha proposto una mozione, poi approvata, con la quale si protesta solennemente per il fatto che il bandito Dillinger, nemico pubblico numero uno, è ancora uccello di bosco, mentre Insull viene perseguitato con un accanimento sproporzionato. I cittadini di Alturas hanno generosamente contribuito al fondo di parola.

Liberato dunque, per la seconda volta, Samuel Insull è stato condotto all'ospedale, perchè si riposi in preparazione alle sue comparse di martedì prossimo dinanzi alla Corte di Giustizia.

UNO STOMACO SOVRACARICO DI LAVORO

Uno stomaco che sia, come volgarmente si dice, «rovinato», il più sovente non è altro che uno stomaco stanco ed esaurito. Assimila male il cibo spesso troppo pesante e per dippiù mal masticato. E' allora che lo stomaco «si fa sentire» sotto forma di bruciori, rinvii acidi, gonfiori, pesantezza ed emicrania. Tutti questi malesseri più o meno dolorosi e sempre pronti a degenerare in malattie croniche, se la soverchia acidità da cui derivano, non viene eliminata, sono radicalmente calmati dalla Magnesia Bisurata. Non avete che da prendere un mezzo cucchiaino oppure due o tre tavolette in un poco d'acqua, subito dopo i pasti, od appena vi sentite il più piccolo malessere, e dopo cinque minuti non ci pensate più! La Magnesia Bisurata vi assicura una digestione normale e regolare. Essa si trova in vendita in tutte le Farmacie al prezzo di Lire 5.50 ed in grandi flaconi economici a Lire 9.00 (Bollo [illegible]).

Aut. Pref. Milano No. [illegible] VII

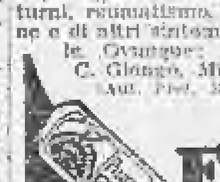
Fermate quel Reumatismo!

Il tratto caratteristico preoccupante dei disturbi reumatici è che, non curati bene, essi diventano cronici e ritornano ad ogni cambiamento del tempo, spesso con aumentata intensità.

Generalmente sono da incolpare i reni deboli o strapazzati. Essi permettono che rimanga nel sangue un eccesso di acido urico, che sconvolge il sistema, invece di essere eliminato colla filtrazione. Ogni giorno il male aumenta — nè si può sperare che i reni deboli guariscano da sè.

Non aspettate che la vostra condizione diventi critica. Se ci tenete alla vostra salute, usate le Pillole Foster per i Reni, al primo segno di mal di schiena, irregolarità dell'urina, disturbi notturni, reumatismo, sciatica, lombaggine e di altri sintomi di debolezza renale. Ovunque: L. 7.— Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137).

Aut. Pref. Milano, N. [illegible] (1933)



Pillole **Foster** per i Reni

CHI E' CHE NON SA

che l'intestino è la più grande e prodigiosa fabbrica di veleni? I cibi, quando tutto procede bene, si digeriscono, in parte si assorbono ed il resto, le scorie, in cui microrganismi e veleni sono contenuti a profusione, vengono eliminati con le scariche. Se queste non avvengono regolarmente almeno ogni ventiquattro ore, ed in quantità sufficiente, l'organismo ne risente grave danno: mal di testa, intontimento, vertigini, irritazione, insonnia, disappetenza, bocca ed alito cattivi, ecc.

Non c'è che un mezzo solo per evitare tutto ciò: la dolce ed efficace pastiglia di

EUCHESSINA

che combatte e vince persino la più ostinata stitichezza: svelena l'organismo; non irrita, è ben tollerata dagli individui anche i più delicati e deboli (vecchi e bambini) e produce sempre benefico e sicuro effetto. Provatela almeno una volta: non ve ne dimenticherete mai. Compratene oggi stesso una scatola originale dal vostro farmacista. (2022

LE DONNE SOFFRONO

spesso [illegible] di infiammazioni, metriti, [illegible] senza rendersi conto dei pericoli gravissimi cui si espongono.

L'igiene intima è una delle condizioni fondamentali della salute e dell'avvenenza delle donne.

Il **VENUSAL** per lavande, cura efficacemente ogni disturbo e previene sicuramente ogni pericolo.

Deposito Farmacia Intern. TORTA V. Roma 27 - TORINO - Tel. 44-140

Centralissime camere

Alto reddito, vendonsi. — Via della Rocca, 24. Tel. 42-178. (U. 187 T.

FORZA VITALE

E GIOIA NELLA VITA non possono [illegible] senza un funzionamento regolare degli organi intestinali. Liberate dunque il Vostro corpo e sangue dai prodotti [illegible] che impediscono tale funzionamento, facendo uso, preferibilmente alla mattina, a digiuno, della insuperabile Acqua purgativa naturale «HUNYADI JANOS». In vendita nelle farmacie e drogherie. (128

Le malattie più comuni

[illegible]

PELI

CHIRURGIA ESTETICA [illegible] Dr. BER-GER, v. Sacchi 18, Torino

TUMORI

BENIGNI MALIGNI DIAGNOSI - CURA Dr. PIANA Torino, v. [illegible], 26

DEBOLEZZA SESSUALE

[illegible] Farm. Dott. C. TOGNESI, Via [illegible], Roma [illegible] Farm. SCHIAPPARELLI e Primarie Farmacie.

CARTE da PARATI

vendita diretta dalla Fabbrica al Pubblico

Via Madama Cristina, 125 angolo corso Dante

Tipografia del giornale LA STAMPA

RADIO - STAMPA

CAUSE DELLA IMPOPOLARITA' DELLA RADIO

Eliminiamo i disturbi radiofonici

La maggior parte dei disturbi alle radio-audizioni nei centri abitati sono dovuti alle oscillazioni elettromagnetiche prodotte dagli impianti elettrici e raccolte dall'apparecchio radio insieme a quelle dell'emissione ascoltata. Gli impianti elettrici che nel loro normale funzionamento frequentemente interrompono o variano bruscamente l'intensità della corrente, come pure gli scintillii elettrici di qualunque genere, producono sempre oscillazioni elettromagnetiche. Altra fonte di disturbi sono gli impianti elettrici che funzionano irregolarmente, per difetti di costruzione, di manutenzione e per qualità scadente dei materiali impiegati nella costruzione. Secondo studi e precise statistiche, più del 90 % dei disturbi elettrici alle radio-audizioni provengono da queste fonti, mentre il 7 % dai fenomeni di elettricità atmosferica. E' difficile trovare in una città una zona in cui un apparecchio di media potenza possa ricevere le maggiori stazioni in modo soddisfacente. I disturbi sono molti e vari e si manifestano all'udito con rumori di diverse caratteristiche, i quali si seguono, si sovrappongono e costituiscono quel noto scrosciare troppo spesso insopportabile. La natura del disturbo radioelettrico e l'ampio spettro di frequenza coperto dalle sue oscillazioni, rendono impossibile la sua eliminazione alla ricezione, cioè rendono impossibile neutralizzare le oscillazioni dannose nell'apparecchio ricevente. Sistemi escogitati a questo scopo, all'atto pratico, risultano costosi, illusori e il più delle volte inattuabili quando nello stesso casamento vi sono molti apparecchi ed occorre per ciascuno di essi un'antenna esterna schermata e protetta.

La tecnica odierna non trova difficoltà alcuna ad eliminare questi disturbi là dove essi si producono. Tolti pochi casi particolari, è possibile eliminare le cause dei disturbi radiofonici mediante provvedimenti atti ad impedire la produzione di oscillazioni elettromagnetiche; e dove queste sono inevitabili, trattenerle, smorzarle, assorbirle sul posto perchè non si propaghino nello spazio, sia direttamente, sia lungo i conduttori collegati od anche solo vicini alla sorgente dannosa.

L'applicazione degli appropriati dispositivi antiperturbatori alle sorgenti dei disturbi è semplice, sicura ed efficace, nonchè di costo trascurabile, tanto per l'impianto quanto per l'esercizio. In ogni caso i provvedimenti per eliminare questi difetti di funzionamento sono favorevoli alla buona conservazione degli impianti elettrici, così che tornano anche a diretto vantaggio di chi li applica. Il raggio di azione dei disturbi può essere molto grande, soprattutto nelle città, dove le reti intricate e fitte dei conduttori elettrici sono facili vie di propagazione. L'identificazione delle sorgenti, se fatta con metodo, è cosa semplice e sicura. L'unica soluzione è una generale azione per la completa e sistematica eliminazione dei disturbi alle loro origini. E' vano sperare che la tecnica dia apparecchi capaci di raccogliere le oscillazioni dei suoni graditi e di scartare quelle dei rumori molesti; non occorre l'impianto di emittenti più numerosi e potenti, bensì la prevenzione del male.

La difesa contro i disturbi è basata sul principio di diritto romano: «chiunque ostacola ad un cittadino il libero godimento del proprio e legittimo bene commette azione punibile». E' raro che i disturbi siano prodotti con l'animo di arrecare danno. Essi sono dovuti alla mancanza o deficenza di precauzioni, e vanno riguardati come danni ingiusti, causati senza la cattiva intenzione di nuocere altrui. La radiodiffusione è oggi cosa di utilità pubblica e per essa, quindi, devono essere imposte le norme e le leggi come per i rapporti di vicinato.

In Francia, con decreto del 1.o dicembre 1933, sono state stabilite norme e commissioni per la tutela delle radio-diffusioni. Ma già da più anni esisteva una intensa attività per la difesa contro i disturbi: numerose Ordinanze Municipali impongono adeguati provvedimenti ai detentori di apparecchi che turbano le radio-audizioni. Come mediante Ordinanza municipale viene imposta la modifica o la rimozione delle macchine che trasmettono agli edifici vicini vibrazioni, scosse, rumori molesti, ecc., con gravi sanzioni per gli inadempienti, così, in Francia, si procede anche per gli apparecchi che disturbano le radio-audizioni e con multe anche superiori a 5000 franchi. Gli interessi dei radio utenti sono sostenuti dalla Confederazione dei Radio-clubs.

La Danimarca, con legge 11 gennaio 1931, ha forse dato il primo esempio di codificazione in materia di repressione dei disturbi radio. I possessori di apparecchi ed impianti elettrici devono prendere specifici provvedimenti e, quando non è possibile l'eliminazione, viene vietato l'uso degli apparecchi nei giorni festivi e nei giorni feriali dalle 18 alle 24. Le infrazioni sono colpite da forti ammende.

In Inghilterra, per assicurare una buona ricezione ai 5 milioni di apparecchi esistenti nel paese, funziona l'apposito «Servizio Antiperturbatore del Post-Office» che solo nel primo semestre del 1932 considerò 53.000 casi di disturbi alle radio-audizioni.

Ma è la radio tedesca quella che ha ottenuto i migliori risultati. Benchè non esistano in Germania speciali disposizioni di legge, tuttavia vengono applicati con rigore e con successo 5 articoli della legge generale sulle Telecomunicazioni del 14 gennaio 1928. La radio in Germania ha potuto profondamente entrare nella vita degli individui, perchè è stata compresa l'immensa importanza di questo potente strumento di educazione nazionale, e soprattutto perchè chi ne ha la direzione sa e vuole quanto la radio è capace di dare. La lotta contro i disturbi ha trovato in Germania un terreno favorevole. Un servizio di sorveglianza volontario, o quasi, è costituito da 3000 «Funkhelfer» (amici, aiuti della radio) sparsi per tutta la nazione, opportunamente divisa in distretti. I «funkhelfer» ricercano, individuano e segnalano i focolai dei disturbi: studiano e propongono i rimedi; sorvegliano l'attuazione e il risultato dei provvedimenti. Nel 1930 ben 60.000 furono le applicazioni antiperturbatrici, 70.000 nel 1931, 95.000 nel 1932: a tutto il 1932 furono eliminate più di 300.000 sorgenti di disturbi. Questo lavoro è favorito dalla collaborazione di tutte le parti interessate: utenti e costruttori di apparecchi radio; utenti e costruttori di macchinari ed impianti elettrici; aziende distributrici d'energia, ecc. Grandi case costruttrici ad un tempo di macchinario elettrico e di apparecchi radio, quali la «A.E.G.», la «Siemens», ecc., vistesi nella necessità di proteggere il funzionamento degli apparecchi radio di loro costruzione, munirono preventivamente di dispositivi antiperturbatori tutta l'altra loro produzione di materiale elettrico, motori, locomotori ferroviari e tranviari, raddrizzatori, apparecchi elettro domestici, ecc. Tre organismi, l'«Ente della Radio», il «Ministero delle Poste» e l'«Unione Elettrotecnica» controllano le applicazioni antiperturbatrici, affinchè siano adatte al caso e raggiungano lo scopo. Molti, e soprattutto all'inizio, sono stati i provvedimenti giudiziari, talchè la ricezione è ora molto migliorata.

Anche negli Stati Uniti di America, dove la radio ha assunto un grandioso sviluppo, la lotta contro i disturbi è favorita dalla stessa grande popolarità della radio ed anche molto dall'impiego quasi esclusivo nelle città di cavi per le condutture elettriche; la messa a terra degli involucri metallici dei cavi è il migliore dei mezzi per impedire la propagazione delle oscillazioni ad alta frequenza.

Malgrado la indiscutibile bontà delle nostre stazioni radio, la capacità e la buona volontà dei tecnici, la situazione, riguardo ai disturbi, è delle peggiori. Il piccolo numero di apparecchi radio esistenti, forse neppure 400.000, indica che la radio non è ancora popolare; indica che la radio non è ancora entrata nella vita della casa come altrove; indica che non si è creata nel popolo una «coscienza radiofonica», necessaria questa più di qualsiasi legge pel miglioramento delle ricezioni.

L'industria radio in Italia crea oggi apparecchi riceventi migliori tra i migliori dell'industria straniera, ma gli sforzi per ottener buoni apparecchi, capaci di percepire bene stazioni lontane, sono resi inutili dalla fantastica quantità di disturbi che ostacolano l'audizione. Gli apparecchi più diffusi in Italia sono quelli con poche valvole, ma il più piccolo di essi, il 2+1, è già sufficientemente potente per ricevere una diecina di stazioni; è noto come si percepiscono! Talchè ognuno, come può, si limita alla stazione locale se c'è o alla più vicina e più potente. E siccome con apparecchi più potenti si percepiscono più forte anche i disturbi, ciò sta ad indicare quale limitazione alle ricezioni apportano in Italia i disturbi.

Occorre quindi una vasta azione preventiva per mettere in condizione di non disturbare, indistintamente tutte le installazioni elettriche, anche quelle che al momento non dànno disturbo, ma che sono in condizioni di poter produrre oscillazioni elettromagnetiche. Solo con il preciso intendimento di eliminare tutti indistintamente i disturbi e grandi e piccoli, segnalati e non segnalati, si potrà efficacemente proteggere la radio-audizione dai disturbi.

L'art. 8 del R. D. legge 14 giugno 1928 sulle radiocomunicazioni, dà facoltà al Ministro per le Comunicazioni di controllare gli impianti elettrici che possono disturbare le radio-audizioni e di prescrivere le norme a ciò necessarie.

Il Decreto Ministeriale 18 aprile 1933 illustra e consiglia delle norme per i casi particolari più importanti.

Occorrono ora le disposizioni per l'applicazione di queste norme da parte delle autorità locali, che potrebbero essere, ad esempio, i Municipi dei centri aventi un ufficio tecnico tenuto da ingegneri. Occorrono, soprattutto, la seria collaborazione e la comprensione reciproca delle parti interessate: la segnalazione dei disturbi da parte degli utenti radio; la ricerca, l'identificazione dei disturbi, nonchè lo studio dei provvedimenti, da parte dei concessionari radiofonici; la convinzione del dovere verso il prossimo da parte degli esercenti gli impianti elettrici capaci di disturbare le radio-audizioni. Le aziende distributrici di energia debbono assicurarsi e provvedere che gli impianti propri e quelli dei loro clienti si trovino nelle condizioni necessarie di buon funzionamento e buona manutenzione, con i prescritti dispositivi antiperturbatori; e questo a diretto vantaggio delle aziende stesse, per le quali alla maggior diffusione della radio corrisponde l'aumento del consumo d'energia. I costruttori di macchinari ed impianti elettrici debbono fornirli costruiti secondo le norme.

E con ciò tutti gli interessati insieme non faranno solo il vantaggio degli odierni 400.000 abbonati all'E.I.A.R., ma favoriranno lo sviluppo che la Radio Italiana deve avere, giacchè in Italia c'è posto non per 400.000 apparecchi, ma per 4.000.000.

Ing. VITTORIO CABONI

In campagna è un'altra cosa...

LUI: — In questo «Sigfride» chi ci capisce qualche cosa è bravo...

I cinque minuti di Radio-Stampa

Federico Smetana

(12 maggio 1884 - 12 maggio 1934)

L'apparizione di un artista quale Federico Smetana, nato nel 1824, morto cinquant'anni or sono, il 12 maggio, segnò finalmente l'avvento d'una musica ceca. Ciò non avvenne attraverso le prime opere sinfoniche, che evidentemente risentivano della ammirazione dell'autore per Liszt, e neppure con *I brandeburghesi in Boemia*, la prima opera teatrale compiuta nel '63 e rappresentata tre anni dopo, che non rivelava un gusto tanto nazionale da celare le influenze straniere; ma bensì con la seconda opera, la commedia della *Sposa venduta*, rappresentata nel 1866, a Parigi.

Intreccio semplice: luogo dell'azione, un villaggio boemo; persone del popolo. La giovine Marenka ama Jenik, bello e povero. Kecal, un sensale di matrimonio, propone le nozze di Marenka con il balbuziente Vasek, figliuolo d'un ricco contadino, che vive in una lontana provincia. Ma la giovine, che ama un altro, respinge la proposta. Fingendo di rinunciare a Marenka, Jenik fa ch'essa sia data in isposa al figlio di un certo Micha. Marenka si crede tradita e venduta. Ma il figlio di Micha è lo stesso Jenik. Molti episodi laterali concorrono al brio scenico dell'intreccio, alla vivacità del dialogo. Danze, feste, racconti, equivoci, giovano a presentare i costumi e i tipi cechi più caratteristici.

Smetana iniziò la composizione senza aver stabilito la forma e la stesura dell'opera. Probabilmente si proponeva di rispondere ironicamente alle accuse di wagnerismo mosse alla precedente partitura. *La sposa venduta*, che constava dapprima di due atti e di venti pezzi, alternati dalla recitazione, fu dopo i primi successi arricchita del coro del primo atto, di arie, di danze (la polka e il furiant), di recitativi in musica, che oggi vengono sovente sostituiti dalla recitazione in prosa. Eccitato dalla commedia, libero di pregiudizi, il talento di Smetana riuscì al suo capolavoro e indubbiamente a un'opera fra le più amene del teatro comico.

Ne *La sposa venduta* il senso della opportunità, il gusto dell'osservazione sono accompagnati da una musica garbatissima, arguta, sorridente. La melodica e la ritmica delle arie ceche rivive squisitamente nelle originali cantilene dello Smetana; il folclore si confonde con l'arte. E la materia è brillante e sentimentale. Talvolta difetta lo svolgimento e la ripetizione delle frasi richiede qualche taglio, che ne eviti la monotonia. Lo strumentale è ricco di risorse non futili, ma determinate dalla scena e dal momento. La quadratura dei pezzi chiusi risente delle formule convenzionali. Ma questi elementi della stesura non impediscono a *La sposa venduta*, quale risulta snellita nelle usanze attuali del repertorio, di piacere quasi ininterrottamente per la vivezza della dinamica, la leggiadria della vena comica, la colorita rappresentazione della vita contadinesca, la felicità melodica e armonistica, il sapore schiettamente ceco e tuttavia percepibile anche fuori della regione.

Compiuta quest'opera originale e lieve, parve necessario a Smetana di tentare l'opera seria e di documentare la sua preparazione tecnica. Si propose un dramma lirico, secondo il concetto che Wagner in quegli anni andava rinnovando. Le opere scritte con tali finalità dimostrano alcune sue notevoli facoltà e capacità, ma non si concretano in partiture ammirevoli. Esse furono tepidamente accolte dal pubblico ceco, il quale attendeva opere nello stile della *Sposa venduta*.

Un argomento leggendario, svolto in modo romanzesco, costituì il libretto di *Dalibor* ('68). Un giovane ceco abbandona la sua famiglia, che ha accettato le nuove forme sociali, per rievocare, con strane avventure, in solitudine, in prigione, le origini della sua stirpe. Un violino, recatogli dalla sua fidanzata, basta al suo conforto, poichè egli sa trarne melodie remote e tuttora vive, suggestive, tali da cantare l'anima dell'antica Boemia. Questa parte evocativa è da considerare la più efficace. I canti di Dalibor palpitano affettuosamente, l'orchestra ne descrive le visioni. Il duetto d'amore del protagonista e di Milada e la morte di Milada sono pezzi notevoli. La vena di Smetana appare meno fluente che nella *Sposa venduta*. Il carattere ceco meno sensibile. Le ripetizioni, il difetto dello svolgimento cagiona lungaggini. Non mancano riflessi del *Lohengrin* e del *Tannhäuser*.

Dopo aver tentato nuovamente l'opera comica con *Le due vedove* ('74), con *Il bacio* ('76), con *Il segreto* ('78), che per la simpatica varietà degli elementi ancor oggi hanno popolarità in Ceco-Slovacchia, Smetana ritornò all'opera seria e affidò a *Libussa* il significato più alto delle sue idealità nazionalistiche. L'opera svolge la leggenda della principessa Libusa, che, ingiuriata da un suddito, da lei condannato, volle dare a sè un consorte, alla Boemia un sovrano, e sposò un umile lavoratore. Smetana compose un'opera nella quale l'elemento decorativo è vastissimo; talvolta superficiale e oratoria, essa è per lo più impregnata di forte e nobile sentimento. *Il muro del diavolo* fu l'ultima opera che Smetana, già sordo, riuscì a completare.

E' riconosciuto che, oltre *La sposa venduta*, le opere più felici siano le popolari e pittoresche, di cui la composizione fu contemporanea alla lenta elaborazione del poema sinfonico in sei parti, *La mia patria*. Qui egli congiunse il rapsodico con la costruzione, l'epica con l'idillio, la descrizione con il fantastico. Polche, quasi polche, marce, altre danze e canzoni s'alternano con il corale, con il rondò, con altre forme colte. La varietà vivace è alla base della ispirazione e della composizione. Il lavoro dell'elaborazione non scema l'energia dei temi, i colori delle immagini, anzi li ravviva e consolida, li precisa e poetizza. Soltanto qualche volta lo sforzo di far cose grandi è evidente, nel difetto d'una tecnica superiormente dotta e abile.

Ma non occorre cercare ciò che Smetana non potè dare. Le cose da lui compiute lo fanno amare e pregiare come uno degli artisti più vivaci, più sinceri, più geniali e signorili dell'Ottocento.

Purtroppo il repertorio del teatro in Italia lo ignora del tutto.

a. d. c.

L'ultimo messaggio
dei naufraghi del «Celiuskin»

Mosca, 11 notte.

Il radiotelegrafista del *Celiuskin* Ernest Krenkel rimase al suo posto fino all'ultimo momento mantenendo le comunicazioni per radio fra i naufraghi sulla banchisa e il mondo civile. Prima di smontare la sua stazione, Krenkel volle ancora diffondere un ultimo messaggio: «Gli ultimi sei uomini lasciano la banchisa. Saliamo a bordo dell'aeroplano di Molokov. Ma prima di farlo, vogliamo ringraziare tutte le stazioni radio per l'aiuto accordato alle operazioni di salvataggio e soprattutto i nostri colleghi americani della stazione meteorologica dell'Alaska che, per dei mesi, ci sono stati di preziosissimo aiuto. Dall'ospedale di Fairbank, il professor Schmidt ci incarica di annunziare che tutta la spedizione è salva. La stazione del *Celiuskin* chiude la sua esistenza con questo messaggio». Krenkel era da dieci anni radio-operatore nelle regioni polari e partecipò alle migliori spedizioni. Nel 1924 installava a Terranova una stazione ad onde corte e il primo messaggio che ricevette fu quello di un dilettante del Sud-Africa! Trovandosi con la precedente spedizione Schmidt nella Terra di Francesco Giuseppe, potè mettersi in comunicazione con il radio-operatore di Byrd, collegando così i due Poli.

Potenza di un «do» di petto

New York, 11 notte.

Se non è vera, è ben trovata. Si racconta che un celebre tenore americano, ai primi tempi della radio, dovendo cantare al microfono, dovette esercitarsi più settimane per frenare il volume della sua voce ma, dinanzi al microfono, distrattamente rifoderò il tono abituale. Il direttore gli osservò: «Ma l'avevo avvertito di cantar piano!». «Sì, ma poi ho saputo che la trasmissione doveva giungere sino in Europa ed avevo paura che i miei amici londinesi non mi sentissero bene».

Ciò che dovete leggere

Londra, 11 notte.

Con questo titolo, la radio inglese B. B. C. ha iniziato una attiva propaganda fra i suoi ascoltatori a favore del libro nazionale. Al microfono di detta stazione si susseguono i migliori letterati dell'epoca i quali spiegano le finalità delle loro opere. Si tratta insomma, di una *Fiera del libro* alla radio.

Apparecchi a buon mercato

Il primo Congresso
degli industriali della radio

BOLOGNA, maggio.

Il primo congresso della Radio Industria Italiana, svoltosi a Bologna nei giorni 5 e 6 maggio e inaugurato da Guglielmo Marconi, può dirsi ottimamente riuscito.

Hanno partecipato al congresso 108 tra industriali e tecnici.

Questo primo congresso della Radio Industria Italiana può dirsi una rivelazione: ha dimostrato, con il numero e la qualità dei partecipanti, e il valore dei dati citati dai relatori, l'importanza raggiunta dalla più giovane industria nazionale.

Può ritenersi che essa abbia dato lavoro, nel 1933, a tremila operai e trecento ingegneri, con una produzione di 100.000 apparecchi, per un valore complessivo di cento milioni di lire. Le costruzioni radio-tecniche, come ha notato Bruno Cavalieri Ducati, nella sua relazione sul tema «La radio industria italiana», sono diventate industriali solo nel 1931, con l'innalzarsi delle barriere doganali; ma per fortuna la protezione non ha nuociuto al progresso tecnico, ed infatti Guglielmo Marconi, dopo avere visitato minuziosamente il Padiglione della Radio alla Fiera di Bologna, ha affermato che: «Se un giorno le barriere doganali dovessero cadere, la Radio Industria Italiana non avrebbe nulla da temere, anzi potrebbe meglio mostrare al mondo ciò che gli Italiani sanno fare».

Però, malgrado la continuità dello sviluppo, l'importanza della Industria Radio in Italia è minima, raffrontata a quella raggiunta nelle altre nazioni. Le cause sono molte e complesse.

E' da notarsi che:

1) col diminuire del prezzo unitario dei radioricevitori non è diminuita, anzi è aumentata, la tassazione, che, non essendo proporzionale al valore degli apparecchi, colpisce maggiormente quelli di basso costo;

2) una diminuzione e un miglior congegnamento della tassazione, che favorisca i radioricevitori più economici, porterebbe ad un aumento rapido del numero degli acquirenti, e quindi degli utenti dell'E.I.A.R.;

3) un sistema fiscale che conglobasse la vendita degli apparecchi con l'abbonamento delle radioaudizioni, diminuendo il numero degli utenti di frodo, permetterebbe un'ulteriore diminuzione della tassazione. Il costo dell'abbonamento potrebbe anche essere in ragione del valore del ricevitore.

La gravità dell'onere fiscale che pesa sulla Radio Industria Italiana, è stata rilevata autorevolmente da Guglielmo Marconi.

Il Congresso ha discusso due importanti temi: «Il commercio radio» e «L'esportazione del materiale radio italiano», relatori applauditi l'ing. comm. Renzo Norsa e Giorgio Winternitz. Infine il prof. Vecchiacchi, con chiara parola, ha esposto le sue previsioni sullo sviluppo tecnico dei radio ricevitori.

Più che un evolversi dei circuiti, si avrà — egli ha detto — un perfezionamento della tecnica costruttiva. Così, per quanto riguarda le valvole, diminuirà la potenza spesa per l'alimentazione (specialmente dei filamenti), e inoltre il loro numero. Il prof. Vecchiacchi prevede che l'avvenire ci donerà un radioricevitore a due lampade, una per l'amplificazione in alta frequenza, l'altra per la rivelazione e la amplificazione audio di potenza.

Le valvole raddrizzatrici elettroniche saranno probabilmente sostituite dai raddrizzatori ad ossido; le induttanze saranno a nucleo di ferro granulare, e permetteranno, forse, l'abolizione del condensatore variabile.

La relazione del prof. Vecchiacchi ha interessato moltissimo i congressisti, e sullo stesso tema hanno preso la parola il prof. Filipponi, il B. Angeletti, l'ing. Federici e l'ing. Hugony.

Il Congresso si è chiuso nella storica sala del Palazzo del Comune di Bologna, auspicando che esso sia stato il seme che sboccierà fecondo nel nuovo clima corporativo dell'Italia Fascista.

Tutte le ragioni esposte al Congresso di Bologna saranno, senza dubbio, ottime; ma il problema più grave da discutere era quello di costruire buoni apparecchi a buon prezzo per diffondere e rendere popolari le radioaudizioni. Gli apparecchi in Italia sono ancora un genere di lusso. Ne esamineremo prossimamente le cause e ne proporremo i rimedi, sicuri come siamo di contribuire così alla chiarificazione di un altro problema che è per la radio di interesse vitale.

Cronache della settimana

Come si recita Goldoni alla radio? Male. Malissimo.

Esempio: *La vedova scaltra*.

Le solite domande: la radio e il teatro sono la stessa cosa? alla radio si recita come a teatro? le opere teatrali sono tutte radiogeniche?

La solita risposta: no.

Stiamo commettendo alla radio lo stesso errore che è stato commesso nella cinematografia italiana. La colpa più grave dei nostri registi cinematografici, per cui la cinematografia italiana vivacchia alla meglio, è stata quella di aver popolato le sale di proiezione di commediole inscenate teatralmente, non cinematograficamente; la colpa dei dirigenti il teatro di prosa alla radio — non è il caso di parlare di registi — è quella di credere che basti recitare, permettere agli attori alcune licenze, infiorare il discorso di «ma» e di «che», nel tentativo, vano e irrispettoso, di chiarirlo, con poco riguardo al senso e al periodo, e tutto al più, fare qualche rumore... Per attenerci a *La vedova scaltra*, ci sono nella commedia alcune situazioni che potevano essere sfruttate radiofonicamente. Una o due scene si svolgono per istrada, altre in un caffè. Gli ascoltatori non se ne sono accorti; perchè alla radio non basta che l'annunziatore legga la didascalia e dica: «In istrada, presso la casa di Rosaura»; è necessario realizzarla questa strada, radiofonicamente: è l'unica risorsa che offre il microfono e a questa i direttori rinunziano volontariamente. Grattacapi; evitiamoli. No, affrontiamoli e risolviamoli.

Altro inconveniente: i «fra sè».

Così come sono recitati non giovano all'intelligenza della commedia: o incorporarli nel discorso, e molte volte si può, o eliminarli. Non è colpa di nessuno se le commedie goldoniane, e tutte le altre del tempo, sono costruite in siffatto modo, per cui i personaggi sembrano vivere una doppia vita convenzionale: sono i costumi dell'epoca che si riflettono sul teatro.

O adattare quindi le commedie alla radio, o rinunciarvi.

Altro inconveniente ancora: un personaggio rimane solo in scena, e parla. E' necessario che gli ascoltatori sappiano che Tizio è solo in scena, altrimenti non riescono più a raccapezzarsi, e la situazione diventa ridicola e incomprensibile.

Libro alla mano, chiunque si accorgerà, come ci siamo accorti noi, che conciare il povero Goldoni in sì malo modo è una cattiva azione e contro il teatro e contro la radio. Le opere di teatro alla radio debbono essere radiofonicamente intelligibili. Ecco perchè le opere che meglio si adattano al microfono sono quelle in cui idee, caratteri, situazioni sono nettamente e profondamente incisi nel testo; ecco perchè, non ci stancheremo dal ripeterlo, il teatro classico, il teatro di poesia, è essenzialmente teatro radiofonico. Per ogni altro genere di commedia o di dramma, borghese e salottiero, è necessario un adattamento intelligente. Questo compito non può e non deve essere assolto da attori, chè, in genere, gli attori vedono tutto teatralmente: e la radiofonia, dobbiamo ancora ripeterlo?, è un'altra cosa. Nonostante la migliore buona volontà degli interpreti, intelligenti e valorosi, *La vedova scaltra* è uno spettacolo radiofonicamente mancato.

Interessante il concerto di musica moderna americana sinfonica e ritmica trasmessaci mercoledì sera. Il maestro Domenico Savinio, che dirige a New York una orchestra sinfonico-jazzistica, è certamente un uomo che conosce tutte le risorse dell'orchestra: le sue strumentazioni sono veramente pregevoli, gustose, interessanti. Nessuna audacia lo spaventa; audacie di timbri e di ritmi riesce invece a dosare con buon gusto e sobrietà, tenendo sempre desta l'attenzione e riuscendo a sorprenderla gradevolmente. Non poco pregio in musiche del genere, le quali spesso sono un pretesto per acrobazie sonore che dicono nulla e finiscono con lo stancare.

Qualche miglioramento abbiamo notato nei programmi di musica varia di queste ultime settimane. Timidi tentativi, ma felici. Ancora un po' di coraggio, deciso e senza esitazioni, e i radioascoltatori saranno riconoscenti all'E.I.A.R. per quel po' di letizia che essa sarà riuscita a portare nelle famiglie, nell'ora intima e serena dei pasti. C'è da falciare in tutti i campi: canzoni antiche e moderne, balli — perchè in uno di questi meriggi non ci trasmettono una rassegna di canzoni di tutte le epoche, di danze, di valzer? Vedono che abbiamo fatto, senza volerlo, un programma per tre giorni! — e poi brani di operette, arie di opere, qualche scena dialogata, un monologo... C'è tanto da fare che non riusciamo a capire perchè non si sia fatto e non si faccia.

Abbiamo sentito sere fa a *Poste Parisien* la presentazione del film sonoro: *Fedora*. Spettacolo interessantissimo. Perchè una cosa simile non si fa in Italia?

Auditor.

Nuove stazioni ultrapotenti

Parigi, 11 notte.

La Romania ha ordinato due nuove stazioni: una di 150 kW. per Bucarest ed una di 20 kW. per Kronstadt. Sono stati iniziati i lavori per la grande stazione settentrionale francese di Thourie, che entrerà in servizio il prossimo anno con 120 kW. La trasmittente di Summitt — in California — è la più alta del mondo. E' situata nella Sierra Nevada a 7200 piedi ed è gestita da sette persone.

La radio agli operai

Berlino, 11 notte.

Per diffondere sempre più l'uso della radio nel popolo tedesco, le fabbriche della Renania e della Westfalia hanno deciso di fornire ad ogni operaio che lo desideri, un apparecchio radiopopolare con il massimo delle facilitazioni; trattenendo cioè una modica somma sul salario settimanale.

Segnalazioni

Sabato 12

Ore 20,55 - ITALIA SUD, TORINO II.
Dal Comunale di Firenze: *La Forza del destino*, diretta da T. Serafin.
Ore 22 - ITALIA NORD.
Concerto orchestrale italiano, diretto da A. Larosa Parodi. Pick Mangiagalli, *Piccola suite*; Pizzetti, *Notturno dal Concerto dell'estate*; Pilati, *Quattro canzoni popolari*; Tommasini, *Carnevale di Venezia*.
Ore 19 - PRAGA.
Smetana, *Libussa*, opera in 3 atti.

Domenica 13

Ore 21,30 - ITALIA SUD, TORINO II.
Da Bologna, concerto orchestrale diretto da B. Molinari. Beethoven, *Egmont*; Alfano, *II Sinfonia*; Vivaldi, *Concerto in la min.*; Debussy, *L'après midi d'un faune*; Wagner, «*Cavalcata*» dalla *Walchiria*.
Ore 22 - ITALIA NORD.
Da Praga, concerto orchestrale diretto da V. Talich, dedicato a Smetana: *La mia patria*, ciclo di poemi sinfonici.
Ore 21 - ITALIA NORD.
Dal Comunale di Firenze, *Francesca da Rimini* di Zandonai, diretta da T. Serafin.
Ore 20 - VIENNA.
J. Strauss: *Jabuka o la festa delle mele*, operetta in 3 atti.
Ore 21,55 - HILVERSUM.
Beethoven, IX *Sinfonia*, diretta da W. Mengelberg.
Ore 20,30 - LANGENBERG.
K. Kreutzer, *L'accampamento di Granata*, opera romantica in 3 atti (Vienna, 1834).

Lunedì 14

Ore 20 - R. PARIGI.
Boieldieu: *La dame blanche*.
Ore 20,45 - P. P. PARIGI.
F. De Croisset, *Le bonheur, mesdames*, commedia in 2 atti dai Bouffes parisiens.
Ore 20,15 - DAVENTRY NAT.
Concerto dell'orchestra della B. B. C. diretta da B. Walter. Coro della Filarmonica. Weber: Ouverture del *Franco cacciatore*; Mozart, *Concerto* in re minore: Bruckner, *Sinfonia* n. 9 in re minore (versione originale); Bruckner, *Te Deum*.
Ore 18,30 - DAVENTRY NAT.
Comincia un ciclo di madrigali di Monteverdi, cantati dal coro della B. B. C., continua nei giorni seguenti alla stessa ora.
Ore 21,30 - BUDAPEST.
Prima trasmissione di musiche di Franz Erkel, che, nato nel 1860, morto nel 1893 a Budapest, è da considerare il fondatore dell'opera nazionale ungherese. Fra le più stimate sono *Hunyady Laszlò*, 1844, e *Bank Kan*, 1861. Compositore dell'inno nazionale ungherese, 1845. Fondò i concerti filarmonici nel '53. Compositore schivo dalle influenze straniere, patrocinatore nell'arte come nella cultura delle musiche originalmente nazionali.

Martedì 15

Ore 20,55 - ITALIA NORD.
Dal Comunale di Firenze: *Rigoletto*, diretta da V. Gui.
Ore 22,50 - MUELHACKER.
Schubert, *Otello*.
Ore 20,30 - FRANCIA STATO.
Ferdinand Poise (1828-1892): *Carmosine*, opera comica in 3 atti.

Mercoledì 16

Ore 21,30 - ITALIA SUD, TORINO II.
La sete di Dio, dramma in 4 atti di Rino Alessi.
Ore 21,30 - ITALIA NORD.
No, no, Nanette, operetta in 3 atti di V. Joumary.
Ore 20 - PRAGA.
Smetana, *Le due vedove*, opera comica.
Ore 19,15 - VIENNA.
Bruckner; *Messa in fa min.*, dal Duomo di S. Stefano.
Ore 20,15 - DAVENTRY NAT.
Concerto orchestrale diretto da F. Weingartner, con W. Backhaus, pianista. Programma: Händel, *Concerto grosso in si b. m.*; Brahms, *Concerto n. 2*; Beethoven, *V Sinfonia*.

Giovedì 17

Ore 20,55 - ITALIA NORD.
Dal Comunale di Firenze, *La Forza del destino*, diretta da T. Serafin.
Ore 20,45 - ITALIA SUD, TORINO II.
Concerto della clavicembalista Anna Linde. J. S. Bach, *Fantasia in do min.*; D. Scarlatti, *Tre sonate*; Couperin, *I fasti dell'antica e grande corporazione dei menestrelli*.
Ore 19,45 - HILVERSUM.
Beethoven, *Missa solemnis*, diretta da W. Mengelberg.

Venerdì 18

Ore 20,45 - ITALIA NORD.
Concerto orchestrale diretto da A. Toni. Brahms, *III Sinfonia*; Giuranna, *La guerriera* e *Canto arabo*, con la soprano Ilde Brunazzi; Toni, *Suite in forma di variazioni*.
Ore 20,15 - VARSAVIA.
Concerto orchestrale diretto da O. Klemperer: Bach, Strawinski, Beethoven.
Ore 20,45 - PARIGI P. P.
Dal Teatro della Porte St.-Martin: Lecocq, *La figlia di madama Angot*.
Ore 22,45 - PRAGA.
Schönberg: *Pierrot lunaire*, per canto e pianoforte.
Ore 19,30 - BRATISLAVA.
Di Leo Janacek (1854-1928), *Le avventure della volpe astuta*. Rappr. nel 1924, quest'opera mette in iscena ogni sorta di animali, uccelli, insetti, i cui versi si mescolano alle parole degli uomini. L'autore vi ha raccolto le esperienze fatte sia nell'osservazione dei gridi degli animali, sia del folclore ceco. E' una specie di favola panteista, mista di recitazione, di pantomima, di melologo, di mimica. Nella sostanza, l'opera mira a opporre alla cattiveria degli uomini, l'innocenza delle bestie, alla civiltà lo stato naturale, a sostenere l'eterno femminile e la continuità della razza, a combattere il pregiudizio contro gli esseri inferiori: e tutto ciò attraverso le azioni parallele della volpe catturata da uno straniero e della bella Terinka, di cui le avventure finiscono tragicamente.

La radio al Polo Sud

Londra, 11 notte.

E' stata realizzata, dalla radio inglese B. B. C. una ritrasmissione dal Polo Sud. Il *relais* è stato così realizzato. La stazione KFZ di Byrd, a Little America, ha diffuso il suo programma, il 14 aprile scorso. La trasmissione è stata captata da Buenos Aires, ritrasmessa agli Stati Uniti e ricevuta dalla stazione di Rocky Point che l'ha trasmessa alla catena inglese. La B. B. C. però è riuscita a captare la trasmissione anche direttamente da Buenos Aires. E' la seconda volta che viene ritrasmesso un programma dal Polo Sud.

La prima si effettuò nello scorso novembre.

GLI SPORT

IL CAMPIONATO DEL MONDO E' ALLE PORTE

Come sono emerse le squadre finaliste

che giocheranno in Italia per la conquista del titolo

Eccolo alle porte il campionato del mondo, di cui tanto si è parlato e che tanto lavoro organizzativo ha richiesto. Una quindicina di giorni ed il velario si alzerà sulla più grandiosa manifestazione calcistica che il mondo abbia mai visto: palcoscenico otto grandi città d'Italia munite di Stadi, di impianti e di sistemazioni fra le più moderne che si possano concepire — protagoniste sedici squadre nazionali rappresentanti Paesi fra i più calcisticamente evoluti di tre continenti.

Delle sedici unità rappresentative che dovranno disputarsi l'ambito titolo di campione del mondo, quindici sono ormai determinate, la sedicesima verrà fissata in un incontro che i due contendenti interessati, non avendo potuto raggiungere accordo su basi differenti, disputeranno a Roma il 24 corrente.

I titolari dei quindici posti soprummenzionati sono, nell'ordine alfabetico: Argentina, Austria, Belgio, Brasile, Cecoslovacchia, Egitto, Francia, Germania, Italia, Olanda, Romania, Spagna, Svezia, Svizzera, Ungheria. I pretendenti al sedicesimo seggio, tuttora vacante, sono gli Stati Uniti ed il Messico.

Vicissitudini delle eliminatorie

Le eliminatorie di gruppo che ebbero uno svolgimento pienamente liscio ed in tutto conforme al programma stabilito, furono poche, pochissime. Furono due, e non di più: quella del gruppo VI e quella del gruppo XII.

Il gruppo VI era il gruppo iberico. Due aspiranti, con l'ammissione di un finalista solo. Spagna e Portogallo si accordarono per due incontri da giuocare nelle rispettive capitali in due domeniche consecutive. Il giorno 11 marzo la Spagna battè il Portogallo a Madrid per la bellezza di 9 punti a 0. Il 18 marzo, la Spagna restituì la visita ed a Lisbona vinse ancora per 2 punti a 1. Eliminato il Portogallo, classificata la Spagna: cosa prevista e normale.

Uguale speditezza nel Gruppo XII. Esso comprendeva tre concorrenti, con posto per due classificati soli. I concorrenti erano la Francia, la Germania ed il Lussemburgo. Il Lussemburgo, che era destinato a far la parte del sacrificato, ebbe il vantaggio del campo nelle due gare che si disputarono. Esito: la Germania battè il Lussemburgo per 9 punti ad 1 l'11 marzo, la Francia battè il Lussemburgo per 6 punti ad 1, il 15 aprile. Conclusione: eliminato il Lussemburgo, e classificate, senza difficoltà nè discussioni, la Francia e la Germania.

Le difficoltà e le complicazioni vennero nelle rimanenti eliminatorie.

Il Gruppo I si presentò subito come il più astruso. Per necessità organizzative erano stati compresi in esso gli Stati Uniti, il Messico, Cuba ed Haiti. Per incontrarsi, i concorrenti erano costretti a spostamenti di migliaia di chilometri, a spese che salivano a cifre ingentissime ed a viaggi di intere settimane.

Si cominciò col scindere gli aspiranti in due gruppi, uno del nord, formato dai soli Stati Uniti, l'altro del centro, composto dal Messico, da Cuba e da Haiti. Poi si trovò una via d'accordo fra i due insulani iscritti, Cuba ed Haiti. Questi si incontrarono a Puerto Principe, tre volte consecutive, il 28 gennaio, il 1.o ed il 4 febbraio. La prima gara fu vinta da Cuba per 3 ad 1, la seconda si chiuse alla pari con un punto per parte, e la terza vide una nuova vittoria cubana per 6 ad 1.

Eliminato Haiti, si trovò un terreno d'intesa fra Messico e Cuba. Tre gare anche questa volta, tutte tre a Messico città, il 4, l'11 ed il 18 marzo. Tre vittorie del Messico per 3 a 1, 5 a 0, e 4 a 1.

Squadre americane

Rimasero, così, in lizza il Messico e gli Stati Uniti. Questa volta l'accordo non fu possibile. Tutto il lavoro diplomatico svolto dal comitato organizzatore naufragò di fronte all'atteggiamento rigido assunto dai due interessati. Nessuno dei due voleva saperne di andare a correre dei rischi a casa dell'altro, e tutti e due, viceversa, volevano venire in quell'Italia che li attraeva come un miraggio. Occorre conoscere con quale sguardo l'un Paese guarda all'altro, in questione di razza, di economia, di politica, per comprendere la particolarità di questa situazione. Ci volle la pazienza e lo spirito salomonico degli organizzatori e della Federazione italiana per portare a buon fine la controversia. I due contendenti si decisero a venire a giuocar la loro carta a Roma; il Messico si precipitò ed è già in Italia, la squadra nord-americana sta per arrivare. A Roma, il 24 maggio, si saprà se la ardua e complicata eliminatoria darà diritto di finalista al Messico od agli Stati Uniti.

Il secondo gruppo contrapponeva il Brasile al Perù. Due Paesi limitrofi. Il che non vuol dire, però, comodi per incontrarsi in grandi centri. Discuti e discuti, nessuno dei due valicò le Ande e, ad un certo punto, il Perù si ritirò dalla tenzone. Il Brasile si classificò, così, senza colpo ferire.

In conformità a quanto stabilito per il secondo gruppo, il terzo riuniva due aspiranti sudamericani, l'Argentina ed il Cile. Qui fu l'Argentina a tergiversare a lungo. Un aspro dissidio interno divideva da tempo le forze calcistiche bonaerensi. Dal riconoscimento del professionismo eran sorte due distinte Federazioni: una dilettante, ufficialmente riconosciuta dalla Federazione Internazionale, l'altra professionista, dissidente. Era appunto la federazione dissidente quella che, ai fini del campionato del mondo, interessava per il suo valore tecnico. I due enti parvero trovare una base d'accordo, poi dissentirono nuovamente, indi promisero di partecipare prima con una squadra mista, poi indipendentemente l'uno dall'altro, propendendo infine per l'abbandono di ogni iniziativa al riguardo. Della cosa approfittò il Cile, che, basandosi sul preteso ritiro dell'Argentina, dichiarò di ritenersi classificato d'autorità. La nave venne salvata, mentre stava per naufragare, dal comitato organizzatore, il quale, constatato come sia l'uno che l'altro dei contendenti fosse stato inadempiente in fatto di accordi prestabiliti, e visto il rifiuto del Cile ad ulteriori intese, classificò d'autorità l'Argentina: la cui squadra dilettanti sta in questi giorni navigando verso l'Italia e sarà nella settimana entrante a Genova.

I Paesi orientali

I Paesi orientali erano riuniti nel IV Gruppo. Anche qui, discussioni e disaccordi. Su intervento degli organizzatori venne finalmente stabilito il calendario per gli incontri fra l'Egitto, la Palestina e la Turchia. All'ultimo istante la Turchia non scese in campo contro nessuno dei suoi due avversari. La lotta si ridusse, quindi, a due incontri fra l'Egitto e la Palestina. Nel primo, disputatosi al Cairo il 16 marzo vinse l'Egitto per 7 ad 1. Nel secondo, giuocatosi a Tel-Aviv il 6 aprile, vinse la Palestina per 4 ad 1. Risultò, quindi, classificato l'Egitto.

Il Gruppo nordico, il V, riuniva le iscrizioni della Svezia, dell'Estonia e della Lituania. La Svezia, nazione che ha un nome ed una tradizione in fatto di tecnica calcistica, finì per giuocare effettivamente una sola gara per essere promossa. Fu il 16 luglio dello scorso anno che la Svezia battè l'Estonia a Reval per 1 a 0. Il risultato non fu, invero, troppo brillante, ma la squadra svedese era per l'occasione composta esclusivamente di elementi di squadre di divisioni minori. La cosa bastò, comunque, per far ritirare dalla competizione la Lituania e per far rinunciare alla seconda gara l'Estonia. La Svezia fu, quindi, la prima sicura partecipante al torneo italiano.

Il Gruppo VII era quello che interessava l'Italia e la Grecia. I greci insistettero a lungo su un loro punto di vista per cui volevano assolutamente una nostra visita ad Atene od un incontro di andata ed uno di ritorno. Finirono per accettare una gara sola, decisiva, a Milano, che fu vinta dall'Italia per quattro a zero il 25 marzo ultimo scorso. Così l'Italia divenne essa pure finalista.

Le circostanze per cui lo svolgimento delle gare fissate per l'VIII Gruppo incontrò difficoltà, sino di natura speciale. L'eliminatoria raggruppava l'Austria, l'Ungheria e la Bulgaria. I primi due Paesi attraversano internamente un momento piuttosto difficile. Il loro calendario è gravosissimo; nessuna data favorevole era disponibile e le società, tutte quante indebitate in modo notevole, si opponevano alla cessione dei giuocatori alle rispettive Federazioni ed alla partecipazione al campionato del mondo. Ci volle del bello, e del buono a trovar un terreno d'accordo, e fu essenzialmente l'abilità dei dirigenti italiani che superò le difficoltà. Una volta superata la quale, l'Austria e l'Ungheria non durarono fatica ad eliminare la Bulgaria. Questa fu battuta per 6 ad 1 a Vienna il 15 aprile e per 4 a 1 dall'Ungheria due volte, a Sofia il 25 marzo ed a Budapest il 29 aprile.

Una serie di guai

L'altro stato danubiano, la Cecoslovacchia, aveva a che fare soltanto con la Polonia, nel IX Gruppo, per classificarsi. Qui nacque un grosso guaio di carattere politico. La Cecoslovacchia andò per prima in Polonia e vinse a Varsavia il 15 ottobre dello scorso anno per 2 a 1. La Polonia doveva restituire la visita il 15 aprile. La squadra polacca concentrata a Varsavia, era sul punto di partire per Praga, quando l'orizzonte di colpo si intorbidò. L'orizzonte politico, non quello sportivo. Il governo cecoslovacco aveva arrestato proprio di quei giorni tutto un nucleo di persone di razza polacca: ciò per una delle questioni di propaganda linguistica che dànno filo da torcere, da anni, ai governi dei Paesi sorti dalla conflagrazione europea. Il governo polacco rispose negando i passaporti ai giuocatori della propria squadra nazionale. L'incontro di ritorno non potè così aver luogo. La discussione che ne seguì fu delle più difficili, ma il comitato organizzatore non potè che prender atto di quanto avvenuto e considerar senz'altro come classificata la Cecoslovacchia ed eliminata per ritiro la Polonia.

Tanto per non esser monotono nei confronti con le altre eliminatorie, quella del X Gruppo, che vedeva riunite Svizzera, Romania e Jugoslavia venne movimentata dai contrasti relativi al calendario e dalla irregolarità di posizione di un giuocatore romeno, Baratki che aveva ancora recentemente militato nelle file ungheresi. Gran parte dei giuocatori di classe di cui dispone la Romania sono, infatti, di razza magiara e di provenienza della Transilvania. Per portare a buon fine questa eliminatoria fu necessario l'intervento d'autorità della Federazione internazionale e del comitato organizzatore. Svizzera e Jugoslavia fecero risultato pari — per 2 a 2 — il 24 settembre u. s. a Belgrado. La Romania battè la Jugoslavia a Bucarest per 2 a 1 il 29 aprile. Alla pari — pure per 2 a 2 — terminò la gara di Berna del 29 ottobre fra Svizzera e Romania. E fu appunto il fatto che quest'ultima partita venne data vinta alla Svizzera per l'irregolarità di posizione del Baratki, che eliminò definitivamente la Jugoslavia, classificando Svizzera e Romania.

L'XI Gruppo — l'ultimo a cui rimane da accennare, dato che di quanto avvenuto nel XII già abbiamo parlato — vide una eliminazione dolorosa, quella dell'Irlanda. Il gruppo comprendeva l'Olanda, il Belgio e l'Irlanda. Quest'ultima veniva considerata come una delle più forti concorrenti al torneo. Avvenne che, per una consuetudine vigente in Gran Bretagna, le società inglesi negarono all'Irlanda i giuocatori professionisti di nazionalità irlandese che militavano nelle loro file. Nettamente stroncata, l'Irlanda non potè che chiudere alla pari per 4-4 col Belgio a Dublino il 25 febbraio e fu sconfitta ad Amsterdam per 5 a 2 il giorno 8 aprile. L'Olanda, che sta marciando forte, battè poi ancora il Belgio il 29 aprile per 4 a 2 a Bruxelles, e così la eliminata fu proprio l'Irlanda.

Ora toccherà alle sedici squadre finaliste di parlare e, passando per il successivo vaglio degli ottavi e dei quarti di finale, delle semifinali e delle finali, di determinare la squadra che si dovrà fregiare del titolo di campione del mondo.

VITTORIO POZZO

I (1 finalista)
28-1-34: P. Prince: Cuba-Haiti 3-1
1-2-34: P. Prince: Cuba-Haiti 1-1
4-2-34: P. Prince: Cuba-Haiti 6-1
4-3-34: Mexico C.: Messico-Cuba 3-1
11-3-34: Mexico C.: Messico-Cuba 5-0
18-3-34: Mexico C.: Messico-Cuba 4-1
24-5-34: Roma: Messico-Stati Uniti

II (1 finalista)
1-4-34: Rio Jan.: Brasile-Perù (f.) 2-0
Finalista: Brasile

III (1 finalista)
X-X-34: B. Aires: Argentina-Cile (f. d'autorità) 2-0
Finalista: Argentina

IV (1 finalista)
16-3-34: Cairo: Egitto-Palestina 7-1
21-3-34: Gerusal.: Egitto-Palest. 4-1
18-3-34: Aless.: Palest.-Turchia (f.) 2-0
23-3-34: Cairo: Egitto-Turchia (f.) 2-0
Finalista: Egitto

V (1 finalista)
11-6-33: Reval: Svezia-Estonia 1-0
X-X-33: Reval: Svezia-Estonia (f.) 2-0
La Lituania si è ritirata
Finalista: Svezia

VI (1 finalista)
11-3-34: Madrid: Spagna-Portog. 9-0
18-3-34: Lisbona: Spagna-Portog. 2-1
Finalista: Spagna

VII (1 finalista)
25-3-34: Milano: Italia-Grecia 4-0
Finalista: Italia

VIII (2 finaliste)
25-3-34: Sofia: Ungheria-Bulgaria 4-1
15-4-34: Vienna: Austria-Bulgaria 6-1
29-4-34: Budapest: Ungheria-Bulg. 4-1
Finaliste: Austria e Ungheria

IX (1 finalista)
15-10-33: Varsavia: Cecosl.-Polonia 2-1
15-4-34: Praga: Cecosl.-Pol. (f.) 2-0
Finalista: Cecoslovacchia

X (2 finaliste)
24-9-33: Belgrado: Jug.-Svizzera 2-2
29-10-33: Berna: Svizz.-Romania 2-0
29-4-34: Bucarest: Romania-Jug. 2-1
Finaliste: Svizzera e Romania

XI (2 finaliste)
25-2-34: Dublino: Irlanda-Belgio 4-4
8-4-34: Amsterdam: Olanda-Irl. 5-2
29-4-34: Bruxelles: Olanda-Belgio 4-2
Finaliste: Olanda e Belgio

XII (2 finaliste)
11-3-34: Lussem.: Germania-Luss. 9-1
15-4-34: Lussem.: Francia-Luss. 6-1
Finaliste: Francia e Germania

Il campionato di Serie B

La situazione si complica...

La lotta, che pareva avviata a decidersi favorevolmente per il Bari, rientra in una fase d'aperta incertezza dopo i risultati dell'altro ieri. Il Bari rimane sempre al comando della classifica, ma la sua posizione è ora insidiata da tre avversari — Sampierdarenese, Modena e Pro Patria — che sono piazzati alle calcagna dei biancorossi con distacchi irrisori: basta un passo falso della squadra meridionale perchè le parti si invertano e il Bari, da dominatore diventi dominato.

Come si prospettano intanto gli sviluppi della contesa? Mancano soltanto tre giornate per ultimare il programma e le squadre candidate al successo hanno press'a poco tutte un calendario relativamente difficile. Soltanto il Bari dovrà giocare ancora due partite fuori sede e i due confronti saranno proprio dei più severi (Modena e Pro Patria). Le altre tre sosterranno due incontri in casa e uno fuori. La Sampierdarenese andrà a Busto e poi ospiterà a Perugia i Vigevanesi. Il Modena affronterà i Vigevanesi e il Bari sul proprio campo e scenderà a Perugia. La Pro Patria ospiterà Sampierdarenese e Bari e visiterà i Vigevanesi. Dal gioco alterno di queste partite dovrà uscire la squadra laureata: quella che, dopo mesi e mesi di lotta, acquisterà il diritto di salire finalmente nel palazzo dorato della Serie A.

Nella giornata di domani Bari e Modena ospiteranno rispettivamente il Perugia e i Vigevanesi e non dovrebbe sfuggire loro la vittoria. Incerta si delinea invece la partita di Busto, fra Pro Patria e Sampierdarenese. E' un confronto di particolare importanza poichè il risultato potrà influire irreparabilmente sulla sorte delle due contendenti.

Una nuova vittoria della Roma in Jugoslavia

Belgrado, 11 notte.

La partita notturna di calcio giuocatasi fra la squadra della Roma e quella campione di Jugoslavia, che si è svolta alla presenza del Ministro d'Italia e di un grandissimo pubblico, è terminata con la vittoria della Roma per 2 a 1. Il pubblico ha fatto una cordiale accoglienza ai giuocatori italiani. I giornali di stamane pubblicano lunghi resoconti dell'incontro, facendo risaltare l'eccellente giuoco della squadra italiana, nettamente superiore.

La squadra ungherese per il campionato del mondo

Budapest, 11 notte.

Stasera la Federazione ungherese di calcio ha reso nota la formazione della squadra che parteciperà al campionati del mondo. La formazione è rimasta quella che ha vinto ieri contro gli inglesi eccezion fatta dell'ala destra che è stata opportunamente cambiata. I componenti sono i seguenti: Hada; Vago, Stomberg; Szalay, Szücs, Hazar; Markos, Avar, Sarosi, Toldy, Kemeny.

La squadra delle riserve è la seguente: Szabo; Rosagonyi, Futo; Palotas; Moore, Dudas; Tamasi; Vince, Teleki, Turay, P. Czabo.

Torino-Admira rinviato

Domani giuoca l'Alessandria

Ieri sera a tarda ora una telefonata da Vienna ha reso noto ai dirigenti del Torino che la squadra dell'Admira non potrà essere domani a Torino. Di comune accordo è stato pertanto stabilito che l'incontro subisca il rinvio d'una settimana e si effettui il 20 corrente. Per non rinunciare del tutto alla disputa di un incontro, la direzione della società granata ha invitato per domani l'Alessandria.

I CAMPIONATI INTERNAZIONALI DI TENNIS A MILANO

Roger Sertorio Palmieri De Stefani

sono semifinalisti nel "singolare,,

Milano, 11 notte.

Milano sta vivendo intensamente la sua solita annuale settimana tennistica di eccezione, che, questa volta, per ragioni dipendenti dalla concomitanza di altri avvenimenti, è stata di autorità ridotta a soli 6 giorni.

L'attrazione maggiore dell'attuale edizione dei campionati internazionali d'Italia è senza dubbio data dalla presenza della campionessa del mondo Helen Jacobs. La giovane americana forma attrazione, oltre che per la sua innegabile valentia di giuocatrice, anche per il suo piacevole aspetto fisico; il che sui campi di tennis non guasta davvero. Mis Jacobs si è presto qualificata per la semifinale del singolare signore, mostrando tutte le preziosità del suo giuoco sobrio, ma efficacissimo.

Nel singolare uomini si hanno ormai i quattro semifinalisti. La vera sorpresa della giornata odierna è stata la vittoria del giovane Mangold sul quotatissimo inglese Hughes. La partita fra questi due era stata l'altro ieri sera sospesa a causa dell'oscurità, allorchè l'inglese conduceva per 8-8. Per accordo intervenuto fra i due, il set definitivo è stato ricominciato daccapo questa mattina. Mangold ha iniziato con una sicurezza sbalorditiva e con un giuoco veloce e autoritario che gli ha permesso di portarsi rapidamente a 4 giuochi a 0. Si può dire che il nostro giovane non ha commesso un solo errore, rompendo il ritmo del giuoco di Hughes e superandolo con bei colpi passanti ogni qual volta questi si avventurava a rete. Un solo giuoco ha potuto aggiudicarsi Hughes, che, alla fine, se ne è andato dal campo con un umore alquanto nero, dimenticandosi anche di stringere la mano all'avversario.

Mangold si è visto, però, nel pomeriggio, precludere la strada della semifinale da Sertorio, che lo ha battuto in due soli sets.

Il lunghissimo irlandese Roger ha debellato la resistenza del jugoslavo Puncec in tre sets. Roger si è imposto anche per la superiorità delle sue saettanti palle di servizio, palle che, come dice Palmieri, arrivano dal... quinto piano.

De Stefani, pur senza dimostrarsi irresistibile, ha fatto valere i diritti della classe migliore sull'altro giovane jugoslavo Pallada; un mancino che sa anche impegnare i suoi avversari, siano pur essi di qualità.

Palmieri è l'altro semifinalista. «Giovannino» è uscito salvo da una pericolosa avventura vissuta contro l'americano Hines, un tennista che giuoca secondo la scuola americana con molta potenza ma anche con parecchio buon senso. Il secondo set di questa partita si è risolto a favore dell'americano per 13-11. I due avversari ad un certo momento si sono messi a guadagnare ciascuno la propria battuta, e avrebbero tirato ancora avanti per le lunghe se Palmieri non avesse finalmente perduto il suo servizio. Anche il terzo set ha avuto la medesima caratteristica, ma a cinque pari Hines, provatissimo dalla fatica, è crollato. Ad un certo punto si è perfino inginocchiato sul campo sconfortato e alla fine era all'estremo delle sue energie.

La nostra coppia di Davis ha avuto un pessimo inizio contro quella formata dai due jugoslavi Puncec e Pallada. Quintavalle soffriva di un forte dolore al braccio destro e il suo rendimento era nettamente al di sotto del normale. Con un energico ritorno i nostri due giovani riuscirono a vincere un disputatissimo secondo set e passarono a condurre nel terzo per 3-3 allorchè la partita doveva essere interrotta per il sopravvenire dell'oscurità.

Palmieri e Roger, coppia assortitissima in... altezza, eliminarono, dopo una bella lotta nel secondo set, Rado e Mangold. Il nostro secondo giuocatore della squadra di «Davis» non ha partecipato al singolare perchè ancora non del tutto guarito dallo strappo muscolare prodottosi recentemente a Roma.

Domani si giocheranno quindi le semifinali. Nel singolare uomini si troveranno di fronte Palmieri e Roger da una parte e Sertorio e De Stefani dall'altra.

UMBERTO MAGGIOLI

I risultati tecnici della giornata:

Singolare uomini: Puncec b. Quintavalle 6-2, 6-2; Mangold b. Hughes 1-6, 10-8, 6-1. — *Quarti di finale:* Roger b. Puncec 6-0, 1-6, 8-6; Sertorio b. Mangold 6-4, 7-5; Palmieri b. Hines 6-3, 11-13, 7-5; De Stefani b. Pallada 6-4 ed 6-6.

Singolare signore - Quarti di finale: Valerio b. Beillard 6-1, 6-2; Andrus Burke b. Ryan 4-6, 7-5, 6-2; Adamoff b. Conquerque 6-3, 6-2; Jacobs b. Luzzatti 6-2, 6-1.

Doppio uomini: Hines-Culley b. Mei-Mogin 6-2, 6-1; Del Bono-Sertorio b. Balbi-Agazzi 6-2, 4-6, 6-4; Roger-Palmieri b. Martinelli-Pisoni 6-1, 6-1; Rado-Mangold b. Valcarenghi-Baroni 6-4, 6-2; Quintavalle-Taroni b. Pinga-Vedovelli 7-5, 6-1; Puncec-Pallada b. Landau-Canepele 6-0, 6-3; Rohrer-Bonzi b. Cesura-Bonte 6-1, 6-4; De Stefani-Hughes b. Fiorio-Stalder 6-1, 6-0. — *Quarti di finale:* Palmieri-Roger b. Rado-Mangold 6-2, 9-7; Hines-Culley b. Del Bono-Sertorio 6-4, 8-6; De Stefani-Hughes b. Bonzi-Rohrer 8-6, 6-1; Taroni-Quintavalle e Puncec-Pallada 2-6, 8-6, 3-3 (sospesa per oscurità).

Doppio misto: Frisacco-Quintavalle b. Manfredi-Mogin 6-4, 6-3; Ryan-Culley b. Puccinelli-Canepele 6-1, 6-0.

Doppio signore - Quarti di finale: Andrus Burke-Adamoff b. Luzzatti-Orlandini 6-6, 6-4; Valerio-Conquerque b. Guetta-Frisacco 6-2, 6-2; Orionl-Beillard b. Manzutto-Rohrer 6-3, 6-2; Jacobs-Ryan b. Manfredi-Haycraft per 6-1, 6-0.

La Coppa Podestà di Asti

Asti, 11 notte.

Si sono svolte davanti ad un pubblico elegante e numeroso le gare di tennis per la Coppa Podestà di Asti, alle quali hanno partecipato giocatori di 3.a categoria di Torino, Genova, Ivrea, Alessandria, ecc. Ecco i risultati della prima giornata:

Coppa Cerruti (singolare uomini): Parmigiani b. Zola w. o.; Parmigiani b. Català; Germia b. Barbera 7-5, 6-1; Costa D. b. Asinari 6-1, 6-1; Gabri b. Zola 6-3, 6-3; Gabri b. Scholz 7-5, 6-1; Marocco b. Ferrafino 7-5, 7-5; Michelini b. Pugliese 6-4, 6-1; Rossi b. Cerrato 6-4, 6-4; Bruno b. Marocco 6-2, 6-4; Michelino b. Montalci 6-2, 6-0; Ansermino b. Braida 6-0, 6-2.

Doppio uomini: Ansermino-Michelino b. Braida-Germia 6-2, 6-0; Rossi L.-[illegible] b. Lusso-Pugliese 6-4, 6-2; Zola-Asinari b. Costa D.-Marocco 6-4, 6-2; Michelini-Perini b. Ercole-Fiamalti 4-6, 6-2, 6-1; Michelini-Perini b. Bruno Pugliaro 6-4, 8-6; Cerrato-Parmigiani b. Rossi L.-Scholz 2-6, 6-1, 6-4.

Singolare signore: Negro b. Fumagallo 6-1, 6-1; Agudio b. Negro 6-3, 6-3.

Doppio misto: Zo-Cerrato b. Negro-Marocco 6-3, 7-5; Chiaraviglio-Chiaraviglio b. Borghi-Asinari 6-2, 6-4; Zo-Cerrato b. Battaglotti-Bruno 6-4, 5-7, 7-5.

Le gare del Nord Club

Sono terminate ieri le gare del torneo indetto dal Nord Club.

I risultati definitivi:

Coppa Bruno - [illegible] 2.a categoria. Semifinali: Gazzia b. Sertorio G. 6-2, 3-6, 6-1; Viganotti b. De Negri 6-2, 6-3. - Finale: Gazzia b. Viganotti 4-6, 6-3, 6-3, 6-2, 6-2.

Doppio uomini libero 2.a categoria: Sertorio-Gazzia b. Vestone-Catala 7-5, 3-6, 9-7; Viganotti-Mei b. Bona-Sertorio M. 6-1, 6-2. - Finale: Sertorio-Gazzia b. Viganotti-Mei 6-3, 7-5, 8-6.

[illegible] 2.a categoria: Mogendorf-Gilardini b. Battagliotti-Vestone 1-6, 6-0, 6-4; Salamon-Sertorio G. b. Mogel-Viganotti 6-0, 6-3. - Finale: Salamon-Sertorio G. b. Mogendorf-Gilardini 6-3, 4-6, 7-5.

Singolare signore 2.a categoria libero. Semifinali: Mogendorf b. Fea 7-5, 4-6, 6-4; Boggio b. Oddone 5-6, 7-5. - Finale: Mogendorf b. Boggio 7-5, 6-1.

Coppa Ladi, Singolare 3.a categoria. Semifinali: Catala b. Bruno 6-0, 0-6, 6-3; Macciotta b. Michelini 7-5, 6-3. - Finale: Macciotta batte Catala 6-2, 6-0, 6-1.

Il torneo notturno degli «assi»

Ieri sera nel bocciodromo di via Frejus hanno avuto luogo tre partite di selezione per la partecipazione al torneo notturno degli «assi» che si svolgerà sotto il patrocinio del nostro giornale a partire dal giorno 23 corrente.

Ecco i risultati degli incontri di ieri: Dop. Meroni e Caremi (Bertorello, Perosino, Cagnotto) batte S.I.P. (Martini, Odino, Franconi) per 18 a 2 e 2 bocce rimaste — S. Bocc. Moncalvero (Savio, Gho, Renà) batte Bocc. Madonna del Pilone (Siletti, Visconti, Sarda) per 16-0 e 4 bocce — Dop. Azienda Tranv. Municipale (Olivieri, Viotti, Menghi) batte U. S. La Piemonte (Bertero, Simeo, Martano) 16-4 e 3 bocce.

La Coppa Palloni Italia a Torino

Oggi, alle ore 15, allo Sferisterio di via Vanchiglia avrà luogo la quarta partita al pallone elastico per la Coppa Palloni d'Italia: saranno di fronte le quadriglie del Dop. di Asti (Bocca-Trinchero) e del Dop. M. Gioda sez. Eda (Capello-Undorte). Un altro incontro della coppa si svolgerà domani tra le squadre del Dop. Fiat (Pelazza) e dell'Eda (Rizzieri-Bravi).

— Il campionato di Borella dell'O.N.D. di Alessandria ha dato il seguente risultato: 1. Negro Giuseppe (12-255) 7 vitt.; 2. Marugnani; 3. Celotta; 4. Camis; 5. Fiano.

I vostri denti sono preziosi come le perle!
Conservateli dunque gelosamente pulendoli mattina e sera con un buon dentifricio.
Milioni di persone usano ed apprezzano giustamente la pasta dentifricia Chlorodont perchè essa imbianca i denti senza intaccarne lo smalto delicato. Fate una prova usando Chlorodont sullo spazzolino asciutto.
In meno di 4 giorni i vostri denti torneranno a rifulgere del loro splendore naturale!
Pasta dentifricia
Chlorodont

PALIO ASTI 13 MAGGIO
FACILITAZIONI FERROVIARIE

La liquidazione per cessazione di Esercizio della S.A. MARGHERITA MILANESIO
VIA XX SETTEMBRE, 34 - TELEF. 47.497
è alle sue ultime settimane
In essa vengono disperse a puro prezzo di costo tutte le novità per Primavera ed Estate di
LANERIE · SETERIE · DRAPPERIE
VELLUTI · COTONI
che, pel rispetto di contratti precedenti, continuano ad affluire dalle Fabbriche

Che cosa è il rayon?
Il rayon è un tessile e non è un surrogato, nè un'imitazione di altri tessili;

ALCHEBIOGENO
IL PIÙ POTENTE RICOSTITUENTE
IN TUTTE LE FARMACIE
5 FLACONI AL 8,55 CIASCUNO
S. A. SPECIALITÀ FARMACEUTICHE DR. CRAVERO - MODENA

CRONACA CITTADINA

SULLE ORME DEL SERAFICO

Don Giovanni Bosco francescano

Del fondatore della Società Salesiana, della sua vita e delle sue opere è stato lungamente parlato nell'occasione della sua Canonizzazione. Principi della Chiesa ed alti prelati ne hanno esaltate le eccelse virtù, rievocato i più ignorati episodi della sua carriera ecclesiastica, fin dal giorno in cui vestì l'abito talare; ma nessuno ha parlato di San Giovanni Bosco Francescano. Questa circostanza ignorata fu messa in luce e documentata, Padre Costanzo Albasini O. F. M. del convento di San Francesco della Vigna a Venezia, in questi giorni a Torino per ricerche e studi per una sua pubblicazione, ed ora ospite della Parrocchia di San Tommaso.

Lo studioso, rilevato che tra la vita di San Francesco d'Assisi, tra le istituzioni dell'uno e quelle dell'altro corrono certe analogie e somiglianze, le quali a malgrado delle differenze, che sono grandissime, non possono non destare altre stupefacenti meraviglie, ha arguito che nei due santi ci dovette essere una affinità naturale di temperamento, d'intelligenza, cuore, potenza volitiva e conquistatrice, bisogno di movimento, di azione, di salire, di espandersi, di donarsi, di abbracciare; un'affinità di doni carismatici, grazie, visioni profetiche, sogni preannunziatori, penetrazioni dei cuori, virtù taumaturgiche ed anche spaventose lotte e trionfi contro le infestazioni diaboliche.

La prima vocazione

E Don Bosco infatti si sentì talmente attratto nell'orbita del Santo che a diciannove anni prese la risoluzione di prendere l'abito dei Frati Minori. Fece perciò i prescritti esami e dai Padri di Santa Maria degli Angeli in Torino fu accettato a pieni voti il 18 aprile del 1834. Si rivelava così il misterioso assillante bisogno di accostarsi e di stringersi a San Francesco per ricopiarne in sè più perfettamente, la vita, il fulgido ideale che gli infiammava il cuore.

Dall'eseguire quella risoluzione, dall'entrare in un convento francescano lo distolsero un sogno misterioso ed il consiglio del Beato Giuseppe Cafasso. Per l'uno e per l'altro nel suo animo sorse il dubbio che nel convento non avrebbe potuto compiere degnamente la sua religiosa vocazione di imitare il Padre Serafico, così come in altri sogni e visioni, l'uno di questi dieci anni prima, l'altro di quelli tre, gli era stato concesso di vagheggiare.

Traccia della dolorosa dubitazione che lo tormentò per mesi si trova in un accenno che G. B. Lemoyne fa nelle memorie biografiche di Don Bosco: «Impedito saggiamente di entrare per allora in un ordine religioso a cui si sentiva fortemente chiamato, mentre obbediva alla voce del superiore, vincolava la sua libertà per essere pronto al servizio divino in qualunque momento della vita». Vale a dire emetteva davanti alla Madonna i tre voti di povertà, castità, ed obbedienza, quasi una sostituzione alla mancata professione nell'ordine Francescano.

Più oltre l'illustre biografo Lemoyne ha aggiunto su questo argomento: «pare che egli abbia fatto adesione al serafico sodalizio del terz'Ordine dei penitenti di San Francesco d'Assisi, benchè il suo nome non compaia nei registri di questa Congregazione, e solamente figuri nell'elenco».

E Padre Albasini afferma: «Certo è che se Don Bosco non fu formalmente ed esteriormente figliuolo di San Francesco (come fu sempre spiritualmente) nel primo Ordine, formalmente lo fu nel Terzo». E soggiunge: «Nel 1841, nel magnifico convitto Ecclesiastico dei Frati Minori di San Francesco d'Assisi, celebre tempio mineritario di Torino, ricco di glorie religiose e civili, don Giovanni Bosco veniva debitamente iscritto fra i convittori.

Sovraintendenti in vario modo e con vari titoli dell'Istituto, educatori e maestri, erano allora quattro sacerdoti, tre dei quali passarono alla storia in fama di santità. Erano ascritti alla Congregazione del Terz'Ordine R. Don Giuseppe Cafasso, Don Fortunato Luigi Guala, Don Giuseppe Beglini e Don Felice Golzio.

Documentazione inoppugnabile

Come è stato detto nell'animo di Don Bosco il Beato Cafasso ebbe influsso prevalente, anzi decisivo, quasi oracolo del cielo. Più tardi Don Bosco, parlando del Maestro, scrisse: «Se io ho fatto qualcosa di bene lo debbo a questo degno ecclesiastico, nelle cui mani rimisi ogni deliberazione, ogni studio, ogni azione della mia vita».

Si poteva supporre che il Beato Cafasso, così fervoroso terziario e consigliere della Chiesa di San Francesco, come distolse Don Bosco dall'entrare nel Primo Ordine del Poverello di Assisi così l'avrà indotto ad incorporarsi nel Terzo. E così fu infatti. Padre Costanzo Albasini ha documentato in modo inoppugnabile che Don Bosco fu Terziario Professo. Egli infatti scrive:

«Alle convincenti presunzioni, s'aggiunge l'esplicita pubblica e indiscutibile testimonianza della Direzione di una delle più illustri Congregazioni torinesi del Terz'Ordine. Interrogato Don Bosco — dal R. P. Candido, Direttore del Terz'Ordine a S. Tommaso in Torino, se era terziario, rispose: *Mandi male*. Richiestogli se intendeva far parte di quella Congregazione, rispose: *Volentieri*: ed in seguito a ciò gli fu rilasciato l'attestato di aggregazione» (*Torino Serafica*, p. 28, n. 2).

Infine nel registro delle «*Vestizioni e Professioni dei Fratelli del Sacro Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi*» della congregazione di S. Tommaso, al titolo: *N. R. Sacerdoti — Professioni*», si legge:

«*14 luglio 1886. — Spedita la Patente (di Terziario Professo) al M. Rev.do Don Giovanni Bosco - Patriarca dei Salesiani*».

Il «pare» dell'illustre biografo di Don Bosco, trova così un'inoppugnabile conferma. Il fatto che il nome del Santo non appariva nei terziari di San Francesco d'Assisi deve quindi ascriversi ad una dimenticanza oppure perchè egli si era già iscritto prima altrove.

Fra i terziari illustri di quell'epoca Padre Albasini ricorda: la marchesa Falletti di Barolo, Don Giovanni Cocchi, il Druent, Don Domenico Sartoris e Monte Fra, ed il Bruno e parimenti chiedeva, nella grande Chiesa di San Francesco di Assisi si è svolta la cerimonia della vestizione di Re Carlo Alberto, ascritto al Terz'Ordine dal Provinciale dei Cappuccini in Torino, Rev. Padre Fulgenzio sul principio del mese di giugno del 1846.

Nel Convitto Ecclesiastico di San Francesco ebbero umile inizio nella città delle adunanze festive e le istituzioni Salesiane, che idee ed attuò alla scuola del Poverello e Don Bosco infine — ha dimostrato lo studioso Padre — fu come San Francesco un grande apostolo dell'Eucarestia. I punti di contatto fra i due santi — egli conclude — sono infiniti e Don Bosco assomigliò, alla distanza di secoli, a San Francesco d'Assisi, come un figliuolo al padre.

Il successo del film della «Festa della Primavera»

Il film della *Festa della Primavera* de *La Stampa*, svoltasi domenica scorsa sul Verbano, è da un paio di giorni proiettato nel salone del Cinema Statuto, col più vivo successo. Ottimamente inquadrate le varie fasi della nostra riuscitissima manifestazione primaverile formano per il gitante che vi prese parte una graditissima rievocazione. Gli operatori al seguito delle diverse comitive della gita hanno effettuato la ripresa completa della manifestazione; così si possono ammirare sullo schermo gli arrivi dei treni speciali ad Arona ed a Stresa, la visita al San Carlone, al nuovo Lungo Lago di Arona, all'Isola Bella, a Pallanza, alle Fonti di Baveno, ecc., le partenze e le crociere dei piroscafi «azzurro» e «rosa» e quello di Locarno, le manifestazioni folcloristiche svoltesi a Stresa nel pomeriggio, e via dicendo, il tutto con un indovinato accompagnamento musicale. A giudicare dagli scontrini a riduzione ritirati, oltre la metà dei gitanti già ha assistito alla riuscita rievocazione della Festa. Come già abbiamo informato, questi scontrini sono numerati e concorrono al sorteggio di numerosi premi; e qualora qualche gitante ne sia rimasto sprovvisto può ritirarli presso la nostra sede di via Roma.

La seconda esposizione canina

Questa mattina alle ore 10, presenti le maggiori autorità, S. E. la contessa Jolanda Calvi di Bergolo, Principessa di Savoia, inaugurerà la II Esposizione Internazionale Canina, al Valentino. Come già è stato pubblicato, la Mostra è stata disposta in un vasto recinto del Parco del Valentino nel quale il pubblico potrà ammirare circa 500 esemplari canini delle razze più rare e pregiate. Nel pomeriggio, nell'interno della Mostra avrà luogo un interessante concerto svolto dalle Bande della I Legione Ferroviaria.

Ricordiamo che i visitatori, acquistando il biglietto d'ingresso, parteciperanno alla speciale lotteria i cui premi sono costituiti da due bellissimi animali di razza, muniti di petigree.

Gli artigiani al Palio di Asti

Il Dopolavoro Artigiano ha organizzato per domani una gita ad Asti, in occasione della tradizionale manifestazione del «Palio»; e le Ferrovie dello Stato hanno accordato per questa gita una particolare riduzione sul prezzo del biglietto di andata e ritorno; la quota di partecipazione è stata quindi ridotta da L. 14 a L. 10. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria dell'Artigianato (piazza Cavour n. 9) sino alle ore 12.30 di stamane e nelle ore serali presso la sede del Dopolavoro Artigiano (via Mercanti n. 3). Ai primi 50 iscritti l'Artigianato Provinciale offrirà gratuitamente il pranzo in uno dei principali alberghi di Asti.

Associaz. fascista Scuole Elementari

Il Gruppo corale del Dopolavoro Magistrale, diretto dal m.o cav. Pachner, darà lunedì 14, alle ore 20.30, al Liceo Musicale, in piazza Bodoni, un concerto vocale di musica classica e folkloristica di alto interesse artistico. I biglietti, a prezzi popolari, si acquistano all'ingresso.

La nomina di Luigi Grassi a professore dell'Accademia Latina di Parigi

Il gr. uff. Luigi Grassi, cavaliere al merito del lavoro, già membro corrispondente dell'Accademia Tiberina, è stato nominato professore onorario dell'Accademia Latina di Parigi «per i suoi chiari studi e per gli importanti lavori eseguiti nel campo edilizio». L'alto riconoscimento degli importanti istituti di cultura è indubbiamente un meritato premio alla trentennale opera di Luigi Grassi, non solo quale privato costruttore, ma bensì quale fascista della vigilia ed amministratore per lunghi anni della nostra civica amministrazione.

Manifestazione culturale della Dante

Si rammenta ai soci che stasera alle ore 21,15 avrà luogo la quinta manifestazione culturale organizzata dal Comitato torinese della «Dante Alighieri» con la conferenza sul tema: «Dalla trincea alla letteratura: Arturo Marpicati», tenuta dal conte dott. Lorenzo Gigli.

Il passaggio a Torino dell'ex-Re Alfonso di Spagna

Ieri mattina col treno di lusso da Parigi delle ore 9,15 è giunto nella nostra città l'ex-Re Alfonso di Spagna, il quale discese dalla vettura-letti in cui viaggiava e passeggiò per dieci minuti sotto le pensiline di Porta Nuova. L'illustre ospite proseguì con lo stesso treno alla volta di Roma.

La partenza della Duchessa di Pistoia

S. A. R. la Duchessa di Pistoia è partita ieri col treno rapido delle ore 12,5 per Milano e Bolzano.

La conferenza Mortari rinviata

La conferenza che questa sera il collega Curio Mortari doveva tenere alla «Pro Cultura femminile» — «La Solitaria dell'Atlantico» — è stata rinviata perchè il conferenziere ha dovuto assentarsi da Torino per ragioni professionali.

Assemblea Cassa Mutua Metallurgici

Domenica 13 corr. alle ore 10, nel salone delle adunanze della Casa dei Sindacati Fascisti dell'Industria, sarà tenuta l'assemblea generale ordinaria degli iscritti alla Cassa Mutua interaziendale operai metallurgici della provincia di Torino per l'approvazione del bilancio consuntivo esercizio 1933, preventivo 1934 e relazione annuale.

Il Podestà a Roma

Col direttto delle 21.10 è partito per Roma il Podestà sen. Paolo Thaon di Revel.

Il Cancelliere Capo del Tribunale Penale

Il cav. Emilio Decaroli, da molti anni cancelliere dirigente la Cancelleria del Tribunale Penale di Torino, è stato promosso cancelliere capo di Tribunale per merito distinto. La promozione dell'egregio cancelliere è stata accolta con vivo compiacimento da tutto l'ambiente forense.

Al Parco della Rimembranza

Con domenica, 13 maggio corrente, verrà ripresa la celebrazione della Santa Messa in tutte le domeniche ed altri giorni festivi, di precetto, non provosi, nella Cappella di S. Maddalena, attigua al Parco della Rimembranza. La sacra funzione verrà continuata per tutta la stagione estiva.

Gita a Roma del Fascio Femminile

E' stata decisa dalla Delegazione Provinciale Fasci Femminili una gita a Roma per Donne e Giovani Fasciste. La partenza è fissata per sabato 26 maggio, alle ore 7 antimeridiane, arrivo a Roma alle ore 18. Permanenza dal giorno 27 al 29. Partenza da Roma il giorno 29, alle ore 21; arrivo a Torino il giorno 30 alle ore 7.40. La spesa in seconda classe tra viaggio, bollo, permanenza, gite e visite alla città, ammonta a complessive L. 324. In terza classe spesa L. 275 come sopra.

E' obbligatorio iscrivendosi versare L. 100 come anticipo alla quota di viaggio. Le prenotazioni si ricevono in Casa Littoria (via Carlo Alberto 10) non oltre il 22 maggio presso il Fascio Femminile.

Le Segretarie di Provincia e le Delegate di Propaganda possono riunire le adesioni e versarle in massa presso questa Delegazione, la quale potrà rinviare il viaggio qualora il numero delle iscritte non fosse sufficiente. Per schiarimenti rivolgersi al Fascio Femminile.

Il rapporto dei postelegrafonici

Domenica 13 corrente, alle ore 10, nella palestra di Casa Littoria, avrà luogo il Rapporto annuale degli iscritti all'Associazione fascista Postelegrafonici, presieduto dal Segretario Federale e con l'intervento del Fiduciario nazionale on. comm. Giuseppe Bleiner. Dopo il Rapporto, i Postelegrafonici incolonnati si recheranno a rendere omaggio al monumento dei loro Caduti nel Palazzo della Posta Centrale in via Alfieri.

LIBRO E MOSCHETTO

Chiusura delle iscrizioni alle Crociere estive dell'anno XII. — L'Ufficio Viaggi del G.U.F. avverte che domani 13 corrente scade il termine per la presentazione delle domande d'iscrizione alle Crociere estive dell'anno XII, i cui programmi sono stati pubblicati su questo rubrica il giorno 6 corrente. Si ricorda che a questa crociere possono partecipare i soli iscritti ai Gruppi Universitari Fascisti. Le informazioni si possono avere esclusivamente presso l'Ufficio Viaggi del G.U.F. (via Carlo Alberto 8) dalle ore 11 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Conferenze di propaganda coloniale. — Stasera riprenderanno presso la Regia Università, via Po 16, le conferenze del Corso di Cultura Coloniale, indetto dalla Sezione Guf dell'Istituto Coloniale Fascista. La prima conferenza sarà tenuta dal dott. Carlo Baudi di Vesme sul tema: «Ricchezze di terra d'oltremare». Il Corso continuerà regolarmente secondo il programma che si può ritirare presso la Sezione Guf dell'I.C.F. tutti i giorni feriali dalle ore 16 alle 17,30 (via Carlo Alberto 8).

FASCI GIOVANILI

Reparto Celeri Ciclisti. — Tutti i Giovani Fascisti appartenenti al Reparto Celeri Ciclisti, dovranno trovarsi adunati domenica mattina alle ore 8, in piazza Carlo Alberto, per esercitazioni.

Il rapporto annuale del Dopolavoro Fiat

Questa sera alle ore 21,15, nella palestra sociale in via Marocchetti, avrà luogo il rapporto annuale del Dopolavoro Fiat. Interverrà il Segretario Federale on. Gastaldi, presidente del Dopolavoro provinciale.

L'adunata dei Fanti a Roma

Si è completato il programma per le giornate di permanenza dei Fanti a Roma. In occasione della loro grande adunata, indetta per il 24 maggio, Festa della Fanteria. Durante la Rivista che S. M. il Re passerà ai Battaglioni schierati in Piazza del Quirinale, il Presidente dell'Associazione Nazionale offrirà al Sovrano la tessera di Socio della stessa mattina del 24, il Duce consegnerà solennemente all'Associazione il Labaro, donato ai Fanti dalle Madri e dalle Vedove dei Caduti. Terminato questo rito, i Fanti offriranno al Capo del Governo una statua raffigurante «Il Caporale Benito Mussolini» nelle gloriose divise di guerra.

Il pomeriggio sarà lasciato libero per la visita alla città ed alla Mostra della Rivoluzione, alla quale una rappresentanza dei Fanti avrà l'onore di montare la Guardia.

La sera, in un teatro della città, i Fanti eseguiranno i canti della trincea ed ascolteranno la parola del generale sen. Gonzaga, due volte decorato di medaglia d'oro al valor militare. Il giorno seguente, in Campidoglio, sarà ricevuto l'omaggio della Fanteria; successivamente i Fanti avranno libertà per la visita dell'Urbe. Le quote di partecipazione (L. 35) si ricevono tutte le sere nella sede della Sezione Provinciale (via Po 3), ove le adesioni continuano ad affluire numerosissime. Per comodità dei Fanti la Segreteria resterà aperta anche per tutta la giornata di domenica 13 corrente, martedì 15 le iscrizioni saranno irrevocabilmente chiuse.

Il raduno degli Artiglieri a Napoli

Il Raduno degli Artiglieri a Napoli ha suscitato, come era prevedibile, vivissimo interesse, e infatti alla Sezione di Torino ferve la preparazione e l'organizzazione delle tradotte; sono già complete due tradotte e si sta preparando la terza.

Gli Artiglieri piemontesi che sempre hanno risposto presente ad ogni manifestazione, hanno voluto anche in questa occasione iscriversi numerosi per portare il loro saluto devoto e fedele al presidente generale S. E. Baffirini.

Problemi del lavoro

Nuovi contratti di lavoro per gli addetti alle comunicazioni interne. — Negli ultimi mesi la regolamentazione contrattuale dei prestatori d'opera rappresentati dai Sindacati Fascisti delle comunicazioni interne ha avuto un notevole sviluppo. Sono stati stipulati in questo periodo parecchi contratti collettivi, ciò che sta a significare come questa attività, in verità una delle più importanti nella vasta sfera d'azione dei Sindacati, sia seguita con cura amorevole e costante dai camerati preposti a questo ufficio. L'Unione dei Sindacati delle comunicazioni interne che ha sede nella nostra città e che rappresenta le provincie del Piemonte aduna nelle sue file parecchie migliaia di lavoratori di cui tutela gli interessi e di cui segue i bisogni così materiali come spirituali. Nel Sindacato degli addetti ai trasporti complementari sono stati stipulati quattro contratti integrativi salariali per i dipendenti fra imprese di trasporto, spedizioni e corrieri delle provincie di Alessandria, Aosta, Novara e Vercelli. Se si tiene presente che queste categorie non avevano mai avuto dei contratti di lavoro, si può facilmente capire come l'azione dei Sindacati sia stata benefica per i quattromila e più lavoratori ad essi iscritti. I dipendenti da imprese di nettezza urbana, e cioè oltre mille lavoratori, hanno avuto il loro contratto integrativo salariale, mentre il personale di scuderia ed i vetturini delle provincie di Alessandria, Aosta, Cuneo, Novara, Torino e Vercelli hanno avuto stipulato il loro contratto collettivo di lavoro. Queste categorie finora non avevano avuto mai regolamentizzata la loro attività. Così per esempio nella nostra città gli ottanta vetturini circa, superstiti di una ben più vasta schiera sia pure un poco ottocentesca, potranno godere i benefici, finora neppure sperati, di un contratto che assicura loro le ferie annuali, un «quid» fisso giornaliero senza dover più correre unicamente l'alea della percentuale sulle corse, la sicurezza della retribuzione per un periodo di malattia da stabilirsi, ed altri notevolissimi vantaggi. Nel Sindacato degli autisti poi sono stati stipulati i contratti integrativi salariali per i prestatori d'opera dipendenti da aziende camionistiche e per quelli da imprese di auto noleggio da rimessa delle provincie piemontesi, e centoquarantasei contratti aziendali per i dipendenti da ditte esercenti autolinee in concessione. Le cifre che abbiamo esposto dimostrano che anche questa sezione dei Sindacati, che fa capo al cav. Cruppi, lavora attivamente a beneficio dei suoi iscritti seguendo la volontà del Duce, chiaramente espressa nella Carta del Lavoro.

La nuova sede de "La Stampa,,

Il programma della manifestazione odierna

Come ieri annunciavamo, oggi sarà ufficialmente inaugurata la nuova sede de LA STAMPA con una festa che — pur essendo onorata della presenza di alte personalità e pur raccogliendo l'adesione di tutta la grande famiglia giornalistica italiana — avrà carattere di intimità e di raccoglimento.

Sarà infatti il raccoglimento di chi, pervenuto ad un'importante tappa del suo cammino, sosta un momento per volgersi indietro a considerare il lavoro compiuto e in pari tempo considera quanto strada ancora gli rimane da compiere, si arma di lena e di fede, per riprendere il cammino con passo più spedito e più sicuro.

Perchè LA STAMPA è un organismo che vuole sempre più marciare, progredire, perfezionarsi.

Ma non soltanto tecnicamente. Lo abbiamo detto ieri, e teniamo a ripeterlo oggi.

Tutti, dalla famiglia di questo nostro grande Giornale, dal Direttore al più novizio fra gli operai, considerano i nuovi grandiosi e poderosi impianti come il mezzo per raggiungere un nuovo perfezionamento professionale, una nuova elevazione morale. Non mai, del resto, come nel giornalismo, la macchina deve servire l'idea. E un'idea, grande e luminosa, il giornalismo italiano ha da difendere e propugnare. E' l'idea della potenza della Patria, che si identifica nel Fascismo rinnovatore e costruttore.

E' per noi doppia gioia e doppio orgoglio servire il Duce e il Regime con un giornale, che ha la ventura di poter disporre della tecnica più perfezionata e moderna.

La giornata inaugurale d'oggi si aprirà con un atto di alto significato morale. Il nostro Direttore, dott. Alfredo Signoretti, si recherà alla tomba di Mario Gioda, primo giornalista fascista torinese che alla Causa ha consacrato la vita, e vi deporrà un mazzo di fiori, a nome di tutta la famiglia giornalistica de LA STAMPA.

La manifestazione si svolgerà in seguito secondo il programma cui ieri accennavamo:

Alle ore 10 gli invitati — dei quali faranno parte le massime autorità cittadine e i direttori di tutti i quotidiani italiani — si recheranno a visitare gli Stabilimenti Fiat del Lingotto, con la ormai tradizionale e sempre così suggestiva ascesa in auto della pista elicoidale, che costituisce il passaggio attraverso tutte le fasi della formazione dell'automobile.

Alle 15, il Consiglio di amministrazione del giornale, presieduto dall'avv. Edoardo Agnelli, e la Direzione riceveranno gli invitati nel salone delle manifestazioni culturali. Dopo breve cerimonia, gli invitati saranno accompagnati nella visita agli impianti.

Alle 17,30, pure nel salone delle conferenze, S. E. l'Accademico d'Italia Luigi Pirandello terrà una delle sue originali e squisite disserlazioni sul teatro, prospettando in particolare i problemi dell'odierno teatro italiano.

La giornata di domani, domenica, sarà dedicata dagli invitati ad una gita in automobile al Sestrières, con partenza alle ore 10 dalla sede de LA STAMPA e con ritorno in città alle 18, cui seguirà lo scioglimento della comitiva.

Cure salso-jodiche a Salice per bambini poveri

Si sono aperte le iscrizioni per la Colonia salso-jodica a Salice Terme. I fanciulli delle Scuole municipali bisognosi di tale cura devono presentare la domanda corredata dei documenti prescritti non oltre il 15 giugno p. v. presso la Direzione delle singole scuole. La scelta sarà fatta dai sanitari municipali.

Importazione merci francesi e algerine

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa rende noto che le domande per ottenere permessi d'importazione di merci francesi ed algerine contingentate per il trimestre luglio-settembre 1934, debbono pervenire al Consiglio stesso che ne curerà il successivo inoltro al Ministero delle Finanze, non oltre il 30 maggio corrente.

Chiusura di un negozio

Per inosservanza delle disposizioni sul ribasso dei prezzi dei generi di prima necessità, il Prefetto di Torino ha ordinato la chiusura, per cinque giorni, del negozio di generi alimentari della signora Paola Vincenti in Bonetto, sito in via Cigna n. 13. L'Autorità di P. S. ha, inoltre, diffidato, per lo stesso motivo, i commercianti Pietro Ghibaudo (via Cigna 41) e Pasquale Bruno (corso Regina Margherita 144).

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: 1 Stenodattilografa velore — 1 Bobinatore provetto — 2 Fianchettisti — 1 Tornitore su lastra — 1 Aggiustatore all'orazzista, anni 25-40 — 1 Fallonière provetto — 1 Aiutante confettiere, anni 17 — 2 Aiutanti elettricisti anni 18-20 — 3 Dipanatrici — 2 Donne per saldatura a stagno [illegible] — Camiciaie pantalle — 1 Tessitrice telai Jacquard ad organzino — 3 Operaie [illegible] per acqua — 1 Pasticciera [illegible] — 1 Meccanica [illegible] — Lavoranti [illegible] — 1 [illegible] — 1 Orlatrice [illegible] — 2 Lavoranti [illegible] — 1 [illegible] — 1 Aiutante modista — 1 Stiratrice — 1 Apprendista stiratrice — 12 Ragazze, anni 14-17 — 1 Ragazza, anni 14-18 — 1 Apprendista lavoratore anni 16.

Indagini sulla morte del Ciriello

Il Prato arrestato perchè autore di furto

La Squadra Mobile, in questi ultimi giorni, ha lavorato attivamente per stabilire le circostanze in cui trovò la morte Piero Ciriello. Molti particolari e retroscena del misterioso episodio sono emersi alla polizia che ha proceduto al fermo, come ieri abbiamo detto di alcune persone particolarmente indiziate.

La perquisizione operata dal capo della Squadra Mobile nella casa del Giovanni Prato, fu Giacomo, di 24 anni, il quale, come è noto, aveva trascorsa la notte col Ciriello, ha dato buoni risultati agli effetti delle indagini, per cui il Prato è stato senz'altro tratto in arresto. E' risultato che egli, la notte avanti al fatto, aveva compiuto un furto in un paese prossimo alla nostra città. Sembra che il Ciriello fosse a conoscenza di questo furto. Comunque le indagini proseguono per accertare se esistono o no dei rapporti concatenanti fra la tragica fine del Ciriello e il furto compiuto dal Prato. Il Prato è stato pertanto denunciato all'Autorità Giudiziaria sotto l'imputazione di furto aggravato.

Un macellaio ferito all'addome da un compagno disattento

Il garzone macellaio Giuseppe Bertea fu Emilio, di 23 anni, abitante in via Barcellona 21, mentre era al civico Mattatoio intento alla macellazione di un animale, è stato ferito accidentalmente dal compagno di lavoro Antonio Ferrero fu Giovanni, di 36 anni. Il Bertea ha riportato una ferita da taglio all'addome.

Ciclista che cade

Ieri mattina, alle ore 7.45, certa Amelia Tarquigni in Patella, di 52 anni, abitante in via Ciamarella 33, mentre percorreva in bicicletta il corso Tassoni all'angolo di via San Donato, essendosi una ruota della bicicletta incastrata in una rotaia del tram, cadeva riportando la frattura del radio.

Bollettino demografico di Torino

11 Maggio 1934 - Anno XII

NASCITE	18
MORTI	24

Il dottor Giovanni Storero rinnova l'istanza di revisione del suo processo

Nell'aprile del 1909 la Corte d'Assise di Alessandria condannava alla pena di trent'anni di reclusione sotto la grave accusa di uxoricidio, il dott. Giovanni Umberto Storero. Durante tutto il dibattimento, nonostante le prove raccolte contro di lui, lo Storero non aveva cessato di proclamare la sua innocenza: ma egli aveva propinato alla moglie la stricnina, come l'autopsia aveva rivelato. Rinchiuso nel penitenziario egli più volte ricorreva all'autorità giudiziaria per chiedere la revisione del suo processo, ma le sue istanze non ottenevano il risultato da lui sperato. Tutto ciò, però, non lo faceva deflettere dalla linea di condotta che si era tracciata: egli voleva ottenere la sua completa riabilitazione. Questo suo scopo veniva facilitato, nel novembre del 1932, dalla sua liberazione: in seguito ai condoni concessigli, la pena di trent'anni gli veniva ridotta a soli 24. Rimesso in libertà egli intensificava l'opera sua, rivolgendosi alla Corte di Cassazione, la quale però rigettava la sua istanza. La Suprema Magistratura, pur respingendo l'istanza dello Storero, ammetteva che la sua causa non era affatto pregiudicata, ma che la domanda avrebbe potuto essere ripresentata corredata da nuove prove. Appunto seguendo i precetti della Cassazione lo Storero ha presentato, a mezzo degli avvocati Villabruna e Carlo Zini, un ricorso alla nostra Corte d'Appello per essere ammesso al patrocinio gratuito e poter così svolgere, senza aggravio di spese, tutte le pratiche necessarie per ottenere la revisione del processo.

MILIZIA

Comando della 1.a Legione D.I.C.A.T. — Domani, alle ore 7,30, le batterie 1.a 2.a e 3.a si adunerranno a Porta Nuova per recarsi al Campo di Mirafiori: a disposizione dei militi si troveranno due vetture tranviarie con rimorchio. — Le batterie 4.a 5.a 7.a per le ore 9 dovranno trovarsi riunite in Piazza d'Armi, lato Caserma Monte Grappa (angolo corso Lepanto). Le rimanenti batterie ed i Premilitari faranno istruzione secondo il programma stabilito. La 6.a batteria si troverà adunata per le ore 8 alla sede del Comando in Venaria. — **Coorte Avanguardisti Dicat**, adunata di tutte le sezioni in caserma per le ore 8.15. — **282.a Legione Avanguardia - II Coorte**: domenica, alle ore 10 precise, adunata obbligatoria della IV, V, VI centuria, per istruzione; non saranno ammesse assenze. — **284.a Legione Avanguardia «Filippo Corridoni»**: Reparto Stato Maggiore, adunata ora stabilita in piazza Cavour (alta uniforme) - 1.a, 2.a, 3.a, 4.a, 5.a Coorte e Reparto Complementi M.D.I.C.A.T., adunata ora stabilita presso le rispettive sedi in alta uniforme, per partecipare alla rivista di Legione. — **Coorte Marinara Duca di Genova**: domattina adunata di tutta la Coorte, alle ore 9,30, presso la Casa Balilla di piazza Bernini, per esercitazioni di tiro a segno al Poligono del Martinetto. — **1.o Battaglione Camicie Nere Ciclisti - 2.a Compagnia**: domattina, alle ore 7,30, adunata allo Stadium per istruzioni. — **1.a Legione Sabauda - Squadra Pronto Soccorso**: domani mattina, alle ore 8, adunata di tutto il reparto in caserma.

282.a Legione Avanguardia. 1.a Coorte. — Domenica adunata della 1.a Centuria al Martinetto, ore 9; uniforme ordinaria. Centuria di leva: adunata alle ore 10, al Martinetto; uniforme ordinaria. Adunata della 2.a e 3.a Centuria, ore 10, in via dei Mille 15 (sede di comando). Uniforme ordinaria.

1.a Legione «Sabauda», 6.a Centuria, 3.o Manipolo «G. Furcù». — Questa sera adunata in sede alle ore 21,30, per esercitazioni. Uniforme ordinaria. Bicicletta.

M.V.S.N. 1.a Leg. 2.a Centuria. Domenica adunata di tutti i dipendenti, ore 9 precise, allo Stadium.

1.o Battaglione CC. NN. CC. — Domenica adunata allo Stadium di tutti i reparti, ore 7,30; pomeriggio ore 15, adunata allo Stadium di tutti gli ufficiali e sottufficiali liberi da impegni (in divisa).

Gruppo «G. Ferrù del Nunzio». — Sabato 12 maggio alle ore 21 il comm. Ing. Ettore Thovez parlerà al Gruppo Rionale G. Ferrù del Nunzio su «Gli italiani precursori all'estero». I camerati appartenenti al Gruppo sono invitati ad intervenire con le loro famiglie.

Gruppo «Lucio Bazzani». — I Fascisti, i Giovani fascisti e le loro famiglie sono invitati alla conferenza indetta dal Fascio Giovanile di Combattimento «Lucio Bazzani», che verrà tenuta sull'argomento: «Ricordi di vita legionaria», dal legionario fiumano Pietro Ipora, nel salone di questo Gruppo, la sera di sabato 12 corr. alle ore 21 precise.

Associazione Arma di Cavalleria. — Questa sera in sede, via S. Dalmazzo 16, ore 21, conferenza dell'avv. conte Carlo Toesca di Castellazzo su «Lo Stato Corporativo».

Circolo Combattenti «Montello». — L'assemblea annuale dei soci avrà luogo questa sera, 12 corrente, alle ore 21, nel salone della Società Archimede, gentilmente concesso, sito in via Pomaro 15. Interverrà il presidente federale.

STATO CIVILE

NASCITE: 18; maschi 9; femmine 9.

MORTI: N. 24.

Alberti Giuseppa ved. Jannucci, di anni 77, di Milano, casalinga, via Monti, num. 18.
Caciari Maria di Mario, di mesi 9, di Torino, via Lauro Rossi, 34.
Razzetti Giuseppe fu Felice, di anni 65, di Pino T., giardin., str. Val S. Martino, 6.
De Teresa m. Luigi, di anni 50, di Dronero, casalinga, via Belmonte, 4.
Cerulli Giuseppina fu Carlo, di anni 74, di Torino, acciaia, piazza Gran Madre, 2.
Bergonzi Delfina v. Corradi, di anni 80, di Gravellona L., casal., via della Rocca, 10.
Balleira Ernesto fu Lorenzo, di anni 77, di Asti, esercente, via Cibrario, 15.
Carre Giov. Ricardo fu Giacomo, di anni 50, di Cannero, decorat., v. C. Appello, 3.
Mongardo Edmondo fu Giuseppe, di anni 47, di Brindisi, ferroviere, v. Caboto, 29.
Elia Matteo fu Domenico, di anni 77, di Poirino, pensionato, via Caserta, 8.
Barbera Bianca di Vincenzo, di mesi 9, di Torino, via Scarlatti, 23.
Di Girolamo Giacomo fu Paolo, di anni 64, di Marsala, operaio, via Cuneo, 5.
Cardinali Bartolomeo fu Luigi, di anni 67, di Mondovì, decoratore.
Isardi Giuseppina ved. Castaldi, di anni 64, di Torino, casalinga.
Milanaccio Antonio fu Pietro, di anni 56, di Torino, fornaio.
Coniove Margherita di Giuseppe, di anni 31 di Pinerolo, casalinga.
Spairani Maria ved. Cagina, di anni 73, di Castello d'Agogna, casalinga.
Fissore Natalina di Matteo, di mesi 4, di Moncalieri.
Roberio Antonio Domenico fu Giacomo, di anni 71, di Torino, calzolaio.
Ciriello Pietro di Emilio, di anni 35, di Torino, impiegato.
Martinengo Anna Lucia m. Tavernelli, di anni 61, di Torino, casalinga.
Franco Anna m. Anselmo, di anni 33, di Alba, casalinga.
Sasso Franca, di mesi 2, di Torino.

Onorificenza

Con Decreto Reale, su proposta di S. E. il Capo del Governo, il Sig. Cav. *Francesco Malvano*, comproprietario e dirigente della Ditta Successori Magnetti, è stato nominato Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia.

Amici e dipendenti della Ditta si congratulano vivamente per l'onorifica distinzione concessagli.

Seguendo la Cronaca

LAMPADARI OGNI STILE

provenienza fallimentare «L'Elettrica» Piazza Madonna degli Angeli 2.

---

da BIANCHI

VALIGERIA
L'assortimento ideale, che piace a tutti per la qualità e i prezzi.

GHIACCIAIE
sorbettiere e affini. Armadi e casse zincate contro le tarme. *Ombrelloni e articoli di gomma per la spiaggia.*

GIOCATTOLI
Le novità negli automobili, tricicli, monopattini, giuochi all'aperto e di società, *carrozzine per bambini.*
Via Viotti, di fronte Torre Littoria.

GRANDE ASTA DI MOBILI della Ditta CAV. V. VALABREGA

La Galleria C. Codebò e C.ia, a cui è affidata la vendita all'asta, per sgombro dei locali di via Maria Vittoria ang. via Piana, ricorda che oggi e domani, dalle ore 10 alle 19, si avranno gli ultimi due giorni di esposizione del complesso artistico che andrà disperso all'asta pubblica da lunedì, 14 corr., alle ore 16 precise.

CAFFE'

La Soc. Casa del Caffè (Piazza Carlo Felice, 7, Telefoni 46-060 - 41-837) comunica alla Spett.le Clientela le quotazioni dei suoi caffè tostati, dopo i recenti ribassi:
Miscela Electa L. 3.50 all'ettogramma
Tipo Superiore L. 3.35 all'ettogramma
Tipo Famiglia L. 2.95 all'ettogramma
Per quantitativi non inferiori a 1/2 Kg. servizio a domicilio. Ad esercizi pubblici e rivenditori, sconto speciale.

LA PARIGINA

Rinomata Grande Casa di Mode completa la grazia della signora coi suoi eleganti fini cappelli. Attraentissimi i modesti prezzi. Visitateci nel vostro interesse.
Via Garibaldi 10 - piano primo
Succursale: via Arcivescovado 2
Per le signore modiste si praticano speciali prezzi convenientissimi.

IL COSTO DELLE REGISTRAZIONI...
ammonta oggi a cifre elevatissime. Perchè non volete ridurle ad un quinto mediante i Registri a Schede Visibili Cesco, pratici, economici e di lunga durata? Visitate o chiedete una dimostrazione alla Ditta C. e R. Ferraris, *Torino - Via P. Micca, 9 - Tel. 48-270 Milano - Corso Italia, 6 - Tel. 81-413*

ASTA MOBILI OGGI ALLE ORE 16

In via Artisti 1 ang. via Montebello, viene bandita l'asta unica dei mobili di proprietà della Ditta Fratelli Rossi, per cessazione di commercio. Camere da pranzo, da letto, mobili isolati, specchiere, ecc.; nessun prezzo base.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Genov. Govi). — Ore 21,15: «Sotto a chi tocca» di G. Orengo.
BALBO (Comp. Città di Torino). - Ore 21,15: «I casi sono due» di Rigo.
VITTORIO. — Ore 21,15: «Il barbiere di Siviglia» di Rossini.
ROSSINI (Comp. milanese Bonecchi). — Ore 21,15: «La luna di miele del signor Pancrazio» di Ferravilla; «La sposa di Tubiello» di Rota; «Tecoppa e C.» di Ferravilla.
GIANDUIA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Giandujа in India».
MAFFEI-DANCING: Dopo teatro, ore 24-3.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino) — 92.a Mostra; ore 9-12 e 15-19.

Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15: «Sotto a chi tocca»; ore 21,15: «Articolo quinto». — **BALBO:** Ore 15,15 e 21,15: «I casi sono due» — **VITTORIO:** Ore 21,15: «Il barbiere di Siviglia». — **ROSSINI:** Ore 15,15: «Il marito di mia moglie», «Il bollo di suo padre»; ore 21,15: «Il duello del signor Ganera»; Marcarini in vacanza». — **GIANDUJA:** Ore 15 e 21: «Giandujа in India».

I divertimenti

POLITEAMA CHIARELLA
Lunedì 14 corr., debutto di Totò, il comico al cento per cento, con la rivista: «I tre moschettieri».

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Aspetto una signora». Kiepura.
VITTORIA: «La verità seminuda» e Varietà.
ITALA: «Ero una spia». C. Veidt. L. 1,05.
MAFFEI: Varietà: «Giostra delle vedette» (8 vedette nello stesso programma) e film Re dei fumaiuoli (Damita). Galleria L. 3.
SPLENDOR: «Il treno delle 21,15».
IDEAL: «La maestrina». Pagnani, Cialente.
ALPI: «Lady Lou» con Mae West.
STATUTO: «Susanna». Lilian Harvey.
NAZIONALE: «La battaglia». Annabella.
BORSA: «Fantomas, l'uomo del mistero» il precursore del romanzo supergiallo.
PRINCIPE: «Follia della metropoli» e Var.
SAVOIA: «Adorabile!» Janet Gaynor.
REGINA: «Io e l'Imperatrice». L. Harvey.
OLIMPIA: «Il milionario» e Tomolino.
IMPERIALE: «Zeo la Budapest». L. 1.
IMPERO: «Baciatemi!». Milton. - L. 1.
AMBROSIO: «Piano, Jorlan». Crik e Crok.
REX: Dorotea Wieck: Il canto della culla. Varietà: Korh, Cavaldino e Toc. Fresco e Campo. Prezzi diurni 2 e 4; serali 3 e 5.
CHIARELLA: Signorina, datemi del tu. Var.

SUSANNA e le MARIONETTE DI PODRECCA da oggi allo STATUTO

L'originalissimo film sarà accolto con entusiasmo dal pubblico dello *Statuto*. E' un film delizioso per grandi e piccini, con *Lilian Harvey* divetta del varietà e *Gene Raymond* nella sua veste di burattinaio geniale e bizzarro.

In Susanna, oltre i piccoli di Podrecca
sono fantastiche le scene che evocano il regno delle marionette, magnifici i grandi «quadri» di St. Moritz e della danza dell'Inferno. Spettacolo veramente nuovo, attraente, piacevolissimo.

All'IDEAL: LA MAESTRINA
e cartone colorato: *Leggenda del bosco*

Itala e Torinese: «ERO UNA SPIA»
Conrad Veidt, Madeleine Carroll. L. 1,05

Al NAZIONALE: «LA BATTAGLIA»
ha ottenuto ieri un nuovo trionfo.

Grande «première» al CINEPALAZZO
PESCICANI
straordinario lavoro Artisti Associati con Claudette Colbert, Ernest Torrence

Alla «Casa Maria Ausiliatrice», domani alle ore 15,30, avrà luogo la festa della distribuzione dei premi alle alunne della scuola serale professionale. Seguirà quindi l'inaugurazione dell'esposizione dei lavori eseguiti nell'anno scolastico in corso.

Conversazione di cultura al Gruppo «C. Odone», via Vigliani 34. — La Delegata di propaganda terrà domenica 13 corrente, alle ore 17, la quinta conversazione di cultura fascista dell'Anno XII, parlando sul tema: «Un'eroina popolana». L'ingresso è libero.

Scuola operaia serale femminile. — Domenica alle ore 10, nella sala dell'Istituto Margherita di Savoia (corso Galileo Ferraris 25) avrà luogo la distribuzione dei premi alle alunne di questa scuola. Verranno conferiti in tale occasione anche speciali premi su libretti della Cassa di Risparmio. Sono invitate ad intervenire tutte le allieve e le loro famiglie.

Volontari del sangue. — Sono pregati di trovarsi domenica mattina, ore 10, in via Po angolo via Giuseppe Verdi per presenziare alla conferenza tenuta dal dott. prof. Quattara, nei locali della R. Università, sulla difesa antigas.

ULTIME NOTIZIE

IL DISARMO

Henderson torna a Londra

per riferire sulla sua missione

Parigi, 11 notte.

Dopo un ultimo colloquio con Barthou, Henderson è ripartito per Londra onde mettere MacDonald e Simon a giorno del risultato negativo della sua spedizione. Lo scopo principale della visita del presidente della conferenza del disarmo consistente, come vi dicemmo, nell'ottenere l'adesione della Francia ad un rinvio di qualche settimana della riunione della commissione generale, è fallito. La riunione avrà luogo, come era stato precedentemente deciso, il 29 maggio, e sarà preceduta la vigilia da una riunione preparatoria dell'ufficio di presidenza. La riunione preparatoria servirà alla redazione degli ordini del giorno. La sola concessione che il Quai d'Orsay abbia fatto all'amico di MacDonald consiste nella promessa di non procedere a Ginevra ad una denuncia solenne degli armamenti tedeschi e di accontentarsi di fare delle violazioni del Trattato di Versaglia il semplice substrato morale dell'atteggiamento adottato senza invocare l'applicazione dell'articolo 213 sulle investigazioni in modo da non creare, dice Henderson, l'irreparabile. In altri termini la questione della responsabilità del fallimento della conferenza verrebbe lasciata nella penna. Tale è almeno il senso che gli informatori parigini vogliono attribuire all'ultima fase del colloquio odierno. Ben inteso Barthou non ha preso però nemmeno su questo punto un impegno tassativo.

Nel pomeriggio il Capo del Quai d'Orsay ha ripetuto le proprie dichiarazioni anche all'ambasciatore britannico Clerk col quale ha avuto un primo colloquio di affari. Le conversazioni di ieri e di oggi, che i comunicati assicurano cordialissime, non hanno mancato di dar luogo a momenti di disputa abbastanza serrata. Dicono che Henderson a stremo di argomenti abbia minacciato Barthou di fare appello al partito laburista e attraverso questo obbligare MacDonald a riprendere il protocollo del 1924. Barthou non sembra essersi molto impressionato per questa minaccia ed ha anzi colto la occasione per ricordare ad Henderson che quel protocollo fu a suo tempo rifiutato proprio dall'Inghilterra nonostante che a quell'epoca fossero al potere i laburisti. Questa mal riuscita mossa di Henderson non ha avuto altro effetto fuorchè quello di indurre la stampa nazionalista francese a scoccargli a gara i propri strali e scrivere che egli ha fatto a Barthou l'impressione di un uomo che ha perso la bussola e che non sa che pesci pigliare.

« Nel 1931, nota sarcasticamente l'*Echo de Paris*, il Consiglio della Lega delle Nazioni aveva scelto Henderson a presidente della conferenza in ragione del prestigio di cui egli godeva presso la seconda Internazionale e della potenza di propaganda demagogica che allora si attribuiva a tale organizzazione. Ma oggi, dopo la rivoluzione hitleriana e dopo la settimana rossa di Vienna, un simile criterio fa ridere. Henderson è certamente assai sgomentato da questa decadenza che lo colpisce personalmente. Inoltre egli non si mai sentito a suo agio nel ginepraio della scolastica ginevrina. Il lato tecnico dell'affare lo disorienta; non è certo da lui che bisogna attendersi delle opinioni conseguenti. Con i suoi ultimi interlocutori si è limitato a chiacchierare a casaccio »...

Basta citare queste righe piene di insolente commiserazione per rendersi conto dello stato d'animo degli ambienti parigini dopo l'avvento del ministero Doumergue.

C. P.

I colloqui di Ribbentrop a Londra

e le intenzioni di MacDonald

Londra, 11 notte.

Sui colloqui dell'emissario del Cancelliere Hitler, von Ribbentrop, col ministro degli Esteri Simon e col ministro Eden, la stampa londinese, priva di delucidazioni ufficiali, ha fatto le più svariate congetture. Quel che sembra assodato è che Ribbentrop non ha portato a Londra nessuna nuova proposta nei riguardi del disarmo, ma si è limitato a fornire agli statisti britannici gli schiarimenti che questi ultimi hanno voluto ottenere sul Memorandum tedesco del 16 aprile. D'altro canto, egli ha sondato l'opinione del governo britannico per riferire le sue impressioni dirette al Cancelliere Hitler. Tutte le altre notizie lanciate dai vari giornali a proposito di questi incontri di Ribbentrop possono essere citate a titolo di cronaca ma vanno accolte con molta riserva.

A detta di qualche organo, l'emissario del Cancelliere del Reich avrebbe reso noto all'Inghilterra che la Germania è pronta ad accettare integralmente il piano britannico sul disarmo e che Hitler consentirà a ridurre le truppe d'assalto nazionalsocialiste, se alla Germania sarà riconosciuto il diritto di avere un esercito di 300 mila uomini e una forza aerea. Altri si dichiara informato che Ribbentrop ha riconfermato l'atteggiamento del governo berlinese di non farsi rappresentare alla riconvocazione della conferenza del disarmo ed ha spiegato la sua visita — la quale, come sappiamo, fu del tutto inattesa — appunto con la necessità per la Germania di allacciare contatti per altre vie con le Potenze. In ogni modo Ribbentrop avrebbe anche tentato di indagare quale sia l'atteggiamento del governo britannico circa la possibilità di un ritorno della Germania entro la Lega delle Nazioni. Questa congettura viene messa in rapporto con una recente dichiarazione del Vicecancelliere del Reich, von Papen, il quale ha detto che se la Germania potesse assicurarsi il riconoscimento di una vera eguaglianza, essa preferirebbe essere dentro la Lega delle Nazioni al rimanerne fuori.

Oggi si apprende che il ministro degli Esteri Simon non potrà recarsi a Ginevra, insieme a Eden, in seguito alla decisione dell'opposizione laburista di sollevare un dibattito sulla politica del disarmo ai Comuni.

Il ministro degli Esteri ha avuto ieri un colloquio con l'ambasciatore d'Italia Grandi.

Gli affari Prince e Stavisky

Altri quattro parlamentari

stanno per essere arrestati

Parigi, 11 notte.

I giornali di destra si occupano largamente delle intenzioni energiche annunziate da Chéron circa l'istruttoria Prince mostrandosi scettici intorno alla loro messa in pratica, e prevedendo che tutto si risolverà in una nuova manovra per gettare polvere negli occhi del pubblico. In generale si continua ad affermare che la soluzione deve essere cercata nell'ambiente del Frolic's. Maurras cita un passo di un ebdomadario satirico secondo il quale il noto Garfunkel, uno dei sinistri personaggi che fanno capo alla bisca della Rue Grammont, sarebbe l'uomo che la sa più lunga sul mistero di Digione, ma avrebbe minacciato parlando col proprio amici: « Se salto, salta anche il regime ». Ma, per il momento, la sola cosa che abbia fatto il Guardasigilli è stato di pubblicare le perizie mediche sui resti di Prince fatte il 26 febbraio e il 21 marzo, perizie che escludono in modo tassativo l'ipotesi di suicidio.

Questa esumazione di testi già quasi dimenticati dal pubblico è essa davvero il prodromo di una ripresa seria delle indagini o è una semplice manifestazione platonica? Il fatto che per domenica 13 maggio i combattenti della Senna annunciano una dimostrazione davanti alla Presidenza del Consiglio per chiedere « pronta giustizia » induce a credere che si sia in vista realmente del nuovo.

E' superfluo dire intanto che la pesta di Montpellier, annunciata l'altro giorno da Parigi è bell'e sfumata. L'annunziatore della pretesa rivelazione è un debole di mente che probabilmente non sarà nemmeno interrogato. La sola novità del giorno circa gli affari Stavisky consiste nella quadruplice domanda di sospensione della immunità parlamentare presentata dal Procuratore Generale Donat Guigne a Chéron ai danni dei senatori Renoult e Puis il quale ultimo si è oggi dimesso da senatore e dei deputati Proust e Falcoz. La domanda è fondata sull'art. 177 del Codice Penale concernente il traffico di influenze politiche. Quattro nuovi arresti di parlamentari sono dunque in vista. Falcoz sarà deferito alla giustizia non per l'affare Stavisky ma per cause indipendenti relative ad altra truffa. In quanto al caso Hesse, esso è stato riservato fino a nuovo ordine. Chéron però ha deferito quest'ultimo al Consiglio degli avvocati per mancanze gravi alle norme professionali.

Le spie di Belfort

L'emozionante confronto tra Krauss e Frogé

Parigi, 11 notte.

Il confronto avvenuto oggi a Belfort fra il capitano Frogé e la spia polacca Krauss è cominciato alle 14,30 ed è terminato alle 20,15.

Frogé era in borghese; nel momento in cui Krauss venne messo in presenza di Frogé che era con altre quattro persone, egli indicò senza esitare il capitano come la persona con la quale era stato in rapporti aggiungendo che sapeva dai giornali che Frogé aveva un difetto di pronunzia. Krauss chiese poi per il confronto di rimanere solo per un momento col capitano Frogé accettando che l'avvocato Legrand assistesse al colloquio. Tutte le persone presenti si ritirarono.

Krauss disse allora a Frogé:

— Siamo presi. Non c'è che da dire la verità poichè contro di voi gravano imputazioni schiaccianti.

Il capitano Frogé insistette nel suo atteggiamento dicendo di non conoscere Krauss e di non essere mai stato in rapporti con lui. Rientrato nella camera, il Giudice istruttore Cordier col Cancelliere e con l'avvocato Felici difensore di Krauss, continuò l'interrogatorio e la spia polacca espose le condizioni nelle quali egli era entrato nell'aprile del 1931 in rapporti con Frogé che si trovava allora alla scuola di guerra. Essi si vedevano, secondo il Krauss, una volta al mese. Frogé gli consegnava i corsi di tattica della scuola di guerra e altri documenti. Krauss ha aggiunto che fino ad allora ignorava l'identità del suo corrispondente e che soltanto quando Frogé venne nominato a Belfort conobbe il suo nome. Essi si rividero poi — secondo quanto afferma il Krauss — in parecchi stabilimenti e alberghi di Parigi e si separarono nell'ottobre 1931. In quel momento Frogé gli avrebbe dato convegno in un albergo di Belfort. Ma egli non vi andò. Fu allora che il contatto si perdette. Un po' più tardi Krauss sarebbe stato avvertito che Frogé lo aspettava a Belfort. Krauss sarebbe andato all'Intendenza di Belfort di dove sarebbe uscito insieme al capitano per continuare altrove il colloquio. Alla domanda rivoltagli circa la consegna dei documenti Krauss rispose che questa consegna si faceva soprattutto a Parigi contro versamento di somme variabili di cui Frogé avrebbe consegnato delle ricevute firmandole col nome di « Alberto ». Altre volte invii di denaro si sarebbero fatti in semplici buste in biglietti di banca all'Intendenza senza essere accompagnati da lettera.

In seguito a nuova domanda dell'avvocato Legrand, Krauss non ha potuto precisare il contenuto dei documenti che sarebbero stati consegnati accontentandosi di darne i titoli. Al che l'avvocato Legrand fece notare che « questo scambio di documenti e di fondi era semplicemente del cinematografo ».

I gioielli di Stavisky messi in vendita a Londra

Londra, 11 notte.

Dietro la griglia della vetrina del banco di pegni Sutton sono stati esposti oggi per la vendita i gioielli di Stavisky rintracciati a Londra alcuni mesi fa. Si tratta di due collane di diamanti, due braccialetti di diamanti, un orologio da polso di platino con diamanti e parecchi fermagli fra cui uno in forma di pagoda giapponese. C'era anche una terza collana, la quale è stata però venduta alcune settimane or sono.

Come si apprende oggi dal padrone del banco Sutton, la polizia è stata immediatamente informata dell'identità del compratore. Vi è ragione di credere quindi che anche ora l'autorità terrà d'occhio gli acquisitori dei gioielli che furono di Stavisky con la speranza, probabilmente, di ritrovare qualcuno degli anelli mancanti alla lunga catena del sistema di intrighi che va sotto il nome del defunto truffatore parigino.

Sutton ha ricordato come sia stato definitivamente provato che i gioielli ora esposti nelle vetrine di Victoria Street sono passati per il Monte di Pietà municipale di Baiona, gestito indirettamente da Stavisky e come siano stati sostituiti da imitazioni. I gioielli veri furono portati a Londra e impegnati al banco più vicino alla stazione Victoria.

Una taglia di 25.000 dollari sulla testa del mostro del Loch Ness

Ma il mostro deve essere preso vivo

Londra, 11 notte.

Quel povero mostro del Loch Ness deve oggi tremare nella sua subacquea dimora. Un'altra grossa taglia è stata posta sulla sua testa, sebbene non sia ancora definitivamente assodato se si tratta di una testa equina o di una testa d'elefante. Il dott. W. R. Blair, direttore del parco zoologico di New York e presidente della Società veterinaria d'America, ha dichiarato di essere pronto a versare 25 mila dollari in contanti a quella qualsiasi persona che riuscirà a catturare il misterioso essere del lago scozzese. Venticinquemila dollari, sia pure deprezzati, sono una bella somma, ed è da ritenersi quindi che sulle vie del lago tra poco riappariranno i cacciatori di mostri, di avventure e di quattrini. Senonchè, essi dovranno misurare i loro gesti e lavorare più d'astuzia che di forza. Blair, infatti ha posto queste tre condizioni: il mostro deve essere preso vivo, deve essere sano e deve avere una lunghezza di almeno tredici metri e mezzo. Per il cadavere, egli non offre niente; per un mostriciattolo qualsiasi di meno di tredici metri non ha alcun interesse e se gli verrà portato il mostro vero, gigantesco e vivo, ma con un raffreddore Blair rifiuterà di comperarlo.

Con questa seconda offerta l'importo complessivo promesso a chi prenderà il mostro del Loch Ness sale a 125.000 dollari. Primo a porre una taglia è stato il proprietario del grande circo equestre inglese Bertram Mills alcuni mesi fa. Egli offerse ventimila sterline. Quando però vide che l'esistenza del mostro era stata quasi provata, egli si pentì di aver rischiato un così grosso importo e si recò da una Società di assicurazioni affinchè si assumesse il rischio. La Società fece i suoi calcoli e dichiarò che le probabilità dell'esistenza del mostro e della sua cattura non erano superiori al quattro per cento. Bertram Mills fece così una bellissima figura pagando soltanto un premio di 80 sterline.

Il gentiluomo ladro e la cassaforte del Duca

Parigi, 11 notte.

Sergio De Lenz, il ladro gentiluomo di cui da una dozzina d'anni le cronache si sono spesso occupate, è comparso oggi a Rouen davanti ai giurati della Senna inferiore. Il ladro gentiluomo, dopo avere, tanto in Belgio come in Francia, ricorso a tutti gli artifici della procedura, ha dovuto infine rendere conto del suo ultimo furto. E' a Dieppe nel 1931 che Sergio De Lenz ne fece delle sue per l'ultima volta con la pittoresca disinvoltura che lo caratterizza. Egli era stato liberato dalla prigione di Melun dopo avere scontato nove anni di carcere. Si era in agosto, mentre la stagione era nel suo periodo più brillante ed egli era stato assunto sotto il nome di Sergio Fontès, che è quello di sua madre, grazie a potenti raccomandazioni, in una fabbrica di ghiaccio. Alla sera, terminato il lavoro, Sergio De Lenz, ridiventato gentiluomo, faceva strage di cuori femminili. Egli aveva per amica una ballerina; era mezzo fidanzato con la figlia di un segretario di polizia, infine era nei migliori rapporti col capitano della gendarmeria. Inoltre un'amicizia strettissima lo legava al duca De Guise Hitta, un americano il quale sostiene di essere, per via di donne, cugino del pretendente al trono di Francia. Egli abitava in quel momento a Dieppe nel castello delle Tourelles, ove aveva riunito mobili antichi, gioielli antichi e molti oggetti preziosi. Un pomeriggio di novembre in pieno giorno, mentre il padrone e la domestica erano assenti, Sergio De Lenz riuscì ad asportare la cassaforte del Duca trasportandola con un carretto a mano. Dopo di che venne a Parigi in un tassì. Nella cassaforte vi erano circa 50 mila franchi in denaro e 600 mila franchi in gioielli.

Quindici giorni dopo Sergio venne arrestato nel Belgio. Egli si oppose alla sua estradizione e tentò di farsi credere pazzo. Imprigionato a Dieppe, egli fu oggetto, il giorno della ricostruzione del suo furto, di una ovazione simpatica da parte della popolazione. Ricorse poi a tutti gli artifizi della procedura. Tentò di essere giudicato in correzionale, ma non vi riuscì. Gli alienisti si posero il quesito se fosse pazzo o no. Il dott. Paul lo dichiarò sano di mente: il dott. Cautot direttore dell'Asilo dipartimentale di Rouen lo dichiarò invece pazzo da legare. Nel marzo scorso, con un ricorso *in extremis*, Sergio De Lenz obbligò la Giustizia a rinviare il suo processo alla udienza seguente. Ma questa volta non potè più sottrarsi e dovette rassegnarsi a sedere ancora una volta sul banco di infamia.

Sergio De Lenz, che ha 41 anno, ne dimostra appena 25. Nel suo interrogatorio egli ha contestato il valore di quanto egli ha rinvenuto nella cassaforte, dicendolo di gran lunga inferiore a quanto è stato detto. Il processo terminerà domani.

La biennale di Venezia

Una comitiva di quattrocento persone in visita al Torcello ed a Murano

Venezia, 11 notte.

Una comitiva di ben 400 persone fra cui S. E. Federzoni, S. E. il conte Volpi, il podestà comm. Alverà, i senatori Alberti e Cini, artisti, giornalisti e molte signore, si è recata stamane a visitare l'estuario e si è fermata a Torcello a fare colazione sotto il porticato della chiesa di Santa Fosca. Poi si è recata a Murano a visitare le fabbriche vetrarie assistendo al processo di lavorazione del vetro. Questa sera, il circolo artistico ha dato una festa in onore degli ospiti che assisteranno all'inaugurazione della XIX Biennale d'arte.

Per la cerimonia dell'inaugurazione vi sono delle disposizioni un po' diverse da quelle che regolavano l'apertura delle biennali precedenti. Difatti niente corteo tradizionale in bissone, niente gondole, per cui il Re in motoscafo si recherà ai giardini con la scorta di motoscafi sui quali prenderanno posto le autorità. Inoltre l'inaugurazione avverrà con la visita ai padiglioni stranieri.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 11 notte.

Il Bollettino dell'Aeronautica reca:

Colonnello: Porro, promosso a scelta ... [illegible] al grado di generale di B. A.

Tenenti colonnelli: [illegible] osservatore d'aeroplano; Armellini, assegnato reparto servizio Ministero Aeronautica quale comandante; Sinoti, trasferito 14.o stormo.

Maggiori: Ermo, trasferito scuola centrale pilotaggio comandante in seconda; Paoli, trasferito 4.a Brigata aerea; Robbiano, trasferito 21.o stormo; Bastiglia, assegnato gruppo Stato Maggiore R. Aeronautica.

Capitani: Curtini, promosso maggiore per merito straordinario; [illegible] assegnato [illegible] scuole; [illegible] trasferito 19.o stormo; [illegible] trasferito aviazione [illegible].

Tenente: [illegible] nominato istruttore professionale di volo.

I sottonotati [illegible] ufficiali piloti [illegible] nominati osservatori marittimi: [illegible]

Sottotenente [illegible] promosso tenente.

La chiusura alla Fiera di Tripoli

Un telegramma al Capo del Governo

Roma, 11 notte.

Al Capo del Governo è pervenuto da Tripoli il seguente telegramma:

« L'ottava Fiera di Tripoli chiude oggi i suoi battenti. Millesicento espositori presenti, due nuove costruzioni monumentali e oltre 100 mila visitatori segnano il nuovo successo della Fiera, che V. E. volle onorare del Suo alto patronato per darle l'incitamento nobilissimo verso mete sempre più ardue. Devoti ossequi. — Rodolfo Giorgi, rappresentante generale della Fiera di Tripoli ».

L'on. Starace sarà domenica tra le Camicie Nere del Polesine

Roma, 11 notte.

Si annunzia che domenica prossima il Segretario del Partito si recherà a Rovigo per visitare i Fasci del Polesine alla testa dei quali egli si è già trovato nelle ore della vigilia.

Nella mattinata sarà fatta a Rovigo la rassegna delle forze fasciste e sindacali, quindi sarà tenuto il rapporto dei dirigenti. Nel pomeriggio il Segretario del Partito sarà ad Adria per una visita alla città e per presenziare a una grande manifestazione ginnico-sportiva.

Il Sovrano visita la Mole Adriana

Roma, 11 notte.

S. M. il Re si è recato stamane alla Mole Adriana. Ricevuto dal Governatore di Roma e guidato dall'architetto prof. Spaccarelli, il Sovrano ha percorso l'ampia cinta pentagonale, vivamente interessandosi tanto dei lavori compiuti per la liberazione della Mole quanto di quelli in progetto per la sistemazione di piazza Pia e per l'isolamento del corridoio di Borgo.

Alla fine della visita S. M. il Re ha espresso il suo alto compiacimento.

Enorme cetaceo avvistato nelle acque dell'isola d'Ischia

Napoli, 11 notte.

A pochi giorni di distanza dalla cattura nelle acque di Procida di un enorme pesce appartenente alla famiglia dei pescicani, un altro di ben maggiori proporzioni e peso è apparso nelle acque dell'isola d'Ischia e precisamente innanzi alla spiaggia di Lacco Ameno. Questo pesce, che sembra misurare la lunghezza di oltre venti metri e che si giudica debba pesare da sei a sette tonnellate, è stato scorto nelle prime ore di stamane da alcuni pescatori, impigliato in una grossa tonnara. Dalla descrizione fattane dai pescatori, il cetaceo deve appartenere alla famiglia dei « balaenatera physalus ». Per la grave minaccia che il cetaceo costituisce tutte le imbarcazioni sono state ritirate a secco e il proprietario della tonnara si è recato in Capitaneria per chiedere l'intervento dell'autorità marittima per la cattura. La Capitaneria ha perciò disposto l'invio a Lacco Ameno di un motoscafo della R. Marina, armato di mitragliatrice. Giunto sul posto, il motoscafo fino a questa sera non aveva potuto procedere alla cattura del cetaceo, di cui tenterà la caccia domani con le prime luci dell'alba. Sul posto è accorso anche il prof. Doorn, direttore dell'Aquarium di Napoli.

Un coccodrillo morto che mette in subbuglio Peretola

Firenze, 11 notte.

Stamane Peretola è stata per qualche tempo in subbuglio a causa della notizia che nell'Arno era stato ritrovato un mostro marino. La cosa però si riduceva a molto meno. Alcuni operai rinvenivano in una pozzanghera presso il fiume il cadavere di un coccodrillo, della lunghezza di poco più di un metro. Gli operai, per drammatizzare il rinvenimento, affermavano che la bestia era stata trovata da loro viva e qualcuno, mettendo in funzione la fantasia, faceva circolare la voce che si era ritrovato un vero e proprio mostro, quasi eguale a quello di Loch Ness.

Il coccodrillo era di proprietà di un baraccone da fiera. La bestia due giorni fa era morta, ed il proprietario lo aveva consegnato agli addetti della nettezza pubblica che avevano pensato di trasportarla verso il luogo di scarico. Non si sa bene come l'animale sia poi andato a finire in Arno.

Lestofante condannato con i due complici a Cuneo

Cuneo, 11 notte.

Tale Marco Cignetti da Monticello d'Alba nello scorso dicembre si presentava alla filiale d'Alba dell'Istituto San Paolo, chiedendo la concessione di un mutuo cambiario di circa 8000 lire con l'avallo di due noti proprietari del suo paese. Il Cignetti venne pregato di ripassare dopo qualche giorno per la risposta. Frattanto venivano assunte informazioni sulla solvibilità degli avallanti e veniva a risultare che essi non avevano mai segnato di dare il loro avallo. Quando il Cignetti si presentò venne invitato a presentarsi con l'effetto cambiario e con i due avallanti, ciò che il Cignetti fece. Però, ad operazione compiuta, il Cignetti ed i due compari vennero arrestati. Questi ultimi, pur avendo firmato con i nomi dei due proprietari di Monticello d'Alba, non erano che certi Stefano Negro, autista, e Giuseppe Mo, contadino, entrambi di Bra.

Il terzetto si è presentato dinanzi al Tribunale per rendere conto della losca impresa. Il Cignetti è stato condannato ad un anno, 7 mesi e 23 giorni di reclusione ed a 1233 lire di multa; il Negro ed il Mo ad 11 mesi e 10 giorni di reclusione e 333 lire di multa, con il doppio beneficio di legge.

TEATRI

« Dall'altro mondo » di Roggero

Bergamo, 11 notte.

Il collega Carlo Roggero del Guf di Milano e autore della commedia premiata al Concorso dei Littoriali *Tabù* ieri sera rappresentata all'Accademia dei Cimenti a Firenze, ha presentato questa sera a Bergamo la nuova commedia in tre atti *Dall'altro mondo*. Il lavoro, interpretato con bravura da tutti gli attori della compagnia Tina Paternò, ha ottenuto buon successo. L'autore, che assisteva alla rappresentazione, è stato evocato alla ribalta con gli attori.

Due nuove commedie di Molnar

Budapest, 11 notte.

Franz Molnar ha terminato due nuove commedie dai titoli: « Notte di maggio » e « La pasticciera », l'una e l'altra basate sopra storie d'amore. Le due commedie andranno in scena al locale Teatro ungherese nella prima metà della stagione ventura.

SPORT

Gli « M d'Oro » dal Duce

Gli atleti del G.U.F. di Milano accolti a Roma da S. E. Starace

Roma, 11 notte.

Poco dopo la mezzanotte sono giunti alla stazione di Termini i componenti del G.U.F. di Milano, vincitori dei recenti Littoriali, accompagnati dall'on. Boldi. Come è noto, i Littori saranno domani ricevuti dal Duce. A riceverli alla stazione erano il Segretario del Partito, S. E. Starace, il console Poli e una rappresentanza della Federazione dell'Urbe e del G.U.F. romano.

S. E. Ricci presenzia le gare al Campeggio Avanguardisti di Firenze

Firenze, 11 notte.

Stamane, dopo aver tenuto a rapporto il Presidente del Comitato provinciale, al quale ha impartito le direttive per le prossime manifestazioni, S. E. Ricci ha visitato ufficialmente il Campeggio Avanguardisti del Littorio.

Eccovi i risultati finali delle varie gare:

Pentathlon: 1. Volpi (Padova), punti 394, capo Littore; 2. Rigato (Treviso), p. 328; 3. Sinigolli (Vicenza), punti 325. Seguono altri 40 classificati.

Salto in alto - Gara B: 1. Bastino (Torino), m. 1,65 (barrage m. 1,70); 2. Santi (Bologna), m. 1,65 (barrage metri 1,60); 3. Paderani (Bologna), metri 1,65 (barrage m. 1,55). Seguono altri 73 classificati.

Campionato salto triplo - Gara B: 1. Bellucci (Livorno), m. 12,21; 2. Dal Maso (Vicenza), m. 12,12; 3. Fanti (Firenze), m. 11,82. Seguono altri 62 classificati.

Palla di ferro - Gara B: 1. Amadori (Verona), m. 14,55; 2. Romandini (Ancona), m. 14,10; 3. Robes (Zara), metri 14,2. Seguono altri 55 classificati.

Tiro del giavellotto - Gara B: 1. Binazzi (Bergamo), m. 46,55; 2. Caldana (Vicenza), m. 45,84; 3. Buzzinelli (Gorizia), m. 42,43. Seguono altri 87 classificati.

Corsa piana metri 80 - Gara B: 1. Savelli (Treviso), in 9" e 1/5; 2. Dall'Olio (Vicenza), in 9" e 2/5; 3. Germani (Cremona). Seguono altri 9 classificati.

Salto con l'asta - Gara B: 1. Bertoncini (Firenze), m. 3,10 (barrage metri 3,15); 2. Tubaro (Udine), m. 3,10 (barrage m. 3,10); 3. Aglio (Cremona), m. 2,80. Seguono altri 47 classificati.

Marcia km. 4 - Gara B: 1. De Petra in 21'45"; 2. Pasini in 22'0" e 3/5; 3. Atenesandri. Seguono altri 16 classificati.

Corsa ostacoli m. 80 - Gara B: 1. exaequo Nicolini (Firenze) in 13" e Winair (Genova) in 13"; 3. Abbiate (Palermo). Seguono altri 9 classificati.

Getto della pietra - Gara B: 1. Caldana (Vicenza), m. 12,63; 2. Rebez, m. 12,64; 3. Arcari (Livorno), m. 12,45. Seguono altri 100 classificati.

Lancio del disco - Gara B: 1. Borsellini (Lucca), m. 41; 2. Nicoli (Ravenna), m. 39,47; 3. Ghezzo (Vicenza), m. 38,26. Seguono altri 48 classificati.

Getto della pietra - Gara C: 1. Casalini (Bologna), m. 20,32; 2. Sammis (Trieste), m. 17,82; 3. Muzzi (Varese), m. 17,22. Seguono altri 65 classificati.

Lancio del disco - Gara C: 1. Costantini (Udine), m. 42,10; 2. Ferretti (Ancona), m. 38,65; 3. Vandelli (Modena), m. 37,80. Seguono altri 24 classificati.

Salto misto - Gara C: 1. Caron (Vicenza), m. 4,20; 2. Pedini (Venezia), m. 4,05; 3. Violata (Venezia), m. 4,05. Seguono altri 44 classificati.

Tiro del giavellotto - Gara C: 1. Mancinelli (E. [illegible]), m. 46,44; 2. Cordedda (Pistoia), m. 45,40; 3. Pari (Ravenna), m. 44,50. Seguono altri 40 classificati.

Palla di ferro - Gara C: 1. Profeti (Firenze), m. 17,60; 2. Borghi (Ravenna), m. 16,71; 3. Gridi (Ravenna), metri 15,14. Seguono altri 44.

Salto con l'asta - Gara C: 1. Bisaccioni (Arezzo), m. 2,90; 2. Greci (Torino), m. 2,80; 3. Griselli (Livorno), m. 2,80.

Salto in alto - Gara C: 1. Violata (Venezia), m. 1,60; 2. Interlandi (Mantova), m. 1,55; 3. De Maestri (Genova), m. 1,55. Seguono altri 39.

Corsa piana m. 70 - Gara C: 1. Figlini (Milano), in 8" e 2/5; 2. Greci (Torino) a spalla; 3. De Veglia (Gorizia). Seguono altri 9.

Marcia km. 3 - Gara C: 1. Santillo (Napoli) in 16'22"; 2. De Maestri (Genova), a spalla; 3. Alignò (Palermo), in 17'.

Stasera, alle 21, S. E. Ricci ha preso parte ad un rancio offerto dagli ufficiali del Campeggio. Il rancio è stato consumato sotto la grande tenda degli ufficiali.

Il console Salvotti ha rivolto brevi parole di ringraziamento al Gerarca per avere scelto Firenze a sede del campionato avanguardisti. Ha, poi, parlato brevemente S. E. Ricci, ringraziando delle cordiali parole e dicendo che Firenze diverrà il campo sperimentale dell'O. N. Balilla, la capitale del balillismo italiano.

Anche S. E. Perrone ha pronunziato un breve discorso. Il Comandante designato d'armata, infine, che partecipava al rancio, invitava gli ufficiali a gridare con lui un « alalà » all'Opera Balilla. Gli ufficiali cantavano, quindi, *L'inno del Piave* e *Giovinezza*, e prima che S. E. Ricci lasciasse il campo la musica suonava la Marcia Reale. Il Sottosegretario si recava poi alla sede del Dopolavoro Postelegrafonici, dove è stato dato un trattenimento a favore degli organizzati poveri dell'Opera Nazionale Balilla.

Gli «azzurri» sono giunti a Firenze e si sono stabiliti a Roveta

Firenze, 11 notte.

Stasera, alle 17,33, col rapido di Milano, sono giunti i calciatori italiani candidati alla maglia azzurra, insieme al commissario tecnico comm. Pozzo. Un gruppo di sportivi e di personalità del mondo calcistico, fra cui il marchese Ridolfi, attendevano i graditi ospiti alla stazione. La comitiva è ripartita immediatamente per Roveta, una fresca e deliziosa località situata a sedici chilometri da Firenze. Nel pomeriggio di oggi è giunta pure a Firenze la squadra del Manchester, che domenica disputerà una partita contro la Fiorentina.

Il campionato mondiale di calcio

Gli arbitri designati per il primo turno

Roma, 11 notte.

La Federazione Internazionale ha designato gli arbitri ai quali sarà affidato l'incarico di dirigere gli incontri di primo turno dell'imminente campionato mondiale di calcio che, come è noto, si disputeranno in otto città italiane il 27 maggio. Gli arbitri designati sono i seguenti:

Roma: Italia-vincente Stati Uniti-Messico: Mercet (Svizzera). - *Trieste*: Cecoslovacchia-Romania: Langenus (Belgio). - *Napoli*: Ungheria-Egitto: Barlassina (Italia). - *Bologna*: Argentina-Svezia: Braunek (Austria). - *Genova*: Brasile-Spagna: Birlem (Germania). - *Milano*: Olanda-Svizzera: Eklund (Svezia). - *Torino*: Austria-Francia: Van Vorn (Olanda). - *Firenze*: Germania-Belgio: Mattea (Italia).

Versa una pentola di acqua bollente sul marito che dorme

Gorizia, 11 notte.

L'altra notte a Fouma, un povero marito per poco non ha fatto la fine del gambero, vittima della gelosia della moglie. E non si tratta di due sposi di primo pelo, poichè lui, Isidori Zimec fu Giuseppe ha 42 anni e lei, Leopolda Murzani, ne ha 45.

Leopolda credeva di essere tradita da Isidoro e aveva deciso di vendicarsi. Ucciderlo? Troppo poco. Non avrebbe potuto godere del dispetto di lui. Bisognava che la vendetta fosse più terribile. L'altra notte mentre Isidoro era immerso nel sonno, Leopolda trovò finalmente l'idea geniale che cercava da tempo. Si alzò dal letto e senza far rumore accese in cucina dove riacceso il fuoco mise a bollire una pentola d'acqua. Poi, in punta di piedi, brandendo la pentola d'acqua bollente, si avvicinò al marito e glie la rovesciò addosso.

Il disgraziato, svegliatosi di soprassalto all'atroce dolore delle scottature, balzò dal letto gridando. Le grida richiamarono i vicini i quali provvidero a far trasportare Isidoro Zimec all'ospedale dove è stato medicato e trattenuto in osservazione. Leopolda Murzani è stata tratta in arresto.

CRONACA

Ciclista investito da un'automobile

Verso le ore 18 di ieri l'operaio Rosso Paolo fu Francesco, di Valfenera d'Asti, e residente a Moncalieri, ritornava a casa dal lavoro percorrendo in bicicletta dietro a un camion lo stradale Moncalieri-Trofarello. Giunto all'altezza della strada del Bossolo, con una brusca sterzata a sinistra, cercava d'imboccare detta strada. Male glie ne incolse perchè disgraziatamente in quell'attimo lo stradale era percorso dall'automobile 15058-TO, guidata dal proprietario Teja Giovanni fu Paolo, d'anni 38, da Cambiano e diretta da Trofarello a Moncalieri. Il Teja, visto improvvisamente sbucare il ciclista, frenò violentemente cercando di spostarsi il più a destra possibile. Non ostante tale manovra non fu possibile evitare l'investimento: il ciclista venne sbalzato qualche metro distante, e la automobile sbandata a destra è andata a finire nel fossetto laterale della strada. Il ciclista, che giaceva esanime, è stato raccolto dal podestà di Cumiana, il di passaggio, che nella propria automobile condusse il ferito all'Ospedale civile Santa Croce. Qui il medico di servizio dott. De Bella prestò al ferito le cure del caso e lo ricoverò nel nosocomio per abrasioni e ferite multiple al capo e commozione cerebrale, riservandosi la prognosi.

La condanna di un paciere

Il 6 gennaio scorso nell'osteria di via Aosta 62 si presentava, in istato di evidente ubriachezza, tale Lorenzo Pacchiodo, al quale l'oste si rifiutava, per le sue condizioni, di dare del vino. Sorgeva tra i due un battibecco nel quale interveniva tale Antonio Manicone, di 38 anni, operaio, il quale spingeva il Pacchiodo in istrada: quest'ultimo, però, sfogava il suo malumore sul Manicone che, ritenendosi minacciato, estraeva la rivoltella e sparava contro il suo interlocutore, cagionandogli una lesione guarita in trenta giorni. Si dava quindi alla fuga, inseguito da tale Pietro Pieltavino; vedendosi sul punto di essere raggiunto, il Manicone sparava contro il suo inseguitore quattro colpi di rivoltella ferendolo alla coscia destra, in modo da obbligarlo a letto per una settimana. Arrestato, è comparso ieri dinanzi alla nostra Corte d'Assise per rispondere di due tentati omicidi. Il Procuratore Generale comm. Capuccio ha chiesto la condanna del Manicone a 30 anni di reclusione; ma la Corte, accedendo alla tesi del difensore avv. Ferdinando Rango d'Aragona, ha ritenuto l'imputato colpevole di lesioni aggravate e lo ha condannato a 4 anni e 10 mesi di reclusione.

A proposito di un mortale investimento

A proposito dell'investimento automobilistico accaduto in corso Francia, e nel quale ha trovato la morte un passante, il prof. Monti ci comunica che la macchina guidata dal Taglia non era più di sua proprietà, ma era stata venduta nei giorni scorsi al Taglia stesso.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

BERLINO, 11. — La tendenza ottimistica dei giorni scorsi non avevano a [illegible]. Talune informazioni dell'Istituto delle congiunture economiche e particolarmente la notizia che la produzione [illegible] è fortemente aumentata, hanno contribuito a favorire l'andamento odierno. Naturalmente [illegible] hanno avuto in primo luogo i minerari. Anche il mercato delle obbligazioni è stato animato con un volume di affari rilevante. Mercato delle divise invariato. La sterlina a 12,77, e il dollaro a 2,49.

Chiusura titoli	9	11
Prestito Young 5,5%	91 —	91 50
Reichsbank	150 1/4	150 1/8
Berliner Handelsges	95 50	95 —
Deutsche Bank	54 50	55 5/8
Dresdener Bank	61 —	62 —
Commerz u. Privat-Bank	41 75	42 25
Norddeutscher Lloyd	29 50	29 —
A. E. G.	25 —	25 —
I. G. Farbenindustrie	132 50	132 3/8
Gesfürel	99 25	99 —
Ver. Glanzstoff Elberfeld	114 —	113 —
Hemberg	67 25	67 —
Zellstoff Waldhof	48 —	47 75
Salzdetfurth	140 —	142 50
Harpener Bergbau	90 —	90 75
Rheinische Braunkohlen	220 —	220 75
Mannesmann	65 3/8	64 3/8
Klöckner-Werke	64 25	63 75
Hoesch Köln	72 —	71 1/8
Siemens e Halske	133 25	131 25
El. Licht und Kraft	103 50	105 75
Aku	69 25	79 —

CAMBI

Italia	21 30	Vienna	47 25
Francia	16 52	Londra	12 77
Svizzera	81 05	Amsterdam	169 00
		New York	249 80

NEW YORK, 11. — Giornata fiacca a Wall Street con prezzi in declino. Le notizie dei mercati granari hanno contribuito al ribasso. [illegible]

CAMBI

Roma	8 52	Vienna	[illegible]
Londra	5 11 1/2	Praga	[illegible]
Berlino	39 67	Budapest	[illegible]
Madrid	13 71	Bucarest	[illegible]
Amsterdam	67 92	Belgrado	[illegible]
Parigi	6 61 75	Atene	[illegible]
Bruxelles	23 44	B. Aires	34 11
Berna	32 51	Rio Janeiro	8 64
Stoccolma	26 39	Londra [illegible]	[illegible]
Oslo	25 73	[illegible]	[illegible]
Copenaghen	22 87	Montreal	[illegible]

VIENNA, 11 maggio 1934-XII.

CAMBI

Italia	[illegible]	Amsterdam	264 65
New York	[illegible]	Praga	[illegible]
Parigi	[illegible]	Budapest	[illegible]
Bulgaria	[illegible]	Varsavia	[illegible]
Berlino	[illegible]	Londra	21 45 3/4
Svizzera	136 16	Belgio	[illegible]

BUENOS AIRES, 11. — Chiusura cambi: Italia 29,10; New York 340,75; Londra 17,46.

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 11. — Chiusura debole: maggio 88 5/8; luglio 87 3/8-87 1/2; settembre 88 1/4-88 1/8.

WINNIPEG, 11. — Chiusura debole: maggio 69 7/8; luglio 70 7/8; ottobre 72 3/4.

BUENOS AYRES, 11. — Giugno 5,85, luglio 5,93, agosto 6,05.

Mercato dei cotoni

New York, 11. — Chiusura cotoni: Disp. [illegible]; poco stabile; Middling 11,45.

	10	11		10	11
Maggio	11 28	11 16	Ottobre	11 56	11 45
Giugno	11 34	11 22	Novemb.	11 60	11 50
Luglio	11 40	11 28	Dicemb.	11 68	11 56
Agosto	11 46	11 34	Genn.'35	11 74	11 62
Settemb.	11 51	11 40	Marzo	11 85	11 73

New Orleans, 11. — Disp. Middling 11,56.

Futuri	10	11		10	11
Maggio	11 25	11 12	Dicemb.	11 64	11 54
Luglio	11 40	11 26	Genn.'35	11 71	11 60
Ottobre	11 54	11 41	Marzo	11 81	11 68

Liverpool, 11. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	10	11
American Middling	6 13	6 15
Egyptian Sakell F.G.F.	8 49	8 50
» Upper F.G.F.	6 66	6 69
Surtee F. G.	5 51	5 51
Broach F. G.	4 70	4 70
M.G. Punjab-Amer. F.G.	4 80	4 80
Bengal F. G.	3 58	3 58
Bengal Superfine	3 78	3 78
Sind F. G.	3 58	3 58
Sind Superfine	3 78	3 78
Import. d. giorn. balle	1.700	14.600

Liverpool, 11. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza molto sostenuta.

	10	11		10	11
Maggio	5 85	5 90	Febbraio	5	.87
Giugno	5 84	5 90	Marzo	5	.87
Luglio	5 86	5 90	Aprile	5	.87
Agosto	5 82	5 94	Maggio	5 [illegible]	5.87
Settemb.	5 81	5 92	Luglio	5 75	5.16
Ottobre	5 78	5 90	Ottobre	5 75	5.87
Novemb.	5 76	5 88	Dicemb.	5 76	5.88
Dicemb.	5 76	5 87	Marzo'36	5 76	5.88
Genn.'35	5 75	5 87			

Futuri egiziani: tendenza sostenuta.

	10	11		10	11
Maggio	8 34	8 34	Dicemb.	8 22	8 32
Luglio	8 26	8 36	Genn.'36	8 22	8 32
Ottobre	8 24	8 35	Marzo	8 26	8 38
Novemb.	8 24	8 36			

Upper F. G. F.:

	10	11		10	11
Maggio	6 53	6 65	Dicemb.	6 57	6 69
Luglio	6 51	6 63	Genn.'35	6 57	6 69
Ottobre	6 51	6 63	Marzo	6 69	6 71
Novemb.	6 54	6 66			

Futuri indiani:

	10	11		10	11
Maggio	4 64	4 71	Genn.'35	4 73	4 80
Luglio	4 65	4 72	Marzo	4 76	4 82
Ottobre	4 70	4 77			

METALLI

Londra, 11 maggio 1934-XII

Rame (e. Set.	35.15	Zinco m.s.	14.18
» massimo	37	» 3.0 mesi	15.3.6
Standard »	34.7.6	Alluminio	100
» tre mesi	35.13.9	Antimonio	42
Stagno c.	236	» massimo	43
» tre mesi	232.10	Nichelio	225-230
» di Banca	236.5	Oro	136.1
» Stretti	234.10	Argento II	19 1/2
Piombo m.s.	11	Argento f.	19 5/8
» 3.0 mesi	11.6.3		

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Alle ore 1,30 dell'11 corr. è spirata santamente, confortata dalla S. Fede,

Eugenia Malinverni ved. Lanza

Costernati ne danno il doloroso annunzio:
il figlio Dott. **Carlo** e Consorte;
la figlia **Maria Catarero** col Consorte e figli: Cap. **Mario**, **Ofelia**, **Carlo** e **Germana**;
Giacinta Giacoletti col Consorte e figli: Dott. **Luigi** e **Rosina**;
A [illegible], pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Silvano d'Orba, Domenica 13 corr. alle ore 10.

Silvano d'Orba, 12 Maggio 1934-XII.

La Famiglia **Fontana** e **Camera**, profondamente commosse per l'affettuosa dimostrazione data alla loro amatissima

Nicolina Camera v. Ing. Fontana

ringraziano parenti, amici e tutti i partecipanti al loro grande dolore. Ringraziamenti speciali porgono al cugino Giudice Fontana Mario e famiglia, ai fratelli Ottolenghi, alla Direttrice, Insegnanti ed Alunne della Scuola professionale Maria Laetitia, ai Colleghi Medici e Farmacisti.

Pompe Funebri Gonla - Telefono 46-018.

La Famiglia annuncia la morte del loro

PIERO CIRIELLO

ex Ardito di guerra

avvenuta improvvisamente il 9 corr.

I Funerali avranno luogo Sabato, 12 corr., alle ore 16,30, partendo da Via Donizetti 25. Per volontà del Defunto la Famiglia non porterà il lutto.

Si ringraziano tutti coloro che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

(Pompe Funebri « Nazionale » - Tel. 55-489).

La famiglia della compianta

Damigella BIANCA MARTINOLO

invita tutti quelli che conobbero la cara Estinta a volersi riunire lunedì 14 corrente nella Chiesa della Madonna delle Grazie alla Crocetta ove dalle ore 6 alle 12 verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima sua benedetta. Alle ore 10 Messa solenne. 10621

MEMENTO

Stamane, 12 corr. alle ore 8, 9, 10, 11, nella Chiesa Parrocchiale di S. Barbara verranno celebrate Messe in suffragio del **Generale Comm. ERNESTO TOSELLI**. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno nella preghiera.

[illegible] 13 corrente, nella Chiesa di San [illegible] verranno celebrate alle ore 7, 8, 8,30, 9 Messe [illegible] in suffragio di **OCCHIENA TOMMASO**. [illegible]

Tipografia del giornale LA STAMPA

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 11 Maggio 1934 - Anno XII.

Andamento del mercato regolare con attività assai ridotta. Prezzi in generale sostenuti con variazioni di poco conto ed oscillazioni contenute in ambito ristretto.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Godim.	Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	4 35	—	82 90	82 —
100	Id. cont.	1 75	—	82 90	82 85
100	Pr conv 3,50	2 50	—	82 65	82 50
100	Id. cont.	2 50	—	82 35	82 45
100	B. T. N. 1934	2 50	—	100 60	100 60
100	Id. id. (nov.)	2 50	—	100 50	100 60
100	— 1940	—	—	105 90	105 90
100	— 1941	—	—	106 00	106 05
100	— 1943	—	—	100 15	100 15
500	Torino 5 %	15 —	—	500 75	500 —
500	Id. 5 %	—	—	503 —	503 50
500	S. Paolo 5 %	12 50	—	500 50	500 75
500	Id. 3,50 %	—	—	400 —	400 —
500	Ferrov. 3 %	5 25	—	347 —	348 50
500	I. R. I. 4,50 %	11 25	—	500 75	501 —
500	El. Ferr 4,50%	11 25	—	502 25	502 —
500	Cr. A. M 5%	12 50	—	502 —	502 —
500	S.T.E.T. 4%	—	—	506 50	507 —
1000	B. Italia	60	—	1568 —	1568 —
500	B. Comm.	25 —	—	966 —	966 —
500	Credito It.	25 —	—	621 —	621 —
100	Banco Roma	5 —	—	102 —	102 —
500	Consorzio M.	—	100	532 —	533 —
30	Sabaudo	—	—	14 50	14 50
350	Mediterranea	27 —	—	394 —	402 —
500	Meridionali	12 50	—	534 —	535 50
200	Cirié Lanzo	15 —	—	177 —	177 —
300	N. A. I.	—	—	48 —	48 —
10	Italcea	—	1000	12 70	12 45
50	Snia	4 50	—	90 —	90 —
100	E. A. I.	—	—	78 50	77 —
50	Sip	—	200	29 25	29 25
200	Terni	8 —	—	131 75	132 —
75	P. C. E.	4 50	—	70 —	69 50
500	Savigliano	30 —	—	652 —	652 —
200	Nebiolo	3 —	—	110 —	110 —
50	Tedeschi	4 —	—	77 50	77 50
125	Moncenisio	10 —	—	172 50	172 —
200	Ilva	8 —	—	121 50	121 —
200	Fiat	10 —	3400	224 50	220 —
75	C. I. R.	6 —	—	160 —	160 —
5	Schiapparelli	—	—	5 —	5 —
100	Mira Lanza	5 —	50	79 —	78 50
250	Montepoai	10 —	—	201 —	201 —
50	M. Amiata	—	—	25 —	25 —
100	Montecatini	6 —	500	136 50	135 50
100	Ollomont	10 —	—	—	—
500	Acqua Pot.	18 —	—	420 —	428 —
100	Florio	—	—	30 —	30 —
40	Unica	—	—	—	—
250	Lane Borgos.	72 —	—	1645 —	1650 —
20	Valli Lanzo	—	—	20 —	20 —
200	Viscosa	14 —	1100	217 50	218 —
200	Beni	10 —	—	183 —	184 50
100	Cart. Ital.	4 —	—	98 —	98 —
400	Cart. Burgo	—	200	170 —	170 75
65	Forn. Riun.	5 —	—	290 —	290 —
25	Pittaluga	—	—	4 —	4 —

CAMBI: Parigi 77,275; Svizzera 380,30; Londra 59,85; New York 11,70.

MILANO, 11. — Con cambi assai limitati e con variazioni di poco conto dalla chiusura precedente è trascorsa l'odierna riunione. Invariati i titoli dello Stato con la Rendita 3,50% a 83, 82,90, 82,95 e il Prestito della Conversione tra 82,80, 82,35, 82,55 per fine c. m. Nel campo azionario fermi gli Alimentari e ben tenute le Pirelli, Cisalpine Cementi, Italcable, Fiat e Trasporti, e pesanti gli Elettrici ed i Tessili. Stazionari i cambi. Ricercati i Buoni Novennali.

Rend. It. 3,50% 82,95; Convers. 3,50% 82,55; B. d'Italia 1570; B. Commerciale Italiana 965; B. Roma 102; Cred. Italiano 620; Cred. Marittimo 500; Cons. Mob. Fin. 531; Elettro-Finanziaria 14,25; Mediterranea 398; Meridionali 535; Venete Costr. Ferr. 167; Cosulich 14,50; Rubattino 122; Libera Triestina 27; Cantoni 1445; Forter 39; Val d'Olona 92; Valle Seriana 7,50; Val Ticino 92,50; Turati 200; De Angeli 438; Cantoni Coats 300,50; Linif. Canap. Nazion. 161,50; Rossari e Varzi 310; Rotondi 199; Tosi 17,50; Cotoniero Merid. 12,50; Unione Manifatt. 308; Gavardo 896; Rossi 3210; Targetti 70; Cascami Seta 265; Bernasconi 29,75; Snia 213,50; Pacchetti e C. 50,50; Ansaldo 16; Ilva 120,50; Metallurgica Ital. 158,50; Monte Amiata 25; Montecatini [illegible]; Dalmine 168,75; Breda 64,75; Bianchi 41,75; Isotta Fraschini 9,75; Fiat 228,75; Miani Silvestri 6; Reggiane 15,50; Adriatica di Elettricità 185; Brioschi [illegible]; Cieli 225; Dinamo It. [illegible]; Bresciana 309; Valdarno 143; Alta Italia 75; Emiliana Es. El. 314; Idroelettrica Trezzo D'Adda 334; Cisalpine privilegiate 120; id. ordin. 51; Sesa 58; Edison 695,50, id. postergate 430; Sip. 29,50; Tirso 44; Vizzola 208; Meridionale di Elettricità 220; Terni 131; Un. Eserc. Elettr. 10,75; Italcable 69,35; Tecnomasio 39; Distillerie Italiane 132,75; Eridania 295; Industria Zuccheri 1018; Raffineria L. L. 385; Italiana Gas 1240; Mira Lanza 78,50; Petroli d'Italia 8,1/8; Arden 128; Fondiaria Regionale 1,25, id. 7% 17,50; Fondi Rustici 64,00; Beni Stabili [illegible]; Saturnia [illegible],50; Pastificio Baroni 11; Gr. Alberghi Venezia 34,25; Italo Americana 12; Pirelli Italiana 874; Pirelli e C. 287,50; Brasilal 40,00; Dell'Acqua 100; Vedetta 11. — CAMBI: Parigi 77,275; Zurigo 380,75; Londra 59,85; Amsterdam 810; Madrid 163,50; Bruxelles 279,50; Berlino 466; Praga 50; New York chèque 11,70.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	62 75	F. Sardo 5%	500 75
Redimib. 3 %	420 —	» 6 %	505 50
» 3 ½ %	440 —	Ist. C.F.T.5%	504 —
» 4 ½ %	505 —	» 6 %	503 50
Pr. Ven. 5 %	91 40	F. Ven. 4%	488 50
» 4 ½ % 1916	100 60	» 5 %	505 —
» 5 % 1918	102 85	» 6 %	506 75
Ferr. It. 3 %	347 50	Pub. ot. 6 %	508 50
Nov. 5% 1934	99 90	» (t.Tel.) 6 %	506 50
» 1934 6 %	100 85	Cr. Nav. 6 ½	505 75
» 1940	105 90	F. Roma 4%	435 50
» 1941	106 07	» 4 ½ %	502 —
» 1943 4 %	100 17	» 5 %	504 75
Cugno 6 %	509 —	» 6 %	507 50
» 6 ½ %	515	I. M. I. 6 %	1056 —
O. Pubbl. 5 %	503 —	Edilizio 6 %	502 —
I.R.I. 4,50%	501 —	S. Paolo 3½ %	495 —
Elfer 4 ½ %	502 25	» 6 %	506 —
Dan. Sava	141 75	Acqua P. 6 %	509 —
Sist. 4 %	507 —	Unif. Mil. 4 %	96 50
Pr. Austr. 6%	519 50	Aut. Berg. 6%	496 —
» 7 %	687 —	Mediterr. 4 %	492 50
» Bulg. 7½ %	313 —	» 6 %	507 50
» Germ. 7 %	390 —	Meridion. 3 %	349 50
» Greco 6 %	335 —	Nord Mil. 4 %	490 —
» Young 5 ½	490 —	» 4 ½ %	501 —
» Pol. 7 %	495 50	» 5 ½ %	512 —
» Rum. 7 %	492 —	» 6 %	511 50
» S. Paolo 7%	3570 —	Adriatica 6 %	503 50
» Ungh. 7 %	320 —	Distiller. 6 %	600 50
O.B.Bol. 3½ %	472 —	Edison 6%	505 50
» 5 %	507 —	Valdarno 6%	502 —
» 6 %	507 —	Emiliana 6 %	503 —
O. B. Mil. 3 ½	474 50	Bat 6 %	498 25
» 4 %	498 25	Mil 6%	489 50
» 5 %	507 75	Forze Idr. 6 %	497 75
» 6 %	508 —	Trezzo 6 %	502 —
Terrem. 4 %	501 —	Cisalp. 4,60%	— —
» 5 ½ %	506 —	» 1924 6%	506 —
O.A.Migl. 5%	501 —	» 1930 6%	502 50
O. Agr. 6 %	504 —	» Concent. 6	606 —
B. N. Lav. 5%	503 —	» 1934 6%	498 75
» 5 ½ %	503 75	Esso 6 %	493 25
F.Siena 3½ %	475 —	Ripaso. 6 %	487 50
» 4 ½ %	502 50	Selt 6 %	503 —
» 5 %	507 50	Merid.El. 6 %	504 —
» 6 %	506 50	Stipel 6 %	506 50
F. Sardo 4 ½	501 —	Unes 6 %	485 50

GENOVA, 11. — Borsa nell'insieme sostenuta con affari molto limitati. Cambi calmi. — Rendita 3,50% f. m. 83; Conversione 3,50% 82,55; id. contanti 82,525; Obbl. Ven. 3,50% 91,50; B. T. 1934, 100,70; Id. 1940, 105,85; Id. 1941, 105,95; Id. 4% 1943, 100,175; Cons. C. Migl. 6% 501; Id. 6% 504; F. S. Paolo [illegible] 505; B. Italia 1572; B. Commerciale [illegible]; B. Roma 101; Credito It. 620; Merid. 532; Medit. 402; Rubattino 122; Sabaudo 15,50; Alta It. 49; La Polare 19; Snia 214; Montecatini 136,50; Amiata 25,50; Ilva 121,50; Ansaldo 16,50; S. Giorgio 146; Fiat 227,50; Unes 10,50; Sip 30; Terni 133,00; Eridania 296; Ind. Zuccheri 1025; Raffin. L. L. 385; Dist. Ital. 131; Molini A. I. 081; Ardes 128; B. Stabili 185. — CAMBI: Parigi 77,275; Svizzera 380,30; Londra 59,85; Olanda 810; Spagna 163,50; Belgio 279,50; Berlino 465; Praga 50; Buenos Aires carta 3,10; New York 11,70.

ROMA, 11. — Rend. 3,50% c. 82,90; Id. fm. 82,925; Conv. 3,50% c. 82,45; Id. fm. 82,45; Venez. 3,50% 91,50; B.T. 1934, 100,70 Id. 1940, 106; Id. 1941, 105,95; B. N. Lav. 5,50% 503,50; Cons. Cr. Migl. 5% 503; Id. 6% 505,50; B. Italia 1575; Cred. F. 514; B. Comm. 966; Credito It. 620; B. Roma 103; Merid. 533; Tramways 258; Rubattino 131; Snia 215,75; Met. Ital. 159; Ilva 122; Montecatini 135; Ansaldo 19; Fiat 228,50; Terni 134; Rom. di El. 308,50; Acqua 135; Rom. Zuccheri 104; F. Rustici 66,50; Immobiliare 488; B. Stabili 184; Impr. Fond. 53; Risanamento 1050; Marcia 686. — CAMBI: Parigi 77,275; Londra 59,85; Zurigo 380,30; New York 11,70.

TRIESTE, 11. — Rend. Ital. 3,50% fm. 83,25; Convers. 3,50% 82,55; Venezie 3,50% 91,00; Buoni del Tesoro Nov. 1934 100,70; id. 1940 105,80, id. 1941 106; Adria 20; Cosulich 17,50; Libera Triestina 26; Lloyd 63; Assicurazioni Generali 3675. — CAMBI: Parigi 77,275; Londra 59,85; New York 11,70; Zurigo 380,50.

Media dei Consolidati e Cambi

ROMA, 11 maggio 1934, Anno XII

Rend. 3½ 1906	83 075	Francia	77 275
Id. id. 1902	81 425	Svizzera	380 30
Id. 3% lordo	63 125	Argentina c.	3 10
Convers. 3½	82 50	Belgio	279 5
B.T.N. 1934	100 725	Canadà	11 74
Id. id. 1940	105 90	Cecoslovacchia	[illegible]
Id. id. 1941	106 025	Danimarca	273 5
Id. id. 1943	100 175	Germania	465 —
Venezie 3½	91 425	Norvegia	305 —
CAMBI		Olanda	810 —
Stati Uniti	11 70	Polonia	223 —
Inghilterra	59 85	Spagna	163 50

BORSE ESTERE

PARIGI, 11. — Mercato in generale resistente, principalmente per le rendite e le banche francesi. I valori internazionali un po' deboli sono stati negoziati per la maggior parte a corsi poco diversi da quelli di sabato. Sul mercato dei cambi non vi è da segnalare che una ripresa del dollaro da franchi 15,0950 a 15,1175. La sterlina è stabile a franchi 77,32 contro 77,34 di mercoledì, mentre la lira italiana è rimasta senza mutamenti a 128,90.

Chiusura titoli	9	11
Rendita Francese 3 %	77 40	78 60
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	89 70	90 90
Banca di Francia	12.580 —	12.675 —
Crédit Foncier	4800 —	4.830 —
Crédit Lyonnais	2163 —	2.185 —
Azioni Suez	18.750 —	18.705 —
C.ia Generale Elettricità	1875 —	1.870 —
Thomson-Houston	191 —	191 —
Stabilimenti Kuhlmann	632 —	635 —
C.ia Gen. Transatlantica	29 —	27 —
Citroën	185 —	176 —
Wagons-Lits	91 —	92 50
Rio Tinto	1490 —	1.490 —
Royal-Dutch	16.050 —	16.000 —
Paris-Lyon-Méditerranée	1.005 —	1.009 —
Orenoc	1.680 —	1.650 —
Shell Transport	119 ½	198 50
De Beers	428 —	427 —
Geduld	582 —	548 —
Montecatini (p. contanti)	175 —	174 —
Idem (p. termine)	177 —	173 —

CAMBI

Italia	128 90	Spagna	207 25
New York	15 11 ¾	Svizzera	491 1/4
Londra	77 32	Olanda	1026 25
Belgio	353 75	Norvegia	387 —

LONDRA, 11. — Meno attività allo Stock Exchange, ma ciò non ostante prezzi soddisfacenti. I petroli sempre in domanda, al seguito delle azioni Burmah Oil, che si sono messe da ieri all'avanguardia. I caucciù, invece, un po' più pesanti. Maggior confidenza nelle Rendite, con prezzi sostenuti. Anche le emissioni estere meglio apprezzate. Nel mercato dei cambi è continuata la solita calma e i prezzi hanno oscillato entro limiti ristretti. La lira ferma, il dollaro di una frazione più basso. Oro in verghe a sc. 136,1; metallo venduto per 416 mila sterline.

Chiusura titoli	10	11
Consolid. inglese 2,50%	78 7/8	78 15/16
Prest. di guerra 3,50%	102 ¾	102 ¾
Prest. Germ. Dawes 7%	102 ½	72 —
Id. id. Young 5,50%	47 ½	47 —
Id. Rumeno 7%	38 —	38 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	89 ¼	89 ½
Rendita Italiana 3,50%	35 —	35 —
Great Western ord.	66 ¼	64 ½
White Star	2 4 ½	2 4 ½
Gas Light Coke	26 10 ½	26 10 ½
Cables Wireless pref.	74 3/8	73 7/8
Id. id. ord. A	21 ½	20 3/8
Id. id. ord. B	9 ¼	9 —
British Celanese	13 7 ½	13 4 ½
Courtaulds	53 9	53 1 ½
Snia Viscosa	70 —	70 —
British Am. Tobacco	6 1/32	6 1/32
Royal Dutch	20 7/8	20 5/8
Rio Tinto	19 —	19 1/8
De Beers	5 7/16	5 7/16
Consolidated Goldfields	76 10 ½	78 1 ½

CAMBI

Italia	60 —	Praga	122 50
New York	5 11 43	Budapest	25 ½
Francia	77 34	Belgrado	225 ½
Germania	12 94	Sofia	420 —
Spagna	37 34	Bucarest	510 —
Amsterdam	7 53 ½	Costantin.	630 —
Belgio	21 85 ½	Atene	535 —
Svizzera	15 74 ½	Austria	27 87
Copenaghen	22 39	Varsavia	27 —
Stoccolma	19 39 ½	B. Aires uff.	36 3/8
Oslo	19 90 ½	Id. non uff.	25 1/16
Helsingfors	226 75	Rio Janeiro	4 13
		Yokohama	14 23

ZURIGO, 11. — Tendenza appesantita

Chiusura titoli	9	11
Baltimore e Ohio	77 —	68 —
Electrobank	620 —	612 —
Motor Columbus	241 —	237 —
Saeg	46 —	44 —
Un. Banche Svizzere	284 —	290 —
Soc. di Banca Sv.	486 —	482 —
Credito Svizzero	598 —	598 —
Comit	—	280 —
Hispano	690 —	690 —
Credito Italiano	—	—
Electr. Licht e Kraft	195 —	—
Gesfürel	57 —	56 —
Aluminium	1610 —	1595 —
Bally	950 —	—
Brown Boveri	95 —	94 —
Lonza	75 —	72 —
Nestlé	700 —	700 —
Sevillana	165 —	—
Young	49 50	47 —

CAMBI

Italia	[illegible] 34	Belgio	72 08
Francia	20 36 ½	Spagna	42 20
Inghilterra	15 74 ½	Olanda	209 —
New York	3 07 ¼	Germania	121 60

(Vedere le altre Borse nelle Ultime notizie).

Rassegna agraria settimanale

I mercati granari nazionali presentano sempre di volta in volta sensibili variazioni di prezzi. Alla tendenza alquanto sostenuta di qualche mercato passato è ora subentrata una calma nelle contrattazioni, che ha riportato nuovamente le quotazioni sulle basi precedenti la citata sostenutezza. Siamo sempre di fronte all'influenza esercitata dalla legge economica della domanda e dell'offerta, e quindi non potrà verificarsi un nuovo rialzo se le richieste non diventeranno più numerose.

Da alcune constatazioni della situazione del mercato e delle condizioni delle colture granarie (fatta astrazione degli ammassi collettivi, la cui massa di manovra verrà regolata a seconda delle contingenze) parrebbe che esistano i sintomi favorevoli per una relativa sostenutezza dei prezzi.

Anche per il risone si attraversa un periodo di calma con relativa flessione nelle quotazioni; le semine sono quasi al termine e si sono svolte normalmente. Il consumo si mantiene costante, mentre qualche incremento subisce l'esportazione.

Invariato si svolge il mercato del granoturco e degli altri cereali minori.

Iniziatasi la raccolta dei foraggi, le rimanenze vengono ancora esitate qua e là abbastanza facilmente con prezzi diversi, a seconda delle necessità locali: ciò dimostra come non dappertutto la nuova produzione possa influire nello stesso modo sul mercato foraggero. Si hanno ora notevoli richieste di paglia, che potranno ancora aumentare, dato che si è ancora lontani dal raccolto dei cereali. Ancora attivo si mantiene il mercato dei mangimi.

Nessuna influenza per il momento ha determinato l'entrata in vigore dei nuovi dazi doganali per i bovini, essendovi stata una forte importazione in questi ultimi tempi, che per il momento rende nulla l'efficacia dei nuovi dazi. Non dovrà però in seguito non manifestarsi un certo miglioramento, tanto più che le tariffe aumenteranno gradualmente nei prossimi mesi. Per ora sulle nostre piazze si è accentuato un aumento solo nei vitelli.

Sul mercato vinicolo si fa sempre più sentire l'assottigliarsi delle rimanenze dei vini di minore gradazione, ricercati a prezzi ancora maggiori di quelli della passata settimana. Gli agricoltori, in vista della scarsità di queste rimanenze in confronto al consumo, si mantengono sostenuti nell'offerta, anche perchè si ha modo di presumere che l'andamento della coltura della vite non sarà quest'anno favorevole ad una abbondante produzione.

MERCATI

CEREALI

Bra, 11. — Grano da L. 92 a 97 al Ql.; meliga da 63 a 65; segale da 53 a 54; fagioli da 85 a 92.

Casale Monferrato, 11. — Grano da L. 90 a 97 al Q.le; meliga da 68 a 66; segale da 50 a 56; fave da 120 a 135.

Vercelli, 11. — Risone originario (media ponderata) L. 55,770 al Q.le; frumento fine da L. 84 a 85 al Q.le; frumento buono mercantile da 81 a 83; frumento mercantile da 76 a 79; segale da 53 a 54; avena nostrana comm. da 49 a 52.

Voghera, 11. — Frumento fino da L. 90 a 91 al Ql.; mercantile da 87 a 88; segale da 55 a 56; avena da 52 a 54; granoturco da 66 a 67.

BESTIAME

Bra, 11. — Bestiame da macello: Tori da L. 15 a 18 al Mg.; buoi da 14 a 16; vacche da 12 a 15; vitelli della coscia da 36 a 40; nostrani da 25 a 30; sanati da 43 a 46; maiali da 35 a 36; lattonzoli da 95 a [illegible] caduno.

Casale Monferrato, 11. — Bestiame da macello: tori da L. 14 a 19 al Mg.; buoi da L. 16 a 20; vacche da 9 a 12; vitelli e manzi da 18 a 26; sanati da 25 a 35; maiali da 37 a 41; lattonzoli da 20 a 30 per capo; agnelli e capretti da 30 a 35 al Mg.; maiali magroni da 35 a 39; vitelli da allevamento da 20 a 22.

Moncalieri, 11. — Vitelli 1.a qual. da Lire 26 a 30 al Mg.; id. 2.a qual. da 21 a 25; buoi 1.a qual. da 22 a 26; id. 2.a qual. da 19 a 21; moggie da 19 a 23; tori da 21 a 26; vacche da 12 a 21; agnelli da 25 a 30; capretti da 33,50 a 37,50.

Voghera, 11. — Buoi da lavoro da L. 220 a 230 al Ql. (peso vivo); buoi da macello 1.a qual. da 220 a 240; id. di 2.a da 190 a 200; vitelli di allevamento da 250 a 300; vitelli da latte maturi da 300 a 350; non maturi da 230 a 250; suini da 350 a 390.

FORAGGI

Moncalieri, 11. — Fieno maggengo da L. 2,45 a 2,60 al Mg.; ricetta da 2 a 2,50.

VINI

Bra, 11. — Barbera comune da pasto, gradi 11 a 12 da L. 140 a 150 all'Ettolitro; comune da pasto, gradi 10-11 da 100 a 110; barbera da bottiglia, gradi 12-13 da 200 a 230; dolcetto, gradi 11-12, da 140 a 160; nebiolo rosso bulesimo, gradi 13-14, di un anno, da 250 a 280; di due anni da 280 a 300 all'Ettol.; barolo e barbaresco, gradi 13-14, di un anno da 245 a 270; di due anni da 300 a 325; di tre anni da 350 a 380; di quattro anni da 400 a 430; di cinque anni da 450 a 460; di sei anni da 500 a 540.

Casale Monferrato, 11. — Barbera da L. 115 a 130 l'ettolitro; comune da pasto da 85 a 115; barbera fina da 160 a 170; grignolino e freisa da 140 a 180; tartaro da 70 a 80; aceto rosso e bianco da 50 a 70.

Voghera, 11. — Vini fini tipici sangue di Giuda, Buttafuoco da L. 160 a 170 all'Ettolitro; bianco dolce tipico da 170 a 180; vino fino da 120 a 160; vino di 1.a qual. da 60 a 90; vino bianco secco da 45 a 70.

SETE

MILANO, 11. — **Borsa merci** - Bozzoli: chiusura: corrente 7,40, luglio 8,65, agosto 8,65, settembre 8,65, ottobre 8,70. — Sete greggie 13/15: chiusura: giugno 36, luglio 38,50; agosto 39,25; settembre 39,75; ottobre 40. — Sete greggie 20/22: chiusura: corrente 35,25, giugno 35,60, luglio 35, agosto 35,80; settembre 36,75, ottobre 37,50.

Piem. An. ASPA, 11. — Stagionatura e pesatura: greggie n. 1, kg. 100,93, ass. 1.

Società Torinese, 11. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 5, kg. 505,37; greggia colli 6, kg. 609,07, lana colli 4, kg. 1002,85. Operazioni d'assaggio: greggie 5, lavorate 5, varie 11.

FALLIMENTI

TORINO, 11. — **Focchiola Michele, Anastasia, Domenico**, vini, Mezzenile; con verbale 9 corr. concluso concordato e fissata l'udienza del 23 corr. per l'omologazione. — **Salerno Petronilla**, confezioni, via Misericordia 1; con sent. 9 corr. chiusa procedura per riparto: 21% ai chirografari.

ISCHIROGENO
con stricnina e senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
Si spaccia in tutte le farmacie a L. 11,40 la bott. normale e L. 47,50 la bott. monstre.
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. O. BATTISTA - NAPOLI

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTEREI [illegible], tricicli trasporto, punte elica, specchietto, motorini radiofonografi, usati. Scrivere Alterino, via Belli, 1. 67434

DUE lire [illegible] ferrovie nuovo vecchio [illegible]. Impermeabilità perfetta. Referenze SISVAR, Milano, Bocca. 2029

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw., un gruppo convertitore piccolo 70 Kw., un trasformatore 6300-3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Davide Bertolotti, Torino.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALIMENTARIO automatico, tutti permessi, avviato, fitto mite, prezzo irrisorio. Maggia, corso Regio Parco, 24. 32728

ALIMENTARIO 2400 automatica, bascilla, bella posizione. Rivolgersi Osteria Ospedale, 49. 16950

ANZIANO quarant'anni commercio, rimetterebbe piccola avviatissima azienda ingrosso, depositaria Case. Articolo facile. Vasta clientela. Eventualmente, accetto collaboratore. Scrivere Cassetta 164 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67494

BOTTIGLIERIA, Giuoco bocce rimettesi. Nicola Fabrizi 128. 16984

CAFFE' angolo centralissimo, incasso cinquecento, tutto arredato nuovo, cedesi. Porta Cola, Stampatori, 4. 67460

CEDESI avviatissimo Ristorante Al Chianti centro Bologna. Per trattative, offerte rivolgersi Curatore Avv. Colzi, Montegrappa, 3, secondo, Bologna. 2609

CENTRALISSIMO negozio attivissimo, burro, uova, pollame, commestibili, automatica. Cedo 4500. Albertina 27, Emporio. 16992

MODERNO Stabilimento 1500 mq.; coperti 1100; ottimo stato, grande caldaia, ciminiera, 220.000, Pellegrini, Po, 7. 167

OCCASIONE rimettesi negozio orologeria, fitto mite, Portinaio, Corso Valdocco 17.

TABACCHERIA bar, rimettesi per ritiro commercio. Privativa N. 1, Venaria Reale.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCO signorina 18enne, pratica bottiglieria, Via Nizza 129. 67498

ONDULAZIONE taglio, manicure, insegnamento rapidissimo, garantito. Premiata scuola Dante Maria, Vanchiglia, 17.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

MEDICO dentista stomatologo, pratica fiduspesi, offresi gabinetto dentistico. Scrivere cassetta 19 G. Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2608

SIGNORINA ventitreenne stenodattilografa provetta, pratica ufficio, miti pretese, disponibili. Scrivere cassetta 182 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67470

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico 2o grado, impiegherebbesi portare macchina o camions, miti pretese. Scrivere cassetta 167 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67485

PREMIERE gran Casa, eseguisce lavoro accuratissimo su modelli, casa propria. Mitissime. Scrivere cassetta 23 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67009

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

TERMOSIFONI, Termocucine. Impianti 350 camere. Fabbrica specializzata. Termocucine, Moncrivello, 16. 16973

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBISOGNANDOVI segretissime informazioni, sorveglianze, ricerche, accertamenti. Informatore Cesare Battisti, 7, Torino.

ACQUISTATE al grandioso Mobilificio Mondiale, Giuseppe Verdi, 26. Vastissimo assortimento camere complete, Rinascimento, Barocco piemontese, francese, Chippendal, novecento, futuriste, inglesi da lire settecento, armadi diecento, comodini, reti metalliche trentacinque, sedie sette, tavole, letti cinquanta, librerie, scrivanie ottanta, buffet, comò centoquindici, salotti, cucine smaltate duecentoventicinque, sofaletto, guardaroba novanta, attaccapanni quarantacinque, étagère, colonnine, sislunghe. Antica avveduttissima Casa fiducia generale forniture.

APPROFITTATE in tempo! Ai rinomati negozi Bertotti, Beriola angolo Botero, Cristallo angolo Germanasca. Forti arrivi novità: cristallerie, ceramiche, chincaglierie.

A prezzi eccezionali liquidasi mobili nuovi, stile XVI Rinascimento, [illegible]. Via Fratelli Calandra, 17. 16926

ARCIOCCASIONE pianoforte quattrocentesco, millequattrocentocinquanta, matrimoniale, studio Rinascimento, Monte Pietà, 21.

GRANDIOSISSIMA sala pranzo stile Fiorentino, vendo 1800, Portineria San Tommaso, 10. 66746

LIQUIDAZIONE fallimentare mobili matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, Orinea, [illegible] bis, liquidatore. 32594

MATRIMONIALI trecento novecentesche lusuosi 1000, pranzo 400, Lagrange 29 cortile. 16987

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Parella, Mazzini, 44. 16708

RICCHISSIMA sala pranzo stile Fiorentino, vendo famiglia 1800. Custode, Po, 38.

SCAMPOLI, drapperie, tutte misure, tagli abito uomo, novità. Garibaldi 31, cortile.

VETRATE per finestre, prezzi modicissimi, chiudere preventivo Morelin. Telefono 61-344

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A A Casa centralissima, di fianco corso Vittorio, novanta camere, negozi, cinquantamila nette, vendesi causa espatrio 650.000. Occasione!!! Acchiardi, Galleria Nazionale.

ACQUISTO contanti villa oppure palazzina, paraggi Crimea, Gran Madre, lire 150.000, 300.000. Scrivere cassetta 165 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67481

A Palazzina su corso, presso Sommeiller, due alloggi, giardino, 160.000, altra ottreGlu 110.000, Acchiardi, Galleria Nazionale.

CASA centrale, recente, moderna, ambienti 120, negozi, reddito 70.000, 725.000. Gilotta, Carlo Alberto 40. 16966

CASA recente, moderna, ascensore, 100 ambienti, negozi, reddito 60.000, 675.000. Gilotta, Carlo Alberto 40. 16965

CASA 40 camere, negozi, commerciale, recente. 350.000. Pettiti, Sacchi, 2. 16936

CASCINA Francia, 170 giornate, 95.000 permutasi. Occasionissima. Pettiti, Sacchi, 2.

CASETTA nuova, centrale, quindici camere, negozi, 130.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 16943

CASETTA 5 camere 500, giardino 47.000, volendo 4 camere 28.000. Derva, Lagrange 20

DISPONGO centomila sessantamila prima casa Torino, Portinaio, via Rossana, 9.

RUSIANA, vendesi villetta con giardino, garage. Rivolgersi Giorda Carlo, Panettiere.

TERRENO per casa signorile, palazzina, bellissima posizione, presso corso Valentino, vista parco, vendo occasione. Scrivere cassetta 166 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67422

VARAZZE, affittasi ville, appartamenti, cedonsi, prospiciente il mare, prezzi convenienti. Rivolgersi Vallino Francesco, presso Bagni Mafalda. 1909

VENDO casetta 3 camere, entrata, gabinetto 700 terreno. Vicinissimo stazione, libera subito, 25.000. Lombini, Cesare Battisti, 72, Leumann. 67451

VENDO terreno angolare Borgo Vittoria. Rivolgersi via Camandona, 4. Cantiere.

VILLINO moderno corso Casale, otto camere termosifone, vendo. Rivolgersi Clemente 2.

22.000, casa 10 camere, giardino cintato muro. Bossino, Po, 21. 67438

600.000 casa lussuosa recente, corso semicentrale, termobagni ascensore, metri cubi 6200 reddito 60.000. Scrivere cassetta 169 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67432

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PRESSO Courmayeur affittasi casa antica. Comfort moderno, 16 letti, garage. Portinaio, corso Vittorio Emanuele, 8. 16942

VARAZZE, Stabilimento Balneare Principessa Mafalda. Sorelle Ravecca, completamente rimodernato, spiaggia scelt[illegible]ma, servizio speciale per bambini, cura del sole, sabbiature, barche, sandolini, salvagenti, insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni conforto, trattenimenti serali per la clientela. Prezzi modici.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI, cambiasi qualsiasi automobile occasione, pagando contanti. Cap. Castelfidardo, 21.a. 16811

AUGUSTA fuori serie, seminuova, Balilla nuova quattro marce, quattro porte, vendonsi. Corso Francia, 15. 67493

AUTOBANCO, [illegible], 6, acquista Balilla; vende diverse vetture. Posteggio macchine in vendita, 30 mensili. 66686

CARELLI, Sertum, Miller, i migliori motocicli. Facilitazioni cambi. Bisleo, Cuorgnè 2.

MAS motofurgoncini insuperabili, prova gratuite. Agenzia Cavalieri, corso Palermo, 135. 31803

OCCASIONE Augusta, 514 Spider Siata, Alfa 1500, Lambda 8.a, Ornea, 139. 66462.

VERE occasioni, B. M. W. 750, Mar. 175; R. M. 500, Piazza Carlina, 8. 32720

SICCOME LA MAGNESIA S. PELLEGRINO DEVE TROVARSI OVUNQUE, ESIGETE DA OGNI FARMACISTA L'AUTENTICA MAGNESIA S. PELLEGRINO CONTRASSEGNATA DA QUESTO MARCHIO
MAGNESIA S. PELLEGRINO

MOBILI Società Anon. GRAPPIO in liquidazione - Via Po, 20 (interno) Camere da letto stile 900 . BAROCCO - LUIGI XVI e XV . Locale - Rinascimento Fiorentino . Ricche entrate d'ogni stile e prezzo - Sofà - Poltrone pelle . Cucine smaltate - Mobili diversi d'occasione Prezzi di realizzo per chiusura definitiva . Approfittate

BLENORRAGIA SCOLO - Cura rapida, radicale, indolore. Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto 16, già Interno Clinica Finger, Vienna, 1922-23, Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1925. Ore 11-15; 17-20 - Fest. 9-12 - Sale separate

SIFILIDE Ulceri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdite. Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5. Ore 10-15 e 18-20. Riduzioni per operai

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE. Via Accademia Albertina 11. Ore 8,30-9,30; 13,30-16,30; 18-20 - Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. Freq. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro. Via G. Verdi 34 - 9-11; 13-16; 18-20; fest. 9-12. Esame sangue - P. lombare - I. endovenose.

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE Restringimenti - Perdite. Ore 11-12 e 18-20. Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17

SIFILIDE VENEREE PELLE. Cure moderne, rapide — Sale separate. Dott. CASALEGNO - Via XX Settembre, 62 p. 1°. Ore 10 alle 12 e dalle 18 alle 19,30. Fest. 9-12

Veneree, Pelle, Sifilide, SESSUALI Esame compl. sangue. Dott. Cav. SALVI, Via Cernaia, 30. MICRO-ENDOSCOPIA. Ore 8-10; 13-20; festivi 9-12

ISTITUTO [illegible] PIEMONTESE **VENEREE** PELLE, URINARIE. Corso Reg. Margherita 1 - Ore 9-13; 15-20. DIR. DR. DOLPIANO - Per 12 anni medico del Sifilicomio. Sale separate. LABORATORIO D'ANALISI. Tariffe Minime

Dr. ADLER Specialista diplomato. PELLE VENEREE SIFILIDE. Applicazioni Elettriche ore 9-13; 15-20; fest. 9-12. Piazza Castello 29 - entrata anche Via Carlo Alberto, 2

PENSIONE PARTORIENTI **LEVATRICE BELTRAME** Via Bellezia 17 — Prezzi mitissimi

APPENDICE DE «LA STAMPA» (13)

Sua Maestà Don Chisciotte

Romanzo di VALERIO PIGNATELLI

Il ravvicinamento di quest'ultimo grido al precedente, fece correre brividi di piacere giù per la schiena di Sua Altezza che si pavoneggiava a cavallo, con la posa delle somme occasioni, e salutava graziosamente il popolo. Ma non tardò a turbarsi e a ridiscendere in terra, perchè migliaia di grida risuonarono, nette:

— Viva Ferdinando VII!

— Questa gente, — commentò sarcastico Dorat che gli cavalcava vicino, — non ha nessun senso della realtà. Non è di Carlo nè di Ferdinando che hanno bisogno!

— E di chi hanno bisogno? — brontolò Murat, leggermente impallidito.

— D'un po' meno di condiscendenza da parte nostra. Sarebbe bene ci tenessimo pronti a sciabolare questa canaglia. Vedrete! Avremo presto bisogno di farlo.

Murat sospirò e non rispose. Solo, mentre entravano in Burgos, domandò:

— Non vi sembra strano che Howett e Barble non siano tornati?

— Stranissimo, ma non bisogna disperare. Non avranno trovato Pignatelli a Napoli; saranno andati a scovarlo in qualche posto, in provincia, per esempio. Ho sentito dire da Guimard, tornato appena dall'Italia, che don Andrea, contrariamente a tutta la famiglia, non va troppo d'accordo con re Giuseppe.

— Uhm! — Evidentemente quest'ultimo nome gli aveva fatto un effetto addirittura spiacevole. — Non importa! Con o senza Pigna i nostri americani finiranno sempre per tornare. Uomini come loro non si perdono per strada.

— Oh, quei là!

— Soltanto, se mai ho avuto bisogno di tutta la mia gente, è proprio ora... Non mi restate che voi, Dorat!

— Vostra Altezza sa di poter contare su me fino alla morte.

— Lo so! Lo so! Bisognerà che vi moltiplichiate.

— Mi moltiplicherò, Altezza.

— E aprite gli occhi, Dorat! Specie su qualcuno di nostra conoscenza, di cui ho un fiero bisogno adesso, ma non mi piace affatto, ecco, e meglio mi piacerebbe molto di più se potessi vederlo appeso per il collo all'estremità d'una buona corda.

— Mormont?

— Non ho fatto nomi, Dorat; non ho l'abitudine di far nomi, io. Soltanto, tenete gli occhi aperti, vi dico.

— Li terrò aperti, Altezza!

— *Bien.*

A parere di Dorat, il granduca non aveva mai sospirato tanto.

— E' proprio vero, Dorat: più si sale e più si ha bisogno di gente che vi tenga la scala.

Abbandonò inconsciamente la sua aria di parata, per volgere verso l'ufficiale un viso in cui si leggeva, chiaro come in un libro, uno di quegli intensi desideri che solo i fanciulli riescono ad esprimere senza infingimenti.

— Dorat, qualcuno mi manca, *ventre saint-gris*, qualcuno mi manca!

Era così desolata quella voce che avrebbe empito di stupore chi non avesse conosciuto profondamente l'eroico «primo sciabolatore dell'impero».

— Ci manca a tutti, questo qualcuno! — commentò Dorat.

— Demonio d'uomo! Con lui non c'era mai da riflettere prima di far qualcosa. Non è molto fortunato lui, ma, non può proprio dirsi fortunato! Però porta una fortuna del diavolo agli amici. E' un vero talismano, quell'uomo; ve lo dico io, Dorat!

— Bisognava non farlo partire, ecco tutto, — e l'osservazione non mancava d'una punta di rimprovero.

— Impossibile! Dopo la lite con l'imperatore?... Mi domando ancora oggi com'è che non lo ha fatto fucilare! E' stato un momento terribile, vi dico! Io stesso n'ero agghiacciato. Sono stato obbligato lasciarlo andar via senza poter rischiare nemmeno una parola in suo favore per non averlo a seguire nella disgrazia... Vorrei proprio sapere cosa poteva importargli, a lui napoletano, la sorte di Venezia e di quei vecchi *europeoni*, i dogi... Avrebbe potuto fare una carriera così brillante!

Dorat non rispose. Conosceva i dettagli dell'incidente che aveva scombussolato la vita dei XX dragoni, quella del suo colonnello e, principalmente, quella dell'allora generale Murat. Questi continuava, intanto:

— Ora, pare che l'imperatore si sia calmato. Alla mia domanda se potevo richiamar Pignatelli, ha sorriso. Mi ha detto: «Riprendetelo pure, se vuol tornare. Soltanto vi dò un consiglio, cognato: non ne dite nulla a Fouché fino a tanto che il colonnello Pignatelli non abbia ripreso servizio». Mai capito il perchè di questo consiglio! In ogni modo l'ho seguito e non ne ho mai parlato che con voi, con Howett, con Barble, con qualche altro, ecco, fino a ieri.

— Fino a ieri?

— Sì, non ho potuto resistere alla tentazione di domandare a Mormont se per caso non lo avesse incontrato in Italia. Ha risposto di no, eppure ho avuto la sensazione che fosse imbarazzato. E, badate, bene, Mormont e Fouché, fa tutt'uno... Bah! purchè tornino!

E alzò gli occhi al cielo.

— Dorat! Quando saranno qui tutti e tre, ebbene... ebbene, amico, fra noi cinque faremo cose grandi, *tudieu*, e se ne accorgeranno a Parigi di che stoffa sono fatto, io!... *Crénon*, dopo aver tirato le castagne dal fuoco per tutti, è tempo che ne tiri fuori almeno una per me e per gli amici miei. No? Che ne dite?

Queste parole erano state pronunziate in un tono che, per essere contenuto e sordo, non era meno simile a quei rombi di tempeste lontane che si destano all'improvviso nelle serene notti d'estate. Chè le tempeste dell'ambizione non sono meno possenti nè meno distruttrici di quelle del cielo.

Di colpo Murat si calmò. Alzando la testa aveva scorto un gruppo di meravigliose *señoritas* che da un balcone sopraccarico di gente facevano cadere su lui una pioggia di fiori. Drizzatosi sulla vita, facendo caracollare il cavallo, atteggiò il viso a sorriso e salutò le belle donne.

— Muerte a Godoy!

— Muerte a la reina!

— Viva Fernando VII!

Il volto di Murat tornò a farsi lugubre.

CAPITOLO VIII.

Nella notte già molto avanzata, un rumore sale rapidamente simile a un mare che si scateni all'improvviso mentre tutto sembra assicurar la calma e il bel tempo. Madrid, all'ora stessa in cui avrebbe dovuto andare a letto, si scuote e mormora sordamente dapprima, poi grida e urla, furiosa:

«*Vox populi, vox Dei!*». La capitale ha gettato la chitarra e il fior d'arancio per afferrare il bastone e la spada, il moschetto e la torcia. Le forze dell'ordine spariscono nella subitanea marea. Soldati che fanno causa comune col popolo. Patrioti che arringano la folla. Voci eccitate su bocche così ricche in contorsioni e in suoni gutturali, da non potervi afferrare che un continuo, tremendo ritornello:

— *Muerte a Godoy! Muerte a Godoy!*

Alle dieci di sera già l'intera città lo ululava come un branco di iene. Lampeggiamenti rossastri correvano nella notte verso la *Puerta del Sol*, centro d'ogni sommovimento madrileno. Con la misteriosa rapidità delle notizie spontanee, una voce si diffonde come un fuoco di polvere: Godoy non è più ad Aranjeuz. E' nel suo palazzo, a Villaviciosa: fa rapidamente le valigie per seguire il re, la regina, il principe delle Asturie nella fuga in America sulle traccie della famiglia di Portogallo. Ora, si vuol ben far partire Carlo IV, e sia pure Maria Luisa; si sospira all'idea che Ferdinando voglia andarsene; ma che il principe della Paz, il detestato Godoy, si eclissi anch'egli, senza versare una goccia di sangue, senz'aver pagato il suo lungo debito all'odio spagnolo, questo poi no, *caramba!*

— A Villaviciosa! A Villaviciosa!

— Prendiamolo!

— Bruciamolo vivo!

— *Muerte! Muerte!* A Villaviciosa!

Gli occhi vedono rosso. Villaviciosa non è lontano e anche se lo fosse, *pordios!* l'odio ha gambe buone e resistenza da tigre.

(Continua)